

103.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozioni:		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Lettieri	1-00109 6173	Nuccio	5-00581 6185
Cellai	1-00110 6173	Pappalardo	5-00582 6185
Risoluzioni in Commissione:		Pappalardo	5-00583 6186
Calzolaio	7-00098 6175	Scalia	5-00584 6186
Grilli	7-00099 6176	D'Amato	5-00585 6186
Interpellanze:		Bolognesi	5-00586 6187
Aniasi	2-00413 6178	Pizzinato	5-00587 6187
Borghesio	2-00414 6179	Cellai	5-00588 6188
Bottini	2-00415 6179	Giovanardi	5-00589 6188
Bossi	2-00416 6180	Interrogazioni a risposta scritta:	
Pellicani	2-00417 6181	Asquini	4-08567 6190
Interrogazioni a risposta orale:		Polizio	4-08568 6190
Asquini	3-00531 6182	Trupia Abate	4-08569 6190
Taradash	3-00532 6182	Parlato	4-08570 6191
Tripodi	3-00533 6183	Parlato	4-08571 6191
Trabacchini	3-00534 6183	Parlato	4-08572 6191
		Parlato	4-08573 6191
		Parlato	4-08574 6192
		Parlato	4-08575 6192

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1992

	PAG.		PAG.		
Parlato	4-08576	6193	Parlato	4-08626	6225
Parlato	4-08577	6194	Parlato	4-08627	6226
Parlato	4-08578	6194	Pappalardo	4-08628	6226
Parlato	4-08579	6194	Parlato	4-08629	6227
Parlato	4-08580	6195	Gorgoni	4-08630	6227
Parlato	4-08581	6196	Aloise	4-08631	6228
Parlato	4-08582	6196	Folena	4-08632	6228
Parlato	4-08583	6196	Del Basso De Caro	4-08633	6229
Borgoglio	4-08584	6197	Muzio	4-08634	6229
Sterpa	4-08585	6198	Barbalace	4-08635	6230
Parlato	4-08586	6198	Borghезio	4-08636	6231
Parlato	4-08587	6199	Borghезio	4-08637	6231
Parlato	4-08588	6200	Borghезio	4-08638	6231
Rutelli	4-08589	6201	Parlato	4-08639	6232
Parlato	4-08590	6202	Ronzani	4-08640	6232
Parlato	4-08591	6202	Serra Gianna	4-08641	6232
Parlato	4-08592	6203	Sanguineti	4-08642	6233
Maceratini	4-08593	6203	Lettieri	4-08643	6233
Pratesi	4-08594	6204	Polli	4-08644	6234
Maira	4-08595	6204	Pasetto	4-08645	6234
Maceratini	4-08596	6205	Matteoli	4-08646	6235
Maceratini	4-08597	6205	Gasparri	4-08647	6235
Tassi	4-08598	6206	Matteoli	4-08648	6235
Pappalardo	4-08599	6207	Matteoli	4-08649	6236
Pappalardo	4-08600	6208	Matteoli	4-08650	6236
Pappalardo	4-08601	6208	Matteoli	4-08651	6236
Padovan	4-08602	6209	Alaimo	4-08652	6237
De Simone	4-08603	6209	Olivo	4-08653	6238
Parlato	4-08604	6210	La Russa Ignazio	4-08654	6238
Parlato	4-08605	6211	Poli Bortone	4-08655	6238
Parlato	4-08606	6211	Folena	4-08656	6239
Parlato	4-08607	6212	Matteoli	4-08657	6239
Parlato	4-08608	6212	Matteoli	4-08658	6239
Parlato	4-08609	6214	Cerutti	4-08659	6240
Parlato	4-08610	6214	Pratesi	4-08660	6240
Parlato	4-08611	6215	Battaglia Augusto	4-08661	6241
Parlato	4-08612	6216	Testa Enrico	4-08662	6242
Parlato	4-08613	6217	Pratesi	4-08663	6242
Parlato	4-08614	6217	Marenco	4-08664	6243
Parlato	4-08615	6218	Marenco	4-08665	6243
Parlato	4-08616	6219	Marenco	4-08666	6243
Parlato	4-08617	6220	Marenco	4-08667	6244
Parlato	4-08618	6220	Marenco	4-08668	6244
Parlato	4-08619	6221	Poli Bortone	4-08669	6244
Parlato	4-08620	6221	Poli Bortone	4-08670	6245
Parlato	4-08621	6222	Poli Bortone	4-08671	6245
Parlato	4-08622	6223	Melilla	4-08672	6245
Parlato	4-08623	6223	Melilla	4-08673	6246
Parlato	4-08624	6224	Melilla	4-08674	6246
Parlato	4-08625	6225	Tassi	4-08675	6246

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1992

	PAG.		PAG.		
Tassi	4-08676	6247	Maceratini	4-06517	XIV
Mengoli	4-08677	6247	Marengo	4-03344	XIV
Speranza	4-08678	6248	Matteoli	4-01432	XV
Mengoli	4-08679	6249	Matteoli	4-04834	XVI
Mengoli	4-08680	6249	Nardone	4-06105	XVII
Mengoli	4-08681	6250	Parlato	4-01368	XVIII
Bolognesi	4-08682	6250	Parlato	4-01392	XXI
Gasparri	4-08683	6250	Parlato	4-02499	XXII
Gasparri	4-08684	6251	Petrucci	4-01705	XXV
Gasparri	4-08685	6251	Piro	4-01764	XXVII
Poli Bortone	4-08686	6251	Poli Bortone	4-00213	XXVIII
Poli Bortone	4-08687	6252	Poli Bortone	4-00232	XXVIII
			Polli	4-07123	XXX
Ritiro di un documento di sindacato ispettivo		6252	Ronzani	4-05858	XXXI
			Sanese	4-05440	XXXI
ERRATA CORRIGE		6252	Tassi	4-00017	XXXIII
			Tassi	4-00543	XXXIV
Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:			Tassi	4-00842	XXXV
Astori	4-06731	III	Tassi	4-00938	XXXVII
Berselli	4-00175	III	Tassi	4-00955	XXXVII
Fini	4-00049	V	Tassi	4-00974	XXXVIII
Galasso Alfredo	4-04502	VI	Tassi	4-01022	XXXIX
Gambale	4-06511	VII	Tassi	4-01046	XL
Imposimato	4-00779	VIII	Tassi	4-01087	XL
Imposimato	4-04761	X	Tassi	4-01587	XLII
La Penna	4-01530	XI	Tassi	4-03098	XLIII
La Russa Ignazio	4-02861	XII	Tatarella	4-01892	XLIV
Maceratini	4-05819	XIII	Tremaglia	4-01679	XLV
			Urso	4-04360	XLVI
			Vendola	4-01224	XLVII

MOZIONI

La Camera,

premesso che:

il CIPE ha deliberato i criteri per il riparto dei 4.300 miliardi previsti dalla legge n. 32 del 1992 per la ricostruzione nelle aree colpite dal terremoto del 23 novembre 1980;

la legge 32/91 è stata vistosamente disattesa e violata;

la delibera CIPE e, perciò vistosamente contestata dagli amministratori dei comuni più colpiti dal sisma del 23 novembre 1980;

impegna il Governo:

1) ad effettuare nei termini e con le modalità previste dall'articolo 2 della legge n. 32 del 1992, la ricognizione sullo stato della ricostruzione, in particolare nei comuni disastriati, onde consentire entro la fine dell'anno la presentazione dell'opera di ricostruzione;

2) a rideterminare i criteri della delibera CIPE del 20 novembre 1992, modificandoli nel senso di attribuire prioritariamente ai comuni disastriati ed a quelli gravemente danneggiati opportunamente selezionati le somme necessarie, tenuto conto delle disponibilità da ripartire, per le esigenze abitative di cui all'articolo 3 commi 2 e 3 delle lettere *a)*, *b)* e *c)*;

3) ad emanare provvedimenti per la proroga fino al 31 dicembre 1995, dei termini delle esenzioni IVA per la ricostruzione, in scadenza il 31 dicembre 1992 nonché a prorogare fino al 31 dicembre 1995, la possibilità per le imprese edili e artigiane di assumere lavori delle opere connesse alla ricostruzione fino all'importo di lire 300 milioni;

4) a deliberare, comunque, entro un mese una nuova e più credibile e giusta ripartizione dei 4.300 miliardi succitati;

5) ad accelerare l'iter di contrazione del mutuo per far fronte alla somma suddetta, in considerazione del fatto che allo stato non vi è affatto la disponibilità dei fondi ripartiti o da ripartire.

(1-00109) « Lettieri, Abaterusso, Perinei, Sitra, Oliverio, Petrocelli, Campatelli, Staniscia, Silvio Mantovani, Di Pietro, Tattarini ».

La Camera,

visto che la legge n. 212 del 1983 concede la possibilità per i sottufficiali di trattenersi in servizio fino al compimento del 61° anno di età;

rilevato che la circolare dello SME, n. 931/082415 del 17 settembre 1992 confermava detta facoltà, dando altresì assicurazione che nulla sarebbe cambiato rispetto a quanto stabilito negli anni precedenti;

vista la successiva circolare — emanata a soli 40 giorni di distanza — del Ministero difesa, Direzione generale per i sottufficiali e truppa, n. 30044/572/SAS del 29 ottobre 1992, che, in stridente contrasto con la pregressa, negava detta possibilità a decorrere dal 1° gennaio 1993, coinvolgendo in modo drammatico le classi anagrafiche interessate 1933, 1934, 1935, 1936;

sottolineato come detta disposizione viene a colpire all'improvviso migliaia di sottufficiali, rappresentanti il 18 per cento della forza complessiva, il 40 per cento dei quali hanno figli iscritti all'università e il 60 per cento dei quali usufruisce di alloggi demaniali di servizio;

rilevato come il contratto della categoria sia fermo da due anni e come, di conseguenza, le eventuali pensioni e liquidazioni di fine servizio verrebbero a risentire anche di questo stato di cose;

sottolineato come verrebbe a crearsi una situazione di palese e ingiusta discriminazione nei confronti di quanti, essendo stati richiamati per almeno due anni, verrebbero a godere di una differente liquidazione, nonché nei confronti della categoria degli ufficiali, ad oggi trattenuti in servizio fino a 60 anni, e dei sottufficiali dell'Arma dei Carabinieri — bloccati per un anno — e della guardia di finanza, regolati da una gradualità a partire dalle classi più anziane; denunciato come, in base alle nuove norme pensionistiche, quanti intendessero — a seguito di collocamento in pensione al compimento del 56° anno di età — intraprendere un nuovo lavoro, dipendente o autonomo, dovrebbero rinunciare alla pensione e come l'attuazione di detto provvedimento rischierebbero di creare ulteriori tensioni sociali, per i tempi inesistenti lasciati agli interessati per tentare di costruirsi un minimo di futuro alternativo, creando le condizioni per l'abbandono degli studi universitari da parte di centinaia di giovani, impossibilitati alla prosecuzione degli stessi per le ovvie conseguenti difficoltà economiche dei propri nuclei familiari e, al contempo, rischierebbe di aggravare, soprattutto nelle

grandi città, l'emergenza alloggiativa in atto;

richiamato come da ogni regione d'Italia i COIR stiano facendo pervenire al COCER specifiche delibere richiedenti, quantomeno, la sospensione dell'applicazione di detta circolare; sottolineato come di una opportuna gradualità beneficerebbero gli Enti e i Comandi, indubbiamente penalizzati dall'improvvisa perdita di tradizionali collaboratori, che verrebbero a trovarsi — dall'oggi al domani — in condizioni di difficilissima gestione operativa delle strutture,

impegna il Governo:

a revocare in via immediata il provvedimento;

altresi a prevedere una gradualità nei tempi di attuazione della disposizione, facendo scivolare almeno di un biennio i tempi previsti.

(1-00110) « Cellai, Sospiri, Lo Porto, Abbattangelo, Valensise, Gasparri, Pasetto, Butti, Berselli, Agostinacchio ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La III Commissione,

premessi che:

i minori sono vittime in almeno due terzi dei paesi del mondo di misere condizioni di vita dal punto di vista economico, igienico, sociale, educativo e sono di fatto esclusi da quegli elementari diritti enunciati nel 1959 dalle Nazioni Unite nella Convenzione Internazionale dei Diritti del Fanciullo;

in vari paesi milioni di bambine e bambini sopravvivono nelle strade delle metropoli come effetto non solo del perdurare di sacche di arretratezza e sottosviluppo ma anche della tumultuosa crescita economica e dell'urbanizzazione massiccia e sono vittime innocenti di violazioni dei diritti umani, con torture, arresti arbitrari, esecuzioni extragiudiziali (Brasile, Guatemala, India, Sudan, Lagos, per fare alcuni drammatici esempi) o nel corso di conflitti armati (Somalia, Perù, Turchia e Iraq, ex Jugoslavia, Burundi, territori occupati da Israele, e vari altri);

secondo la definizione adottata da vari organismi internazionali non governativi « bambino di strada o ragazzo di strada è qualsiasi ragazzino/a per la/il quale la strada (nel senso più ampio del termine, che include le abitazioni abbandonate, i depositi di rifiuti, ecc.) sia divenuta la dimora abituale e/o la fonte di sussistenza, e la/il quale non sia sufficientemente protetto, controllato o indirizzato da adulti responsabili » ed è essenziale mettere in opera programmi che ne prevedono la tutela sul piano del lavoro, centri di accoglienza, possibilità di scuola, dimensioni affettive;

in questo contesto risalta negativamente la triste situazione dei milioni di bambini e bambine di strada dei paesi latino americani, e in particolare, del Bra-

sile che esige strumenti di intervento particolarmente attenti agli aspetti psicologici e pedagogici;

la realtà dei bambini e bambine di strada brasiliani è stata evidenziata in molteplici occasioni (denunce, conferenze, inchieste) e da ultimo nel convegno organizzato dall'università di Macerata nei giorni 5-7 novembre 1992 su « i diritti dei minori in Brasile » al quale hanno partecipato autorevoli studiosi e operatori impegnati in quel paese sottolineando:

a) la abnorme reazione delle istituzioni e dei privati che si manifesta con particolare violenza e con sistematica violazione dei diritti fondamentali; il fenomeno dei bambini di strada produce conseguenze di incalcolabile gravità, spesso esasperate attraverso campagne volte a innalzare artificialmente le dimensioni quantitative;

b) la possibilità di ridimensionare drasticamente e in tempi relativamente brevi il fenomeno dal momento che esistono i presupposti fondamentali perché ciò avvenga: una recente specifica legislazione, progetti di alto livello, operatori molto preparati ed esperienze già avviate con significativi risultati; è possibile pertanto mostrare concretamente come affrontare il problema dei bambini di strada senza innescare il circuito perverso abbandono-violenza;

c) il relativamente modesto impegno finanziario necessario per attuare una politica efficace, incentrata sugli aspetti psicopedagogici, nei confronti dei bambini di strada; per altro data l'attuale situazione di gravissima crisi economica in cui versano i paesi latino americani e in particolare il Brasile, diventa determinante l'impegno della cooperazione internazionale;

tra i progetti più significativi di tutta l'America Latina — secondo il riconoscimento anche dell'UNICEF — si segnala il progetto AXÉ rivolto ai bambini di strada di Salvador di Bahia (Brasile), ma destinato ad ampliarsi ad altre località del

Brasile, il quale interviene non su gruppi casuali, ma sull'universo dei bambini;

il progetto AXÈ è stato finanziato dal Governo italiano con un contributo di lire 765.190 milioni, ma questo contributo si dimostra assolutamente insufficiente anche in considerazione del drastico taglio dei finanziamenti ai progetti sociali decretato dal governo brasiliano;

e necessario dimostrare che con i fondi della cooperazione allo sviluppo è concretamente possibile contribuire a risolvere grandi problemi dei paesi in via di sviluppo come quello dei bambini di strada;

nel maggio 1993 il tribunale permanente dei popoli terrà una sua sessione a Macerata sulla violenza contro i minori nel mondo nel corso della quale verrà esaminata anche la violenza sui bambini di strada brasiliani;

impegna il Governo

a definire un piano organico di intervento a favore dei bambini/e di strada, verificando le specificità territoriali e nazionali;

a contribuire in maniera più determinante ad affrontare i problemi dei bambini di strada e in particolare, anche in considerazione dell'esistenza in Salvador di Bahia (Brasile) delle condizioni per un buon esito dell'intervento a finanziare il progetto AXÈ nella misura di quattro miliardi di lire annui;

a patrocinare e sostenere iniziative dedicate alla violenza sui minori nel mondo, come la sessione del Tribunale Permanente dei Popoli.

(7-00098) « Calzolaio, Bertezolo, Silvestri, Russo Spena, Apuzzo, Bassanini, Augusto Battaglia, Beebe Tarantelli, Caprili, Ciabbarri, Dorigo, Fava, Folena, Ghezzi, Ingrao, Innocenti, Lorenzetti Pasquale, Lusetti, Ramon Mantovani, Perinei ».

La IX Commissione,

premessi che:

gli adempimenti previsti dalla legge 29 gennaio 1992, n. 58 (recante disposizioni per la riforma del settore delle telecomunicazioni) non hanno avuto finora attuazione, nonostante le diverse specifiche scadenze previste per legge;

tale situazione presenta i caratteri dell'illegalità che il Ministro delle poste e telecomunicazioni ed il Governo devono immediatamente superare;

pur nella consapevolezza della complessità del processo di riforma non sussistono ormai più valide giustificazioni per il Ministro e per il Governo per non dare finalmente attuazione alle precise disposizioni previste nella legge n. 49/58 del 25 gennaio 1992;

la proposta di riassetto, così come precedentemente illustrata nelle audizioni in Parlamento dai vertici dell'IRI non appare aderente allo spirito e alla lettera della legge n. 58 del 1992, con particolare riguardo alle ipotesi di costituzione di nuovi soggetti cui affidare la gestione della rete;

la stessa Corte dei conti individua nella prospettata separazione della rete dal servizio « il rischio di un costo ulteriore addossato alla collettività ».

impegna il Governo:

1) a dare immediata attuazione agli adempimenti stabiliti dalla legge n. 58 del 1992;

2) a operare per il riassetto del settore che individui un concessionario unico e che comunque non si costituiscano nuovi soggetti per la gestione separata della rete dai servizi, atteso che l'obiettivo fondamentale della legge è quello di razionaliz-

zare il settore riducendo il numero dei soggetti finora operanti;

3) ad individuare, nel contesto della preannunciata riforma del Ministro delle poste e telecomunicazioni, un organismo che presieda alla elaborazione ed attua-

zione delle politiche nel settore delle telecomunicazioni.

(7-00099) « Grilli, Giordano Angelini, Bircotti, Chiaventi, Fredda, Impegno, Petrocelli, Ronzani ».

* * *

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

e stata spesso richiamata l'attenzione del Ministro dell'interno sull'urgenza indilazionabile di affrontare i problemi relativi alla sicurezza dei cittadini contro i pericoli d'incendio e di incidenti di varia natura sul posto di lavoro, in casa e nei luoghi pubblici; incidenti che provocano ogni anno oltre diecimila morti e danni alle cose valutabili in qualche migliaia di miliardi;

sindaci, associazioni industriali e commercianti, enti pubblici e privati, operatori e singoli utenti hanno ripetutamente lamentato che il corpo nazionale dei Vigili del fuoco, cui sono affidati non solo il servizio tecnico urgente, ma anche e soprattutto la prevenzione ed il controllo delle norme di sicurezza dell'antincendio e la tutela dell'ambiente, nell'attuale situazione non è in grado di assolvere i compiti previsti dalla vigente legislazione per insufficienza di organici e di idonee attrezzature;

infatti il Corpo nazionale dei vigili del fuoco opera in condizioni difficilissime. Le carenze sopracitate da una parte mettono in pericolo l'incolumità fisica dei vigili stessi, dall'altra non garantiscono l'efficacia e la rapidità degli interventi che nell'anno 1990 sono stati oltre quattromila, di cui centocinquantamila relativi ad incendi :

quali motivi non abbiano sinora consentito di presentare una legge-quadro da anni preannunciata che, con la chiara indicazione dei compiti istituzionali del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, fissi i criteri di assegnazione e di reclutamento del personale esclusivamente in rapporto alle effettive esigenze di servizio e del territorio;

se non ritenga che la dipendenza funzionale dal ministro della protezione civile contrasti con la dipendenza gerarchica dal Ministero dell'interno;

se non ritenga pregiudiziale per la tutela della incolumità pubblica:

a) che non sia stato reso operativo il disposto dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 577 del 29 luglio 1982 che demanda al Corpo nazionale dei vigili del fuoco il compito della prevenzione incendi (CPI) per le 97 attività indicate nel decreto ministeriale 20 febbraio 1982 ed invece è stata ripetutamente prorogata la legge n. 818 del 7 dicembre 1984 del Nulla osta provvisorio (NOP) di prevenzione incendi, senza realizzare per il Corpo nazionale dei vigili del fuoco le strutture previste nel decreto del Presidente della Repubblica n. 577 per rispondere alle effettive esigenze tecnico-professionali del personale stesso;

b) che dal 1984 il Corpo nazionale dei vigili del fuoco vuoi per la carenza di organico e delle strutture che dovevano essere rafforzate in virtù del disposto del decreto del Presidente della Repubblica n. 577 del 1982, vuoi per l'emanazione della legge 818 più sopracitata, non effettua più attività di prevenzione incendi lasciando al privato la facoltà di autocertificare la sicurezza dell'attività di cui è titolare come testimoniano i dati a disposizione del Ministero dal quale risulta che nel 1971 il Corpo nazionale dei vigili del fuoco ha svolto 1.250.000 pratiche contro le 80.000 del 1985 e le circa 30.000 del 1990;

quali siano stati gli incrementi di incendi e di danni a persone ed a cose e quali concreti provvedimenti il Governo intenda assumere e quali saranno i tempi di attuazione per rendere la struttura del *Corpo nazionale dei vigili del fuoco* adeguata alle necessità;

per quali ragioni i comandanti provinciali o loro delegati non partecipano alle sedute delle Commissioni edilizie comunali giusta disposizione della legge n. 469 del 1961;

quali siano le ragioni che ostano assegnare persone di supporto tecnico a servizio giornaliero (tutti i vigili del fuoco effettuano orario di lavoro su quattro turni) rendendo difficilissima la risoluzione della problematica dei servizi logistici delle sedi di servizi affidata ai soli giovani ausiliari di leva o/a personale non più incondizionatamente idoneo ai servizi di soccorso;

quali siano i programmi per ovviare alle gravi carenze per le quali molti comuni italiani sono raggiungibili dai mezzi di soccorso dei vigili del fuoco in tempi superiori ai sessanta minuti rendendo inutile ed inefficace l'intervento e per incrementare adeguatamente il numero dei distaccamenti rimasto pressoché invariato rispetto a quello del 1941, anno di fondazione del Corpo nazionale dei vigili del fuoco;

le ragioni per le quali non è stata almeno incentivata la distribuzione sul territorio della terza componente del *Corpo nazionale dei vigili del fuoco*, quella dei vigili volontari a servizio discontinuo presente solo in alcune regioni dell'Italia settentrionale, per un organico complessivo di circa duemila unità;

se non ritenga che le carenze sopra denunciate siano la causa per il proliferare di gruppi di volontari « cosiddetti di protezione civile », sponsorizzati da enti pubblici e privati che effettuano senza un'adeguata professionalità ed affidabilità servizi di soccorso di pertinenza del Corpo nazionale dei vigili del fuoco in luoghi lontani e non dalle sedi di servizio dei vigili del fuoco, ingenerando giustamente nel cittadino dubbi ed interrogativi sulla loro legittimità ad operare a prescindere dagli inevitabili conflitti di competenza con le legittime forze di soccorso;

se il ministro sia informato che da circa quindici anni i vigili del fuoco sono sprovvisti di divisa di servizio in quanto la Commissione vestiario non ha a tutt'oggi assunto le decisioni relative;

se il ministro non consideri un grave errore l'aver esautorato i vigili del fuoco

dalla prevenzione delle attività a rischio di incidenti rilevanti non prescrivendo gli atti autorizzativi dei vigili del fuoco (certificati di prevenzione incendi) demandando invece al Ministero dell'ambiente le relative incombenze e di conseguenza se non ritengano di promuovere di concerto con altri ministeri le opportune modifiche al suddetto decreto.

(2-00413) « Aniasi, Sangiorgio, Sangalli, Mattioli, Torchio, Marte Ferrari, Giovanardi, Mengoli, Borgoglio, Barbalace, Baccarini, Felissari, Cerutti, Bulfoni, Rutelli, Boato ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della difesa, di grazia e giustizia e degli affari esteri per conoscere:

in ordine all'inchiesta in corso sulla strage di Ustica, di fronte a quello che l'interpellante considera un pretestuoso prolungamento delle indagini, con perizie assurdamente contrastanti, con grave impegno economico per le famiglie delle vittime, oltre che con dispendio delle risorse della giustizia, se il Governo non ritenga di disporre un'ispezione ai fini dell'eventuale promozione dell'azione disciplinare davanti al CSM;

la ragione per cui i familiari delle vittime della strage di Ustica non siano stati ammessi al patrocinio gratuito.

(2-00414) « Borghezio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

la legge 5 febbraio 1992 n. 104 prevede all'articolo 13, lettera d), l'attribuzione di incarichi professionali ad interpreti da destinare alle università per facilitare la frequenza e l'apprendimento di studenti non udenti;

inoltre la stessa legge allo stesso articolo, lettera *d*), prevede ausili tecnici e sussidi didattici per le persone in difficoltà fisiche, psichiche e sensoriali e prevede altresì all'articolo 23 la rimozione di ostacoli per l'esercizio di attività sportive, turistiche e ricreative e all'articolo 24 il superamento delle barriere architettoniche, anche nelle scuole e nelle università, compresi l'individuazione e la realizzazione di percorsi accessibili e all'installazione di semafori acustici di cui al comma 9 del medesimo articolo 24;

infine le agevolazioni di cui all'articolo 33 sono spesso essenziali per garantire anche l'esercizio del diritto allo studio ma risentono di ambigue interpretazioni anche da parte di settori della pubblica amministrazione;

infine le protesi e gli ausili tecnici non vengono tempestivamente predisposti - :

quali iniziative abbia assunto per garantire il diritto allo studio prima e dopo l'approvazione della legge 5 febbraio 1992, n. 104.

(2-00415) « Bottini, Farigu, Piro ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere - premesso che:

va sottolineata la gravità delle dichiarazioni pubbliche fatte più volte in televisione ed in altre sedi dal Presidente del Consiglio Amato nei confronti della Lega Nord, affermazioni che, oltre a definire « pericolosa e che merita solo di essere combattuta », « rozza », « inculturale » l'attività di un movimento politico rappresentato in Parlamento da 55 deputati e da 25 senatori, colpisce direttamente ed in modo provocatoriamente negativo tutti i dirigenti della Lega, gli aderenti alla Lega e gli elettori della Lega. Tanto più inaccettabile e inconcepibile appare questo comportamento del Presidente del Consiglio in rapporto agli obblighi della sua carica. Infatti, ad avviso degli interpellanti,

l'essere stato nominato Capo del Governo dal Presidente della Repubblica, i cui atti sono ispirati, a norma dell'articolo 87 della Costituzione, al principio del mantenimento dell'unità nazionale, dovrebbe far sì che il Presidente del Consiglio costantemente a tale principio si debba attenere, invece di fare affermazioni che vanno in senso opposto.

Se il Presidente del Consiglio intende contestare determinate prese di posizione delle opposizioni e tra queste le posizioni della Lega Nord, deve, ad avviso degli interpellanti, farlo nelle sedi adatte e non - come è avvenuto in questo particolare periodo - quale propagandista elettorale del suo partito. La Lega Nord nell'ambito della Costituzione risponde perfettamente a tutti i requisiti dell'articolo 49 che sancisce: « tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico, a determinare la politica nazionale ».

La Lega Nord si è sempre rigidamente attenuta a questo principio costituzionale esercitando l'opposizione secondo le regole garantite dalla democrazia e dallo Stato di diritto, « concorrendo con metodo democratico a determinare la politica nazionale »;

le espressioni del Presidente del Consiglio Amato lasciano presumere invece l'eventuale tentativo di colpire l'attività politica ed organizzativa della Lega Nord, magari ricorrendo a deformazioni diffamanti e ad insussistenti accuse di secessione o altro -:

se non ritenga di dovere personalmente spiegare alla Camera, in contraddittorio con gli interpellanti, i motivi che - per giunta in periodo pre-elettorale - hanno dettato le sue affermazioni che gli interpellanti considerano inammissibili, antidemocratiche e produttive di comportamenti conseguenziali.

(2-00416) « Bossi, Formentini, Luigi Rossi, Maroni, Dosi, Maurizio Balocchi, Rocchetta, Farassino ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale per sapere — premesso che:

il polo « industriale » di Porto Marghera (Venezia) è colpito da una grave crisi provocata dalla chiusura di aziende, da diminuzioni delle attività produttive con il conseguente fenomeno di un'acuta disoccupazione e dell'estendersi della cassa integrazione;

in tale situazione sempre più critica si colloca l'inaccettabile e ingiustificata decisione assunta dalla Direzione della Nuova Italiana Coke di procedere ad un ridimensionamento drastico e irreversibile dell'attività produttiva con i caratteri di una vera smobilitazione, chiudendo un'ulteriore batteria di forni, spostando 43 lavoratori alla Nuova Samim dello stesso Gruppo Eare così sconfessando l'accordo nazionale del 28 luglio 1992 intercorso tra la stessa Nuova Italiana Coke, il Consiglio di fabbrica e le Segreterie sindacali Nazionali, regionali e territoriali;

appare inconcepibile che si proceda allo smantellamento senza alternative produttive di una fabbrica che ancora nel 1992 chiuderà il bilancio in attivo e non si tenga conto che la stessa Nuova Samim ha subito nel recente passato decurtazioni del personale;

non è proponibile la prospettiva di realizzare una attività di commercializzazione del Coke perché comporta la chiusura della struttura produttiva, il taglio occupazionale, non solo ma gravissimi problemi ambientali se si considera la delicata ubicazione della NIC —:

se il Presidente del Consiglio e i Ministri competenti non ravvisino la necessità e l'urgenza di:

a) adottare le opportune iniziative affinché la direzione della Nuova Italiana Coke ritiri le 43 lettere di comando per la Nuova Samim inviate ai lavoratori in questi giorni, come unanimemente è richiesto dal Consiglio di fabbrica, dai Sindacati e dal Consiglio Comunale di Venezia, unitamente al rilancio produttivo;

b) attenersi l'accordo precedente del 28 luglio scorso per garantire una prospettiva all'azienda, operando al tempo stesso, per forti progetti di innovazione tecnologica e di sviluppo in grado di dare certezze dell'occupazione e di salvaguardare l'ambiente;

c) promuovere, nelle forme e con gli strumenti più adeguati il rilancio di Porto Marghera e dell'economia veneziana come proposto dai lavoratori, dagli imprenditori e dalle istituzioni della città.

(2-00417) « Pellicani, Bianchini, Vigneri, Boato, Giuliani, Bettin ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

ASQUINI e VISENTIN. — *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso:

che in provincia di Gorizia, il torrente Versa, in particolare nelle aree dei comuni di Cormons, Capriva del Friuli, Mariano del Friuli e nei comuni limitrofi, scorre in un alveo non adeguato a smaltire tutta l'acqua, nei periodi di piena;

che tali periodi di piena e le conseguenti tracimazioni, con danni ai raccolti e alle abitazioni rurali in prossimità del torrente stesso, si verificano puntualmente ad ogni pioggia di consistente intensità;

che tali tracimazioni sono in rilevante parte causate da detriti depositatisi sull'alveo del torrente (che ne hanno innalzato il fondo) e da detriti depositatisi in prossimità dell'incanalamento sotto i piccoli e numerosi ponticelli sul torrente (che, di fatto, tendono a fare effetto-diga);

che una semplice e seria pulitura dell'alveo del torrente sarebbe già una significativa prevenzione (anche se non completamente sufficiente) a futuri allagamenti;

che già da molto tempo sono inutilizzati fondi per circa un miliardo stanziati dalla direzione regionale per l'ambiente, ma vincolati alla presentazione, entro l'anno, di un progetto;

che stante la situazione di *impasse* si rischia anche la decadenza del succitato stanziamento —;

come intenda il ministro della protezione civile sollecitare i lavori di risistemazione dell'alveo del torrente;

cosa intenda fare il Ministro dell'interno per accertare possibili negligenti ritardi nell'operato degli amministratori locali;

quali iniziative il Governo intenda assumere, una volta accertate eventuali responsabilità, per far risarcire, a carico personale dei responsabili, possibili danni a cittadini residenti nelle zone ulteriormente danneggiate a causa dei ritardi nello svolgimento degli indispensabili lavori. (3-00531)

TARADASH, BONINO, CICCIONESERE, PANNELLA, RAPAGNÀ e ELIO VITO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel corso di un'audizione svoltasi il 4 dicembre 1992 davanti alla commissione bicamerale antimafia il collaboratore della giustizia signor Leonardo Messina ha dichiarato di essere da alcuni anni in contatto con funzionari del Sisde, dal 1984 o dal 1986, e di avere più volte fornito al servizio segreto del ministero degli interni notizie riguardanti Cosa Nostra (ad esempio la notizia della morte del boss Pino Greco detto Scarpuzzedda) e gruppi terroristici di estrema destra, incontrandosi fra l'altro con un uomo dei NAR nel 1989;

il signor Messina ha parlato di « vacanze » o qualcosa del genere passate in diverse occasioni con non meglio precisati personaggi del Sisde, imprenditori « puliti », persone colte, negli anni in cui compiva la sua ascesa all'interno di Cosa Nostra, venendo spesso contattato da funzionari del Sisde che gli mostravano un prezziario dei latitanti;

il signor Messina ha in particolare rivelato di aver infine deciso di consegnare al Sisde il vertice di Cosa Nostra, in cambio della somma di ottocento milioni per Totò Riina, quattrocento per Piddu Madonia eccetera, alla vigilia di una riunione mafiosa immediatamente antecedente alla data del suo arresto (avvenuto nell'aprile 1992); secondo il signor Messina il funzionario del Sisde rifiutò di incontrarlo, nonostante che si offrisse la possibilità di arrestare tutti i maggiori boss di Cosa Nostra proprio durante il *summit* in

cui sarebbero stati decisi gli omicidi Lima, Salvo, Falcone e Borsellino —:

1) se il Governo e in particolare il ministro dell'interno fossero al corrente di quanto rivelato dal signor Messina;

2) quale rapporto sia esattamente intercorso tra il Sisde e il signor Messina dagli anni 1984-1986 fino al momento del suo « pentimento » e da allora fino ad oggi;

3) quali valutazioni diano sull'operato del Sisde nell'occasione del mancato arresto del vertice di Cosa Nostra;

4) se i magistrati di Caltanissetta che, sulla base delle rivelazioni del signor Messina, hanno spiccato 241 ordini di cattura, fossero al corrente degli stretti rapporti intercorsi per anni tra il collaboratore della giustizia e il Sisde;

5) se risulti che il Sisde abbia avuto tra i suoi informatori altri boss mafiosi poi divenuti collaboratori della giustizia, e quali. (3-00532)

TRIPODI e LUCIO MAGRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

dopo circa un mese dalla conclusione fallimentare della quarta inchiesta ministeriale un'altra inchiesta nei confronti del Procuratore della Repubblica dottor Agostino Cordova e dei suoi collaboratori della Procura di Palmi è stata ordinata dal Ministro di grazia e giustizia onorevole Martelli;

la quinta inchiesta ministeriale è sempre diretta secondo gli interroganti a discreditare il procuratore Cordova ed a destabilizzare gli uffici della Procura di Palmi particolarmente esposti per il loro straordinario ed eccezionale impegno contro le organizzazioni mafiose e criminali e soprattutto contro gli intrecci tra mafia-affari-politica;

la sconcertante ed ennesima iniziativa, persecutoria a parere degli interroganti, del Ministro di grazia e giustizia assume una estrema gravità perché è stata presa nel momento in cui il dottor Cordova è impegnato in una imponente e delicata indagine nei confronti della pericolosa eversione rappresentata dalla saldatura tra mafia e massoneria;

l'azione, a parere degli interroganti, persecutoria del Ministro inoltre, è veramente allucinante perché paradossalmente coincide con le rivelazioni del pentito Leonardo Messina, di fronte alla Commissione antimafia secondo le quali « Cosa Nostra » calabrese aveva deciso di assassinare il dottor Cordova, individuato come un grande nemico della mafia —:

se di fronte all'inaudita gravità dell'inchiesta non ritenga, finalmente, intervenire decisamente per stroncare una persecuzione che dura ormai ininterrottamente da circa un anno e che desta legittimo allarme nelle popolazioni calabresi e inquietudine nell'opinione pubblica nazionale;

se non ritenga, inoltre, tutelare il prestigio e la vita del procuratore Cordova, garantendo adeguate misure di sicurezza e i necessari strumenti per poter svolgere e completare tutte le grandi indagini giudiziarie aperte dalla Procura di Palmi e particolarmente quella sugli intrecci tra mafia e politica e tra mafia e massoneria. (3-00533)

TRABACCHINI, CIABARRI, FOLENA, GASPAROTTO, SALVADORI, INGRAO, ANGELO LAURICELLA, EVANGELISTI e DALLA CHIESA CURTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia ha avuto un ruolo determinante e positivo nel raggiungimento dell'accordo di pace in Mozambico;

ancora, alcuni giorni fa, l'ONU ha rinnovato l'invito al nostro paese a partecipare direttamente e ottimamente al contingente di pace che deve garantire il rispetto e l'applicazione dei suddetti accordi —:

se il Governo abbia già dato una risposta ufficiale alla richiesta precisa dell'ONU, e, in tal caso, se siano state predi-

sposte e avviate tutte le disposizioni e le procedure necessarie;

se il Governo non ritenga comunque di informare immediatamente il Parlamento sulle sue reali intenzioni rispetto a una situazione di urgenza che rischia di vanificare lo stesso sforzo fatto per pacificare il Mozambico. (3-00534)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

NUCCIO. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

lungo il litorale di Marinella di Selinunte (TP), in zona « A » del piano regolatore di Castelvetrano, sorge un ristorante denominato « La Brace »;

è stato presentato un progetto che prevede la trasformazione dello stabile in un albergo e che tale progetto prevede;

una superficie complessiva interessata di metri quadrati 450;

una superficie utile di metri quadrati 380;

dimensioni di base di metri 38 .003 15;

la costruzione di un vano scala-ascensore al livello della strada di metri 3 di altezza, 6 di larghezza e 11 di lunghezza;

l'utilizzo del tetto (al piano strada) come parcheggio;

il succitato progetto ha ottenuto il nulla osta della sovrintendenza per i beni ambientali di Trapani —;

se per l'edificio costruito sul litorale vi sia stata una sanatoria;

se corrisponde a verità che la Commissione edilizia ha subordinato la propria autorizzazione per il nuovo progetto all'eliminazione del vano scala-ascensore al di sopra del piano strada ed alla autorizzazione della capitaneria di porto e se questa sia stata rilasciata;

se il progetto sia dotato di valutazione di impatto ambientale e quali soluzioni preveda per lo smaltimento dei reflui;

quali urgenti provvedimenti ritenga di dover adottare per impedire che un nuovo grave danno venga arrecato al litorale di Marinella di Selinunte. (5-00581)

PAPPALARDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

sulla *Gazzetta ufficiale* n. 274 del 20 novembre 1992 è stato pubblicato il decreto legislativo 30 ottobre 1992, n. 443, « Ordinamento del Personale del Corpo di polizia penitenziaria » a norma dell'articolo 14, comma 1 della legge 15 dicembre 1990, n. 395, in cui dopo circa 2 anni dall'entrata in vigore della suddetta legge sono stati finalmente indicati, nel dettaglio, i nuovi ruoli, le funzioni, le progressioni di carriera e i trattamenti economici del personale del Corpo di polizia penitenziaria;

al suddetto personale sono state attribuite situazioni giuridiche ed economiche migliorative rispetto anche a quelle previste per il personale della Polizia di Stato con la legge 121 del 1981 e relativi decreti delegati;

con legge n. 216 del 1992, peraltro, il Parlamento ha delegato il Governo ad equiordinare ruoli, progressioni di carriere e trattamenti economici di tutto il personale delle Forze Armate e delle Forze dell'ordine;

è attualmente in fase di concertazione fra i Ministeri interessati il suddetto decreto legislativo che — attese talune posizioni differenziate — non riesce a superare questa fase con grave pregiudizio degli interessi degli appartenenti a quelle Forze armate e quei Corpi di polizia che a tutt'oggi non sono ordinati in relazione ai recenti orientamenti legislativi;

il ritardo nell'approntamento di un decreto legislativo attuativo della legge n. 216 del 1992 e la recente emanazione del decreto legislativo a favore della polizia

penitenziaria, hanno suscitato vivo malcontento fra coloro che, pur prestando analoghe funzioni, si trovano ancora una volta sperequati —:

se non ritenga di voler prontamente intervenire per far sì che vengano accelerate le procedure per l'ultimazione della fase di concertazione del decreto delegato della legge n. 216 del 1992 in modo tale che a tutto il personale delle Forze armate e Forze dell'ordine siano attribuiti omogenei trattamenti economici e normativi.

(5-00582)

PAPPALARDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

con la legge nr. 404 del 1990 è stato concesso a tutto il personale delle Forze Armate e dei Corpi di Polizia il prolungamento del periodo di ausiliaria sino ad otto anni;

nonostante l'omogeneizzazione di tale trattamento, a tutt'oggi gli ufficiali vengono ammessi all'ausiliaria previa presentazione di una semplice domanda, mentre i sottufficiali, gli appuntati, i carabinieri e i finanziari vengono sottoposti a visita medica tendente ad accertare il possesso dei prescritti requisiti psico-fisici prima dell'acquisizione del particolare *status*;

l'evidente iniquo trattamento genera vivo malcontento fra il personale che non riesce a comprendere sulla base di quali normative logiche e razionali, si possano giustificare tali procedure differenziate —:

se non ritenga di intervenire prontamente invitando le rispettive amministrazioni ad uniformare le procedure per l'immissione all'ausiliaria di tutto il personale interessato.

(5-00583)

SCALIA, CARCARINO, GAMBALE e MUZIO. — *Al Ministro per il commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

ultimamente, nei locali dell'Istituto per il commercio con l'estero, sono stati posti in essere dalla magistratura,

dal'Arma dei carabinieri, dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di finanza, provvedimenti che stanno portando a ripetute perquisizioni, all'apposizione di sigilli, all'invio di mandati di comparizione e, sembra, di avvisi di garanzia, nei confronti dei dirigenti dell'ente stesso;

nel febbraio scorso l'onorevole Costa inviò, al Ministro per il commercio con l'estero *pro tempore*, una circostanziata nota relativa allo stato di progressivo degrado funzionale e gestione dell'ICE;

nel giugno 1991, il Forum « diritti/lavoro » — in occasione dei due anni trascorsi dall'approvazione della legge n. 106 del 1989 — organizzò un convegno nel corso del quale emersero una serie di denunce sulla conduzione dell'ICE;

successivamente a tale convegno venne inoltrato un esposto, alla Corte dei conti, inerente la gestione dell'ente con particolare riferimento a sedi estere e tra l'altro alla sede di Orlando (USA) —:

se e quali provvedimenti siano stati assunti per accertare la veridicità o meno delle denunce presenti nella nota dell'onorevole Costa e nell'esposto alla Corte dei conti;

quali risultati, a tre anni dall'approvazione della legge n. 106 del 1989, siano stati conseguiti dall'Istituto per il commercio con l'estero.

(5-00584)

D'AMATO, LA GLORIA, DEL BASSO DE CARO e DEMITRY. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i problemi delle aree urbane e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con legge n. 730 del 1986 veniva disposta l'istituzione, presso la regione Campania e il comune di Napoli, di ruoli speciali ad esaurimento in cui inserire il personale dei disciolti Commissariati Straordinari del Governo istituiti ai sensi del Titolo VIII della legge 18 maggio 1981 n. 219;

a sei anni dalla promulgazione della citata legge 730 i suddetti ruoli speciali sono stati attivati solo alla regione Campania, dove peraltro, la massima parte del personale immesso nei ruoli è stato ulteriormente distaccato presso la Gestione Stralcio che è succeduta alla disciolta Struttura del Commissariato Straordinario, mentre al comune di Napoli non sono state neppure avviate le procedure concorsuali;

appare opportuno, per non disperdere le professionalità acquisite in oltre dieci anni, utilizzare il personale dei due Commissariati Straordinari in Strutture destinate alla programmazione e realizzazione di interventi di edilizia residenziale pubblica così come già ipotizzato nella citata legge n. 730;

ad oltre dieci anni dalla istituzione dei due Commissariati Straordinari ed essendo in massima parte completato il Programma disposto al titolo VIII della legge 18 maggio 1981 n. 219 appare altresì opportuno procedere alla chiusura delle stesse Strutture con il passaggio delle competenze agli organismi ordinari interessati —

a) quali provvedimenti legislativi siano stati posti allo studio per la celere chiusura delle Strutture Straordinarie e per il passaggio delle competenze agli Enti Territoriali competenti;

b) quali iniziative si intendano adottare per un opportuno impiego del personale in forza presso i disciolti Commissariati Straordinari del Governo di cui al titolo VIII della legge n. 219;

c) considerato che il comune di Napoli ha già un notevole esubero di personale e che non sono state avviate le procedure concorsuali per l'istituzione dei ruoli speciali previsti dalla legge n. 730, se non ritenga urgente l'adozione di provvedimenti atti ad impiegare il personale (con particolare i 56 assunti a contratto) in forza presso il disciolto Commissariato Straordinario del Governo per il comune di Napoli, che ne faccia domanda, nei ruoli

di altri Enti locali, Amministrazioni speciali o Amministrazioni dello Stato istituzionalmente in materia di Edilizia Residenziale Pubblica che abbiano invece eventuali carenze di organico;

d) se ritenga giusto in relazione al lavoro svolto, alla qualità dell'intervento e alla eccezionalità della normativa applicata emanare norme sul personale utilizzato nei disciolti Commissariati Straordinari del Governo tali da consentire il riconoscimento delle professionalità acquisite attraverso la ricostruzione della posizione giuridica ed economica del personale medesimo una volta transitato nei ruoli speciali. (5-00585)

BOLOGNESI, CAPRILI e BOGHETTA.
— Ai Ministri della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

nel quadro delle vicende che stanno attraversando la flotta pubblica si colloca la cessione di due navi, ALMARE QUARTA e QUINTA, della Società ALMARE, ad acquirenti stranieri —:

se tale scelta, compiuta al di fuori di qualunque criterio oggettivo, non rappresenti tanto un'anticipazione del piano di privatizzazioni, quanto piuttosto una mera speculazione effettuata con pubblico danno;

quali provvedimenti si intendano adottare per il personale che verrà licenziato per effetto del cambio di bandiera della nave, e più in generale quali provvedimenti a tutela dell'occupazione del personale marittimo in una fase di pesante ristrutturazione della flotta nazionale, sia pubblica che privata. (5-00586)

PIZZINATO, FREDDA, SARTORI, GHEZZI, LARIZZA, MUSSI, INNOCENTI, SANNA, REBECCHI e TURCO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

la Unisys Italia S.p.A., facente parte della Unisys Corporation statunitense, è una delle più importanti aziende in Italia nel settore dell'informatica (vendita di elaboratori e di servizi di assistenza *hardware* e *software*);

la Unisys Italia è tra le maggiori fornitrici di Ministeri e di enti locali ed è titolare di un credito complessivo nei confronti dello Stato e della Pubblica Amministrazione superiore ai 38 miliardi, di questi circa 10 miliardi riguardano crediti scaduti da oltre un anno;

la Unisys ha problemi finanziari ed ha previsto un piano di ristrutturazione con forti tagli occupazionali, ed in particolare in Italia è previsto il ridimensionamento del 30 per cento della forza lavoro, pari circa a 300 unità;

nel marzo 1991 l'azienda ha attivato la procedura di licenziamento collettivo di 250 persone, successivamente con un accordo al Ministero del lavoro è stato predisposto un piano di ristrutturazione che ha consentito la revoca dei licenziamenti nonché il raggiungimento degli obiettivi occupazionali nel gennaio del 1992;

nell'aprile del 1992 l'azienda ha ottenuto altri 30 prepensionamenti;

senza alcun preavviso, causa le difficoltà di mercato, il 25 novembre scorso l'azienda ha attivato la procedura di messa in mobilità per 156 lavoratori —:

in quale modo intenda attivarsi per conoscere le motivazioni che hanno portato l'Unisys Italia a richiedere la procedura per la messa in mobilità di 156 impiegati, sui 650 rimasti;

per quale motivo l'azienda non riesce a recuperare crediti che vanta nei confronti della Pubblica Amministrazione e che potrebbero contribuire ad attenuare la crisi finanziaria;

che cosa intendano fare per definire un piano di sostegno e ristrutturazione per la crisi del comparto elettronico, particolarmente grave negli ultimi mesi, che vada oltre la concessione di ammortizzatori so-

ciali e riguardi scelte di politica industriale, anche alla luce delle precedenti interrogazioni presentate dal PDS in materia. (5-00587)

CELLAI e SOSPIRI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 settembre scorso, con circolare 931/082415, a cura dello Stato maggiore dell'esercito, I reparto, ufficio reclutamento, stato e avanzamento, veniva confermata la facoltà per i sottufficiali in servizio che avessero raggiunto il 56° anno di età di trattarsi in servizio a domanda e si forniva assicurazione che nulla sarebbe cambiato rispetto a quanto stabilito negli anni precedenti;

in data 29 ottobre scorso — 40 giorni dopo —, con circolare del Ministero difesa, direzione generale per i sottufficiali e truppa, n. 30044/572/SAS, si negava tale possibilità a decorrere dal 1° gennaio 1993, coinvolgendo in detta scelta le classi anagrafiche 1933/1934/1935/1936;

detta scelta appare di gravità inusitata, non fornendo, tra l'altro, alla categoria interessata nemmeno il tempo di pensare ad organizzarsi un futuro alternativo e ponendo le premesse per mettere i sottufficiali interessati letteralmente in mezzo a una strada —:

se non si intenda opportuno e necessario revocare in via immediata detto provvedimento;

se, di conseguenza, si intenda prevedere una gradualità nei tempi di attuazione della circolare, facendo scivolare almeno di un biennio il tempo previsto. (5-00588)

GIOVANARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso:

che l'Associazione provinciale Allevatori di Modena, che svolge attività istituzionale delegata dallo Stato in materia di controlli funzionali e tenuta dai libri ge-

nealogici, gestisce anche un centro di fecondazione artificiale di rilievo nazionale ed internazionale;

che tali attività sono messe a rischio dai mancati incassi dei finanziamenti statali, assegnati alle APA tramite le regioni, poiché tutt'oggi non si è ancora provveduto al saldo per l'attività dell'89 alla parziale liquidazione per il 1990, mentre rimangono totalmente scoperti i crediti nei confronti dell'Ente regione per l'attività istituzionale riferita agli anni 91 e 92 (trattasi rispettivamente di lire un mi-

liardo e quarantasette milioni e di lire un miliardo e duecentocinquantanove milioni);

che in questa situazione rischia il licenziamento il personale altamente qualificato e specializzato dipendente dalla Associazione -;

quali provvedimenti intenda adottare per arrivare ad un sollecito pagamento di quanto dovuto all'Associazione Allevatori di Modena. (5-00589)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ASQUINI. — *Ai Ministri dei trasporti, dell'interno e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso:

che in comune di Udine esiste da anni, al capolinea della principale (con maggiore frequenza) linea di autobus, un parcheggio cosiddetto scambiatore, utilizzato mediamente al 2 o 3 per cento delle sue possibilità;

che qualche mese fa, il comune di Udine ha istituito una linea di autobus *ex-novo*, con l'utilizzo di una vetturina (capienza ridotta) e bassa frequenza di corse, per collegare giornalmente il parcheggio del locale stadio (molto più lontano del prima menzionato « cambiatore ») con funzioni di ulteriore parcheggio scambiatore;

che tale vetturina è costantemente vuota (o quasi) tanto che si considera la media di circa un passeggero a corsa e che il parcheggio è desolatamente vuoto quasi completamente —;

se il ministro dei trasporti voglia immediatamente invitare alla sospensione del servizio di bus navetta palesemente inutilizzato e antieconomico;

se i ministri dell'interno e per gli affari regionali vogliano ravvisare l'opportunità di accertamenti sul costo del servizio palesemente inutile e duplicazione di un servizio già esistente e quasi inutilizzato, in modo da far addebitare alla giunta nelle persone degli assessori e del sindaco l'inutile spreco. (4-08567)

POLIZIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con avviso pubblicato sui quotidiani di Napoli l'INPS sollecitava offerta di locazione o vendita di immobili per l'apertura di un centro operativo nella città di Casoria;

risulta che nei termini sono state presentate proposte in conformità alle richieste formulate dall'Ente;

è trascorso oltre un anno senza che l'INPS abbia assunto decisioni in merito lasciando la popolazione di Casoria, che conta cento mila abitanti, senza servizi operativi —;

quali motivazioni ostino all'apertura di un centro servizi nella città di Casoria;

se vi siano manovre o pressioni perché Casoria non venga dotata di un'agenzia operativa INPS;

alla luce degli accertamenti che disporrà, se non ritenga utile assicurare i cittadini di Casoria sulla conclusione positiva dell'intera vicenda, consentendo ad una popolosa città, a ridosso di Napoli, di fruire in tempo reale, di servizi dell'istituto previdenziale. (4-08568)

TRUPIA ABATE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è nota la gravissima e inquietante vicenda verificatasi a Empoli dopo la partita di calcio, in cui due giovani vicentini Alberto Zini e Daniele Valerio sono stati colpiti da proiettili sparati da agenti del commissariato di Empoli;

episodi di violenza tra i tifosi si vanno moltiplicando nel paese e nel Veneto;

pur in presenza di provocazioni di facinorosi, non è in alcun modo giustificato il ricorso alle armi contro giovani e cittadini inermi da parte delle forze dell'ordine —;

se, venuto a conoscenza del gravissimo episodio, intenda mettere in atto iniziative volte ad appurare la verità dei fatti e ad accertare le responsabilità;

se e in che modo decida di intervenire per prevenire questi fenomeni di violenza che possono dar luogo a vere e proprie tragedie;

se e in che modo intenda riferire alla Camera dei deputati. (4-08569)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

le procedure di appalto, le imprese affidatarie, i costi preventivati e quelli effettivamente sostenuti dal comune di Baia e Latina (Ce) per la realizzazione, esteticamente e funzionalmente anche discutibile, della piscina comunale, sembra costata ben 650 milioni;

chi ne sia stato il progettista, chi il collaudatore e se l'opera sia stata consegnata. (4-08570)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

le procedure di appalto, le imprese affidatarie, i costi preventivati e quelli effettivamente sostenuti dal comune di Baia e Latina (Ce) per la realizzazione, esteticamente e funzionalmente anche discutibile, dell'asilo nido comunale sembra costato ben 500 milioni;

chi ne sia stato il progettista, chi il collaudatore e se l'opera sia stata consegnata. (4-08571)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

come si spieghi la pessima manutenzione delle strade comunali di Baia e Latina (Ce) con l'annuncio di una nuova arteria del costo di 1 miliardo e 500 milioni e con il permanere di vie strettissime che assomigliano solo a inagibili viottoli di campagna;

se si intenda, anche tramite la prefettura di Caserta, effettuare una ricognizione sulle opere stradali di manutenzione

ordinaria e straordinaria o relative all'apertura di nuove strade a Baia e Latina con l'indicazione dei costi e delle imprese beneficiarie dei relativi appalti. (4-08572)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

è ben noto il valore religioso, popolare e folclorico della « Festa dei Gigli » di Nola;

con delibera di giunta del 30 aprile 1990, n. 203, l'amministrazione comunale di Nola ritenne di poter stabilire quella che l'interrogante ritiene una « tangente comunale » sulla partecipazione alla Festa, stabilendo che all'atto dell'assegnazione del Giglio o della Barca, il Maestro di Festa assegnatario dovesse corrispondere 15 milioni di lire a fondo perduto ed altri 15 a titolo di « cauzione »;

si tratta di evidentissime « illegittimità » non solo non avendo la Giunta potestà regolamentare ed essendo stato lasciato formalmente il consiglio comunale fuori da ogni possibilità di intervento ma, nel merito, comportando la « tangente comunale » l'esclusione di quei partecipanti alla Festa che, già gravati dalle ingentissime spese per l'allestimento e la gestione del Giglio, non hanno possibilità alcuna di ulteriori esborsi;

la discriminazione tra i potenziali partecipanti privilegia come è ovvio, coloro che abbiano maggiori disponibilità finanziarie e comporta il ridimensionamento della massima partecipazione auspicabile alla Festa;

nei giorni scorsi la sezione del MSI di Nola ha avviato la raccolta di firme ad una petizione popolare al sindaco, ai consiglieri comunali di Nola e al Prefetto di Napoli perché, nell'imminenza dei termini di scadenza, intervengano onde sia revocata l'odiosa ed iniqua delibera in parola;

la petizione ha raccolto fin dall'inizio un travolgente successo di adesioni che vanno ben al di là delle appartenenze

politiche dei firmatari, a dimostrazione di quanto sia sentito il problema sollevato —:

se consti che il sindaco di Nola ed il Consiglio, e comunque il Prefetto, siano intervenuti od intendano intervenire allo scopo di far invalidare la delibera di giunta n. 203 del 30 aprile 1990, vuoi per i dubbi profili di legittimità, vuoi per il merito ed anche perché motivi di ordine pubblico suggeriscono che la Festa dei Gigli, molto sentita dalla popolazione locale, abbia luogo senza i probabili incidenti che le accese polemiche presentate dalla delibera rischiano di innescare.

(4-08573)

PARLATO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che:

il mistero sullo stato di attuazione e sulle prospettive di ultimazione delle strutture del CIRA, il centro di ricerche aerospaziali a Capua, continua a restare fittissimo, essendo via via saltati tutti i tempi previsti;

va ricordato infatti che il CIRA avrebbe dovuto avviarsi a realizzazione nel 1985 e che sette anni dopo si è, sostanzialmente, al punto di partenza mentre non sembra che il consorzio per l'area di sviluppo industriale, l'ALENIA, l'AUGUSTA, la FIAT AVIO, la PIRELLI, la MAGNAGHI associati tra loro nella iniziativa di unificazione delle ricerche in campo aerospaziale, abbiano saputo compiere, per la parte che riguarda loro, grandi passi avanti;

dichiarava ottimisticamente nel gennaio 1992 il nuovo presidente professor Carmine Golia che ogni problema, statutario come finanziario, era però da intendersi come risolto —:

a che punto si trovi la realizzazione delle strutture e quella della dotazione delle attrezzature necessarie al Centro ed in particolare la galleria del vento al plasma « Scirocco Project » anche in vista dello « shuttle » europeo « Hermes » non-

ché dei progetti per i due impianti di prova, a basso e ad alto numero di Reynolds;

quanti, ed in quali profili professionali, siano o saranno gli occupati, e di loro quanti saranno nuovi occupati ed attraverso quali procedure siano stati o saranno assunti;

quali imprese, e con quali procedure scelte, siano affidatarie degli appalti di costruzione, di arredamento funzionale e per l'attrezzatura tecnico-scientifica del CIRA. (4-08574)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

i dipendenti della società BONIFICA gruppo Iritecna (la cui gestione come appare da altri atti ispettivi dell'interrogante e da inchieste della Magistratura vede emergere gravissime responsabilità direzionali) hanno diretto ai deputati una lettera aperta nella quale si legge: « Ad oggi non esiste, nel gruppo Iritecna, un piano di riorganizzazione e di ripresa credibile, ed il gruppo, a tutti i livelli, vive nella confusione totale giorno per giorno. A circa due anni dalla fusione Italstat ed Italimpianti in Iritecna, continua a precipitare la situazione dei costi, la cui responsabilità non può essere imputata ai lavoratori, ma bensì alle inefficienze e provvisorietà dei vari vertici aziendali. Alle Federazioni FENEAL Uil - FILCA Cisl - FILLEA Cgil ed ai nostri rappresentanti sindacali aziendali è stato comunicato un elevato numero di lavoratori in esubero da porre in cassa integrazione guadagni straordinaria (duemila senza contare l'indotto), che così come prospettato, in assenza di un piano di riorganizzazione serio, contribuisce ad aumentare la confusione senza che si scioglano alcuni nodi fondamentali sulle prospettive industriali delle imprese stesse e senza intaccare nella gestione corrente, in relazione ai costi, l'esorbitante onere delle consulenze esterne che le società del

gruppo utilizzano quotidianamente ed ingiustificatamente. Gli ultimi due anni sono passati senza che le società del Gruppo Iritecna, siano state capaci di acquisire commesse e lavori significativi. Noi lavoratori e lavoratrici non siamo per una difesa a priori del polo pubblico delle costruzioni, ma convinti dell'indispensabile necessità che non si criminalizzi tale polo come inefficiente ed improduttivo, non cercando la giusta integrazione tra pubblico e privato, con un'equilibrata presenza nel mercato, che ridia forza al Paese. Le chiedo che Ella si faccia promotore, nelle appropriate sedi, affinché l'IRI dia certezze e risposte in merito alla affidabilità ed alle prospettive del nuovo piano industriale; inoltre Le chiedo di operare sul Governo affinché sia garante del Piano stesso, dalle compatibilità e ricadute sociali che si verranno a determinare. » -:

a chi risalga la responsabilità di un piano di riorganizzazione e di ripresa mobile;

se siano state analizzate le ragioni per le quali, nonostante i due anni dalla fusione ITALSTAT ed ITALIMPIANTI in IRITECNA, i costi crescano continuamente e per responsabilità di chi ciò avvenga;

se sia vero che duemila lavoratori, oltre a quelli dell'indotto, che si assumono in esubero non siano obiettivamente affatto superflui ma che costituiscono l'effetto della carenza di un serio piano di riorganizzazione;

quale sia il costo delle consulenze esterne, quali i professionisti privilegiati, come siano stati selezionati, quale sia il costo medio delle consulenze, a partire dall'avvenuta fusione;

quali sforzi siano stati concretamente e legittimamente compiuti (al di fuori cioè della logica di Tangentopoli) dal gruppo Iritecna per acquisire commesse, e quando e perché, come gli sforzi siano stati effettuati, essi siano falliti;

quali siano i contenuti ed i giudizi di valore che il Governo, assumendosi una volta tanto anche qualche responsabilità

diretta, dia sull'affidabilità e prospettive del nuovo piano industriale;

quali iniziative si intendano assumere per evitare le consuete, a parere dell'interrogante, squallide liberalcapitalistiche strade, di ridurre i costi, licenziando il personale, anziché ottimizzarne le risorse, coinvolgendolo nella partecipazione alla gestione. (4-08575)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere - permesso che:

con lettera del 19 febbraio 1991, il Ministro della università e della ricerca scientifica, in risposta alla interrogazione n. 4-15914 dell'11 ottobre 1989, comunicò che la procura generale presso procedimento n. 326716 aveva disposto un'inchiesta sui lavori commissionati dal CNR presso il giardino zoologico di Roma;

le due gare si sono svolte per presunti motivi di urgenza con il sistema della trattativa privata;

va inoltre rilevato che:

a) entrambe le gare sono state vinte dalla ditta facente capo al signor Maurizio Basili;

b) i lavori (dichiarati urgenti) sono iniziati dopo oltre due anni dall'aggiudicazione della prima gara;

c) in entrambi i casi vi è stata la revisione prezzi nella misura massima del 50 per cento;

d) in corso d'opera è stata espletata la seconda trattativa privata (vinta dal Basili) -:

l'esito dell'inchiesta decennale da parte della Procura Generale, quali siano state le cause del ritardo e se i componenti della giunta amministrativa, i funzionari Lidia Scalzo Valletta (direttore centrale degli affari patrimoniali), Edmondo Mondì (dirigente del servizio patrimonio) Ivanhoc Zumpani (direttore dell'ufficio tecnico) e Giulio Moroni (istruttore delle pratiche)

siano stati messi in mora onde evitare la beffa della prescrizione. (4-08576)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e delle partecipazioni statali e del tesoro.* — Per conoscere:

quanto costi sotto ogni profilo e per qualsiasi voce la redazione, la stampa, la diffusione (ed in quante copie) di *ALITALIA NEWS*;

come si pensi di svolgere positivamente « le relazioni esterne e comunicazione » se i suoi contenuti siano così reticenti e ingenerino perplessità invece che chiarezza, posto che sul n. 11 del novembre 1992, si legge ad esempio: « RETE ATI... sospensione dei collegamenti Napoli/Londra/Napoli, Catania/Napoli/Francoforte/Napoli/Catania » senza spiegarne i motivi e se si preveda e quando di riprenderli;

in ogni caso, quali siano i motivi della soppressione di detti voli ATI e se e quando si preveda di riprenderli. (4-08577)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

negli anni scorsi decine e decine di migliaia di casalinghe italiane sono state indotte a sottoscrivere polizze vita presso l'INA;

le sottoscrittrici sono state motivate alla stipula da due congrui offerte:

a) l'assegnazione agli assicurati di una quota parte degli utili pur prodotti (nonostante i colossali sperperi) dall'INA;

b) la garanzia dello Stato;

i progetti di privatizzazione dell'Istituto pongono a rischio (non quello « vita » regolarmente stipulato e per il quale le sottoscrittrici pagano ogni anno fior di miliardi di premi, ma quello « truffa ») le casalinghe assicurate, essendo evidente che da un lato lo Stato non potrebbe assistere con propria garanzia quello che più non

fosse nella sua responsabilità e dall'altro che il privato acquirente potrebbe non volere né gradire di essere costretto a dividere gli utili dell'investimento con chicchessia —:

quali garanzie formali, urgenti e concrete il Governo intenda dare per assumere che i doveri assunti dall'INA non verranno traditi in nessun caso, e che, se mai privatizzazione ha da essere, tra le condizioni essenziali del contratto (e naturalmente la misura del prezzo di vendita) ci siano quelle della continuità e della garanzia dello Stato e della partecipazione agli utili delle casalinghe assicurate INA nel ramo vita. E ciò per salvare sia la faccia del « Governo privatizzatore » che gli indiscutibili diritti acquisiti e consolidati per i contratti in essere delle predette assicurate. (4-08578)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, per i beni culturali ed ambientali, di grazia e giustizia e degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che:

con delibera n. 101 del 1992, il Consiglio comunale di Piano di Sorrento ha approvato la deroga al PRG per consentire al parroco di Piano di Sorrento, quale rappresentante della parrocchia di San Michele Arcangelo, di sanare lo sbancaamento realizzato in località Madonna di Rosella alle spalle del centro parrocchiale, al fine di realizzare una sala polifunzionale seminterrata;

l'intervento ricade in zona A/3 del PRG e 2 del PUT ovvero di tutela dei centri antichi per cui l'opera non può essere realizzata senza la preventiva approvazione della deroga al PRG ed al PUT. Peraltro come noto l'intera zona è già stata oggetto di massicci interventi edilizi e ciò tanto più nell'area contigua verso il mare occupata dal Camping Costa Alta, nel PUT individuata come parco speciale, per il quale il sindaco di piano di Sorrento ha rilasciato, fino ad oggi impunemente, una autorizzazione edilizia illegittima che di

fatto è una concessione e con la quale si è pervenuti ad una totale trasformazione del territorio;

l'intervento della parrocchia è giustificato dall'amministrazione con il richiamo ai fini sociali ed educativi che si prefigge il parroco con la realizzazione della sale: fini educativi non certamente riconoscibili nella condotta di aperta e palese violazione delle leggi dello Stato e dei regolamenti regionali e comunali perseguita con il tentativo fallito di costruire abusivamente. Né può ritenersi educativo per i giovani sopprimere un altro polmone di verde posizionato in uno degli angoli più suggestivi dell'intera costiera sorrentina. Alterare l'ambiente naturale non collima con gli ideali Francescani né con i dettami delle ultime encicliche del Sommo Pontefice e non risulta che la Chiesa a Piano di Sorrento sia scismatica !!!

come se ciò non bastasse risulta all'interrogante una voce inquietante per cui pare che il suolo sul quale è stato realizzato lo sbancamento non sarebbe ancora di proprietà della parrocchia bensì di un terzo al quale sarebbe stata compromessa o ceduta in permuta un'area della parrocchia in via Bagnulo sulla quale insiste anche una vecchia stalla. Orbene si consideri che si procederà all'allargamento di via Bagnulo, già appaltato all'Associazione Temporanea d'Imprese Scarpati e Gargiulo e Monda Bartolomeo e che la stalla sarà demolita per far luogo all'ampliamento della sede stradale: qualcuno, probabilmente a sproposito, afferma che si consentirà al terzo che ha ottenuto l'area in permuta dalla parrocchia o comunque ha compromesso la permuta di riedificare poi la stalla all'interno nonostante che la stessa area sia vincolata come più di « tutela dei centri antichi » -;

ove quanto precede risulti rispondente al vero:

1) se e quali rapporti siano intercorsi tra amministrazione comunale, parrocchia di Piano di Sorrento e terzo proprietario dell'area al momento che il progetto di allargamento di via Bagnulo risale

già al 1989 e come mai il comune non abbia accertato a chi appartiene l'area prima di concedere la proroga;

2) quali provvedimenti si intendano adottare per impedire due scempi urbanistici o, addirittura, tre peraltro tutti in contrasto con il PUT: la distruzione del verde sul costone tufaceo di Madonna di Rosella, l'allargamento di via Bagnulo e la sottrazione di altro verde per l'eventuale demolizione e riedificazione della stalla su un'area all'interno di via Bagnulo.

(4-08579)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, della sanità e della pubblica istruzione.* — Per conoscere - premesso che:

il sindaco di Cervino (Caserta) veniva rinviato a giudizio dopo una pubblica denuncia dei genitori degli alunni della scuola elementare di Massercola di Cervino;

era infatti emerso che l'impianto elettrico era insicuro, quello antincendio deficitario, l'adduzione idrica fatiscente, l'impianto termico insufficiente, gli infissi traballanti, i vetri alle finestre mancanti, e c'era una generale situazione di degrado igienico;

si ignorano gli sviluppi del procedimento giudiziario mentre lo sfascio della struttura, rilevato due anni e mezzo orsono, è restato immutato se non addirittura aggravato -;

se si intenda intervenire:

1) per acclarare i motivi del lento procedere del procedimento giudiziario e, se possibile, rimuoverli;

2) per recuperare dal degrado l'immobile scolastico in parola;

3) per il commissariamento del sindaco e dell'amministrazione comunale che questo ennesimo episodio conferma come indifferibile.

(4-08580)

PARLATO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere:

richiamata la propria precedente interrogazione n. 4-04000 del 28 luglio 1992 riguardante la dottoressa Carla Scesa in Intini, se corrisponda a verità che il predetto atto sia già a conoscenza del Presidente del CNR, del Direttore Generale e del Direttore Centrale degli affari patrimoniali;

se corrisponda altresì a verità che la signora Scesa Intini continui peraltro indisturbata a frequentare la sede di via Tiburtina 770 con le sue collaboratrici, utilizzando fax, fotocopiatrici, macchine da scrivere, telefoni, materiale di cancelleria nonché una stanza in modo non sporadico;

se, infine, corrisponda a verità che la dottoressa Scesa in Intini nel 1991 abbia avuto un incarico di lire 45 milioni da parte del progetto finalizzato chimica fine per ricerche bibliografiche ed altre generiche motivazioni. Tale incarico non consente l'utilizzo di attrezzature del CNR atteso che sono a carico del prestatore le spese di fatto poste invece a carico dell'ente;

se non ritenga per il necessario recupero di moralità nel caso in specie, e considerato che l'incarico *de quo* è stato prorogato fino al 1993 di dover disporre l'espletamento di una rigorosa indagine, anche alla luce del precedente atto ispettivo, sui rapporti tra il CNR e la signora Scesa in Intini che, dopo due contratti quinquennali, continua sotto altro titolo ad intrattenere lucrosi rapporti. (4-08581)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali, della sanità e dell'interno.* — Per conoscere:

se sia esatto che sia stata realizzata nel comune di Baia e Latina (Caserta) una discarica comunale di rifiuti solidi urbani, a soli 200 metri dall'abitato e per giunta su una collina, con la conseguenza di gravi

pericoli per la cittadinanza vista la contiguità dell'abitato e che allorquando piove si moltiplicano per la discesa a valle di fiumi infetti;

se sia inoltre esatto che il costo per la realizzazione della discarica sia più che raddoppiato dato che gli iniziali 200 milioni sono saliti a 500;

se sia esatto inoltre che in località « Spina » a circa due chilometri dall'abitato, esista un terreno di proprietà comunale che ben avrebbe potuto essere utilizzato per realizzare la discarica;

se intendano, anche tramite la competente USL, verificare l'opportunità e la legittimità dal punto di vista sanitario della discarica in parola e, quanto ai costi esorbitanti, farne effettuare verifiche per il tramite della Prefettura di Caserta.

(4-08582)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti, degli affari esteri, dell'industria, commercio ed artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

in relazione alla chiusura della pista dell'aeroporto di Capodichino per lavori durante i quali è stato utilizzato l'aeroporto militare di Grazzanise, se risponda al vero che la NATO si sia offerta di effettuare essa i lavori di rifacimento della pista, impiegando solo due giorni ma che l'offerta venne rifiutata;

quanto siano costati tali lavori sia quanto ad opere edilizie (e da chi effettuate) pur dovendosi riconoscere che esse hanno avuto luogo nel pieno rispetto, anzi con l'anticipo di un giorno, sui tempi fissati, sia quanto ai costi generali, gestionali ed operativi che:

al mancato introito ATI-ALITALIA per i voli soppressi;

alle missioni dei vigili del fuoco ed attrezzature da Napoli-Capodichino a Grazzanise;

al trasferimento di ATI, ALITALIA, etc. e passeggeri da e per Grazzanise (e da quali ditte venne effettuato);

al trasferimento della posta, dei bagagli, delle merci da e per Grazzanise (e quali ditte lo hanno effettuato);

all'allestimento ed al fitto dei cinque *containers* su Grazzanise;

ai costi suppletivi del personale perché ATI ed ALITALIA abbiano preferito la soluzione Grazzanise anziché quella del trasferimento con autobus da e per l'aeroporto di Fiumicino;

se risponda al vero che molti passeggeri non essendo stati informati dell'avvenuta partenza in anticipo del volo/treno da Napoli Mergellina, sono restati a terra;

se risponda al vero che non essendo stato possibile concordare il rifornimento di carburante, il primo volo per Milano del mattino è stato costretto ad uno scalo tecnico su Roma Fiumicino, senza il preventivo avviso di passeggeri se non all'atto della partenza, comportando ciò un'ora di ritardo all'arrivo a Milano, che si è riflesso sulle coincidenze. (4-08583)

BORGOGGIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che il dottor Giovinazzo Vincenzo ha ottenuto, a sensi dell'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica n. 270 del 1987, il trasferimento dall'ERSU (Ente Regionale per il diritto allo studio universitario) di Genova all'unità sanitaria locale 70 di Alessandria nella posizione funzionale di Vice Direttore Amministrativo - 9° livello - (deliberazione della Giunta Regionale n. 182/37189 del 17/04/1990 pubblicata sul *Bollettino Ufficiale* della regione Piemonte n. 23 del 6 giugno 1990) a decorrere dal 1° luglio 1990;

che nel corrente mese, l'assessorato alla sanità, dopo aver acquisito la necessaria documentazione, ha ritenuto di sottoporre all'esame della giunta regionale

l'atto di autotutela per la riconduzione dell'oggettivato alla posizione funzionale di « collaboratore coordinatore » - ottavo livello - in quanto all'atto del trasferimento lo stesso non aveva maturato un'anzianità di 5 anni nella carriera direttiva. Tenuto conto che i requisiti per accedere al posto, in base alla circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento funzione pubblica - n. 10705-300.2.5 del 30 dicembre 1987, sono quelli previsti dalla normativa concorsuale del servizio sanitario nazionale (decreto ministeriale 30 gennaio 1982). Tale decreto prevede per l'accesso al nono livello, posizione funzionale « Vice direttore amministrativo »:

diploma di laurea in giurisprudenza o scienze politiche o in economia o altra laurea equipollente;

anzianità di servizio di almeno 5 anni nella posizione funzionale di collaboratore amministrativo (carriera direttiva) (articolo 135 del decreto ministeriale). Si evidenzia che l'inquadramento del dottor Giovinazzo nella posizione funzionale di « Collaboratore coordinatore » - ottavo livello - per cui il decreto ministeriale precitato prevede oltre alla laurea anche il possesso di una anzianità di due anni nella posizione funzionale di « Collaboratore amministrativo » (carriera direttiva) articolo 138 del decreto ministeriale è improponibile in quanto nel caso di cui trattasi detta anzianità non risulti posseduta. Infatti l'inquadramento del dottor Giovinazzo, nella carriera direttiva (dalla carriera di concetto), è avvenuto, per concorso, in data 21 dicembre 1988. Appare chiaro che non esistono i requisiti per l'inquadramento nella posizione funzionale di « Collaboratore coordinatore » - ottavo livello - né alla data in cui l'unità sanitaria locale ha deliberato il trasferimento, né alla data di effettivo passaggio dell'interessato all'unità sanitaria locale 70 (1° luglio 1990) momenti imprescindibili qualora si volesse operare un inquadramento ora per allora. Esiste comunque un problema di nullità essendo venuti meno i requisiti previsti dalla legge per il trasfe-

rimento (mancanza di corrispondenza della qualifica e del profilo professionale — mancanza dei requisiti per l'accesso al posto). Non pare infine possibile fare una delibera di correzione di dati come se si fosse trattato di mero errore, perché vengono meno i presupposti stessi per i quali si è dato l'assenso al trasferimento, nonché alcuni requisiti richiesti dalla legge come l'assenso delle organizzazioni sindacali per la copertura del nuovo posto e l'assenso della stessa unità sanitaria locale alla quale compete prima la verifica dell'esistenza dei requisiti previsti;

se non ritenga opportuno accertare presso la regione la corrispondenza dei fatti ed accertare le eventuali responsabilità. (4-08584)

STERPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che:

si considera la situazione di aperto contrasto tra i vertici dell'Agenzia spaziale italiana ed il Comitato tecnico-scientifico, che di fatto paralizza, da mesi, l'attività scientifica spaziale nazionale, con gravi danni scientifici, economici e di immagine per il paese;

sono note le gravi irregolarità amministrative attribuite ai vertici dell'ASI e più volte denunciate, come bilanci di previsione o consultivi non presentati o presentati con mesi di ritardo rispetto ai termini di legge, relazioni al Parlamento sullo stato di avanzamento delle attività, anch'esse previste per legge, mai trasmesse, impegni pluriennali di spesa superiori alle disponibilità di bilancio, assunzione in organico di personale con procedure illegali e clientelari, approvazione di commesse miliardarie a favore di organismi pubblici e privati nei quali i componenti degli organi deliberanti dell'Agenzia ricoprono cariche dirigenziali, strutture inutili e costose mantenute in vita per pure ragioni di immagine, ecc.;

queste ed altre irregolarità sono state denunciate dal presidente del collegio dei revisori dei conti dell'Agenzia con una relazione trasmessa al procuratore generale della Corte dei conti, e, per conoscenza, al Ministro per l'università e la ricerca scientifica, al sottosegretario dello stesso Ministero, al Ministro del tesoro, alla sezione controllo enti della Corte e alla Presidenza del Consiglio, dipartimento funzione pubblica, con la quale si ipotizzano « gravi ed ingenti danni erariali al pubblico bilancio » e si formulano « le più ampie e formali riserve di legittimità e di iniziativa » sulle delibere assunte dal consiglio di amministrazione dell'Agenzia che potrebbero sfociare in iniziative giudiziarie in quanto « il presidente ed i revisori dei conti, quali dirigenti dello Stato, sono obbligati a fare rapporto direttamente alla competente autorità giudiziaria ai sensi dell'ex articolo 2 - codice di procedura penale, in caso di accertamento di fatti che presentano caratteri di reato perseguibile d'ufficio » —:

se non ritenga necessario ed opportuno provvedere alla nomina di un commissario per la gestione dell'Agenzia spaziale italiana. (4-08585)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per la funzione pubblica.* — Per conoscere — premesso che:

con la circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri — dipartimento della funzione pubblica — si è inteso dettare direttive per bloccare le assunzioni nella pubblica amministrazione comprendendo in tali assunzioni anche quelle relative alle categorie protette ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482, non vi sarebbe nulla da obiettare se:

1) in tutte le amministrazioni fosse rispettato il prescritto rapporto nell'organico del personale in servizio tra lavoratori appartenenti e non appartenenti alle categorie protette;

2) la presenza in organico delle categorie protette non fosse soggetta a continue modificazioni che provocano vuoti delle stesse categorie protette (per decessi, dimissioni, quiescenza, etc.) così alterando — ove mai esistesse — il rapporto percentuale fissata per legge, tra categorie protette e non;

3) fossimo di fronte non ad una circolare ma ad una legge dello Stato, modificativa o sospensiva specificamente della vigente legge n. 482 —:

se intendano verificare quale sia la situazione in fatto ed in diritto quanto ai tre punti precedenti e, ove trovino conferma le profonde perplessità dell'interrogante, revocare la circolare sopra menzionata confermando l'obbligo della costante copertura quantomeno delle percentuali di legge in ordine al rapporto in organico tra dipendenti appartenenti e dipendenti non appartenenti alle categorie protette, e ciò anche per non aggiungere ingiustamente nuovo impulso alla emarginazione sociale delle categorie socialmente protette.

(4-08586)

PARLATO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che:

sul *Corriere della Sera* del 18 novembre 1992, è apparso un articolo nel quale tra l'altro si legge: « Liti economiche: l'Università di Roma "La Sapienza" contro l'Agenzia Spaziale Italiana, in sigla ASI. Motivo del contendere 90 miliardi, deliberati dal CIPE nella primavera '90, destinati a finanziare il progetto "San Marco-Scout". Compito dell'ateneo romano progettare il potenziamento del collaudatissimo vettore americano, Scout (usato nell'ambito del progetto San Marco per lanci orbitali dal poligono di Malindi in Kenia di proprietà della Sapienza), riadattandolo per la messa in orbita di satelliti di medie dimensioni. Compito dell'ASI, vigilare sulle diverse fasi del programma. In Europa e in USA non esiste un lanciatore per satelliti di peso compreso tra 200 e 1000 chili, che grazie al

progresso delle componenti elettroniche e meccaniche consentono missioni molto importanti a prezzi abbordabili. L'esperienza del progetto San Marco-Scout che prevede in partenza l'utilizzo di componenti USA, dovrebbe inoltre mettere le nostre industrie in condizioni di produrre un vettore "made in Italy".

L'ASI doveva autorizzare il trasferimento dei fondi alla "Sapienza", ma fino allo scorso giugno, quando il consiglio di amministrazione dell'Agenzia Spaziale ha deliberato lo stanziamento dei primi 5 miliardi, l'ateneo non ha visto una lira. Ora è tutto in mano agli avvocati.

All'italica litigiosità non sfugge, a quanto pare, neppure l'esplorazione degli spazi. Intanto il rettore dell'Università di Roma, professor Giorgio Tecce, ha scritto al Ministro dell'università e della ricerca scientifica Sandro Fontana (al quale ha espresso a nome degli astrofisici un plauso per la posizione assunta nei confronti dei diritti della ricerca scientifica di base), denunciando "il grave ritardo alla realizzazione del progetto e il danno all'erario a causa della lievitazione dei costi".

"L'ASI avrà le sue ragioni — spiega il professor Luigi Broglio — direttore del progetto. I problemi esistono, non c'è dubbio, ma è anche molto importante l'atteggiamento che si assume davanti ad essi. L'ASI avrebbe dovuto concederci un po' più di fiducia. In fondo ce la meritiamo: abbiamo lanciato 10 satelliti con ottimi risultati. Invece per due anni e mezzo, in un settore esposto alle logiche della competizione internazionale, si è perso tempo. Fortunatamente, se i finanziamenti arrivano subito, siamo ancora in tempo". Tutto è stato reso più difficile da due questioni — spiega Luciano Guerriero — presidente dell'ASI. Il vettore USA da usare nel programma è andato fuori produzione. Va accertata la possibilità di acquisirne un altro. Poi, trattandosi di materiale strategico, c'è il problema delle autorizzazioni del Dipartimento di Stato. Nel progetto San Marco si collaborava con la NASA, il vettore era gratuito. Ora, invece, prevale l'approccio commerciale » —:

quali siano la verità dei fatti, le responsabilità, i costi attualmente prevedibili per la attuazione del progetto, le risorse disponibili ed i tempi di realizzazione. (4-08587)

PARLATO e POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

sui rapporti ambigui tra l'ASI e la multinazionale DIGITAL gli interroganti hanno già presentato atti ispettivi (relativamente all'astronauta Franco Malerba, in forza alla DIGITAL allorché fu « selezionato » ed all'acquisto di un calcolatore plurimiliardario);

ora però gli interroganti sono venuti in possesso di ulteriori notizie che appaiono inquietanti;

è emersa infatti l'esistenza di un accordo quadro ASI-DIGITAL il cui testo fu inviato il 14 giugno 1990, ai responsabili di settore ed a quelli di programma;

l'accordo è in palese, plateale violazione dell'articolo 2 della legge 30 maggio 1988, n. 188 che impone la gestione diretta dei programmi nazionali e internazionali istituzionalmente affidati all'ASI, ma questo, come già verificatosi per il caso CGE e probabilmente ancora per altri che emergeranno prossimamente ha preferito servirsi della DIGITAL attraverso un paravento che non riesce a nascondere per nulla la verità dei fatti con un comitato « misto » che ha il compito di svolgere attività di « analisi tecnica e di supporto alla applicazione di tecnologie informatiche ai programmi spaziali:

gestione di programmi assistita dal calcolatore (CAE);

progettazione assistita dal calcolatore (CAD);

gestione di archivi dati ed immagini;

architetture avanzate e calcolo parallelo;

linguaggi per intelligenza artificiale;

controllo di processi;

elaborazione di segnali ed immagini;

modellizzazione e simulazione per analisi strutturali e termiche;

reti di comunicazione geografiche e locali tra computer;

sistemi operativi e linguaggi di programmazione; »

stabilendo che il comitato:

« valuta le proposte di programmi congiunti formulate su iniziativa ASI;

suggerisce le modalità di intervento su programmi specifici;

aggiorna eventualmente le aree di intervento di cui all'articolo 2;

propone attività di formazione ed addestramento;

gestisce un "osservatorio" del parco macchine e del software acquisiti dall'ASI;

suggerisce interventi tendenti ad ottimizzare la gestione e la qualità dei sistemi dell'ASI; »

l'accordo con il quale dunque l'ASI quantomeno « dà in appalto » parte dei suoi compiti istituzionali invece di svolgerli in modo assolutamente autonomo (direttamente, afferma la legge) ha un sorprendente corollario: una « tabella » sconti per tutti i prodotti DIGITAL attraverso il cui acquisto, l'ASI, come è ovvio, ha aggirato l'obbligo di indire gare di appalto per le forniture secondo il principio dell'imparzialità e dell'interesse primario della pubblica amministrazione da salvaguardare attraverso gare pubbliche che garantissero l'incrocio tra la migliore qualità dei prodotti e il minor costo per la pubblica amministrazione -:

se si intenda far cessare immediatamente la vigenza dell'accordo in parola per tutti i motivi in parola;

quali prodotti abbia acquistato l'ASI dalla DIGITAL ed a quali prezzi;

quali fossero quelli che, per i medesimi prodotti, la concorrenza sarebbe stata in grado di garantire, secondo analisi di mercato;

come la DIGITAL, in quanto azienda multinazionale, possa aver garantito tutti i diritti nazionali, essendo stata inserita nel cuore del sistema spaziale italiano;

cosa ancora d'altro si debba attendere dopo quest'ultima vicenda esposta per commissariare l'ASI, stante la gestione superficiale, disinvolta, contraria al pubblico interesse ed a quelli della comunità nazionale confermata inequivocabilmente in questo caso;

se la DIGITAL in questione sia la medesima azienda omonima statunitense che, a causa di clamorosi errori (od orrori) abbia licenziato in America seimila dipendenti mentre in Italia acquistava il 10 per cento dell'Olivetti. (4-08588)

RUTELLI, SCALIA, PRATESI e BOATO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso:

che in data 13 dicembre si svolgeranno le consultazioni elettorali per l'elezione del Consiglio comunale di Fiumicino;

che fin dall'aprile di questo anno è stato chiamato a capo della struttura amministrativa del neo-comune il dottor Mario Laurino, quale Commissario straordinario *pro-tempore* nelle more dell'insediamento del primo Consiglio comunale;

che in questi mesi di commissariamento sono state molteplici le difficoltà ricadute sulla popolazione di Fiumicino, a causa degli effetti negativi di una transizione amministrativa certamente complessa, dovendosi trasferire al neo-comune attività e competenze fino ad allora condotte dal comune di Roma;

che a causa di tali difficoltà le procedure amministrative hanno dovuto registrare iter più complessi e tempi di attuazione più lunghi;

che in questa situazione appare particolarmente incomprensibile la vicenda relativa al rilascio di una autorizzazione commerciale per una struttura di grande distribuzione (450 metri quadrati) in via delle Ombrine a Fiumicino, per la quale sembra che le suindicate difficoltà procedurali non siano di nessun impedimento, vista la determinazione con cui si intende arrivare al rilascio di una autorizzazione amministrativa prima che sia eletto il nuovo Consiglio Comunale;

che in ogni caso non si intende tener conto delle seguenti gravi contestazioni:

a) la commissione commercio non risulta essere regolarmente costituita, mancando il rappresentante del settore turismo espresso dalla Pro-Loce, previsto per legge;

b) la regolarità di detta commissione è stata peraltro precedentemente invalidata per vizio di forma e per l'elevato gettone di presenza rispetto alla normativa nazionale;

c) in ogni caso le designazioni vanno verificate rispetto alle attuali rappresentatività;

d) il comune di Fiumicino è ormai un ente locale autonomo e non può far riferimento al piano del commercio di una altra città, in questo caso Roma;

e) il piano del comune di Roma è peraltro scaduto da due anni e non può più essere ritenuto vigente, anche secondo quanto sostenuto dal Ministero dell'industria e del commercio con circolare 265/ del 1987;

f) il rapporto popolazione/struttura rende obbligatorio richiedere un parere alla regione;

g) oltre a sottolineare che non risultano criteri che legittimino l'amministrazione di Fiumicino al rilascio di auto-

rizzazioni commerciali, l'ex circoscrizione XIV del comune di Roma bocciò per tre volte la domanda oggi in questione e che tale domanda fu ripresentata da società con diverse ragioni sociali, per aggirare il divieto di poter avanzare più di una richiesta di riesame dopo aver ricevuto risposte negative;

h) la struttura in oggetto si andrebbe a situare nel centro storico, senza che risulti nessuna verifica per la disponibilità di parcheggi e per la uniformità alle disposizioni urbanistiche dei locali in ristrutturazione (l'ufficio tecnico del comune di Fiumicino ha già rilevato abusi edilizi) oltretutto nelle vicinanze di un mercato coperto comunale, su un'area che vede già presenti 150 esercizi commerciali —;

quali atti si intendano adottare per impedire tali abusi e rimettere le decisioni, come doveroso e corretto, alla nuova amministrazione comunale eletta. (4-08589)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se risponda a verità che, secondo quanto risulta all'interrogante, nello stabile di via del Tritone, n. 142, lì dove trovano sede gli uffici della Presidenza del Consiglio, ve ne sia uno contraddistinto da una tabella nella quale si legge la parola: P.I.M.; tale ufficio già di competenza di un ministro del precedente Governo ed ora semplice deputato, è misteriosamente restato in forza al medesimo, con le sue attrezzature e personale;

se, nel quadro del contenimento della spesa pubblica, non sia il caso di evitare ancora simili privilegi a carico del bilancio della Presidenza del Consiglio. (4-08590)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 agosto 1992, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica

Italiana, n. 196 — Serie Generale — del 21 agosto 1992, ha soppresso con effetto immediato, l'Ufficio del Ministro per gli italiani all'estero e l'immigrazione;

l'esercizio delle funzioni già espletate dal soppresso ufficio è stato attribuito, nell'ambito del Segretariato Generale della Presidenza del Consiglio dei ministri, all'Ufficio del coordinamento amministrativo, che si avvale del personale già in servizio presso l'Ufficio soppresso;

la direzione dell'Ufficio del coordinamento amministrativo è affidata, *pro tempore*, al professor dottor Paolo Colombo, consigliere della Corte dei conti, che, istituzionalmente, anche se temporaneamente assegnato a diverso incarico, avrebbe il compito di vigilare sulla legittimità dei provvedimenti adottati dalla P.A. e giudicare della responsabilità per come venga speso il danaro dell'Erario; la situazione economico-finanziaria del Paese, ha comportato la assunzione di una serie di provvedimenti legislativi per il risanamento della spesa pubblica, e del deficit statale, specie in materia di pubblico impiego —;

1) come mai il consigliere professor dottor Paolo Colombo, ad oltre 90 giorni dall'assunzione del nuovo incarico, relativo al coordinamento delle iniziative per gli italiani all'estero e l'immigrazione, non abbia ancora provveduto a dare una struttura organica al nuovo settore affidatogli, conferendo formalmente a dirigenti e impiegati dell'ex ufficio del Ministro per gli italiani all'estero e la immigrazione, competenze e mansioni;

2) perché mai, pur mantenendo i servizi per gli italiani all'estero e l'immigrazione in una totale condizione di « stallo » nella azione di promozione e coordinamento degli stessi, non consenta al personale ivi applicato, che ne ha fatto espressa richiesta, di essere trasferito in uffici della medesima Presidenza del Consiglio dei ministri ove vi è una pressante necessità di personale, favorendo così quella « mobilità volontaria » cui fa espresso riferimento la normativa, di re-

cente approvata dal Parlamento, sulla riforma del rapporto di lavoro nel pubblico impiego;

3) come mai si continui a mantenere in piedi una struttura amministrativa, senza affidare alla stessa compiti di sorta, alimentando e favorendo, vieppiù, l'insorgere di quelle voci sul parassitismo del pubblico dipendente, spesso, suo malgrado e nella specie, incolpevole dell'ignavia o dell'incapacità di chi è preposto sia politicamente che amministrativamente ai vari settori della Pubblica Amministrazione.

(4-08591)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere:

se risponda al vero che profittando della sua posizione di membro del Comitato Scientifico dell'ASI, Comitato che ha il compito di ripartire i fondi per la Ricerca fondamentale alla Comunità Scientifica Spaziale, il socialista Ezio Bussoletti (della corrente Signorile e che gode il sostegno del professor Guerriero) dell'Istituto Navale di Napoli si sarebbe « autoassegnato » in due anni la cifra di 1.205 milioni.

Tali fondi sarebbero andati in gran parte e utilizzati in acquisti di strumentazione per l'Osservatorio di Capodimonte a Napoli, fra cui un microscopio elettronico del valore di circa 500 milioni.

Questa strumentazione, che nulla ha a che vedere con le attività spaziali italiane, sarebbe stata acquistata dal Bussoletti per la « gratitudine » che nutrirebbe verso il Direttore dell'Osservatorio Mario Rigutti grazie al quale ottenuto la cattedra in un concorso discusso (perché nello stesso vi sarebbe stata la relazione di minoranza negativa del presidente prof. Rosino) presso l'Istituto Universitario navale di Napoli.

Il Bussoletti avrebbe giustificato la somma autoassegnata con la seguente motivazione scientifica: « Analisi in laborato-

rio di materiale cosmico da collezionare con le sonde spaziali Craf e Rosetta. »;

orbene queste due missioni non sono mai state approvate né dalla NASA né dall'ESA (Agenzia Spaziale Europea) e sono state addirittura cancellate dai programmi per i costi troppo elevati!

inoltre per poter disporre di queste somme il Bussoletti avrebbe stralciato i fondi per missioni già approvate ed in fase di realizzazione come la missione Cassini per la quale è responsabile italiano il prof. Marcello Fulchignoni dell'Università di Roma; -

ove venga accertata la rispondenza al vero di quanto in premessa, se intendano censurare l'ASI per simili scelte davvero inspiegabili, procedere nei confronti di quanti appaiano responsabili dello spreco avuto riguardo alla finalizzazione esclusivamente spaziale delle risorse dell'Agenzia, recuperare le relative somme, acclarare quale giudizio dia la Corte dei Conti dello spreco miliardario in parola, assumere questa ulteriore circostanza quale elemento idoneo a corroborare ancora di più la scelta dell'ormai indifferibile commissariamento dell'ASI se non altro perché in un periodo di gravissima crisi economica la spesa di 1.205 milioni per missioni spaziali « fantasma » la dice lunga sulle modalità di gestione dei fondi assegnati all'ASI.

(4-08592)

MACERATINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso:

che il giorno 2 dicembre 1992, alle ore 17,20 il signor Vittorio Iannaccone portava la figlioletta Iliana, di 15 mesi, al pronto soccorso dell'ospedale di Belcolle (VT);

che il medico di guardia riteneva necessario sottoporre la piccola ad una visita specialistica ortopedica;

che sebbene la visita specialistica ortopedica era stata più volte sollecitata,

né il medico di guardia né quello reperibile si presentavano per controllare la bimba;

che dopo l'intervento della Polizia, che il signor Iannaccone riteneva opportuno chiamare, e soltanto alle ore 20,15, lo specialista si presentava —:

quali urgenti provvedimenti il Ministro intenda assumere per porre fine ad episodi come questo che non fanno altro che allungare la lunga serie di inefficienze dell'ospedale di Belcolle. (4-08593)

PRATESI, ANGIUS, ACCIARO, TURRONI, APUZZO, DE BENETTI, MATTIOLI, LECCESE, PAISSAN, BOATO, RUTELLI, PIERONI, CRIPPA, GIULIARI, SCALIA, PECORARO SCANIO, BETTIN e RONCHI.
— *Ai Ministri della marina mercantile e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il grave incidente avvenuto il 2 dicembre lungo le coste spagnole — ove una petroliera con 80 mila tonnellate di greggio e naufragata presso la costa provocando un catastrofico incidente e un colossale inquinamento all'ambiente marino e all'atmosfera — ripropone in maniera drammatica la pericolosità del trasporto di sostanze inquinanti lungo rotte pericolose;

da tempo le associazioni ambientaliste italiane e francesi, il WWF in testa, chiedono che venga vietato il passaggio attraverso le Bocche di Bonifacio, angusto e rischioso tratto di mare tra Corsica e Sardegna largo poco più di quattro miglia, ingombro di scogli ed isolotti e con condizioni meteomarine quanto mai mutevoli;

in una recente risoluzione il Parlamento Europeo ha fatto proprie le preoccupazioni degli ambientalisti auspicando il sollecito divieto, da parte dei due Stati membri, del passaggio di navi a rischio nelle Bocche;

in questo stretto transitano ogni anno 5.000 navi da carico trasportanti sostanze chimiche e nucleari considerate a rischio,

tra cui 1.800 petroliere (quasi 6 al giorno), per oltre due terzi italiane e solo per il 4 per cento francesi;

un incidente, sempre possibile in queste acque, coinvolgerebbe luoghi di altissimo valore turistico ed ecologico come il Parco marino francese dell'Isola Lavezzi, l'Isola Cavallo, l'Arcipelago della Maddalena, Santa Teresa di Gallura e la Costa Smeralda;

un incontro internazionale tenuto il 26 novembre scorso a Bonifacio in Corsica, cui hanno partecipato parlamentari italiani e francesi e rappresentanti dei due governi ha ribadito la necessità e l'urgenza di vietare al traffico di navi trasportanti prodotti petroliferi, chimici e nucleari le Bocche di Bonifacio, creando nell'area un parco internazionale sardo-corso comprendente le isole delle Bocche e le parti costiere più interessanti;

in tutti i casi il traffico marittimo attraverso le Bocche, prima vietato, è stato autorizzato solo dal 1986 —:

se il Ministro della marina mercantile non ritenga, avvalendosi delle sue competenze, di vietare, almeno per quanto attiene al tratto di mare italiano, la navigazione di queste navi attraverso le Bocche;

se il Ministro dell'ambiente non intenda adoperarsi, di concerto con il Ministro della marina mercantile e la regione Sardegna, per la rapida istituzione di un Parco nazionale delle Bocche di Bonifacio che, con opportuni accordi con la controparte francese e corsa, potrebbe diventare uno splendido Parco Internazionale in cui il passaggio di carichi pericolosi sarebbe del tutto vietato. (4-08594)

MAIRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dai resoconti della audizione del presunto collaboratore di giustizia Leonardo Messina resa innanzi alla Commissione antimafia e riportate da tutti i quotidiani d'Italia risulta, tra l'altro, che « Cosa Nostra » avvicini ogni magistrato assegnato

agli Uffici giudiziari siciliani preoccupandosi di trovare loro l'abitazione possibilmente dotata di giardino —:

a) se il Ministro di grazia e giustizia abbia attivato indagine ispettiva, o non ritenga di attivarla adesso, per conoscere da tutti i magistrati assegnati ad Uffici giudiziari siciliani negli ultimi anni se siano stati realmente avvicinati da « Cosa Nostra » per essere dotati di « abitazione con giardino »;

b) se, successivamente, non appena accertata la sicura non veridicità a parere dell'interrogante, delle dichiarazioni del Messina, non ritenga di informare immediatamente la Commissione antimafia affinché la stessa proceda, attivando i propri poteri previsti dalla sua legge istitutiva e dal regolamento interno, a denuncia per falsa testimonianza nei confronti di Messina Leonardo ed alla emissione di ordinanza di custodia cautelare nei confronti del Messina stante la gravità e falsità delle dichiarazioni rese. (4-08595)

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che in data 13 ottobre 1992, con apposito fonogramma a sua firma diretto a tutti gli uffici della Questura, il questore di Trapani dottor Antonio Pitea trasferiva il Commissario di Polizia dottor Augusto Trinetti dalla dirigenza dell'Ufficio Prevenzione Generale e Soccorso pubblico in sottordine alla Squadra mobile;

che il medesimo questore, molto opinatamente, motivava detto trasferimento correlazionandolo con quello del commissario di polizia dottor Bonanno;

che il trasferimento del commissario dottor Augusto Trinetti, appariva e appare invece, chiaramente discriminatorio e posto nella realtà in relazione al fatto che egli era all'epoca ed è tuttora Coordinatore provinciale di Trapani del sindacato di polizia U.S.P. Unione sindacale di polizia;

che proprio per impegno del commissario Trinetti l'U.S.P. è diventato a Tra-

pani e provincia una realtà che anche numericamente ha avuto la fiducia, il consenso e l'adesione di numerosi operatori di polizia già aderenti ad altre organizzazioni sindacali notoriamente più vicine al summenzionato questore;

che il trasferimento del commissario Trinetti è stato e viene tuttora strumentalizzato da altre organizzazioni sindacali per cercare di far perdere all'Unione sindacale di polizia i consensi ottenuti;

che il comportamento indifferente del questore appare in questo caso chiaramente discriminatorio in danno dell'Unione sindacale di polizia e dei suoi aderenti —:

se non intenda immediatamente intervenire affinché il commissario di polizia dottor Augusto Trinetti venga giustamente e subito reintegrato nelle sue funzioni di dirigente dell'Ufficio di prevenzione generale e soccorso pubblico della questura di Trapani;

se non intenda opportunamente intervenire quindi nei confronti del questore di Trapani affinché cessi immediatamente con la restituzione del proprio incarico al Commissario Trinetti anche la ingiusta discriminazione verso le libertà sindacali dell'organizzazione sindacale che egli rappresenta e verso i suoi aderenti. (4-08596)

MACERATINI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che il 14 dicembre 1992 compariranno davanti al pretore di Latina i signori Alvaro Adinolfi, Arturo De Angelis e Biagio Martire, rispettivamente presidente, vice presidente e segretario della Associazione Provinciale dell'Artigianato di Latina, aderente alla Confartigianato, per rispondere della imputazione di cui agli articoli 485, 491, 493-bis e 640 codice penale per aver riscosso, tramite l'INPS, contributi associativi di centinaia di artigiani della zona pontina che non avevano per contro mai

aderito alla Associazione in parola e non avevano quindi dato alcuna delega alla riscossione all'INPS;

che, inoltre, secondo quanto ha dichiarato il signor Luigi Coletta componente del Comitato Direttivo della Associazione Artigiani di Latina, i vertici della detta Associazione si sarebbero resi responsabili di una serie di violazioni determinate dal fatto che:

1) il contributo annuale che i soci sono tenuti a versare non è mai stato deliberato dal Comitato Direttivo;

2) da molti anni non viene convocata l'Assemblea dei soci cui compete la approvazione dei bilanci che pertanto non sono mai stati regolarmente approvati;

3) gli organi decaduti da « tempo immemorabile » non sono rinnovati;

4) il collegio dei revisori dei conti non è stato mai costituito;

5) la segreteria adotta ripetutamente atti di competenza del Comitato Direttivo;

che la situazione sopra descritta appare particolarmente grave perché attraverso le irregolarità di cui si è fatta menzione la Associazione Artigiani di Latina ha conseguito una « rappresentatività » di tale livello da consentirle di far parte delle commissioni di vari enti provinciali (INPS, Ufficio Provinciale del Lavoro, Camera di Commercio, comune), commissioni che hanno rilevanti poteri decisionali, come ad esempio, rilascio di licenze, concessioni di pensioni ed altro, con notevoli incidenze sulla vita, sulla attività e sugli interessi dei cittadini —:

quali iniziative il Governo intenda assumere sia di fronte al caso specifico di Latina, sia più in generale nei confronti di tutte queste forme associative di natura privata che peraltro assumono rilevante importanza per le funzioni pubbliche ad esse demandate, al fine di impedire che importantissimi interessi dei cittadini finiscano per essere gestiti da enti che non rispettano elementari norme di regolarità e

di trasparenza, oltre che di complessiva legalità come si è purtroppo verificato con la Associazione Artigiani di Latina e cosa intenda fare il Governo per assicurare che le funzioni pubbliche sinora demandate a queste Associazioni vengano esercitate nel più rigido controllo della effettiva rappresentatività delle Associazioni investite di tali poteri. (4-08597)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali controlli eserciti il Governo, anche tramite gli uffici periferici dei ministeri, segnatamente di quelli qui interrogati, in merito alla attività delle sezioni locali dell'Istituto autonomo case popolari, se può succedere, come è successo a Piacenza, che un'assegnataria, in quanto erede coabitante con l'intestatario dell'assegnazione, tornando, sabato 4 dicembre 1992 da una trasferta di una settimana per lavoro, trovi il suo appartamento con la chiave cambiata, con un « volantino » che indichi che l'Istituto autonomo case popolari era « rientrato nel possesso dell'immobile » e che per il ritiro del mobilio bisognava telefonare per un appuntamento agli uffici (chiusi dal venerdì al lunedì come segnalava una segreteria telefonica, anche per persone come quella cittadina, signora Migliorini, per le quali ciò significava stare fuori casa per quarantott'ore, senza nemmeno i propri effetti personali);

come sia possibile ciò senza nessuna garanzia, o presenza di pubblici ufficiali giudiziari o di forza pubblica, senza nessun controllo della commissione competente che, tra l'altro, blocca di fatto in tutta Italia, ogni e qualsiasi escomio ancorché correttissimo, su titolo giudiziario esecutivo e sotto il controllo di ufficiali pubblici;

quali garanzie abbia quella cittadina anche delle somme contanti che ha lasciato in casa, se in sua assenza, senza

nessun controllo da parte di pubblici ufficiali, qualcuno ha violato e potuto violare il suo domicilio;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e doverosamente reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti abusi e omissioni, anche negli obblighi e doveri di controllo addebitati o addebitabili a pubblici funzionari siano essi di carriera come i dirigenti o onorari come presidenti.

(4-08598)

PAPPALARDO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, per i beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

l'immobile sito in Roma - Via Giulia n. 52, localizzato quale sede della Superprocura, appare vulnerabile sia sul versante lungotevere - Ponte Mazzini - Via San Filippo Neri, perché completamente scoperto, sia sul versante Via Giulia - Vicolo delle Prigioni, per le ragioni opposte;

l'accesso di autoveicoli all'immobile è difficile e pericoloso già per gli stessi abitanti della zona e potrebbero esserlo, a maggior ragione, per i mezzi delle Forze di Polizia che molto spesso hanno necessità di raggiungere la sede a velocità piuttosto sostenuta;

dei due accessi, quello dal Lungotevere appare troppo immediato e quindi permetterebbe l'arrivo di eventuali malintenzionati in pochi istanti, mentre quello sul lato Corso Vittorio è troppo tortuoso e quindi non agevolmente praticabile;

la localizzazione della Superprocura fra la Procura, la Casa Circondariale di Regina Coeli, il Ministero di grazia e giustizia, il Consiglio di Stato, l'Ambasciata di Francia ed il Tribunale per i

minorenni, potrebbe rendere un eventuale « attacco » ancora più facile se non addirittura « invitante »;

l'immobile di Via Giulia n. 52 confina con quello che ospita il liceo e la scuola media « Virgilio », con i suoi 1.000 studenti circa per cui sono facilmente immaginabili le conseguenze di eventuali possibili attentati dinamitardi all'immobile o a personalità, specie se commessi con le stesse modalità di quelli in cui hanno perso la vita i giudici Falcone e Borsellino, con le relative scorte;

la presenza di tutti gli enti sopra indicati già causa un notevole disagio tra i commercianti di Via Giulia, che vedono sempre più diminuire il numero dei clienti i quali, al fine di non essere coinvolti in eventuali attentati, preferiscono effettuare i loro acquisti in altre località;

per rendere più agevole l'entrata e l'uscita delle autovetture con i funzionari dalla Superprocura, per motivi di sicurezza si renderebbe indispensabile vietare tutte le attività culturali, come i frequenti concerti nelle chiese di Via Giulia, che attirano un folto pubblico, tra il quale si potrebbe facilmente nascondere un ipotetico attentatore;

per i residenti di Via Giulia è stata adottata una particolare regolamentazione dei parcheggi delle proprie autovetture, in modo che i turisti, gli amanti dell'arte, i visitatori delle gallerie d'arte, delle accademie e delle chiese possano al loro arrivo trovare una strada bella, accogliente e libera da autoveicoli;

tale provvedimento potrebbe risultare vano, atteso l'elevato numero di automezzi delle Forze di Polizia, dell'ONU, del Ministero di grazia e giustizia, del Consiglio di Stato, del Tribunale per i minorenni, della Casa Circondariale Regina Coeli e dell'Ambasciata di Francia, circolanti sulla stessa via —:

se non si ritenga tecnicamente errata la localizzazione in Via Giulia n. 52, compresa nel cento storico-monumentale della capitale, della sede della Superprocura,

che crea una situazione insostenibile per residenti, commercianti, turisti, eccetera;

quali siano i motivi per i quali non sia stata prescelta altra struttura in zona periferica. (4-08599)

PAPPALARDO. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

le Sezioni di polizia giudiziaria presso le procure della Repubblica, sono costituite da personale interforze (carabinieri, polizia di Stato e Guardia di finanza);

per il personale della Sezione di polizia giudiziaria presso la procura di Roma, il tetto individuale mensile per il compenso del lavoro straordinario è stato ripartito dal Ministero dell'interno - Dipartimento della pubblica sicurezza - Direzione centrale del personale - Servizio TEP e spese varie - divisione 2^a - con circolare n. 333-G/9016.S.P.G. datata 14 febbraio 1992, nelle seguenti misure:

n. 18 ore *pro capite*, con un tetto massimo mensile di 55 ore, per sovrintendenti, assistenti e agenti o gradi equiparati (marescialli, brigadieri, appuntati e carabinieri, nonché finanziari);

n. 30 ore *pro capite*, con un tetto massimo mensile di 55 ore, per gli ispettori della polizia di Stato;

n. 39 ore *pro capite*, con un tetto massimo mensile di 55 ore, per commissari e gradi equiparati (tenente colonnello, maggiore, capitano, tenente e sottotenente);

nonostante l'avvenuta equiparazione dei sottufficiali dell'Arma dei carabinieri agli ispettori della polizia di Stato, questi ultimi, che svolgono lo stesso lavoro e hanno la stessa funzione nell'ambito delle sezioni di polizia giudiziaria, sono autorizzati ad effettuare prestazioni di lavoro straordinario per n. 30 ore in media mensili, contro le n. 18 che vengono autoriz-

zati ad effettuare i sottufficiali dell'Arma e della Guardia di finanza;

il Comando generale dell'Arma, con suo fonogramma datato 18 febbraio 1992 n. 84/6-217-178-130-37-2-79, comunicava ai comandi dipendenti che erano in corso trattative con il prefato Dicastero allo scopo di reperire i fondi per l'estensione ai sottufficiali dei carabinieri dello stesso limite orario mensile devoluto agli ispettori;

alla data odierna non risulta sia stata modificata la normativa nel senso auspicato —:

quali siano i motivi di tale disparità di trattamento tra categorie che svolgono il medesimo servizio ed hanno la stessa funzione;

se non si ritenga ormai improcrastinabile l'adozione delle conseguenti iniziative atte ad eliminare detto difforme trattamento, anche al fine di non far scorgere un possibile malcontento fra le categorie interessate, che potrebbe ripercuotersi negativamente sul rendimento in servizio.

(4-08600)

PAPPALARDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

da accertamenti che sarebbero stati effettuati dal nucleo centrale di polizia tributaria della guardia di finanza di Roma, a carico della ditta « Continentale Italiana » spa (già « Compagnia Continentale Italiana - CIC » spa) sarebbe emerso che la stessa, sostanzialmente, non sarebbe in possesso di tutti i requisiti richiesti per ottenere gli aiuti comunitari previsti per la disoleazione di semi di girasole (reg. CEE n. 1594/83 del 16 giugno 1983 e reg. CEE n. 2681/83 del 21 settembre 1983);

in data 14 giugno 1991 e 4 ottobre 1991, sarebbe stata contestata alla ditta in questione l'indebita percezione di aiuti comunitari per un importo superiore a 12 miliardi di lire;

il personale operante avrebbe denunciato alla competente autorità giudiziaria, con ragionevole certezza, le seguenti persone, responsabili della ditta:

Galli Filippo, nato a Messina il 5 maggio 1932, abitante in Roma, via Issel n. 3, Presidente del CdA;

Panemi Sergio, nato a Roma il 30 maggio 1952, abitante in Campagnano di Roma, Via H. Hesse n. 9/a;

la guardia di finanza avrebbe basato il proprio accertamento sull'assunto che le norme comunitarie indicano quali destinatari degli aiuti in argomento solo gli oleifici, e la ditta Continentale Italiana non sarebbe tale;

alla stessa ditta sarebbe stato contestato di aver commissionato a terzi la lavorazione dei girasoli, oggetto dell'aiuto;

il 30 gennaio 1992, il ministro delle finanze, onorevole Giovanni Gorla, avrebbe nominato il Cav. del lavoro dottor Filippo Galli, Direttore generale dell'azienda di Stato per l'intervento nei mercati agricoli (AIMA);

per la registrazione alla Corte dei conti del decreto di nomina, era necessaria la preventiva archiviazione del procedimento amministrativo —;

se il procedimento amministrativo sia stato effettivamente archiviato;

quali siano, in caso positivo, le motivazioni del provvedimento;

se quanto contestato dalla guardia di finanza, sia stato o meno ritenuto fondato dal consigliere di Stato delegato alla audizione dal ministro Gorla;

quali siano, in caso negativo, le motivazioni;

se non si ritenga poco opportuna la nomina del dottor Filippo Galli quale Direttore generale dell'AIMA, attesa la vicenda di cui sopra;

se non ritenga che tale scelta possa far sorgere legittimo il sospetto di scarsa linearità e trasparenza. (4-08601)

PADOVAN, VISENTIN, CALDEROLA, MICHIELON, LEONI ORSENIGO, CASTELLI, AIMONE PRINA, MATTEJA, POLLI, NEGRI, LUIGI ROSSI e FRAGRASSI. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

1) è stata portata a termine una operazione di polizia denominata « Operazione smascheramento e pulizia »;

2) durante la stessa sono stati sequestrati immobili, titoli di credito, quote di partecipazione azionarie, depositi bancari, auto, appartamenti tutti riferentesi alle fortune del clan « Madonia », e stimati in 500 miliardi;

3) in particolare sono state sequestrate 62 società, utilizzate come paravento per il riciclaggio di denaro sporco e che tali società sono state temporaneamente affidate ad un curatore fallimentare;

4) sono stati anche scoperti due libri-mastro riguardanti i commercianti ricattati dal racket —:

a) se i libri-mastro di cui al punto 4) siano poi risultati attendibili;

b) quali rapporti esistevano tra le 62 società e gli istituti di credito;

c) di quali trattamenti le stesse usufruiscono dagli istituti di credito;

d) se tali 62 società abbiano mai subito ispezioni fiscali ed eventualmente con che esiti;

e) se tali 62 società abbiano inoltre mai subito ispezioni previdenziali e con che esiti;

f) se tali società abbiano avuto vertenze sindacali e quali accordi abbiano poi sottoscritto. (4-08602)

DE SIMONE, JANNELLI, IMPOSIMATO, IMPEGNO, VOZZA e NARDONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Angri (SA) nel maggio del 1985 su terreno di proprietà comunale, a seguito dell'interessamento della locale associazione di disabili e con l'apporto di circa 40 volontari, la Croce Rossa Tedesca costruì un centro di fisiokinesi terapia. Il centro, sito in via Fondo Badia occupa una superficie di 1200 metri quadrati, di cui 400 metri quadrati sono coperti, mentre il restante è stato adibito alla realizzazione di un parco giochi e a parcheggio;

nel mese di settembre del 1985 la Croce Rossa Italiana su sollecitazione dei disabili attrezzò la struttura spendendo lire 151.000.000;

nel 1986, il comune di Angri consegnò la struttura alla unità sanitaria locale n. 51 la quale dopo due gare di appalto e un affidamento diretto, malgrado numerosi scioperi e occupazioni dello stabile, a tutt'oggi non è ancora riuscita a metterla in funzione nonostante ve ne sia necessità;

infatti la USL 51 conta circa 1.000 handicappati di cui 450 nel solo comune di Angri e i genitori devono recarsi al più vicino centro (che dista 25 chilometri) per accompagnare i propri figli a fare riabilitazione con evidente conseguenza di sperpero di tempo e denaro —;

quali iniziative intenda assumere per porre fine alla grave vicenda e garantire l'apertura e il funzionamento del centro.

(4-08603)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dell'ambiente e della marina mercantile.* — Per conoscere — premezzo che:

dieci anni orsono il comune di Giugliano pensò bene di autorizzare, senza alcuna remora per il saccheggio che ne sarebbe derivato all'ambiente e più in particolare al litorale domizio, la estrazione di sabbia dalla linea costiera ed esattamente a Licola-Varcaturo;

è da dire, tra l'altro, che l'estrazione di sabbia marina non solo è generalmente

vietata ma che ne è pericolosa la utilizzazione, stanti le sue caratteristiche, nelle costruzioni edilizie;

cessata l'attività estrattiva alle imprese non fu fatto obbligo di ripristinare, per quanto possibile, lo stato dei luoghi sì che restarono *in loco* sette depressioni che nel tempo sono divenuti altrettanti laghetti acquitrinosi;

senonché nei giorni scorsi nei laghetti, trasformati ormai in discariche abusive, hanno avuto luogo sversamenti « ufficiali » di rifiuti, essendo stato sorpreso nei pressi — e fotografato — un camion del comune di Pozzuoli che scaricava rifiuti —;

se la magistratura abbia avviato un'indagine sull'episodio sintomatico del livello di responsabilità e civismo dell'amministrazione comunale puteolana e comunque se risultino disposti accertamenti ed individuate le responsabilità;

quali furono le imprese autorizzate dieci anni fa dal comune di Giugliano a cavare la sabbia costiera;

quali aziende di costruzione esse abbiano rifornito e quali opere — queste — abbiano realizzato, ai fini della verifica della qualità e soprattutto della staticità dei manufatti;

perché le imprese autorizzate non siano state costrette a ricompattare il suolo cavato e comunque, se destinatarie di diffide al riguardo, perché l'amministrazione di Giugliano non le abbia obbligate ad adempiere;

quali iniziative si intendano assumere per l'interramento dei sette acquitrini, per lo sgombero dei rifiuti abusivamente depositati e per impedire che la località continui a svolgere la funzione surrettizia di discarica pubblica e privata.

Quanto precede in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-22637 del 15 novembre 1990. (4-08604)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, per il coordinamento della protezione civile, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

lungo la linea di costa del comune di Casamicciola Terme la stabilità di numerose strutture pubbliche e private è minacciata da un vasto movimento franoso;

gli esperti del gruppo nazionale catastrofi idrogeologiche, ANAS, vigili del fuoco, genio civile, soprintendenza ai beni culturali ed i tecnici comunali, riuniti in un'unica commissione dal Ministero della protezione civile, hanno rilevato lungo la fascia costiera del comune ischitano la presenza di profonde fratture del sottosuolo, orientate diversamente, che isolano sismi continui a sviluppo colonnare;

questi fenomeni che ovviamente non riguardano la sola Casamicciola, hanno causato diversi crolli con l'arretramento della linea di costa in diverse zone dell'isola d'Ischia —:

se il movimento franoso in atto, a cui fa riferimento il sindaco di Casamicciola nel suo recente appello, derivi dalle particolari caratteristiche geo-morfologiche del sottosuolo isolano e dalla loro minaccia, oppure sia la risultante di una gestione poco oculata del territorio;

se la commissione della protezione civile abbia riscontrato fenomeni simili anche nei territori degli altri comuni ischitani e valutato attentamente la loro eventuale correlazione con la ripresa dell'attività sismica e/o vulcanica [al riguardo i fenomeni in atto sulla costa dei Maronti (a Barano) sono indicativi];

se il Ministro della protezione civile abbia predisposto un servizio di vigilanza adeguato alla natura geologica del territorio ed ai fenomeni di vulcanismo residuo che caratterizzano il sottosuolo dell'isola;

se il comune di Casamicciola Terme abbia fruito ed in che misura, dei finan-

ziamenti previsti dall'ordinanza 80 e dalla legge n. 219, e, in tal caso, come siano stati utilizzati;

quali iniziative siano state avviate per constatare la veridicità della situazione di grave pericolo denunciata dal sindaco di Casamicciola e se, una volta escluse possibili e pur comprensibili forzature, non intendano predisporre in tempi rapidi un progetto complessivo che riassume razionalmente e funzionalmente tutti gli interventi richiesti per analoghi motivi dal complesso dei comuni isolani.

Quanto precede in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-22618 del 15 novembre 1990. (4-08605)

PARLATO. — *Ai Ministri della difesa, delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il signor Antonio Del Porto, nato a Napoli il 21 settembre 1952, ed ivi residente alla via Chiatamone n. 23, diplomato analista contabile, fu chiamato alla leva di terra il 18 settembre 1971 ma venne riformato perché ammalato di TBC;

a seguito di tanto, si recava in vari ospedali cittadini per accertamenti anche radiologici, dai quali risultò che era affetto solo da una semplice bronchite;

in epoca successiva partecipò all'arruolamento nella guardia di finanza leva di mare, di cui risultò vincitore, venne escluso (prot. n. 19663/13 del 23 agosto 1980, comando guardia di finanza di Napoli) perché dal foglio di congedo risultava ammalato; peraltro il Del Porto era stato dichiarato idoneo alla visita medica per l'impiego di barista al teatro S. Carlo di Napoli, giusta libretto di idoneità sanitario rilasciato nell'anno 1972;

il Del Porto, il 27 gennaio 1982, partecipò poi al concorso pubblico per esami per il conferimento del posto di

vigile urbano ma non veniva più chiamato: probabilmente perché risultò erroneamente « riformato »;

molto stranamente poi, nel 1985, è stato chiamato alla leva, e, sottoposto a varie visite mediche, è stato riconosciuto idoneo; fu così arruolato (e successivamente dispensato dal compiere la ferma di leva per essere terremotato) ed è attualmente ancora disoccupato;

risulta quindi evidente che al Del Porto, a causa di un marchiano errore di un medico militare, smentito ripetutamente dai professionisti privati, da ospedali, e dalla stessa amministrazione militare, pur dovendo essere arruolato nella guardia di finanza dal 1980 e trovare così un impiego, è stato ingiustamente negato l'inserimento occupazionale —:

come si intenda riparare alla palese grave ingiustizia della quale il Del Porto è restato vittima, e se noi ritenga doveroso, ferme altre ipotesi risarcitorie cui ha diritto, conferire al Del Porto il posto ingiustamente negatogli dalla guardia di finanza;

per quali reali motivi il comune di Napoli non provvede a chiamare il Del Porto alle prove del concorso a vigile urbano.

Quanto precede in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-22602 del 14 novembre 1990. (4-08606)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

con la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del 2 febbraio 1990, del decreto del Ministro della sanità del 24 gennaio 1990, che identifica le classi di patologia e le prestazioni fruibili presso centri di altissima specializzazione all'estero, trova piena attuazione — dal 1° marzo u.s. — il decreto 3 novembre 1989 del Ministero

della sanità, che innova profondamente i criteri per la fruizione di prestazioni, in forma indiretta, all'estero;

fino all'entrata in vigore del predetto decreto, la materia era regolata dalla legge della regione Campania 46/78 che prevedeva il rimborso al 100 per cento delle prestazioni fruite all'estero, previa autorizzazione dell'apposita commissione regionale;

alla legge regionale 46/78 veniva agganciata la legge regionale 12/85 per i ricoveri dei cittadini della Campania presso case di cura non convenzionate operanti sul territorio nazionale, con le stesse modalità e negli stessi casi previsti per i ricoveri all'estero —:

se, in relazione a quanto sopra le leggi regionali di cui è parola sono da considerarsi ancora valide e prevalenti sui decreti del Ministero della sanità, o se, nel caso contrario, debbono ritenersi abrogate e sostituite dalla nuova normativa. La questione è di indubbia gravità ed urgenza, stante il fatto che mentre tutte le USL stanno effettuando i rimborsi di quanto anticipato dalla utenza per le dette cure all'estero, la USL 40 della Campania ha ritenuto esistente il rilevante dubbio sopra esposto ed ha — a ragione — in attesa dei chiarimenti sinora non venuti nonostante il tempo trascorso, sospeso del tutto i rimborsi, stanti le evidenti responsabilità di una scelta interpretativa che non può esaurirsi in quelle dei funzionari locali ma deve essere assunta a livello ministeriale e con tutta la chiarezza e la sollecitudine del caso, stante il lungo tempo decorso da quando l'interrogativo è stato posto e le continue, giustificate a loro volta, sollecitazioni dei fornitori di dette prestazioni.

Quanto precede in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-22601 del 14 novembre 1990. (4-08607)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, dell'interno, di grazia*

e giustizia e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.
— Per sapere — premesso che

il palazzo Reale di Napoli, oltre ad essere la sede di musei e biblioteche, dà asilo a 23 famiglie di dipendenti o ex dipendenti dello Stato, a circa una decina di enti pubblici ed alle sedi dei gruppi consiliari dei partiti che compongono l'assemblea regionale;

Porta Grande, l'ingresso principale del Palazzo, è praticamente per mille motivi sempre aperta, con i custodi quotidianamente sottoposti a turni di lavoro massacranti e pericolosi perché si protraggono sino a notte inoltrata;

la sicurezza, che dovrebbe essere di fondamentale importanza per l'incolumità fisica dei lavoratori e per la tutela delle opere d'arte conservate nei saloni della reggia napoletana, è vergognosamente inesistente, come dimostrano le ripetute ed indisturbate razzie di dipinti e sculture di rilevante interesse artistico e storico;

di recente, cinque tele di piccole dimensioni del '700 e dell'800 dipinte dal Pequinot, da Duclere, da Grassi e dal Sealorth sono state asportate in tutta tranquillità, senza neanche dover forzare il cancello d'ingresso al deposito, pure in presenza di un servizio di vigilanza che copre l'intero arco delle ventiquattro ore;

lo stato di degrado del monumentale palazzo si è ulteriormente aggravato in conseguenza della pedonalizzazione della piazza del Plebiscito: i cortili della reggia sono stati infatti trasformati, in aperta violazione dell'articolo 11 della legge 1089/39, in altrettanti parcheggi per un gran numero di privilegiati;

le auto, quasi sempre autorizzate a sostare ed in possesso dei regolari permessi rilasciati con molta magnanimità dai soliti influenti personaggi, dopo aver occupato tutti i cortili hanno letteralmente invaso i corridoi d'accesso ai diversi ingressi interni, rendendo impossibile persino la circolazione pedonale;

di fronte a cotanto scempio si sono levate le voci della protesta popolare con una tale intensità da interessare la magistratura, che ha avviato una sollecita indagine ma, per i dati rinvenibili in un atto ispettivo dei sottoscritti, risalente al lontano 21 ottobre 1987 e nelle successive risposte ministeriali, la speranza di veder restituita la reggia a funzioni più « nobili » è a dir poco alquanto remota, non garantendo i competenti ministeri lo sgombero pure assicurato da anni. Il Ministro dei beni culturali, infatti, con nota n. 61339 del 27 maggio 1985 aveva dato disposizioni « all'intendenza di finanza di invitare tutti gli uffici allocati in Palazzo Reale, ed estranei alla soprintendenza, a lasciare liberi i locali da essi occupati, dandone comunicazione a questo Ministero ». Dopo cinque anni da allora non solo non si è smosso nulla ma il degrado della reggia borbonica si è accentuato in misura ancora maggiore;

per quanto poi concerne la sua futura, doverosa, diversa utilizzazione, le soluzioni prospettate dalla soprintendenza sono tutt'altro che rassicuranti in quanto, in risposta alla detta interrogazioni il Ministro aveva dichiarato « di aver sempre tenuto presente la necessità di restituire l'intero complesso di Palazzo Reale alle funzioni cui era destinato, anche in considerazione che all'interno del predetto palazzo poco spazio era riservato ai propri uffici a tutto vantaggio di altri enti ». Per cui, la valorizzazione dello storico edificio potrebbe essere ridotta, secondo quanto sostenuto dalla soprintendenza, in una non meglio precisata « restituzione dell'intero complesso di Palazzo Reale alle funzioni cui era destinato » (forse si pensa ad una restaurazione borbonica?) e comunque nella migliore delle ipotesi essa intende sostituire agli uffici degli altri enti i propri, con enormi, quanto inimmaginabili benefici per il Palazzo e per l'intera città —;

per quali motivi, nonostante siano trascorsi circa dieci anni dal sisma del 1980 e nonostante l'interessamento costruttivo del Ministro per i beni culturali, non

si sia riusciti ancora a cancellare la privatizzazione di fatto del Palazzo Reale di Napoli;

se sia stato approntato un serio progetto di valorizzazione del monumento sì da apportare concreti benefici non solo alla reggia ma all'intera città di Napoli;

quali esiti abbiano prodotto le indagini promosse dalla magistratura partenopea per accertare l'esistenza di eventuali reati e dei relativi responsabili;

se siano state recuperate le opere d'arte trafugate o a quale punto siano le indagini delle forze dell'ordine;

se non ritengano di dover procedere alla « liberazione » degli ambienti al momento occupati dall'ente Regione indipendentemente dal suo programma — futuro ed incerto — di trasferimento nell'acquitrino del nuovo centro direzionale di Napoli.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-22600 del 14 novembre 1990.

(4-08608)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel giugno del 1990, su disposizioni dell'Alto Commissario Sica, con uno spieghamento notevole di uomini e mezzi, sono stati ispezionati trentadue cantieri aperti in Campania per la realizzazione di importanti opere pubbliche, quattordici nel tratto autostradale tra Capua e Frosinone, diciotto in altre zone della regione;

le ispezioni sono state effettuate da una compagine composta da poliziotti, carabinieri, finanziari e da circa ottanta Ispettori del Lavoro, con il fine evidente di verificare con minuziosità i capitoli d'appalto, il rispetto delle norme in materia infortunistica, la provenienza degli auto-

mezzi, i carichi trasportati ed il personale in organico delle aziende indagate;

tali operazioni sono scattate in seguito ad accertamenti che avrebbero confermato il coinvolgimento attivo delle organizzazioni malavitose di stampo camorristico nell'espletamento dei lavori per l'ampliamento dei lavori della sede autostradale della A2 —:

quali esiti abbiano prodotto i blitz estivi delle forze dell'ordine per l'accertamento della corretta applicazione delle normative antimafia;

se siano stati accertati casi di subappalti non autorizzati, la regolarità delle certificazioni antimafia ed eventuali casi di intermediazione;

se siano state rispettate le norme in materia d'infortunistica e di contribuzioni previdenziali;

per ciascuno dei lotti relativi alla realizzazione della terza corsia dell'autostrada Napoli-Roma, quali siano le date, contrattualmente fissate, per l'ultimazione delle opere, quali le penali, quali i maggiori tempi impiegati per l'ultimazione delle opere (che risulta avrebbero dovuto essere concluse tutte entro il luglio 1990, ma tale termine non è stato minimamente rispettato), quali le procedure avviate e concluse — e per quali importi — per il recupero delle penali dovute, avuto anche riguardo ai disagi procurati agli utenti, nonostante le tariffe siano restaste inalterate ed anzi aumentate, ed ai gravi incidenti, spesso anche mortali, verificatisi a causa dei lavori prolungatisi oltre ogni logica e patto contrattuale.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-22374 del 6 novembre 1990.

(4-08609)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Real Casino di caccia realizzato tra il 1789 ed il 1801 dall'architetto Giovanni Paturelli sui rilievi collinari di Montebriano (CE), di proprietà del demanio pubblico ed affidato in concessione all'amministrazione provinciale di Caserta, dopo essere stato utilizzato per un breve periodo ed in modo discutibile, è stato completamente abbandonato alle ortiche, non prima però di averne alterato le caratteristiche strutturali;

i Borbone attuarono, con la costruzione di numerosi siti reali, una precisa strategia di valorizzazione dell'intero territorio del Regno di Napoli;

essi infatti costituivano, seppure *in nuce*, i nuovi « poli » in grado di creare maggiori possibilità di sviluppo per le attività produttive, da quelle industriali a quelle agricole;

recentemente, l'Ordine degli architetti di Caserta, tra il disinteresse generale, ha posto con forza la questione del recupero e del riuso del « Real Casino di San Silvestro » e degli altri manufatti edilizi d'epoca borbonica sparsi un po' dovunque su tutto il territorio della provincia di Caserta -:

se i Ministri interrogati non intendano dar vita ad una serie di iniziative - ricordate in un unico ed organico progetto - di valorizzazione delle testimonianze della storia e della cultura borbonica del casertano, di cui il Casino di San Silvestro rappresenta una piccola ma preziosa « tessera » d'innegabile valore storico-artistico, per recuperare funzionalmente e strutturalmente gli edifici borbonici di « Terra di Lavoro » con interventi radicali di restauro al fine di costituire un interessante circuito turistico-culturale in grado di esaltare le potenzialità inesprese di un vasto territorio della provincia di Caserta.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-22371 del 6 novembre 1990.

(4-08610)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità, dell'ambiente e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere - premesso che:

il bosco della Salandra, ultimo polmone verde del versante maranese della collina dei Camaldoli, dopo essere stato gravemente sfregiato e compromesso dalla costruzione di strade e dagli sbancamenti illegali, è sul punto di scomparire totalmente: due grandi discariche, un cimitero di auto rubate ed enormi cumuli di materiali di risulta hanno parzialmente distrutto il secolare castagneto della selva di Marano di Napoli;

le due enormi discariche, ubicate rispettivamente nella selva di Faragnano e nella parte più alta del bosco della Salandra, recintate da reti metalliche e chiuse con robusti lucchetti, « ospitano » decine e decine di tonnellate d'immondizia di dubbia provenienza;

è noto che nelle discariche del giuglianese da tempo vengono accumulati rifiuti provenienti dalle città e dalle industrie del Nord, aduse a considerare l'intero Sud come area di discarica;

spesso si tratta di materiali considerati ad alto rischio per cui la presenza nascosta di questi due grandi sversatoi appare inquietante -:

se siano stati individuati i titolari delle due discariche, la tipologia e la provenienza dei rifiuti sversati;

quali iniziative vogliano adottare per tutelare da ulteriori ed irreversibili scempi i secolari boschi di Faragnano e della Salandra;

se non ritengano urgente « estirpare » tutti gli immondezzai esistenti, autorizzati e non, dai rilievi collinari del sistema vulcanico dei Campi Flegrei.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-22370 del 6 novembre 1990.

(4-08611)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione n. 4-19594 dell'8 maggio 1990, riprendendo altro atto ispettivo del luglio 1989, l'interrogante sollevava la questione della realizzazione del complesso commerciale « Città Mercato » in località Pontenuovo a Pompei, gestito dalla società « Rinascente »;

tale interrogazione si intende riportata in premessa;

una recente interrogazione al presidente dell'amministrazione provinciale di Napoli da parte di alcuni consiglieri del PCI ha riproposto la questione, sia pure molto, troppo (?), tardivamente, arricchendola di dettagli ancora maggiori circa l'iter della relativa concessione edilizia (un ritardo sospetto visto che mentre il MSI non è presente nel consiglio comunale di Pompei, il gruppo del PCI è presente e quindi a conoscenza di tutto quanto i parlamentari del MSI avevano a più riprese denunciato) e ribadendo le gravi violazioni dei vincoli urbanistici ed ambientali a norma, soprattutto, della legge n. 431 del 1985 e tracciandone la cronistoria, farcita di compravendite e cambi di destinazione d'uso del terreno e poi dell'immobile ivi realizzato —;

per quali motivi non si è ritenuto di dare riscontro alle precedenti citate interrogazioni sull'argomento che ipotizzano il cointeresse nella vicenda di amministratori pompeiani, imprenditori senza scrupoli, esponenti politici di primo piano delle zone Stabiese e Gragnanese e/o di persone loro molto vicine, con inquietanti e giustificati sospetti di inserimento della malavita organizzata nell'intera operazione « Città Mercato »;

se è vero che la magistratura abbia avviato un'inchiesta sulla vicenda e con quali risultati;

se è vero che le indagini suddette risultino in qualche modo rallentate per un incredibile palleggio di responsabilità tra

magistrati, organi preposti ed uffici di polizia giudiziaria dei comuni di Castellammare, Gragnano, Pompei, Torre Annunziata investiti dalla vicenda;

se siano state accertate o si ritenga finalmente di accertare le modalità ed i criteri di assunzione di centinaia di persone presso « Città Mercato », promuovendo un'indagine presso le sezioni comprensoriali e locali degli uffici di collocamento competenti, in particolare di Torre Annunziata, Pompei, Castellammare e Gragnano, per accertare la regolarità delle stesse ed i rapporti politici, partitici e di parentela di molti assunti, con amministratori comunali delle città citate e provinciali oltreiché — eventualmente — con esponenti della malavita della zona;

se si ritenga di accertare i rapporti di tali sospette (e probabilmente) pilotate assunzioni con la recente campagna elettorale amministrativa, laddove molti candidati — soprattutto a Pompei — avrebbero mercanteggiato l'assunzione a « Città Mercato » con i consensi elettorali;

quali iniziative si intendano promuovere per accertare le eventuali regolarità delle licenze rilasciate per gli esercizi siti nel complesso commerciale, la loro rispondenza alla pianificazione commerciale della città di Pompei, l'assenza di procedimenti penali ed amministrativi pendenti a carico dei titolari delle stesse e se essi risultino effettivi proprietari degli esercizi o prestanome e nel caso di chi;

se la guardia di finanza abbia promosso indagini a carico dei soggetti fisici e persone giuridiche citate nelle interrogazioni precedenti che hanno acquisito, gestito, comprato o venduto il suolo e l'immobile oggi adibito a « Città Mercato » e relativo parcheggio, o comunque siano coinvolti in tali operazioni, per accertarne le attività reali o occulte, le legittimità dei loro proventi, la consistenza patrimoniale e le varie partecipazioni societarie dirette o mediante prestanomi di esponenti politici e/o della malavita organizzata della zona.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-22636 del 15 novembre 1990.

(4-08612)

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

per quali motivi il nuovo Palazzo di Giustizia, ultimato all'inizio del 1990 a Marano di Napoli, non sia ancora in funzione a fine anno e i disegni dei presentatori della vecchia inadeguata struttura continuino;

se risponde a verità il fatto che esiste la volontà di mutare illegittimamente e senza alcuna adeguata giustificazione la destinazione d'uso dell'edificio in questione, vanificando le annose speranze ed aspettative di tutti gli operatori giudiziari della zona e degli stessi cittadini;

nel caso, quali sono i reali motivi di tale mutamento di destinazione d'uso, e quali provvedimenti al riguardo ritenga di adottare.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-22635 del 15 novembre 1990.

(4-08613)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dei lavori pubblici, della pubblica istruzione e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Pompei da anni stanziava centinaia di milioni per la costruzione di edifici scolastici, ma le due scuole medie « Amedeo Maiuri » e « Matteo della Corte » continuano ad essere ospitate in locali tutt'altro che adeguati, fatiscenti, senza alcuna rispondenza alle norme di sicurezza, insalubri, con servizi igienici inadeguati strutturalmente e per condizioni sanitarie alle esigenze dei docenti ed alunni;

infatti la scuola media « Maiuri » è ospitata in locali adibiti ad abitazione, locati da privati da oltre dieci anni per esclusivi interessi clientelari, mentre la « Della Corte » è ospitata ai primi due piani di un edificio comunale ormai cadente, costruito venticinque anni fa per ospitare gli uffici comunali;

alcune classi di quest'ultimo plesso sono ospitate nel vicino edificio di proprietà ecclesiastica insito nel centro giovanile « S. Paolo ». Tale edificio, che per anni aveva ospitato una segheria, è assolutamente fatiscente e solo qualche giovane volontario del circolo « S. Paolo » insieme al sacerdote addetto alla cappella del centro, ne avevano in passato rese abitabili alcune stanze;

nei giorni scorsi il presidente della scuola « della Corte » con una delegazione di studenti e docenti si era recato dal sindaco di Pompei per sollecitare interventi giacché l'umidità e la fatiscenza delle aule con lesioni e scrostature d'intonaco, l'assoluta fatiscenza ed antigienicità dei servizi igienici della succursale sita nel suddetto centro « S. Paolo » impediscono il loro uso e solo quello meno cadente è utilizzato, quando possibile, da docenti e studentesse. A causa di ciò da qualche giorno non si tenevano lezioni regolari;

in seguito a proteste della delegazione verso il primo cittadino, invitato ad assumersi le proprie responsabilità, questi avrebbe cacciato via il preside e coloro che l'accompagnavano, con fare altezzoso ed arrogante minacciando la richiesta di intervento della forza pubblica e la denuncia, addirittura, per adunata sediziosa —

come è possibile che un sindaco si comporti in tale modo;

quali accertamenti — anche tramite il provveditorato ed il prefetto di Napoli — sull'accaduto si vogliono urgentemente promuovere;

se si intenda sollecitare le autorità sanitarie, i vigili del fuoco e il genio civile per un accurato sopralluogo che accerti l'agibilità delle scuole medie di Pompei;

quali iniziative si ritengano necessarie per accertare le responsabilità di amministratori e funzionari del comune di Pompei per la grave carenza di idonei locali per le scuole medie e per la gestione dei fondi all'uopo stanziati negli ultimi dieci anni;

se, al riguardo, la magistratura abbia promosso od intenda promuovere una adeguata inchiesta;

se nel comportamento del sindaco di Pompei si ravvisino gli estremi per l'omissione di atti di ufficio.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-22633 del 15 novembre 1990.

(4-08614)

PARLATO. — Ai Ministri dell'interno, del tesoro, dei lavori pubblici, per i beni culturali ed ambientali e di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che:

il sottoscritto ha già denunciato da anni la scandalosa gestione da parte dell'amministrazione comunale di Napoli delle pratiche di condono edilizio con danni enormi alla tenuta ambientale della città, ai singoli cittadini ed alle casse comunali;

nonostante la gravità di quanto ha formato oggetto dell'atto ispettivo prodotto circa due anni or sono, nessun intervento è stato svolto né la interrogazione ha avuto risposta;

sembra che le istanze di condono edilizio prodotte dai cittadini napoletani siano oltre seimila e che la previsione di entrata secondo i tecnici comunali non superi i cinque miliardi;

tuttavia nel bilancio di previsione 1989 le entrate a tale titolo ascendessero a lire 45 miliardi mentre nel bilancio di previsione 1990 i miliardi che dovrebbero entrare (praticamente sempre a fronte delle medesime pratiche) sono 60;

senonché sembra che le pratiche definite siano state in cinque anni (!) appena 500 e che chi abbia versato meno di quanto dovuto effettivamente non possa essere giuridicamente costretto oggi a pagare la differenza, essendo scaduti i termini di legge;

di ciò si sarebbero avvantaggiati non tanto singoli costruttori abusivi « di necessità », quanto speculatori immobiliari, « palazzinari » cioè, che con poche centinaia di milioni hanno « chiuso » partite debitorie di miliardi;

ancora più gravi sono gli effetti della carenza di gestione per gli immobili « insanabili » per motivi legati al divieto assoluto inerente zone territoriali soggette a vincoli paesistici ed ambientali, per non parlare del danno arrecato alle finanze comunali, ormai allo stremo con circa 1.500 miliardi di deficit, cioè ai limiti del dissesto —

ove tutto quanto in premessa risponda a verità, se non siano ravvisabili nel grave episodio di carenza di gestione del condono condominiale precise ipotesi di reato di omissione in atti di ufficio;

se la magistratura abbia al riguardo aperto procedimenti e con quale esito;

quale sia la consistenza del danno economico-finanziario ed ambientale per il comune di Napoli;

quali accertamenti ed iniziative si intendano disporre nei confronti dell'amministrazione comunale sempre pronta a fare appello alle risorse finanziarie dello Stato per colmare il proprio assurdo e continuo deficit ma che sembra del tutto impreparata a far fronte ai propri doveri allorquando si tratta di recuperare importi a suo credito.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-22599 del 14 novembre 1990.

(4-08615)

PARLATO e GAETANO COLUCCI. — *Ai Ministri dell'interno, per i beni culturali ed ambientali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione n. 4-21507 del 25 settembre 1990 gli interroganti hanno denunciato la scandalosa realizzazione in Praiano (SA) di una mostruosa struttura in cemento nella piazza Antico Seggio, che attenta gravemente al paesaggio, e la disinvoltura del sindaco Salvatore Gagliano, il quale, affacciando la propria abitazione sulla detta piazza, l'ha resa funzionale a interessi diversi da quelli ambientali da come si evince dalle dichiarazioni rese al riguardo;

la disinvoltura ... edilizia e ... cementificatoria dell'ineffabile sindaco di Praiano non sembrerebbe però avere limiti ove fosse confermato quanto gli interroganti hanno appreso: risulterebbe infatti che esso sindaco abiti un immobile abusivo e misteriosamente mai demolito, e che, non contento, intenda anche realizzare un *garage* — parimenti illegittimo — al di sotto di detta abitazione sita sulla detta piazza;

risulta infatti che nel 1982 l'allora sindaco di Praiano Angelo Gallo ebbe con propria ordinanza a sospendere i lavori e ad intimare la demolizione delle opere che senza licenze venivano realizzate dal signor Alberto Auricchio alla via Costantinopoli (al confine con piazza Antico Seggio) e ciò in data 24 luglio 1982;

successivi sopralluoghi del 2 agosto e del 19 ottobre 1982 confermarono che le opere abusive erano ancora in corso;

a seguito di ulteriore sopralluogo del 3 febbraio 1984 che ancora una volta confermò ulteriori opere abusive, il sindaco Gallo emise l'ulteriore ordinanza del 7 febbraio 1984 con l'ordine di sospensione dei lavori e della demolizione delle opere;

non solo i lavori non furono sospesi né le opere demolite ma l'edificio venne, in epoca successiva, acquistato dal nuovo sindaco Salvatore Gagliano;

questi infine, per « perfezionare » l'operazione immobiliare, ha chiesto ed ottenuto dalla commissione edilizia di Praiano (C.E. 109/90) autorizzazione alla costruzione di un *garage* interrato a servizio di una casa per civile abitazione e cioè dell'immobile abusivo acquistato dall'Auricchio —:

nel caso risponda a verità quanto in premessa:

perché le opere ripetutamente costruite abusivamente dall'Auricchio non vennero mai abbattute;

se e quali provvedimenti penali siano stati aperti volta per volta a fronte della rilevazione di opere edilizie abusivamente realizzate dall'Auricchio;

che fine fecero i relativi procedimenti amministrativi e penali e perché le opere stesse non vennero demolite;

cosa sia stato precisato nel rogito notarile di acquisto dall'Auricchio in ordine alla legittimità o meno dell'immobile compravenduto e ciò ai fini della nullità o meno dell'atto, salve altre sanzioni;

se la realizzazione della aberrante terrazza in piazza Antico Seggio non appaia funzionale agli interessi immobiliari del sindaco Gagliano;

se la commissione edilizia fosse a conoscenza della natura abusiva dell'immobile o di sue rilevanti parti o no e comunque se non debba essere rivista, alla luce di quanto verrà verificato, la sua determinazione;

chi componga la commissione edilizia di Praiano (SA) e chi l'abbia nominata, considerata l'ampiezza di vedute di cui comunque sembra disporre;

se non sia possibile, o addirittura doveroso, demolire le opere abusive realizzate nell'immobile di via Costantinopoli-piazza Antico Seggio, sfuggite sinora alle sanzioni amministrative e penali previste dalle norme vigenti.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-22378 del 6 novembre 1990.

(4-08616)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

lo stato della viabilità nel comune di Cancellò ed Arnone è, meno che precario, disastroso;

a nulla valsero a suo tempo reiterati interventi della locale sezione del MSI e del consigliere provinciale del MSI ingegner Raffaele De Lucia, stante la assoluta insensibilità al riguardo e dell'amministrazione comunale e del competente assessore provinciale;

risulta infatti che:

1) al ponte sul Volturno manchi addirittura la barriera di protezione, i marciapiedi sono pressoché scomparsi e le sbarre laterali al ponte sono fatiscenti;

2) il ponte che collega via O. Salomone (del tutto dissestata) con la via Provinciale diretta a Cappella Reale è tanto stretto da non consentire il passaggio degli autoveicoli e, tantomeno, dei mezzi pesanti;

3) il tratto di strada che collega la stazione ferroviaria con la statale per Castelvoturno è angusta, priva di protezioni laterali, e di spazi per la sosta di emergenza;

4) la strada provinciale per Cappella Reale, nonostante ripetuti inutili interventi, assolutamente inefficaci quanto costosi, è del tutto dissestata;

5) la strada provinciale che costeggia l'Agnena è quasi del tutto inagibile, non solo per gli avvallamenti e le buche ma anche perché oggetto continuo di allagamenti;

6) la strada di Santa Maria a Cubito, nonostante gli interventi di presunta manutenzione, è del pari inagibile;

7) la strada di San Carlo, iniziata nel 1976 per un breve tratto, non è stata mai completata, pur essendo stata progettata da oltre vent'anni e servendo potenzialmente una zona di grande rilievo, posta tra il perimetro urbano ed il centro di Cancellò;

8) in questo vero e proprio « percorso di guerra » costituito dal reticolo stradale di Cancellò ed Arnone le stesse pensiline dell'ACTP appaiono piuttosto come strutture sopravvissute ai bombardamenti che funzionali agli ardimentosi viaggiatori che osano avventurarsi sui mezzi pubblici dei quali sono in sofferente attesa, senza riparo alcuno dalle intemperie —

se ritengano di dover richiedere al prefetto di Caserta interventi volti ad acclearare la responsabilità della situazione stradale come sopra descritta, le ragioni dell'insufficienza degli interventi manutentori, i motivi del mancato intervento degli enti preposti nonostante i gravi disagi sofferti dalla cittadinanza e le reiterate sollecitazioni di esponenti del MSI.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-22376 del 6 novembre 1990.

(4-08617)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

la signora Giuseppina Viscogliesi, dipendente dell'ATAF di Firenze, quale conducente di linea, è dirigente sindacale della CISNAL Autoferrotranvieri di Firenze;

da oltre un anno la Viscogliesi è vittima, nell'ignavia dell'azienda e con ogni probabilità in relazione alla sua appartenenza sindacale, di gravissime molestie, dalle telefonate alle missive, addirit-

tura di ciclostilati, tutti dal contenuto irripetibile, che ledono la sua onorabilità, quella del coniuge e quella del sindacato cui appartiene;

a settembre del 1989 la Viscogliesi ha sporto denuncia contro ignoti ai carabinieri di Borgo Ognissanti di Firenze, depositando al contempo i nastri registrati delle telefonate ricevute, decine di lettere anonime e ciclostilati;

dopo oltre un anno, durante il quale la criminosa attività non si è mai interrotta, l'opera investigativa dei carabinieri — per quanto possa apparire incredibile — non è approdata assolutamente ancora a nulla —;

in cosa si sia concretata in dettaglio l'attività dei carabinieri, ed in particolare se la linea telefonica sia stata posta sotto controllo e con quale esito e se le indagini siano state svolte negli ambienti di lavoro dell'ATAF, in particolare in quello dei sindacati della sinistra;

se intenda intervenire con energia e rigore perché le indagini si concludano con sollecitudine e siano individuati i colpevoli — sinora impuniti — di tali reati, facendo cessare subito l'odiosa ed intollerabile persecuzione della quale è oggetto dal Viscogliesi.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-22373 del 6 novembre 1990.

(4-08618)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'ambigua vicenda degli appalti concessi dall'amministrazione comunale napoletana per la rimozione dei rifiuti solidi urbani — ripetutamente denunciata, prima senza esito, dai sottoscritti con numerosi atti ispettivi regolarmente privi di risposta, oltre a suscitare finalmente anche il crescente interesse della magistratura, che

ha avviato delle indagini per verificarne la legittimità, ha scatenato numerose manifestazioni di protesta, sfociante in veri e propri atti di rappresaglia e di intimidazione nei confronti delle ditte aggiudicatricie;

numerosi individui, dopo aver bloccato gli automezzi addetti alla raccolta dei rifiuti, hanno intimato agli autisti dei mezzi di scaricare di nuovo l'immondizia già raccolta, sospendere il lavoro e tornare immediatamente alle autorimesse di provenienza;

a seguito di tali atti, gli automezzi della nettezza urbana, incredibile ma vero!, sono stati scortati dalla polizia con un evidente aggravio dei costi, già di per sé elevati, del servizio di rimozione dei rifiuti urbani e con un ulteriore appannamento dell'immagine della città, martoriata da antichi e nuovi problemi aggravatisi ed irrisolti per l'incapacità gestionale delle amministrazioni comunali partenopee succedutesi nel tempo —;

se le forze dell'ordine siano riuscite ad individuare gli autori e le motivazioni di queste reazioni, la cui violenza è difficilmente ascrivibile alla rabbia spontanea dei pur esasperati disoccupati napoletani: più realisticamente, esse potrebbero rappresentare il fraseggio figurato di una sorta di dialogo « infuocato » tra le varie famiglie camorristiche interessate all'affare miliardario dell'immondizia napoletana.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-22372 del 6 novembre 1990.

(4-08619)

PARLATO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

secondo dati forniti dalla SIP, il tasso di guasti, su collegamenti principali privati, era pari, il 30 giugno 1990, alla

spaventosa percentuale nazionale del 20,4 per cento, cioè a un quinto dei collegamenti;

sempre secondo la SIP il tasso di guasti era del 18,4 per cento a Milano, del 22,5 per cento a Napoli e del 25,4 per cento a Roma —;

a cosa sia dovuta, cioè a responsabilità di quali aziende fornitrici delle apparecchiature o della stessa SIP, una così alta percentuale di guasti, che rendono inservibile una così consistente parte di collegamenti privati;

nei confronti delle ditte fornitrici, quali azioni di recupero dei danni, anche per lucro cessante, la SIP abbia avviato, e, qualora le responsabilità appartengano in tutto od in parte alla SIP, quali ne siano le esatte cause e come su di esse si sia intervenuto, essendo evidente come l'alto tasso di guasti incida sugli obblighi contrattuali della SIP nei confronti dell'utenza, che ha tutti i diritti che il tasso di guasti delle apparecchiature, invero sempre più scadenti, venga ricondotto in limiti fisiologici ed accettabili;

avuto riguardo alla pessima qualità complessiva del servizio SIP, se non sia il caso di valutare la possibilità di far cessare il regime di monopolio, nel quale la società fornisce il servizio, per aprirlo ad altri eventuali fornitori concorrenti, con l'obiettivo di pervenire a prestazioni migliori ed a più basso costo per l'utenza.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-22369 del 6 novembre 1990.

(4-08620)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, dei trasporti, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

la fallimentare gestione delle aziende pubbliche di trasporto ha prodotto un disavanzo di 5.500 miliardi;

la classe dirigente delle aziende pubbliche persiste nella gestione delle stesse con notevoli sprechi e, in alcuni casi, al limite del codice penale, essendo espressione « purissima » della partitocrazia —;

se corrisponda al vero:

che la società ASP di Perugia ha proceduto alla vendita di parte del materiale rotabile, acquistato con i contributi regionali, ancora funzionante, assicurando alle ditte acquirenti la manutenzione tecnica;

che la stessa manutenzione anziché nelle officine ASP viene effettuata in officina privata la quale, a sua volta, utilizza del personale ASP fuori dagli orari di servizio;

che il direttore dell'ASP, dottor Paolo Paduano, risulti essere consulente di aziende private che esercitano servizio di pubblico trasporto in concorrenza con l'ASP; che lo stesso direttore gestisce l'azienda pubblica con metodi clientelari ed intimidatori avendo creato due fasce di dipendenti, una delle quali definita « non allineata » e contestatrice dei censurabili metodi usati dalla direzione dell'ASP; che i lavoratori « non allineati », molti dei quali risultano iscritti alla CISNAL, subiscono delle vere persecuzioni attraverso assurdi provvedimenti disciplinari, vengono comandati « d'ufficio » in ferie, subiscono pesanti discriminazioni anche in ordine al reddito individuale;

che i lavoratori « privilegiati », peraltro in una fascia ristretta, risultano tanto meritevoli da essere utilizzati in mansioni superiori alla qualifica rivestita e/o impiegati in attività sedentaria;

che la gestione dell'ASP, tenuta dal Paduano con metodi ottocenteschi, è già stata oggetto di dibattito in sede di consiglio provinciale di Perugia circa tre anni fa e solo la forte pressione esercitata da

alcuni politici ha consentito all'attuale direttore di restare in carica;

se in virtù del malinteso principio di « autonomia » degli enti locali, ove tutto ciò risponda al vero, intendano astenersi da qualunque tipo di intervento, lasciando le cose esattamente come sono.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-22314 del 31 ottobre 1990.

(4-08621)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che il giorno 7 ottobre 1988, l'avvocato Giuseppe Di Gennaro si recava presso il comune di Napoli — Ufficio distaccato dell'abusivismo e condono edilizio — sito in Vico San Matteo in Napoli, per tentare di ritirare la copia conforme della domanda di condono edilizio che la di lui madre, signora Concetta Troncone, aveva presentato sin dal 5 maggio 1988, senza che stranamente tale copia fosse mai disponibile (pur trattandosi di domanda certamente presentata nel febbraio 1987 e repertoriata al n. 121);

l'avvocato Di Gennaro apprendeva così che non era possibile evadere la richiesta di rilascio della copia conforme dell'atto giacché la pratica, con migliaia di altre trovavasi dall'epoca della presentazione in uno scantinato dell'edificio ed il personale dipendente — del tutto a ragione, ritiene l'interrogante — si rifiutava e si rifiuta categoricamente di prelevare la pratica giacché lo scantinato medesimo è invaso da schiere di famelici topi (che evidentemente banchettano da mesi indisturbati con gli appetitosi fascicoli cartacei) nonché di escrementi e rifiuti di ogni genere;

alle vivissime proteste dell'avvocato Di Gennaro che lamentava il gravissimo inconveniente e gli ingenti danni che ne sarebbero derivati, il capufficio signor Guarino dichiarava di aver inoltrato da

diversi mesi una nota all'assessore Abbruzzese ma senza esito alcuno, nonostante che si trattasse di un problema già sollevato e denunciato e che interessava migliaia di cittadini;

è da notare, infatti, che oltre ad altre necessità, la copia conforme della domanda di condono è essenziale per la stipula di atti di donazione e compravendita riguardanti immobili oggetto della istanza del condono medesimo;

il 18 ottobre 1988 l'avvocato Di Gennaro presentava esposto-denuncia al pretore di Napoli contro tutti coloro che fossero stati individuati come responsabili di omissione di atti di ufficio e di altri reati —:

a che punto si trovino le indagini della magistratura e quali responsabilità esse abbiano individuato, quali procedure ed adempimenti il comune di Napoli, tra quelle a suo carico a seguito della produzione di istanze di condono, non abbia ancora avviato e quali danni ad oggi si siano prodotti sia nei confronti dell'erario comunale che del pubblico interesse, del territorio urbano di Napoli e dei privati cittadini, stante l'evidente assoluta mancanza della benché minima gestione delle pratiche di condono;

se si ritenga urgente assumere iniziative in ordine al rispetto della legge che l'amministrazione comunale anche in questo settore come in tantissimi altri, ha violato e viola finora e che si spera venga finalmente a cessare grazie a magistrati ligi al proprio dovere.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-09651 del 14 novembre 1988.

(4-08622)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Sates, società che gestisce la rimozione dei rifiuti solidi urbani a Portici ed

in molti altri comuni del napoletano, dopo essere stata esclusa dall'appalto miliardario di Napoli, è salita agli onori della cronaca per essere stata oggetto di un attentato di chiara matrice camorristica;

per il mancato pagamento degli stipendi, i cinquanta dipendenti della Sates hanno indetto uno sciopero che ha peggiorato ulteriormente la vivibilità della cittadina vesuviana, abbassando ancor più il livello di igienicità, già molto precario ed intollerabile per un agglomerato urbano con una densità abitativa tra le più alte d'Italia;

le spiegazioni fornite al riguardo dalla direzione dell'impresa alle organizzazioni sindacali ed alla stampa quotidiana sono apparse poco convincenti;

si è di fronte ad una squallida strumentalizzazione dei lavoratori, che vengono usati come strumento di pressione per la riscossione dei crediti vantati dalla Sates nei confronti di alcune amministrazioni comunali, tra cui quelle di Napoli, di Ischia, ecc. —:

se le indagini svolte dal locale commissariato di polizia abbiano chiarito i motivi dell'attentato subito dalla Sates ed abbiano consentito l'individuazione dei mandanti e degli esecutori e l'avvio di procedimenti penali e quale ne sia l'esito;

quali iniziative intendano avviare per garantire ai dipendenti della Sates il regolare pagamento degli stipendi e per assicurare ai cittadini di Portici condizioni degne di un vivere civile.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-22375 del 6 novembre 1990.

(4-08623)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli avanzamenti di categoria nell'ENEL procedono mediante selezioni per concorsi interni, nei quali devono essere accertati il possesso delle conoscenze professionali e quello delle attitudini;

presso il compartimento dell'ENEL di Napoli, delle commissioni giudicatrici in tali selezioni fanno parte, tra l'altro, dipendenti dell'ENEL stesso, definibili come « psicologi » perché preposti a valutare le attitudini personali dei candidati: essi in realtà risultano avere tutt'altre esperienze professionali e titoli di studio come la laurea in giurisprudenza, in economia e commercio o in economia marittima, con scarsa, inadeguata, o nessuna esperienza reale in psicologia e senza la specifica preparazione in materia, che richiede lunghissima e approfondita formazione e non certo improvvisazioni;

tali commissioni risulta trasformino gli esami in vere e proprie umiliazioni per i candidati, soprattutto quelli non graditi all'azienda, e i commissari non hanno nessuna reale concreta cognizione delle tecniche di indagine psicologica, ed attitudinale, come si è detto;

la segreteria regionale della Campania della CISNAL ENERGIA ha pubblicamente stigmatizzato tale fatto denunciando favoritismi e discriminazioni;

infatti, dietro la presunta severità e il sostanziale arbitrio degli pseudo-psicologi, si nasconderebbe una squallida spartizione politico-sindacale degli avanzamenti di livello, giacché nelle commissioni citate sono rappresentati i sindacati della « Triplice » che assistono passivamente (e quindi silenziosamente e interessatamente) agli abusi perpetrati, senza mai nulla né contestare, né, tantomeno, osservare —:

quali urgenti iniziative vogliano adottare per assicurare trasparenza ed imparzialità alle selezioni interne dell'ENEL di Napoli;

in che modo ritengano di assicurare il rispetto della recente sentenza della Corte costituzionale contro le lottizzazioni, la quale sentenza, tra l'altro, afferma che le

commissioni di esame devono essere composte da una maggioranza di « tecnici o esperti interni o esterni all'amministrazione, ma in ogni caso dotati di adeguati titoli di studio e professionali rispetto alle materie oggetto delle prove »;

circa i partecipanti alla commissione, persona per persona, compresi gli appartenenti ai sindacati della Triplice (che, se vi assistono, lo fanno anche per dover interloquire) quali titoli specifici posseggano riguardo alle selezioni attitudinali, ove questi specifici titoli sono stati acquisiti, in quanto tempo, per quale periodo di formazione e con quali punteggi;

se in proposito la magistratura e l'ispettorato del Lavoro abbiano promosso indagini e con quale esito.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-22312 del 31 ottobre 1990. (4-08624)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della sanità, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

se risulti al Governo quale esito abbia avuto l'indagine disposta dalla procura della Repubblica di Napoli a seguito della denuncia di uno dei concorrenti al bando per operatore tecnico del centro elaborazione dati della USL 40: alle irregolarità varie (concorso bandito il 31 dicembre perché pochi ne fossero a conoscenza, solo 56 concorrenti per 11 posti, quando a Napoli presentano domanda di partecipazione in migliaia per simili profili professionali, trattandosi di personale da inquadrare al IV livello, la chiamata avrebbe dovuto effettuarsi solo tramite il collocamento, a norma della legge), si aggiunge una troppo singolare coincidenza: dei 56 concorrenti solo venti sono stati ammessi agli orali ed i vincitori sono stati: « Marcella Vincenzo, figlia di Daniele, responsabile dell'ufficio personale; Barbara Chirico,

figlia di Raffaele, funzionario dello stesso settore; Enzo Santangelo, figlio di Franco, rappresentante CISL al Cardarelli; Sergio Raia, fratello di Fortunato, della segreteria di Reina; Adele Russo, sorella di Gaetano, anche lui nell'*entourage* dell'ex presidente della USL; Anna Totaro, figlia di Raffaele, delegato UIL al Cardarelli; Rosario Guarino, genero di Pasquale Giangrande, rappresentante CGIL nell'Ospedale; Maria Vaino, figlia di Carlo, capo dell'ufficio sindacale della USL; Bruno Giulio, nipote di Eduardo Ciaburri, responsabile del Centro elaborazione dati. »;

insomma un affare risolto in famiglia, a danno dei tantissimi privi di privilegi partitocratici e sindacatocratici;

l'attuale *manager* dell'USL Salvatore Di Nuzzo, ha reso noto che avrebbe « studiato la questione » e che « eventualmente » avrebbe « preso provvedimenti »: ma manco a dirlo il silenzio è caduto sull'inquietante vicenda.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27907 del 24 settembre 1991.

(4-08625)

PARLATO e GAETANO COLUCCI. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità, dei trasporti, del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere se risulti rispondente al vero che:

molti parenti ed amici di Elio Graziano, personaggio non proprio in odore di santità, facciano parte della compagine societaria della Elsid (ex Isochimica) di Pianodardine (Av) di proprietà dei fratelli Carrino di Napoli;

quest'impresa, dopo aver rilevato l'Isochimica, continui ad operare per conto delle Ferrovie dello Stato la scoibentazione di trentaquattro carrozze ferroviarie ancora giacenti nello stabilimento;

le richieste inoltrate alla procura della Repubblica, all'ispettorato del lavoro ed alla Usl n. 4 per verificare che la Elsid sia in possesso dei regolari permessi stabiliti dalla legge e la salubrità degli ambienti di lavoro, siano rimaste « stranamente » inascoltate;

in tal caso, quali iniziative intendano adottare per accertare rapidamente che le disposizioni di legge siano state pienamente rispettate dalla Elsid così come gli *standards* d'igienicità e di salubrità degli ambienti di lavoro.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-22307 del 31 ottobre 1990. (4-08626)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, per i beni culturali ed ambientali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel corso di una indagine sul « clan » Nuvoletta, disposta dalla procura della Repubblica di Napoli, la perquisizione dell'appartamento di Maria Nuvoletta, ubicato in via XXIV Maggio a Marano di Napoli, ha permesso la scoperta di una ricchissima pinacoteca, costituita da circa duecento quadri di autori dell'800 e del 900, tra cui pregevoli opere di Palizzi, di Gigante, di Gemitto e di Cammarano, per un valore di svariati miliardi di lire —:

se la creazione di detta pinacoteca abbia costituito un mezzo alternativo per il riciclaggio del danaro proveniente da attività illecite;

se sia stata accertata la provenienza delle opere ed il loro esatto valore; quali sviluppi abbiano avuto le indagini promosse al riguardo dalla magistratura;

dove siano attualmente conservate le opere sequestrate;

perché non siano state confiscate ed eventualmente esposte al pubblico.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-22311 del 31 ottobre 1990. (4-08627)

PAPPALARDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

l'articolo 1 del Decreto Legge 384/92 prevede, a decorrere dall'entrata in vigore del decreto stesso e fino al 31 dicembre 1993, la sospensione dell'applicazione di ogni disposizione di legge che preveda il diritto a trattamenti pensionistici di anzianità;

nella successiva conversione in legge con modifica, il citato decreto recita all'articolo 2 che la disposizione di cui innanzi non si applica ai dipendenti che abbiano presentato domanda di dimissioni da un pubblico impiego, accolte dai competenti organi anteriormente alla data di entrata in vigore del decreto;

alcuni ufficiali delle tre Forze Armate avrebbero presentato domanda di congedo prima del 19 settembre 1992 ma le rispettive Direzioni Generali del personale militare ne avrebbero accolte solo alcune di esse: la Marina Militare avrebbe accolto tutte quelle presentate in tempo utile mentre l'Aeronautica avrebbe accolto solo alcune ed altre, pur se presentate lo stesso giorno, non sarebbero state accolte —:

quante domande di congedo di ufficiali, distinte per ciascuna Forza Armata, presentate dopo il 16 settembre 1992, siano state accolte e quante altre non accolte;

se non si ritenga di dover accogliere tutte le domande presentate prima del 19 settembre 1992 con provvedimento « ora per allora », per questioni di giustizia ed equità e per evitare un notevole contenzioso a carico dell'Amministrazione della Difesa per responsabilità che si potrebbero addebitare alle singole Direzioni Generali del personale militare. (4-08628)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, di grazia e giustizia, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e del tesoro.* — Per conoscere —

richiamate le molteplici interrogazioni presentate dai parlamentari del gruppo del MSI e di altri gruppi da diverse legislature sul presunto impegno del CNR nel Mezzogiorno e rilevato che tali atti ad avviso dell'interrogante hanno avuto risposte che erano presumibilmente le « veline » del CNR formulate in bella copia, oppure, in molti casi sono stati caratterizzati da una reticenza governativa e che il quotidiano *L'Indipendente* secondo fotocopie che l'interrogante ha appreso essere circolate ufficiosamente nel CNR (stante la censura dell'ufficio stampa, diretto dalla moglie dell'assistente-consigliere presidenziale Pasquale Marchitti) ha censurato l'istituzione in Avellino dell'Istituto di scienza dell'alimentazione — se corrisponda a verità quanto di seguito:

a) che la scelta dei tre candidati alla direzione (il primo vicino all'onorevole De Mita, il secondo all'onorevole Cirino Pomicino, il terzo alla DC lombarda) sia bloccata da veti incrociati;

b) che finora circa due miliardi siano stati gettati via per l'acquisto della sede e spese varie;

quanto sia costato il mega convegno presso l'Hotel Hermitage di Avellino nel settembre 1991, che ebbe la presenza dello stato maggiore della corrente « demitiana » (pranzi, soggiorni, relatori, sala, stampa degli atti, eccetera);

se corrisponda al vero che il presidente del CNR (non contrastato dal direttore centrale degli affari patrimoniali, vicino al PSI ed aspirante alla direzione generale, dottor Romolo Ghi) stia facendo pressioni su dirigenti ed impiegati della sede centrale per occupare i locali di via Nizza che avrebbero potuto e dovuto essere disdettati, stante il consenso della

proprietà alla risoluzione anticipata del contratto di locazione;

se risulti sia in corso una indagine presso il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, ed il Capo dell'Ufficio GIP presso il suddetto Tribunale ed essa proceda speditamente o vi siano ostacoli e quali alla sua conclusione;

se risulti sia in corso altra indagine ed a che punto si trovi e quando se ne preveda la conclusione presso il Procuratore generale della Corte dei conti, visto che in casi simili le indagini sono durate anche 10 anni. (4-08629)

GORGONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

quali siano i provvedimenti che il Governo intenda adottare per dare serenità alla provincia di Lecce che da qualche tempo a questa parte sta vedendo crescere il fenomeno criminale sfociato in episodi gravissimi e non più tollerabili perché, fra l'altro, si riflettono sull'economia della provincia già di per se stessa colpita da una crisi gravissima che ha aggravato la situazione dell'occupazione;

se sia a conoscenza di quanto accade a Leverano laddove da parte di tutti i floricoltori si lamenta una grave interferenza da parte di organizzazioni criminali che di fatto impediscono il libero commercio dei fiori, perseguitano, minacciano e allontanano con la violenza, qualche volta anche fisica, gli operatori del settore di altre province e di altre regioni che erano soliti rifornirsi di fiori a Leverano;

se sia a conoscenza e se risponda al vero che sempre a Leverano operi una società commerciale di recente costituzione che di fatto, oggi, gestisce o tenta di gestire in regime di monopolio i rapporti fra produttori e compratori di fiori;

quale sia la ragione per la quale, pur essendo questo fenomeno da gran tempo a conoscenza delle autorità e denunciato dalla stampa regionale e locale, non si sia ancora intervenuti a stroncare un feno-

meno criminale che rischia di trasformarsi in un cappio che strangola una floricoltura tra le più avanzate d'Italia;

come mai non ci si è accorti che Leverano, fino a qualche tempo fa meta di decine e decine di autocarri frigoriferi che vi si rifornivano di fiori, oggi sia un paese dove di questi mezzi non se ne vedono più;

quali provvedimenti intenda adottare e se non ritenga che sia opportuno rafforzare la presenza delle forze dell'ordine e se, per sconfiggere questo fenomeno che assume toni sempre più allarmanti per il pericolo di contagio che può avere sui territori limitrofi, non ritenga di dover fare ricorso particolare ad indagini patrimoniali e ad utilizzare l'intelligence. (4-08630)

ALOISE. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

nel comune di Belvedere Marittimo è stato realizzato, con un finanziamento di circa 3 miliardi e 800 milioni, un impianto irriguo che interessa un'area di circa 500 ettari;

tale impianto è funzionante da anni ma alcune superfici periferiche non sono servite per la mancata attuazione di alcuni interventi finalizzati a rimuovere alcuni ostacoli di natura tecnica;

le organizzazioni professionali di categoria hanno più volte evidenziato lo stato di disagio dei coltivatori proprietari dei fondi non irrigati;

il Consorzio di Bonifica Valle di Scalea ha predisposto la perizia PS23/360/3 per il completamento dell'impianto irriguo per l'importo di circa 300 milioni —;

quali iniziative intende assumere per assicurare il finanziamento richiesto al fine di superare le precarietà dell'impianto irriguo già realizzato eliminando, così, il diffuso malcontento di molti operatori agricoli che non possono usufruire del

servizio di irrigazione da parte del Consorzio di Bonifica. (4-08631)

FOLENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'attività amministrativa del comune di Palermo è totalmente paralizzata da più di un anno, malgrado il fatto che si siano succedute giunte presiedute da diversi Sindaci;

l'attività del Consiglio Comunale ne risente pesantemente, e in un anno ha approvato solo sedici delibere;

la condizione dei servizi sociali e sanitari è precipitata, e si verificano quasi quotidianamente denunce su disfunzioni, irregolarità, situazioni di degrado;

le scuole funzionano a ritmo ridotto, con doppi e tripli turni generalizzati;

la crisi occupazionale è drammatica, si susseguono chiusure di aziende pubbliche e private, e decine di cantieri edili non hanno più lavoro;

malgrado tale situazione in queste settimane dopo le stragi di Capaci e Via d'Amelio si è prodotta un'eccezionale mobilitazione civile;

Palermo ha bisogno di un governo stabile ed efficiente che può venire, con la nuova legge elettorale, solo da elezioni amministrative anticipate;

l'Assessore regionale agli Enti Locali Massimo Grillo ha avuto un comportamento teso a favorire quella parte politica che non voleva le elezioni comunali nel '93 —;

quale sia il giudizio del ministro interrogato sulla vicenda, se non ravvisi inadempienze e scorrettezze da parte dell'assessore Grillo e quali provvedimenti intenda adottare affinché Palermo possa avere un governo stabile ed efficiente.

(4-08632)

DEL BASSO DE CARO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che l'articolo 16 dello statuto della Comunità Montana del Titerno, con sede legale in Cerreto Sannita (Benevento), stabilisce testualmente che « il Presidente, il Vice Presidente e i componenti della Giunta restano in carica per la durata del loro mandato amministrativo di membri del Consiglio e possono esser rieletti, per lo stesso incarico, per un periodo totale di non oltre dieci anni »;

che il Consiglio Generale della Comunità Montana del Titerno, nella seduta del 19 febbraio 1991, deliberò di modificare il testo dell'articolo 16 innanzi richiamato ma la proposta di modifica non ha mai ricevuto l'approvazione regionale prescritta sicché, allo stato, resta in vigore l'articolo 16 nella sua originaria formulazione;

che in data 28 settembre 1992 il professor Pellegrino Tomasiello, consigliere della detta Comunità Montana, ha presentato interpellanza chiedendo di conoscere se esistessero motivi di incompatibilità statutaria per membri della Giunta che avessero superato il limite massima di durata in carica;

che nell'adunanza del Consiglio Generale del 26 novembre 1992 la interpellanza di cui innanzi è stata discussa ed il Presidente ha dichiarato che « ...nessuno dei membri della Giunta si trova in condizione diversa da quella prevista dallo statuto, anche perché lo stesso è stato superato dalla 142/90 che conferisce autonomia statutaria agli Enti locali »;

che la risposta del Presidente non è idonea a fugare dubbi e perplessità atteso che, sul piano giuridico, essa è priva di pregio e, in punto di fatto, è resistita dalla inoppugnabile circostanza che lo stesso Presidente ed un Assessore sono in carica da oltre dieci anni;

che nessuna iniziativa è stata adottata dal Co.Re.Co. e dal Prefetto cui compete, rispettivamente, il controllo sugli atti e quello sugli organi —:

quali iniziative intenda assumere, con urgenza, per rimuovere la denunciata condizione di incompatibilità che si riflette — come è di ogni evidenza — sulla legittima composizione degli organi e sugli atti amministrativi posti in essere medio tempore;

accertata la veridicità dei fatti esposti, se intenda dichiarare la decadenza dalla carica e dalle funzioni degli amministratori in condizioni di incompatibilità statutaria. Si chiede risposta urgente scritta. (4-08633)

MUZIO, VENDOLA e MITA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Casale Monferrato (AL) sono presenti 4 scuole medie inferiori, la Leardi con 17 classi, 315 alunni di cui 15 portatori di *handicaps*, con 4 classi di sperimentazione bilinguismo, 4 classi di tempo prolungato, corso 150 ore, corso di alfabetizzazione con la scheda sperimentale di valutazione;

la Trevigi con 17 classi, 353 alunni di cui 4 portatori di *handicap*, 4 classi di sperimentazione bilinguismo e 2 classi di tempo prolungato. La Hugues con 13 classi, 252 alunni di cui 11 portatori di *handicap* e 4 classi di sperimentazione bilinguismo, la Dante Alighieri con 12 classi, 24 alunni di cui 9 portatori di *handicap* e 5 classi di tempo prolungato;

il Provveditore agli studi di Alessandria ha riunito il 12 novembre 1992 la « Commissione Edilizia » provinciale presentando un piano teso alla razionalizzazione delle scuole elementari e medie della provincia proponendo la soppressione di alcune scuole medie, inferiori nonché di alcune presidenze, piano che ha provocato reazioni negative di consigli di Istituto e di Circolo, collegi dei docenti, Presidenti di distretto e genitori;

allo stato, non risultano per le scuole medie inferiori di Casale Monferrato soppressioni o fusioni o aggregazioni così come previsto dall'articolo 3 dell'ordi-

nanza ministeriale n. 271 del 18 ottobre 1990, ma è lasciata all'Amministrazione locale la decisione in merito ad una eventuale razionalizzazione dell'utilizzo dei plessi scolastici;

è intervenuto mesi orsono un incontro tra il Provveditorato, i presidi delle scuole medie ed il Sindaco e l'Assessore della Pubblica Istruzione di Casale Monferrato, nel quale gli Amministratori locali hanno proposto il trasferimento della scuola Leardi nell'edificio della scuola media Hugues con l'intento di razionalizzare l'impiego degli edifici scolastici cittadini;

nel 1987 il sindaco si impegnò al mantenimento della Leardi nell'attuale edificio a condizione si accettasse di cedere alcuni locali alla scuola speciale e che oltre a ciò nel 1991 l'Amministrazione comunale collocò al pian terreno dello stesso edificio le 2 scuole materne Santa Teresa e Borgo Ala secondo un piano di razionalizzazione generale che prevedeva, spostamenti di altre scuole e non della Leardi che nel frattempo veniva ristrutturato con notevole sforzo finanziario, rispondendo pienamente al servizio e sfruttando al massimo la sua capienza;

risulta che l'Amministrazione comunale di Casale Monferrato proponga spostamenti di diverse scuole, nell'ambito di ristrutturazioni o riconversione dei plessi adibiti all'insegnamento per conseguire razionalizzazioni dei servizi comunali (case di riposo, CEE, Centro giovani) presso l'edificio della media Hugues —:

come intenda intervenire il Ministro, poiché il trasferimento della Leardi non solleverebbe l'Amministrazione comunale dei costi complessivi dei plessi oggi adibiti all'insegnamento e lo stesso non rientrava nel piano di razionalizzazione 91 e certamente tali improvvisazioni che contrastano con decisioni precedenti non consentano anzi arrecano danno alla programmazione pluriennale;

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare perché il Provveditorato non solo intervenga in merito alla soppres-

sione, fusione o aggregazione, ma verifichi nei casi di trasferimento predisposto dall'Amministrazione comunale la reale rispondenza dei piani comunali ad una valutazione attenta della idoneità e agibilità dei plessi, la loro capacità ricettiva, la planimetria delle aule, la necessità di Aula Magne, Laboratori e palestre, la rispondenza ai bacini di utenza e la fruizione culturale, didattica e organizzativa dell'utenza che dette scelte comportano;

quali iniziative intenda attivare per evitare che il ventilato provvedimento di trasferimento celi una successiva fusione o soppressione o aggregazione poiché a tutt'oggi la popolazione in base al numero dei nati non scende fino ai nati nel 1987;

quali provvedimenti, tesi a superare lo smarrimento dei genitori per le preiscrizioni, si intendano adottare e se non ritenga il Ministro per il caso in questione garantire che i Collegi dei docenti, i Consigli di Circolo e d'Istituto, i Consigli di Distretto discutano il problema della razionalizzazione formulando proposte ed osservazioni confrontando parametri oggettivi, trasparenti e verificabili. (4-08634)

BARBALACE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

molti dipendenti P.T., utilizzati nell'interesse dell'Azienda presso varie sedi provinciali, compresa quella di Messina, hanno svolto per anni mansioni superiori rispetto alla propria qualifica in base al disposto di cui all'articolo 42 della legge 797;

per quanto riguarda i lavoratori presso la sede di Messina la direzione provinciale, in data 10 novembre 1991, provvedeva dopo più di un decennio alla revoca delle mansioni superiori senza alcun riconoscimento giuridico e/o economico;

i circa 100 lavoratori utilizzati con mansioni superiori sin dal 1980 non solo non hanno avuto garantita la propria po-

sizione giuridica ed economica ma alcuni di questi, quali vincitori di concorsi interni, non hanno potuto esercitare il diritto di preferenza con riferimento alla scelta delle sedi;

la direzione provinciale P.T. di Messina non ha emesso annualmente le relative ordinanze per la registrazione presso la Corte dei Conti del personale chiamato a svolgere funzioni superiori;

esiste altresì una fascia di personale ULA comandato in missione negli anni 1991-1992 e che accredita nei confronti dell'Amministrazione P.T. somme per circa 500 milioni —;

quali provvedimenti intenda adottare, anche in sanatoria, per dare risposte concrete ai lavoratori che nell'espletamento del loro dovere hanno di fatto subito le discriminazioni;

se in relazione a tutto ciò non siano riscontrabili responsabilità da parte dei dirigenti provinciali P.T. (4-08635)

BORGHEZIO. — *Al Ministri della difesa e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere:

il costo ed il ritorno oggettivo dell'iniziativa intrapresa dalle forze armate di inserire per pochi giorni 30 ragazze nella vita militare, tenendo conto che risulta all'interrogante che si siano affrontate ingenti spese per la ristrutturazione di una caserma allestita *ad hoc*. (4-08636)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere:

l'indice di concentrazione suddivisa per i vari soggetti beneficiari dei finanziamenti delle leggi n. 46 del 1982, e n. 64 del 1982;

in quali date e con quali importi abbia beneficiato dei finanziamenti relativi alle leggi di cui sopra il gruppo Fiat e con quali percentuali in ordine a ciascuna *tranche* di finanziamenti;

quali siano stati, per ogni richiesta del gruppo Fiat, i fini dichiarati e se in ordine alla realizzazione dei medesimi siano state operate verifiche e con quali risultati. (4-08637)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti, della marina mercantile, della difesa, delle poste e telecomunicazioni e del tesoro.* — Per conoscere:

in relazione alla morte di 140 persone a causa del rogo del traghetto Moby Prince il 10 aprile 1991, quanti fossero, alle ore 22 del 10 aprile 1991, i posti ufficiali di ascolto radio in funzione sulle frequenze dei trasmettitori del Moby Prince ed entro la sua portata;

quanti siano oggi i posti di ascolto continuo radio, lungo i 7.500 Km di coste, per l'assistenza ai naviganti che abbiano bande di frequenza e sensibilità tali da poter ricevere contemporaneamente e con ragionevole certezza il medesimo messaggio almeno in due;

se sia vero che presso i nostri porti, piccoli e grandi, o lungo le nostre coste, non vi siano tutt'oggi postazioni radar preposte al controllo ufficiale del traffico marittimo per cui non siamo in grado di stabilire con dati ufficiali se la portaerei statunitense la sera della strage di Ustica fosse uscita o meno dal golfo di Napoli;

in particolare perché i porti di Livorno e Genova siano sprovvisti di radar, che segnalano immediatamente sinistri con posizione delle unità coinvolte;

perché a Livorno, luogo della tragedia del Moby Prince, l'avvisatore marittimo e la cooperativa dei piloti non hanno avuto l'autorizzazione ad utilizzare due radar da utilizzare nelle rispettive attività che acquistarono, due anni fa;

il motivo per cui sono stati aboliti i « semafori » (posti di osservazione per la sorveglianza sul traffico marittimo e l'assistenza ai naviganti), per la mancanza dei quali non ci siamo accorti per tempo dell'arrivo degli albanesi;

il motivo per cui i « semafori » non si sono resi multinazionali per rilevamenti visivi, radiogoniometri e radar, per l'ascolto radio continuo e per le osservazioni meteorologiche, come è avvenuto in Francia, paese dotato di n. 18 di tali « semafori », più 5 centri ricetrasmittenti analoghi alle nostre stazioni costiere PP.TT. in quanto solo punti vicini e plurimi possono ridurre il rischio d'incidente, oltre che comunicare a ciascun navigante il proprio « punto nave », oltre che informazioni meteo;

a quanto ammonterebbe la spesa per adattare la già esistente rete di fari marittimi, già provvisti di faristi, che attraverso le loro organizzazioni sindacali hanno richiesto quanto sopra, in quanto nel tratto di costa fra Ventimiglia e Civitavecchia, ci sono tre sole stazioni radio costiere in onde metriche e Vhf - Genova, Livorno, Civitavecchia - molto lontane fra di loro ed inframezzate solo da una dozzina di capitanerie di porto, che ricetrasmettono solo in Vhf e solo « per servizio portuale », quindi ciascuna su un raggio e con una sensibilità molto limitati, anche perché le loro antenne sono per lo più collocate al livello del mare;

se non sia il caso di soprassedere alla proposta di dismissione dei fari, posto che le coste italiane costituiscono la più lunga linea di confine e la peggio sorvegliata.

(4-08638)

PARLATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere - premesso che:

in data 15 giugno 1991 il signor Sergio Collin è stato nominato con decreto ministeriale tra i componenti del comitato

di amministrazione presso l'INPS del fondo pensioni dipendenti del settore creditizio;

lo stesso signor Collin è stato recentemente inquisito e arrestato per una vicenda di tangenti collegate all'appalto per la mensa della Cassa di Risparmio di Torino -;

quali siano i criteri in base ai quali il Ministro ha a suo tempo individuato proprio nel signor Collin il personaggio più adatto per accedere al Comitato amministratore del fondo pensioni lavoratori dipendenti presso l'INPS;

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro dopo l'incriminazione del signor Collin e, in particolare, se si sia già provveduto a sospendere cautelativamente il personaggio dai delicati incarichi a lui affidati per decreto ministeriale. (4-08639)

RONZANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

il dottor Emanuele Micolini, già Provveditore agli Studi della Provincia di VerCELLI è stato trasferito ad altra sede;

al dottor Nicolini avrebbe dovuto subentrare il dottor Pietro Insana che sinora ha ricoperto incarichi speciali presso l'Isola di Malta;

a tutt'oggi il nuovo Provveditore non ha ancora preso possesso della nuova sede -;

1) le ragioni per le quali il nuovo Provveditore non abbia ancora assunto la direzione del nuovo ufficio;

2) se risponda al vero la notizia apparsa sui giornali secondo cui si tratterebbe di una nomina a cui non corrisponderebbe una direzione effettiva del Provveditorato da parte dell'interessato.

(4-08640)

GIANNA SERRA, SARTORI LANCIOTTI e MONELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere - premesso che:

il Ministero ha recentemente comunicato iniziative legislative volte alla semplificazione formale della miriade di adempimenti tributari caratterizzanti il nostro sistema fiscale;

mentre questa iniziativa è soggetta ad adeguata pubblicità, i contribuenti compilano manualmente i bollettini di versamento della tassa di concessione governativa perché il Ministero non ha predisposto l'impiego di moduli meccanizzati;

questo esercizio manuale interesserà oltre 5 milioni di contribuenti tra commercianti, artigiani e imprese —

quali siano i motivi per i quali, nonostante un apposito decreto ministeriale, non sono stati predisposti moduli meccanizzati;

se ritenga credibile avanzare promesse di un più corretto rapporto fisco-contribuenti se a 14 mesi dalla sua approvazione, la riforma dell'amministrazione finanziaria è ancora lettera morta.

(4-08641)

SANGUINETI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

continua la protesta di tutta la popolazione di Riva Trigoso, frazione del comune di Sestri Levante (Genova), unico comune ligure ad eccezione dei capoluoghi di provincia ad avere due zone censuarie, che a causa di probabile errore tecnico compiuto in fase di attribuzione degli estimi catastali si trova a dover pagare cifre di gran lunga superiori ad altre zone ben più pregiate del comune stesso e dei centri più importanti del Levante Ligure quali Chiavari, Lavagna, Rapallo, S. Margherita Ligure questo per quanto riguarda le abitazioni, mentre per i negozi addirittura si giunge a superare Portofino —

in considerazione del fatto che da mesi la popolazione ha dato vita a diverse assemblee ed il consiglio comunale sestrese all'unanimità ha chiesto all'ufficio tecnico erariale di Genova una revisione degli estimi, se intenda intervenire con urgenza

operando una rettifica degli estimi (così come analogamente avvenuto per altri comuni italiani in queste ultime settimane) o in subordine affinché l'ufficio tecnico erariale di Genova elimini la 2ª zona censuaria su tutto il territorio comunale.

(4-08642)

LETTIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'ANAS sta ammodernando la SS 92 nel tratto, lungo 4 chilometri, bivio di Cersosino — bivio di San Costantino Albanese (Potenza);

l'allargamento della carreggiata della strada non ha migliorato la visibilità nelle curve;

parallelamente al tratto suddetto sarà realizzato a breve il tronco della superstrada Sarmentana, già appaltato, che dovrebbe finalmente completare il collegamento tra la Sinnica e Terranuova di Pollino;

i lavori di ammodernamento lungo i citati 4 chilometri stanno avvenendo, senza chiarezza degli importi di spesa effettivamente prevista, con il coinvolgimento di varie imprese che stranamente sembrano lavorare sempre su uno stesso brevissimo tratto di poche centinaia di metri, rimuovendo muri in pietra che finora hanno ben resistito alle intemperie e al traffico;

si stanno, inoltre, spendendo oltre 15 miliardi per sistemare una scarpata di poche centinaia di metri che le imprese locali definiscono « la conca d'oro », chiaramente alludendo al fatto che qualche impresa fortunata avrebbe trovato la propria « miniera » aurifera;

i lavori suddetti sembrano — e dalla gente sono ritenuti tale — un caso di evidente spreco di pubblico danaro;

non solo per interventi simili a quello su esposto, costosi quanto inutili, ma anche per il mancato intervento laddove vi è reale necessità e per le procedure di affi-

damento seguite normalmente, vi sono dubbi e perplessità sulla gestione dell'ANAS in Basilicata;

se non intenda:

1) disporre una verifica sulla utilità e validità dei lavori in questione, nonché sulla spesa effettiva e sulle procedure di affidamento dei lavori alle imprese;

2) accertare, anche percentualmente in relazione agli importi, quanti e quali lavori dell'ANAS in Basilicata sono stati affidati a trattativa privata, in concessione o con appalto-concorso e quanti, invece, correttamente con il sistema della licitazione privata;

3) nel caso venga accertato il « facile » ricorso a sistemi diversi dalla licitazione privata, adottare nei confronti dei responsabili i provvedimenti di competenza, compresa la rimozione dall'incarico.
(4-08643)

POLLI. — *Ai Ministri dei trasporti e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

è in funzione tra le stazioni di Briga (Vallese Svizzera) ed Iselle (VCO-Italia) un servizio di treni-navetta adibito al trasporto di veicoli e passeggeri attraverso il tunnel del Sempione e detto servizio è tanto più insostituibile nel periodo invernale quando, a causa delle abbondanti nevicate, è impedito il transito stradale attraverso il passo del Sempione;

detto servizio riveste anche carattere di particolare importanza per l'economia della valle, per altro già ampiamente penalizzata dal grosso calo occupazionale derivante dalla pesante crisi industriale in atto in quasi tutti i settori;

le ferrovie svizzere hanno intenzione dal 3 gennaio 1993 di sopprimere detto servizio;

la replica (C XI 445 del 27 novembre 1992) a mia analoga interrogazione (n. 07123 del 4 novembre 1992), di fatto,

non risponde minimamente alla specifica richiesta formulata —:

alla luce di quanto esposto:

a) quali siano le iniziative che costesti Ministeri intendano assumere al fine di scongiurare questo taglio che isolerebbe ancor più la valle dal circuito nazionale ed europeo;

b) quale risposta si voglia dare alla popolazione locale che, nella soppressione del servizio treni-navetta, ipotizza la possibile perdita del posto di lavoro con ripercussioni economiche di rilevante portata su tutta la valle;

c) se non ritengano opportuno una pronta e decisa presa di posizione al fine di indirizzare le decisioni del Governo Cantonale Svizzero su deliberazioni che eviterebbero il penalizzante taglio di un servizio qualificante per tutta la valle ed estremamente utile e necessario per l'utenza in genere.
(4-08644)

PASETTO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che presso il Tribunale di Rovigo, Sezione Fallimentare, era stata avviata fin dall'anno 1988 una procedura di concordato preventivo relativo alla ditta Puccinelli SpA;

che, in relazione a detta procedura di concordato, tutti i dipendenti della società si erano visti riconosciuti, a mezzo transazione, il pagamento di salari arretrati per un importo complessivo di circa lire 650 milioni;

che detto credito dei lavoratori gode di privilegio, e vi era stato impegno formale da parte del Commissario nominato dal Giudice Delegato, avvocato Giancarlo Rizzieri, dopo un iniziale pagamento avvenuto in data 3 febbraio 1992, di saldare entro breve termine il credito dei lavoratori;

che il saldo doveva avvenire a seguito di cessione di beni dell'azienda in concordato;

che detta cessione di beni è avvenuta, ma i lavoratori non si sono più visti corrispondere alcunché dal Commissario Giudiziale;

che a fronte di tale situazione, regolarmente denunciata da alcuni dei lavoratori creditori non risultano essere stati presi provvedimenti dai magistrati di Rovigo —:

quali iniziative intendano intraprendere per tutelare gli interessi dei lavoratori dell'azienda Puccinelli SpA di Rovigo, che vedono le proprie famiglie rovinate da questa strana vicenda giudiziaria.

(4-08645)

MATTEOLI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso:

che il 1° Reparto Mobile della Polizia di Stato con sede a Roma, ha un organico di circa 700 Operatori di Polizia impegnati 24 ore su 24, con turni a rotazione, in servizi di ordine pubblico e in posti fissi di vigilanza a obiettivi cosiddetti a rischio;

che, non di rado, il Personale del medesimo reparto viene impegnato in servizio fuori dalla Capitale e dalla sua provincia (vedasi partite di calcio e operazioni di polizia varie);

che giornalmente, in orari che variano dalle 23.00 in poi, telefonicamente, gli Operatori interessati, che sono ripartiti in 4 Nuclei, hanno l'obbligo di contattare le segreterie dei rispettivi nuclei per conoscere turni e modalità dei servizi del giorno seguente;

che le poche linee telefoniche di cui dispone il reparto costringono gli Operatori a lunghe ed estenuanti attese, a sostenere spese non indifferenti e a non avere alcuna opportunità di poter programmare la propria vita privata;

che tale Personale, per le specifiche attribuzioni di legge, deve rendersi imme-

diatamente disponibile per ogni improvvisa urgenza di ordine pubblico e di pubbliche calamità —:

se non ritenga opportuno disporre, con la necessaria urgenza che la risoluzione delle gravi problematiche impone, affinché al 1° reparto mobile della polizia di Stato con sede a Roma venga attribuito a cura della SIP un numero telefonico nazionale verde gratuito a disposizione del personale. (4-08646)

GASPARRI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che nei giorni scorsi il *Giornale di Napoli* ha raccolto un'ipotesi di collegamento tra la questione Mattera-Calise al centro della vicenda riguardante *Il Mattino* e il delitto Siani, il giovane cronista del principale quotidiano napoletano assassinato sette anni fa;

l'interrogante si chiede se tale ipotesi sia fondata o se invece non sia in corso un tentativo di depistaggio da parte del *Il Mattino* tendente ad accreditare il direttore, Pasquale Nonno, come vittima di un complotto —:

quale sia il ruolo giocato nella vicenda dai due « superpoliziotti » incaricati di indagare sul colloquio telefonico tra l'ex questore Mattera ed il caporedattore de *Il Mattino*, Giuseppe Calise, avvenuto, come testimoniato dai numerosi articoli di giornali e dallo stesso *Mattino*, nella giornata di domenica 22 novembre. (4-08647)

MATTEOLI. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere:

se risultino i motivi per i quali non sostino alla stazione ferroviaria di Villetta San Romano (LU) i treni, provenienti da Lucca, che ogni giorno vi transitano alle ore 20,30 e 21,30;

se sia a conoscenza che la non effettuazione di tale fermata costringe un notevole numero di abitanti della zona, per

la maggioranza di ritorno dal lavoro, a scendere alla stazione precedente o successiva, con grave disagio e perdita di tempo per raggiungere le proprie abitazioni.

(4-08648)

MATTEOLI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'atrio della struttura ospedaliera di Livorno è stato già deturpato, alcuni anni or sono, quando l'amministrazione della USL 13 di Livorno decise, senza chiedere il parere della Sovrintendenza per i beni ambientali ed architettonici di Pisa, di localizzarci un ascensore;

in tale sciagurata occasione, infatti, prima che la Sovrintendenza intervenisse a bloccare i lavori, fu divelta parte della pavimentazione in marmo antico, facendo così scempio di una stupenda struttura architettonica, pavimentazione che è ancora sostituita da una non fedele imitazione in cartone pressato;

in questi giorni l'amministratore straordinario della USL 13 di Livorno, dottor Montaini, continuando nello scempio, ha fatto installare nell'atrio della struttura ospedaliera una grande e bruttissima struttura metallica per ospitarci l'ufficio reclami —:

se la Sovrintendenza di Pisa è informata dei lavori effettuati e, visto lo scempio estetico causato, se ha dato parere favorevole;

se risponda a vero che per la struttura di metallo e vetro ed il suo montaggio sono stati spesi circa 90 milioni;

se risponda a vero che con 90 milioni si sarebbero potuti comprare ben 10 defibrillatori cardiaci, strumento assente in molte divisioni ed addirittura in interi padiglioni della struttura ospedaliera di Livorno;

se non reputino quanto meno criticabile tale modo di operare e quali iniziative

intendano assumere nei confronti dei responsabili di tanto scempio.

(4-08649)

MATTEOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se risponda a vero che nella giornata di sabato 5 dicembre scorso l'agenzia Toremara di Piombino (LI) ha ricevuto una telefonata che avvertiva della presenza di un ordigno esplosivo su di un traghetto;

se risponda a vero che, su un camion imbarcato su di un traghetto della Toremara, è stato trovato un pacco, indirizzato ad una concessionaria di auto di Portoferraio, contenente un ordigno esplosivo già innescato;

se risponda a vero che gli artificieri hanno provveduto a far esplodere l'ordigno all'interno dello stabilimento ILVA di Piombino.

(4-08650)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

dal prossimo 2 gennaio 1993 dovrebbe iniziare ad operare presso il mercato vivaistico di Pescia (PT) un'asta che di fatto monopolizzerebbe, per alcuni prodotti florovivaistici, il mercato toscano, con conseguente impossibilità ad operare per tali prodotti presso il similare mercato di Viareggio (LU);

sul mercato di Viareggio confluiscono oltre 400 produttori con un bacino di utenza che dai confini della Liguria con la Toscana raggiunge Grosseto, mentre a Pescia confluiscono circa 200 produttori;

l'innovazione del sistema d'asta che si vorrebbe introdurre a Pescia risulta già scartata presso i mercati olandesi, fallimentare a Nizza, già esaurita a Padova per ricordare esperienze nazionali;

la scelta di Pescia parte da una concordata suddivisione tra i partiti PDS,

DC e PSI dei mercati delle carni, dei fiori ecc. secondo un criterio solamente clientelare —:

se tali notizie rispondano a verità, i motivi che abbiano determinato la scelta per l'asta a Pescia e gli investimenti necessari;

a quanto ammontino i finanziamenti, da regione Toscana, Governo italiano e CEE, destinati ai mercati di Pescia;

se si siano valutate le negative esperienze sopra riportate ed i gravi riflessi che investirebbero l'economia di Viareggio e le sue categorie produttive. (4-08651)

ALAIMO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali, dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'area distinta in catasto al foglio 24 particella 128/1, 128/2 e 134 nel comune di Ussita è classificata come « zona verde di rispetto panoramico ambientale »;

le norme tecniche di attuazione del programma di fabbricazione prevedono per la suddetta area la seguente normativa « non edificabile, divieto cave e simili, ammesso rimboschimento senza alterazione profili »;

in detta area sono consentiti solo atti a mantenere integro il patrimonio edilizio esistente e, nel caso specifico, è possibile realizzare opere di manutenzione straordinaria e ordinaria come dal decreto del Presidente della Giunta Regionale delle Marche n. 23 del 14 settembre 1989 concernente il « Regolamento edilizio tipo »;

nonostante la suddetta destinazione di piano risulti particolarmente restrittiva e vincolante il sindaco del comune di Ussita in data 2 ottobre 1991 rilasciava la concessione edilizia n. 3062/91 per un intervento di ristrutturazione con parziale cambio d'uso dei piani;

la notevole differenza tra la manutenzione straordinaria e ordinaria e la ristrutturazione si evidenzia sia con il disposto della legge 457 del 1978 articolo 31 (allegato 1) che con il decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 23 del 14 settembre 1989, « Regolamento edilizio tipo » (allegato 2);

la concessione edilizia rilasciata si presenta in netto contrasto con la vigente normativa urbanistica e in particolare nei seguenti tipi di intervento:

a) la sopraelevazione di un piano nel corpo principale con la realizzazione di un piano sottotetto, utilizzato con due appartamenti di civile abitazione;

b) cambio di destinazione del piano terra da garage e magazzino, a due locali ad uso commerciale, del primo piano da civile abitazione a locale ad uso commerciale per metà piano;

c) demolizione totale di alcuni manufatti esistenti ubicati sulla stessa corte dell'immobile di cui sopra, con recupero e accorpamento del volume mediante la sopraelevazione sul corpo minore del fabbricato principale;

d) modifica di tutti i prospetti mediante la diversa realizzazione della forma del tetto e delle molteplici aperture esterne su tutti i lati del fabbricato;

e) costruzione di un portico lungo tutto il prospetto est insistente per metà su terreno dei committenti e per l'altra metà su area comunale;

f) diversa distribuzione di tutti i livelli all'interno dell'immobile;

g) costruzione di un piano aggiuntivo completamente interrato ad uso magazzino;

h) diversa ubicazione della scala di accesso e di collegamento tra i vari livelli —:

se risulti che l'Ufficio Tecnico del comune di Ussita abbia provveduto a presentare una specifica relazione da cui risulti il vincolo di inedificabilità assoluta nell'area indicata e la sola possibilità di

interventi atti a mantenere integro il patrimonio edilizio esistente;

se la ristrutturazione con cambio di destinazione d'uso possa comportare un ingiustificabile maggiore carico urbanistico, oltre che una modifica agli *standards* urbanistici di cui al decreto ministeriale 2 aprile 1968;

se risulti infine che sia stato presentato un esposto al Procuratore della Repubblica di Camerino e al Pretore di Camerino per segnalare l'abuso edilizio e a quali conclusioni siano pervenuti i competenti Uffici giudiziari;

quali iniziative intendano assumere per evitare ogni genere di abuso edilizio nel comune di Ussita, che situato nel cuore del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, dovrebbe identificarsi come modello nella difesa e nella tutela dei valori ambientali e quali urgenti iniziative intendano assumere per impedire, nel caso specifico, la violazione degli strumenti urbanistici vigenti. (4-08652)

OLIVO, D'AMATO, CELLINI, BUFONI, MARINO, PIRO, FERRARINI, ANIASI, CASULA, BREDA, LANDI, POTÌ, PUJIA, DOLINO, GAREGIO, ALOISE, CIAMPAGLIA, FERRAUTO, DE BENETTI, LAURICELLA, MUNDO, DEL BASSO DE CARO, NENCINI, MASTRANTUONO, CARCARINO, NONNE, CICCIOMESSERE, SAVINO, BARBALACE, MARZO, LA GLORIA, DIGLIO, ABBRUZZESE, LUCARINI, IANNELLI, LETTIERI, OLIVERIO, SALVADORI, BUTTITTA, CORTESE, CAPRIA, BONINO, FERRARI MARTE, DI DONATO, RUBERTI, REINA, ROTIROTI, POLVERARI, D'ANDREAMATTEO, SITRA, DEL BUE, MARIANETTI, FINCATO, SIGNORILE, STORNELLO, BRUNETTI, TEMPESTINI, FORMICA, SALERNO, RAFFAELLI e DELL'UNTO. — *Ai Ministri della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

si è appreso con viva preoccupazione che l'Ospedale evangelico « Villa Betania »

di Napoli-Ponticelli non ha ancora ottenuto il decreto di classificazione quale Ospedale generale di zona, al quale ha diritto in base alle leggi vigenti;

il predetto Ospedale compie ormai da decenni un prezioso ed apprezzato servizio a favore della popolazione dell'importante comprensorio, in una zona carente perché priva di altri presidi ospedalieri;

tale servizio è oggi messo in forse dagli inspiegabili ed ingiustificabili ritardi dell'Amministrazione regionale su cui occorrerebbe attivare adeguate e tempestive ispezioni ministeriali —:

se non si ritenga di dover assumere le più efficaci iniziative di competenza al fine di sollecitare la Giunta regionale della Campania a procedere rapidamente all'approvazione della suddetta delibera per consentire all'Ospedale Villa Betania di svolgere in piena serenità ed efficacia il proprio lavoro così ricco di impegno umano e sociale. (4-08653)

IGNAZIO LA RUSSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in località Bosco di Menconico (PV) sono in corso lavori di modificazione della SS. 461 Varzi-Bobbio e che tali lavori sono effettuati dalla Hitinera, recentemente agli onori della cronaca nell'inchiesta mani pulite —:

se sia informato delle modalità con cui i lavori sono stati affidati e soprattutto se risulti che il costo dei lavori in rapporto alla entità, alla qualità e alla opportunità degli stessi, appare del tutto sproporzionato e tale da far sospettare concretamente uno sperpero ingiustificato di denaro pubblico. (4-08654)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se risponde al vero la notizia comparsa sul quindicinale « Movimento » (N. 21 del 30/11/92) stampato a Bari, secondo

cui « Per incarico della Presidenza del Consiglio la RAI ha prodotto videocassette di un corso di lingua italiana per l'estero. Nella decima puntata la lezione ha una "maestra" d'eccezione: la pornostar Moana Pozzi, che si inserisce con alcune scene tratte da cassette porno invendute »,

in caso positivo, quali valutazioni di carattere culturale avrebbe spinto la Presidenza del Consiglio a commissionare le videocassette;

in quali occasioni ed in quali fasce orarie dovrebbero essere proiettate;

se si sia tenuto conto delle norme Cee, contenute anche nella legge 223/90, nella tutela dei minori;

quale sia stato il costo complessivo;

se l'operazione sia da intendersi come « sostitutiva » rispetto ai contenuti della convenzione Stato-RAI, in virtù dei quali dovrebbe essere garantita la ricezione delle trasmissioni RAI all'estero. (4-08655)

FOLENA e LENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

vari organi di stampa hanno dato notizia nei giorni scorsi di dichiarazioni dell'onorevole Maira che riportavano brani di lettere del collaboratore di giustizia Leonardo Messina inviate ad una ex-fidanzata -;

se le autorità competenti conoscano l'esistenza di tali lettere e se sappiano in quale modo e attraverso quale tramite le copie o gli originali siano giunti a conoscenza dell'onorevole Maira. (4-08656)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risponda a vero che il progetto per la realizzazione della discarica di Monte Niquila (LU) poggerebbe su falsi presupposti in quanto il rilievo geografico della zona, operato dal professor Raffaele Nardi,

già presidente della commissione di fattibilità del Comune di Lucca, ed ora depositato presso il CNR di Pisa dimostrerebbe l'assoluta instabilità della zona in questione che potrebbe essere soggetta a fenomeni franosi e, quindi, incompatibile per qualsiasi intervento edilizio;

i motivi per i quali, nonostante tale documento, la commissione fattibilità del Comune di Lucca abbia comunque espresso parere favorevole alla utilizzazione a discarica di Monte Niquila;

se risponda a vero che la Magistratura lucchese ha richiesto alla regione Toscana il verbale di svolgimento della seduta della « Conferenza dei Servizi » tenutasi a Firenze sulla localizzazione della discarica a Niquila, che sarebbe stata presieduta dal vice presidente della provincia di Lucca, Renato Bertozzi, invece che dall'assessore regionale all'ambiente.

(4-08657)

MATTEOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso:

che nel decreto-legge 18 gennaio 1992, n. 9 convertito in legge 28 febbraio 1992, n. 217 recante le « disposizioni urgenti per l'adeguamento degli organici delle forze di polizia », è ritenuta la straordinaria necessità ed urgenza di assicurare l'immediato avvio delle procedure di reclutamento per l'aumento degli organici di tutti i ruoli della polizia di Stato;

che per l'articolo 1, comma 4, di tale legge l'amministrazione sta utilizzando la graduatoria degli idonei dell'arruolamento per agente della polizia di Stato, per l'assunzione di 960 unità, indetto con decreto ministeriale del ministro dell'interno del 21 maggio 1990;

che, ancora, per lo stesso articolo 1, comma 5 di tale legge, l'amministrazione sta utilizzando sia la graduatoria degli idonei del concorso a 1200 posti di vice ispettore riservato ai sovrintendenti della polizia di Stato, indetto con decreto ministeriale del ministro dell'interno del 1°

luglio 1979, sia la graduatoria degli idonei al concorso pubblico a 600 posti di vice ispettore indetto con decreto ministeriale del ministro dell'interno del 18 dicembre 1986;

che nella surripetuta legge n. 217 del 1992 articolo 1 si eleva ulteriormente il numero del ruolo dei commissari della polizia di Stato di 60 unità, stante una precedente vacanza di tale ruolo;

che risultano esaminati, selezionati su 6.000 partecipanti totali e ritenuti idonei *in toto* (sia dal punto di vista fisico che per quanto concerne la preparazione richiesta), dell'8° corso quadriennale allievi commissari presso l'Istituto superiore di polizia anno accademico 1991-92, ma non vincitori, 37 concorrenti, alcuni dei quali già appartenenti ai ruoli diversi dell'amministrazione ed idonei ad analoghi concorsi precedentemente indetti;

che sino ad oggi molti dei vincitori dei concorsi sono stati parenti stretti di primi dirigenti, o comunque alti funzionari della pubblica sicurezza che in alcuni casi, addirittura, erano componenti della commissione esaminatrice —;

per quale motivo sia stato adottato lo stesso criterio di reclutamento del personale usato per i ruoli di agente ed ispettore (che tra l'altro avrebbe comportato un congruo risparmio per lo Stato non ripetendo le operazioni di preselezione), non trovandosi altra motivazione se non quella di sistemare coloro che, per condizioni personali, dovevano o debbano essere favoriti in quanto risultano essere figli o parenti di prefetti, funzionari, sindacalisti, alti ufficiali militari, componenti della commissione esaminatrice di codesto o di precedenti concorsi. (4-08658)

CERUTTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la direzione Pozzi Ceramiche durante un incontro con le organizzazioni sindacali presso l'Associazione industriali di Vercelli

avvenuto il 26 novembre scorso ha comunicato la decisione di chiudere, entro l'anno in corso, lo stabilimento di Gattinara (VC);

tale decisione disattende l'accordo stipulato tra le parti in data 5 dicembre 1991 e causa la perdita del posto di lavoro a 250 dipendenti;

la situazione economica ed occupazionale della zona è già duramente colpita —;

quali iniziative intenda assumere per scongiurare il pericolo della chiusura dello stabilimento Pozzi di Gattinara (VC) che arrecherebbe un gravissimo danno al settore occupazionale della zona e facendo così rispettare gli accordi sottoscritti.

(4-08659)

PRATESI, RUTELLI, RONCHI, DE BENNETTI, GIULIARI, APUZZO, BETTIN, BOATO, CRIPPA, LECCESE, MATTIOLI, PAISSAN, PECORARO SCANIO, PIERONI, SCALIA e TURRONI. — *Ai Ministri della marina mercantile, di grazia e giustizia, della difesa, delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lungo le coste italiane prosegue indisturbata la pesca a strascico sottocosta nella completa inosservanza dei limiti previsti nel decreto ministeriale 14 ottobre 1985 e nelle altre norme disciplinanti l'esercizio della pesca marittima;

nella provincia di Grosseto, ed in particolare a Porto Santo Stefano ed a Castiglion della Pescaia, tale fenomeno ha assunto proporzioni scandalose anche per l'apparente impossibilità delle Capitanerie di Porto di utilizzare efficacemente i mezzi aerei (ben 8 apparecchi, dislocati a Sarzana (SP) e a Pescara) per reprimere tali abusi;

i dati relativi all'attività di controllo e di repressione dei relativi reati, forniti dal C.C.P. ed aggiornati all'ultimo trimestre 1992 rivelano sconsolatamente che, benché esistano 255 unità navali in linea e 16.745 barche da pesca, i verbali elevati nei loro confronti sono appena 2.161 dei 13.745 complessivi, vale a dire che un

peschereccio viene colpito da un provvedimento solamente ogni 8 anni;

il numero di verbali elevati per navi da pesca per addetto è meno di 0,5 all'anno (organico al 31 ottobre 1992: 4.873 addetti, 2.161 verbali per navi da pesca al 15 novembre 1992);

i circa 8.000 Km di coste italiane sono affidati ai 12 mezzi aerei (1 ogni 650 Km) ed a 255 mezzi navali in linea (1 ogni 31 Km.), mentre il numero dei verbali elevati ammonta, incredibilmente, a poco più di uno all'anno per Km di costa;

nell'applicazione delle sanzioni amministrative, previste dalla legge 14 luglio 1965 n. 963 (Disciplina della pesca marittima) per i contravventori ai divieti posti dall'articolo 15 lettere A e B, la sanzione pecuniaria prevista dall'articolo 26 è quasi sempre applicata nella misura minima di lire 1 milione (pagabile facilmente con la vendita di 50 Kg di pesce a lire 20 mila al Kg.); l'articolo 27, recante pene accessorie molto gravose, come la confisca delle reti e degli altri strumenti da pesca, è raramente applicato —;

se il Ministro della marina mercantile non ritenga opportuno:

sollecitare le Capitanerie di Porto ad una maggiore presenza ed efficienza che valga a rendere meno sconcertanti i dati relativi alla repressione dei reati ai danni del patrimonio ittico della comunità;

disporre misure più dissuasive per eliminare la pesca a strascico che utilizzi mezzi violentemente distruttivi come le catene per appesantire la rete, le quali provocano la distruzione di fondali di grande importanza ecologica e biologica come le praterie di posidonia e il coralligeno superficiale;

predispone un nuovo regolamento o modificare quello esistente al fine di generalizzare il divieto di pesca entro tre miglia dalla costa, indispensabile per frenare il depauperamento del patrimonio

ittico nazionale attualmente dilapidato da sistemi di pesca tanto indiscriminati quanto indisturbati;

se i Ministri delle finanze, dell'interno e della difesa non intendano sollecitare i corpi di polizia, da loro dipendenti a impegnarsi in maniera più energica ed efficace nella repressione dei reati commessi ai danni del patrimonio ittico dei mari italiani, reati che vedranno, nel periodo precedente le festività di Natale e di Capodanno, un notevole disastroso incremento;

se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga opportuno suggerire alla magistratura un'applicazione più severa delle sanzioni predette per scoraggiare realmente il proseguimento di tale inaccettabile scempio del patrimonio ittico nazionale, causato dalla pesca non selettiva ed in zone vietate. (4-08660)

AUGUSTO BATTAGLIA e RECCHIA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso:

che il giorno 7 dicembre la forza pubblica ha attuato lo sgombero in piazza dei Sanniti a Roma dei locali della ex depositaria comunale, occupati da anni da una serie di organizzazioni sociali, sindacali e di quartiere, e fra queste dalla Federazione delle Organizzazioni e Comunità Straniere in Italia;

che ancorché immotivato lo sgombero è avvenuto in forma inutilmente violenta ed intimidatoria, tant'è che sono state distrutte porte, mobili, suppellettili e persino i computer installati dalla regione Lazio, provocando gravi danni economici e morali ad organizzazioni che svolgono un'insostituibile funzione sociale;

che fra queste associazioni in particolare la FOCSI è senza dubbio l'associazione più rappresentativa fra le organizzazioni delle comunità straniere, tantoché più volte il comune, la provincia e la regione Lazio si sono avvalsi della sua preziosa collaborazione per superare mo-

menti di difficoltà e tensione nella città, come nella vicenda dell'ex pastificio Pantanella, nonché per assicurare agli immigrati la necessaria tutela ed assistenza;

che tale operazione costituisce un intollerabile atto di ostilità nei confronti di cittadini democratici, di organizzazioni sociali e di volontariato, di migliaia di immigrati e lavoratori stranieri, tanto più grave nel momento in cui si moltiplicano nella città episodi di violenza, di intolleranza ed in alcuni casi di vero e proprio razzismo —:

quali iniziative urgenti intenda assumere per accertare fatti e responsabilità;

quali disposizioni siano state impartite alle forze dell'ordine intervenute;

se intenda disporre altresì l'immediata rimozione dall'incarico del responsabile dell'accaduto. (4-08661)

ENRICO TESTA. — *Ai Ministri delle finanze e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il ministro delle finanze ha consegnato il 21 novembre alla Presidenza del Consiglio un primo elenco di beni appartenenti al patrimonio pubblico considerati suscettibili di dismissione ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 35 del 1992;

nell'elenco figurano il Cantiene Capoiale e la tenuta demaniale « Sottostada » in San Nicola Varano, nel comune di Cagnano Varano (FG);

si tratta di beni di grande valore naturalistico ed ambientale, finora tutelati da manomissioni grazie al loro *status* e alla loro destinazione d'uso;

la « legge quadro sulle aree protette » n. 394/91, all'articolo 34, ha istituito il Parco Nazionale del Gargano ed il Ministero dell'ambiente ne sta predisponendo la perimetrazione che comprende il territorio in questione —:

se non intendano provvedere affinché i due beni vengano assegnati in dotazione

al costituendo Ente parco nazionale del Gargano perché vengano usati quali strutture del Parco e ne siano conservati i valori ecologici e paesaggistici. (4-08662)

PRATESI, RUTELLI, MATTIOLI, CRIPPA, BONOMO, ALFREDO GALASSO, NUCCIO, MELILLA, CICCIOMESSERE, RAPAGNÀ e ELIO VITO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 14 ottobre scorso si è tenuto nel comune di Lumezzane in provincia di Brescia un consiglio comunale pubblico richiesto dalle unioni dei cacciatori locali e appoggiato dal sindaco del comune di Lumezzane;

al consiglio era presente il prefetto della Provincia, il questore, il comandante provinciale dei Carabinieri, il comandante la Stazione dei Carabinieri e il comandante la Stazione Forestale. Durante la seduta sono state rivolte critiche sull'operato del Corpo Forestale nei confronti dei cacciatori. Il sindaco, durante la discussione, esercitava pressioni sul prefetto affinché distogliesse le guardie forestali dal servizio d'istituto e in particolar modo gli desse delle precise direttive al fine di permettere ai cacciatori di esercitare la caccia al fringuello ed alla peppola, specie protette da una sentenza del TAR Lombardia che ne vietava la caccia cancellando di fatto il calendario venatorio 92/93 della regione Lombardia;

il prefetto non contrastava minimamente le proposte del sindaco e dei cacciatori né tantomeno prendeva la difesa dei forestali che operano sul territorio bresciano con molte difficoltà a causa del bracconaggio molto intenso nei confronti di piccoli uccelli di passo effettuato, anche, con strumenti illegali quali le trappole « archetti » e le reti per uccellazione, moltissimi dei quali vengono giornalmente sequestrati dagli agenti della Forestale;

il prefetto quale responsabile dell'ordine pubblico nella Provincia non è intervenuto nemmeno quando alcuni estremisti

« cacciatori » hanno promosso rivendicazioni violente ed incivili nei confronti dei forestali —:

se il ministro dell'interno intenda adoperarsi, emanando le necessarie direttive, affinché nella provincia di Brescia siano rispettate le leggi dello Stato e della regione Lombardia in materia di caccia. Leggi di cui il prefetto dovrebbe essere il primo garante. (4-08663)

MARENCO. — *Ai Ministri dei trasporti, dell'interno, di grazia e giustizia, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

nonostante le assicurazioni date dal Sindaco, i lavori di completamento della diga foranea del porto di Pantelleria non sono stati ultimati entro il mese di settembre, così come era stato pomposamente annunciato;

i lavori portuali di Pantelleria, iniziati da più di trent'anni, non sono mai arrivati alla fine per il semplice motivo che gli stessi non vengono accelerati durante i mesi estivi, per cui le mareggiate invernali distruggono le parti lasciate incomplete;

tutto ciò comporta un inutile sperpero di miliardi per opere di rifacimento;

l'efficienza del porto di Pantelleria è elemento essenziale e vitale per l'economia dell'isola e esso è destinato ad una sempre maggiore attività, essendo punto di incontro fra l'Europa e l'Africa —:

quali iniziative intendano adottare al fine di conoscere i reali motivi dei ritardi nella esecuzione delle opere portuali e giungere, finalmente, al completamento dell'opera;

quali enti abbiano concesso contributi e finanziamenti per la realizzazione delle opere citate ed a quanto ammontino tali somme. (4-08664)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Comune di Pantelleria ha affidato ad un ingegnere ed a un geologo l'incarico di progettare i lavori per il « riciclaggio delle acque reflue per uso irriguo con la costruzione di opere di sollevamento e di un bacino di raccolta »;

non esiste in Pantelleria la possibilità di raccolta delle acque reflue, dato che le contrade sono sprovviste sia di rete idrica che di rete fognante;

non esiste la possibilità di impiego delle acque reflue riciclate nell'agricoltura locale;

non risulta determinato l'impiego cui sarebbero destinate le acque riciclate;

l'incarico potrebbe, in definitiva, risultare fine a se stesso o, peggio ancora, indirizzato all'avvio di progetti destinati a non essere mai realizzati —:

se non intendano esperire, in virtù delle loro attribuzioni e potestà, controlli specifici per verificare l'eventualità di revocare le deliberazioni 831 del 15/12/1991 e 870 del 21/12/1991 con le quali sono stati conferiti gli incarichi sopra menzionati. (4-08665)

MARENCO. — *Ai Ministri dei trasporti e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

nel porto di Trapani è obbligatorio il pilotaggio anche per i traghetti di linea per Pantelleria e per le isole Egadi nei loro molteplici scali giornalieri e per i semplici spostamenti di banchina, nonostante i suddetti trasporti siano comandati da personale che ben conosce lo scalo per lunga esperienza e che è abituato da sempre ad operare anche nelle condizioni meteorologiche più avverse;

il porto di Trapani non offre un ormeggio fisso al traghetto di linea per Pantelleria, costretto a cedere il proprio

alle navi Tirrenia e Kelibia che assicurano i collegamenti con la Tunisia, anche quando i succitati traghetti rimangono inattivi in porto, ed alle unità militari in scalo tecnico;

molto spesso al traghetto per Pantelleria viene destinato l'ormeggio denominato « Isolella », molto distante dalla stazione marittima e perciò assolutamente disagiata per i passeggeri in transito;

tutto quanto sopra esposto costituisce un oggettivo aggravio dei costi per la concessionaria dei servizi — la Seremar spa di Palermo — ed una penalizzazione permanente ai danni dei viaggiatori da e per Pantelleria —:

quali iniziative concrete intendano porre in essere per alleviare i pesanti disagi che colpiscono gli operatori del settore e l'utenza tutta nell'ambito del servizio traghetti per Pantelleria e per le Egadi;

se non ritengano doveroso ed opportuno promuovere un incontro, oltre che con gli operatori del settore, anche con l'autorità portuale di Trapani, per una corretta valutazione dei rischi e dei costi correlati ad ormeggi insicuri che, spesso, hanno visto traghetti costretti, per far fronte a momenti di traversia, a mantenere in moto i motori principali per tutta la durata della sosta. (4-08666)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Pantelleria ricorre con eccessiva frequenza all'affidamento di lavori e fornitura mediante cottimo fiduciario a trattativa privata;

tale comportamento può ingenerare sospetti sull'abuso di poteri discrezionali e talvolta discriminatori nei confronti di imprese che non vengono invitate alle gare di appalto;

possono anche verificarsi casi di artificioso spezzettamento delle spese per

rientrare nei limiti di legge sulla possibilità di evitare il ricorso all'asta pubblica —:

se non intendano predisporre, in virtù delle loro attribuzioni, controlli al fine di accertare se nella gestione degli appalti del comune di Pantelleria siano rispettate tutte le norme previste dalle leggi vigenti, e in particolare dalla legge regionale della Sicilia n. 21 del 1985. (4-08667)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

è in fase di costruzione una seconda condotta del metanodotto tra l'Algeria e la Sicilia;

il suddetto metanodotto passa a pochi chilometri da Pantelleria e che, ciò nonostante, non è previsto alcun allacciamento con quell'isola;

l'allacciamento in questione porterebbe notevoli vantaggi economici alla popolazione e sarebbe utile per la creazione di impianti connessi alla produzione agricola —:

se si intendano intraprendere iniziative — e se si quali — al fine di collegare Pantelleria con il metanodotto tra l'Algeria e la Sicilia. (4-08668)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso:

che molti comuni della regione Puglia non sono dotati di piani commerciali o non li hanno aggiornati;

che negli ultimi tempi stanno sorgendo moltissime grandi strutture commerciali che, secondo le denunce fatte dalle associazioni di categoria, danneggerebbero i piccoli e ancor più i piccolissimi commercianti;

che la commissione regionale, in attesa di procedere alla formulazione ed appropriazione del piano commerciale regionale, ha inviato ai comuni dei « criteri » cui attenersi;

che l'inadempienza dell'amministrazione regionale pugliese ha determinato una serie di interpretazioni molto soggettiva da parte dei singoli enti locali —:

se non ritengano di invitare, per quanto di competenza:

a) la regione Puglia a definire ed approvare subito il piano commerciale regionale;

b) la commissione regionale a non rilasciare altre autorizzazioni alle grandi strutture prima dell'approvazione del piano commerciale regionale;

c) le amministrazioni comunali della regione Puglia a non deliberare più « pareri », che di fatto continuerebbero a creare situazioni complessive di disagio nel settore del commercio. (4-08669)

POLI BORTONE e TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso:

che la mortalità neonatale ed infantile è incredibilmente alta in molte parti del mondo;

che, come affermato nel punto 10 della « Dichiarazione mondiale sulla sopravvivenza, la protezione e lo sviluppo dell'infanzia » formulata a conclusione del Summit mondiale per l'infanzia tenuto alle Nazioni Unite, New York, il 30 settembre 1990: « Il compito principale è di migliorare la salute e la nutrizione dei bambini » —:

se non intenda operare una cospicua riserva dei fondi per la cooperazione internazionale agli scopi su esposti;

se, come indicato nel punto b) dell'articolo 38 del Piano d'azione per attuare la Dichiarazione Mondiale sulla sopravvivenza, la protezione e lo sviluppo dei

bambini negli anni 90, l'Italia ha riesaminato in seno ai propri piani, progetti e politiche nazionali, le strategie atte a conferire priorità assoluta ai programmi per il benessere dei bambini. (4-08670)

POLI BORTONE, LO PORTO e TRANTINO. — *Al Ministro degli affari sociali.* — Per sapere:

se risponda al vero la notizia apparsa su *Il Giorno* del 12 novembre scorso secondo cui l'amministrazione comunale di Palermo spende 18 miliardi l'anno per 1.200 piccoli collegiali in 44 istituti a convitto;

le soluzioni come l'affido in Sicilia non funzionano anche perché a Palermo vi sono 5 soli assistenti sociali per 800 mila abitanti;

nel 1987 esisteva solo un asilo nido ed oggi, dei 25 costruiti, ne funzionano solo dieci —:

quali interventi intenda effettuare per evitare che si perpetui una anacronistica situazione di disagio sociale e si attui una violenza quotidiana sui minori, privati del loro fondamentale diritto a vivere in ambienti sani e ricchi di affetto. (4-08671)

MELILLA, PIZZINATO, RAPAGNÀ, DI PIETRO e STANISCIÀ. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

lo stabilimento Rhône-Poulenc di L'Aquila ha messo in mobilità parte del suo personale riducendo l'occupazione a circa 60 unità con metodi brutali e antisindacali che hanno peraltro comportato l'estromissione di quei delegati sindacali che da anni si battono contro la nocività, per la difesa della salute dei lavoratori e per l'occupazione;

la Rhône-Poulenc di L'Aquila ha beneficiato di ingenti contributi pubblici e non ha rispettato i suoi impegni produttivi e occupazionali;

i lavoratori sono in sciopero e due di essi nella giornata del 7 dicembre per protesta hanno occupato la zona più alta dello stabilimento, mentre la tensione sociale è forte in tutto il territorio aquilano e le istituzioni si stanno mobilitando a difesa dei lavoratori;

la vertenza in corso alla Rhône-Poulenc di L'Aquila testimonia la gravità della crisi occupazionale e industriale che attraversa l'Abruzzo con migliaia di posti di lavoro persi e un aumento preoccupante del ricorso alla cassa integrazione o direttamente alla mobilità —:

quali iniziative intenda assumere:

1) per la ripresa del confronto tra le parti sociali al fine di pervenire ad un'intesa ragionevole alla Rhône-Poulenc;

2) per affrontare in modo organico i gravi problemi occupazionali dell'Abruzzo. (4-08672)

MELILLA, DI PIETRO e STANISCIÀ.
— Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

il 9-10 aprile 1992 un'alluvione di eccezionale gravità provocò in Abruzzo ingenti danni tra cui il crollo del ponte sul fiume Tavo che causò la morte di tre persone;

a distanza di 8 mesi dai fatti questo ponte, che assicura il collegamento dell'area vestina della provincia di Pescara con il capoluogo e la costa, non è stato ancora ricostruito nonostante il finanziamento concesso e l'appalto dell'opera affidato dall'A.N.A.S. alla SOGECO di Roma;

la Procura della Repubblica ha da tempo dissequestrato la zona oggetto dell'indagine giudiziaria —:

quali siano i motivi di questo ritardo che danneggia gravemente l'economia e la mobilità dei cittadini dell'area vestina di Pescara e come intende adoperarsi per risolvere tale questione. (4-08673)

MELILLA, DI PIETRO e STANISCIÀ.
— Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

l'Ente ferrovie dello Stato ha adottato programmi di chiaro smantellamento del trasporto ferroviario (—2.000 chilometri di linee) e dell'occupazione (altri 53 mila esuberanti);

nello stesso tempo però l'Ente ferrovie dello Stato adotta scelte clientelari che dilatano senza ragioni plausibili i costi (assunzioni in parte a chiamata diretta di ben 992 unità anche per quei profili dichiarati eccedentari, sperpero di denaro in continue consulenze esterne, assunzioni di dirigenti ex EFIM, GEPI, FIAT, ecc., ulteriori promozioni attraverso l'Istituto delle « funzioni superiori », attribuzione di ore di straordinario e di premi eccezionali discrezionalmente) —:

quali iniziative intenda sviluppare per accertare e correggere questi gravi comportamenti dell'Ente ferrovie dello Stato. (4-08674)

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno, del tesoro, delle finanze, di grazia e giustizia, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali. — Per sapere:

quali controlli disponga il Governo o i ministri interrogati anche tramite gli uffici loro periferici in ordine all'uso e all'abuso che molte aziende addirittura « parastatali » e del « settore pubblico », fanno dell'istituto del prepensionamento, se è possibile che la srl Ansaldo Componenti di Legnano (ex Franco Tosi): inoltri domande retrodatate, come quella che stesa il 28 febbraio 1992, risulta inoltrata con la data del dicembre 1991; che restituisca libretti di lavoro con la data di cessazione di rapporto di lavoro corretta senza la debita annotazione; che debba risolvere questi illeciti con « transazioni » compensative della mancata accettazione delle domande di prepensionamento, al fine di garantire al dipendente le somme

dei mancati stipendi e di evitare di pagare i doverosi contributi per i periodi stessi;

quali ispezioni siano state fatte dall'Ispettorato del lavoro di Milano presso quella azienda e quali controlli siano stati fatti dalla polizia tributaria, se è stato possibile il verificarsi di quanto sopra, di cui esistono prove documentali, nella mani degli interessati-vittime di tali illeciti;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire doverosamente e giustamente sanzionare le responsabilità contabili sempre conseguenti, abusi e omissioni anche nei doveri e obblighi di controllo, addebitati o addebitabili a pubblici funzionari, siano essi di carriera come dirigenti di uffici anche provinciali del lavoro o onorari come presidenti di società a partecipazioni statali ovvero ministri o sottosegretari specie muniti di delega specifica. (4-08675)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ai Ministri dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo e quali controlli siano effettuati anche tramite gli uffici periferici, segnatamente, dei ministri interrogati, nell'ambito della loro specifica competenza in materia, per il continuo e pervicace procedere discriminatorio da parte delle amministrazioni locali, nei confronti dei « fascisti » o « ritenuti tali ». Caso tipico, esemplare è quello capitato nella civilissima « città di Virgilio » la nobile e settentrionale Mantova, a un mantovano Roberto Galdi, nato a Mantova il 6 aprile 1933 residente a Mantova in via Cipata, 21, commerciante ambulante, da sempre nel territorio mantovano e da anni fruitore, come tanti altri suoi colleghi e concorrenti, dell'autorizzazione per la « fiera natalizia » sotto i portici della centralissima piazza Mantegna. Infatti sono

stati dati i « posti » a due compagni socialisti (uno nemmeno mantovano) addirittura con disdoro e danno per l'accesso alla Chiesa di Sant'Andrea, ma non al Galdi, e questo dopo una polemica sulla *Gazzetta di Mantova* ove egli era risultato firmatario di una lettera che dimostrava la sua fede. I « posti » vengono sempre dati agli « amici degli amici » ai « compagni dei compagni » e anche a Mantova sempre e comunque impunemente vendono per tutte le strade e piazze della città « marocchini » ed extracomunitari in genere, nella assoluta e completa « tolleranza » (come in molte città d'Italia, forse con eccezione di Piacenza!) degli addetti ai controlli! È evidente a parere dell'interrogante l'abuso commesso dai responsabili della amministrazione comunale di Mantova e denuncia certamente è già stata inoltrata alla competente Autorità Giudiziaria ma: è evidente che la carenza di una efficace azione di controllo per il rispetto doveroso della legge è foriera, come nel caso di specie di danno irrimediabile, perché passate le feste natalizie, la cose predisposte per quelle vendite non servono più;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, doverosamente perseguire e giustamente reprimere le responsabilità contabili, sempre conseguenti, abusi e omissioni, anche negli obblighi e doveri di controllo addebitati o addebitabili a funzionari pubblici siano essi di carriera come dirigenti di uffici o unità operative, ovvero onorari come sindaci, assessori, ministri o sottosegretari, specie se muniti di delega specifica. (4-08676)

MENGOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

le tribolazioni dei malati terminali di cancro possono essere alleviate con l'assistenza domiciliare nella fase terminale;

a Bologna nel 1975 fu costituita ANT associazione nazionale studi e cura dei tumori solidi diretta dal Prof. Franco Panfili;

detta associazione ha dato vita all'ospedale a domicilio per malati « terminali » (cancerosi in fase avanzata e avanzatissima);

l'ANT è associazione che segue gratuitamente a domicilio i malati summenzionati, attualmente sono oltre 700 i malati in cura a domicilio;

l'onorevole Patuelli ha presentato al Parlamento nei mesi passati una proposta di legge che chiede sia reso obbligatorio il diritto di ospedalizzazione domiciliare per i malati terminali di cancro —:

quali iniziative intenda assumere affinché l'Ospedale a domicilio venga riconosciuto come Azienda Ospedaliera.

(4-08677)

SPERANZA, CRUCIANELLI e SCALIA.
— Al Ministro dell'interno. — Per conoscere — premesso che:

nel 1960 il comune di Roma espropriò i locali di una fabbrica di proprietà degli Sbarigia per destinarli a depositaria comunale nel quartiere San Lorenzo. Per tale esproprio il comune ha liquidato le somme dovute ai proprietari che hanno anche avuto finanziamenti dalla Cassa del Mezzogiorno per installare nel sud altre attività produttive;

il comune di Roma non ha mai formalizzato nei confronti degli Sbarigia gli atti dell'esproprio ed ha lasciato detti locali in stato di totale abbandono fino a dieci anni fa;

da circa nove anni i locali abbandonati sono stati occupati dal Comitato di quartiere e da altre associazioni democratiche (ANPI, Sindacato Pensionati, Telefono Viola (con più di tremila iscritti), CEU, Lilliput, FOCSI (che ha esaminato 30 mila pratiche di regolarizzazione del visto di soggiorno per gli immigrati secondo la legge Martelli), Famiglie attive per l'Handicap, Associazione donne S. Lorenzo, Servizio Civile Internazionale, Lega ambiente) che hanno svolto numerosissime attività sociali nel quartiere, con il consenso del

comune di Roma e della III circoscrizione, tant'è che sindaci ed assessori sono andati più volte a tenere assemblee, conferenze e incontri;

i locali, sono stati in questi anni completamente ristrutturati al loro interno dal Comitato di quartiere e dalle altre associazioni democratiche per offrire alla popolazione del quartiere spazi di vita sociale e associativa offrendo ampi e variegati servizi con grande dispendio di energie umane, mezzi e sacrifici collettivi;

nella notte del 7 dicembre scorso, c'è stata un'irruzione nei locali dell'ex depositaria comunale da parte delle forze di polizia che con grande dispendio di uomini hanno sfondato porte, devastato armadi, buttato all'aria documenti, distrutto macchine da scrivere e computers dei quali sono stati sequestrati i dischi magnetici —:

quali gravi imputazioni avrebbero commesso queste associazioni e forze sociali per autorizzare il responsabile di polizia ad eseguire una così vandalica rappresaglia che ha comportato la totale distruzione dei locali;

se si sia trattato di un normale sgombero di locali occupati abusivamente, perché mai non si sono adottate procedure analoghe al caso che vanno dalle comunicazioni ultimative fino all'apposizione dei sigilli;

come mai, in questi ultimi periodi, non si sia avuta la stessa « efficienza » e decisione, nonostante i ripetuti appelli da parte di tutte le forze politiche democratiche, di chiudere i « covi dell'intolleranza » dei naziskin che si sono resi responsabili, in questi ultimi tempi, di orrende aggressioni, di particolare ferocia e crudeltà, in questa nuova ondata xenofoba, razzista ed antisemita;

se intenda disporre le dimissioni del questore di Roma, o di chi per lui, qualora fossero accertate le responsabilità che hanno determinato la decisione di sgombero violento dei locali in questione.

(4-08678)

MENGOLI e MICHELINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la regione Emilia-Romagna con la legge n. 50 del 1988 regola l'assegnazione degli alloggi pubblici;

l'articolo 11 di detta legge dà la possibilità ai comuni di istituire « graduatorie speciali » nelle quali inserire particolari gruppi sociali;

detto articolo contempla anche la graduatoria per giovani coppie di sposi;

il comune di Bologna il 1° dicembre 1989 aprì il bando E.R.P. 3T891, le domande si raccoglievano sino al 15 gennaio 1990;

il 19 febbraio 1991 venne esposta la graduatoria definitiva del bando;

la giunta comunale deliberò il 12 aprile 1991 l'istituzione a norma dell'articolo 11 della legge regionale n. 50 del 1988 la « graduatoria speciale per giovani coppie di sposi »;

l'11 giugno 1991 l'assessore alla casa del comune di Bologna comunicò al signor Geraci Angelo finanziere in servizio a Bologna, che il suo nucleo familiare non poteva beneficiare dell'assegnazione dell'alloggio per la categoria « giovani coppie » in quanto la nascita della figlia (avvenuta nel lasso di tempo — 1° dicembre 1989-11 giugno 1991), avendo fatto crescere il nucleo familiare di una unità, rendeva inidoneo l'appartamento di circa 50 metri quadrati (la legge regionale stabilisce un tale appartamento idoneo solo per nuclei di due persone);

per questo motivo non fu assegnato l'alloggio pubblico al signor Geraci;

attualmente il signor Geraci continua a vivere in abitazione impropria ed attualmente la moglie attende un secondo figlio;

in data 1° luglio 1992 l'assessore alla casa della regione Emilia-Romagna Dario Lodi a mezzo stampa informò che la commissione consigliere aveva modificato l'articolo incriminato della legge stessa;

in data 19 marzo 1992 il signor Geraci ha presentato ricorso al Tribunale Amministrativo regionale per l'Emilia-Romagna sede di Bologna difeso dagli avvocati bolognesi Giuseppe Spallone e Paolo Biavati;

la norma di legge ricordata è anticonstituzionale e lede i diritti primari della persona e della famiglia —:

quali iniziative di competenza intenda assumere con urgenza il Governo affinché la regione Emilia-Romagna vari senza ulteriori indugi la modifica già preannunciata dell'attuale legge n. 50 del 1988 che a parere degli interroganti lede i diritti della famiglia ed è contraria alla carta costituzionale. (4-08679)

MENGOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

le problematiche delle persone alcool-dipendenti sono in costante aumento negli ultimi tempi in Italia;

e impensabile l'applicazione di misure restrittive nei confronti sia dei produttori che dei consumatori di alcoolici;

i ricoveri ospedalieri di persone affette da patologie al fegato, causate da un forte consumo di alcoolici è in costante aumento;

i decessi causati dall'uso smodato di alcoolici è nel nostro paese ben superiore le morti causate dall'uso della « droga »;

sono quasi inesistenti le comunità per la disintossicazione dalla schiavitù dell'alcooldipendenza;

sulle bottiglie di superalcoolici non esiste alcuna avvertenza che indichi i danni causati alla salute da una assunzione smodata del liquore —:

quali iniziative intenda assumere il Governo in relazione alle problematiche sopra esposte. (4-08680)

MENGOLI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

le USL 26, 27, 28 di Bologna per le loro necessità di ossigeno terapeutico hanno stipulato convenzioni rispettivamente la USL 27 e 28 col Consorzio Emiliano Romagnolo di gas tecnici, e la USL 29 con la Società Vitalaire (rivolgendosi per motivi di economia direttamente ai produttori);

il Ministero della sanità ha nei mesi scorsi emesso due decreti con i quali si stabiliva che l'ossigeno liquido è un farmaco e col secondo decreto veniva fissato il prezzo dell'ossigeno a lire 12 il litro;

le spese sanitarie sono in continuo aumento e che quindi bene fanno gli Amministratori Straordinari a ricercare vie di maggior economia; con l'acquisto diretto dal produttore il costo dell'ossigeno è di lire 3 al litro anziché lire 12 al litro;

così operando le tre USL risparmierebbero nel corso di un anno circa 800 milioni;

la A.F.M. (Azienda Farmaceutica Municipalizzata) di Bologna vorrebbe che le convenzioni fossero disdette dalle tre USL e che l'ossigeno le USL stesse lo acquistassero tramite la AFM presso il suo deposito al costo stabilito di lire 12 al litro —

se intenda intervenire per dichiarare legittimo l'operato delle USL 27, 28, 29 che così operando contengono la spesa pubblica a tutto favore della collettività, e che l'acquisto dell'ossigeno tramite al AFM di Bologna sarebbe un inutile aggravio di costi. (4-08681)

BOLOGNESI, CALINI e AZZOLINA. — *Al Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la COFER di Mezzanago (GE), azienda di piccole dimensioni, da circa un anno lavora su di un ordine ILVA;

dalla fattura del mese di giugno l'ILVA (azienda del gruppo IRI) ha smesso di pagare, per un totale scaduto di lire 534.721.070;

per tali ritardi la COFER si trova in gravi difficoltà economiche, rischiando addirittura la chiusura, con relativa perdita di lavoro dei suoi 17 addetti —:

cosa intendano fare affinché sia al più presto sanata questa situazione;

quali misure urgenti si intendano applicare affinché sia pagato il dovuto.

(4-08682)

GASPARRI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso:

che è stato rinnovato alla regista cinematografica Angela Wertmuller l'incarico di Commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia;

che risulta all'interrogante che la sopraindicata regista non sia in condizione di espletare l'incarico a causa della propria attività professionale e che pertanto sono stati nominati ben tre subcommissari — D'Amico, Turolla e Giacci — i quali peraltro sono già gravati dalle rispettive attività professionali e da molti altri incarichi pubblici e privati e pertanto non in grado di assicurare un puntuale esercizio dei propri doveri —:

se sia regolare il conferimento al professor Giorgio Aterno, consigliere della Corte dei conti, dell'incarico di consulente giuridico-amministrativo del CSC, quando contemporaneamente esiste agli atti della Procura della medesima Corte, una relazione negativa dei Servizi Ispettivi della Ragioneria Generale del Ministero del tesoro nei confronti della gestione dell'Ente;

se sia a conoscenza della circostanza che il CSC, che pure dispone di un organico di 62 dipendenti e di ben 5 dirigenti, si avvale di alcune decine di consulenze professionali conferite a singole persone e

società che, per il solo anno 1992, comporranno una spesa superiore ai due miliardi di lire;

se sia regolare che il CSC, in deroga alla vigente legislazione in tema di appalti di pubblica amministrazione, continui a rinnovare automaticamente da anni e sempre alle medesime ditte, numerosi contratti per la fornitura di beni e servizi e perché, nonostante le ripetute segnalazioni di tali circostanze, gli organi preposti al controllo di tali atti non siano mai intervenuti;

se sia a conoscenza che il CSC, in deroga al disposto della legge 18 gennaio 1992, n. 16, non ha provveduto a sospendere dal servizio il dirigente dell'istituto Alfredo Baldi, condannato, con sentenza dell'ottava sezione penale del Tribunale di Roma, per peculato ai danni dell'Ente;

per quali motivi, considerata la gravità delle circostanze esposte e vista la pessima gestione del CSC, non si provveda alla rimozione degli attuali amministratori. (4-08683)

GASPARRI e NANIA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il professore Gaspare Rodolico, da sedici anni rettore dell'Università di Catania e direttore della prima clinica chirurgica, è stato oggetto di ben tre rinvii a giudizio per i reati di interesse privato, peculato e abuso d'ufficio;

che il primo procedimento penale, conclusosi con l'assoluzione, lo vedeva accusato di aver svolto attività professionale al di fuori delle strutture universitarie presso le quali è impegnato a tempo pieno, in contrasto con le norme vigenti in materia di incompatibilità;

che a carico del professor Rodolico pendono tuttora due inchieste penali: la prima per aver inserito nel piano di ripartizione dei fondi per l'assistenza sanitaria regionale alcuni istituti privi dei requisiti richiesti dall'Assessorato regionale compe-

tente, la seconda per aver ostacolato l'attività della Facoltà di Scienze politiche, disponendone il trasferimento ad altra sede senza alcuna intesa con gli organi della facoltà interessata e commettendo varie irregolarità;

che l'ultima richiesta di rinvio a giudizio risale al mese di settembre 1992;

che il professor Rodolico è stato rieletto il 20 ottobre 1992 rettore dell'Università di Catania —;

se non ritenga che la posizione giudiziaria del professor Rodolico imponga la sospensione di quest'ultimo dagli incarichi universitari e per quali motivi nulla è stato fatto per impedire la sua nuova candidatura a rettore dell'ateneo catanese. (4-08684)

GASPARRI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che l'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, prevede che il personale ospedaliero può essere comandato presso la Regione a tempo determinato per particolari esigenze dei servizi sanitari —;

se sia a conoscenza del grave disagio causato al funzionamento della Divisione USL RM/27 del presidio ospedaliero « A. Angelucci » di Subiaco (Roma) dal comando continuativo (dal 1982) del primario, professor Alberto Ugolini, presso la Presidenza del Consiglio della regione Lazio;

quali provvedimenti di competenza intenda assumere per porre fine alle disfunzioni determinate dalla carenza di organico presso il presidio sopra menzionato. (4-08685)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se non ritengano di dover appurare i motivi per i quali l'Amministrazione comunale di Copertino (Lecce) ha trasferito le classi del liceo scientifico (peraltro quasi furtivamente, in periodo natalizio, senza preavvertire studenti e docenti!) dall'edificio di Via Piave, di proprietà dei Frati Minori Conventuali, ad altro edificio, costruito per appartamenti, nei pressi dell'ospedale, privo, peraltro, di sale comuni nelle quali i giovani possano effettuare assemblee, privo di palestra, privo di parcheggio;

se e quale convenienza ha trovato l'Amministrazione comunale di Copertino nell'abbandonare l'edificio dei Frati Minori, dotato invece di uscite di sicurezza (e di strutture rispondenti alle norme antincendio), di palestra, di parcheggi, di spazi tali da consentire l'accorpamento di due istituti, e tenuto in fitto, peraltro, a prezzo decisamente molto conveniente.

(4-08686)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se non intendano accertare i motivi per i quali l'Amministrazione comunale di Copertino (Lecce) ha privilegiato la scelta di prendere in fitto degli edifici per allocarvi sedi di istituti scolastici (per esempio l'Istituto tecnico commerciale, il Liceo scientifico, ecc.); piuttosto che procedere alla realizzazione di un piano di edilizia scolastica;

quali contratti siano stati stipulati, con chi ed a quali condizioni;

se l'Amministrazione abbia comunque provveduto ad attuare le necessarie opere rispondenti alle norme di sicurezza, antincendio ed alla eliminazione delle barriere architettoniche;

i motivi per i quali siano stati sospesi i lavori per l'edificio da adibire a liceo scientifico e, comunque, perché non siano ancora utilizzate le 10 aule già pronte da diverso tempo;

infine, se non ritengano di dover aprire una inchiesta soprattutto per ciò che attiene alla scarsa oculatezza con cui è amministrato il denaro pubblico dall'Amministrazione comunale di Copertino, volutamente (a quanto pare) disattenta a dare soluzione definitiva ai problemi dell'edilizia scolastica copertinese. (4-08687)

Ritiro di un documento di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza Aniasi ed altri n. 2-00403 del 3 dicembre 1992.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B alla seduta del 4 dicembre 1992, alla pagina 6146, prima colonna, riga 31, anziché: Martino, deve leggersi: Dorigo; analogamente, alla pagina XVI, seconda colonna, riga 39, anziché: Martino, deve leggersi: Dorigo.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ASTORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 settembre 1992, il Provveditore agli Studi di Vercelli disponeva l'istituzione di posti di sostegno per le scuole materne provinciali per l'Anno Scolastico 1992/93;

relativamente al territorio biellese, il provvedimento lo penalizza fortemente in quanto nonostante le competenti USSL 47 e 48 abbiano rilasciato, rispettivamente, 12 e 5 certificazioni a bambini portatori di handicap, sono stati istituiti solo 2 posti di sostegno: Sagliano — Tollegno e Vigliano Biellese;

è evidente come un simile provvedimento finisca per colpire indiscriminatamente famiglie e bambini, prescindendo da ogni oggettiva valutazione di merito —:

se non ritenga di dover autorizzare l'istituzione in deroga di nuovi posti di sostegno nelle sezioni di scuola materna statale sulla base delle proposte già avanzate dal Provveditore agli Studi di Vercelli.
(4-06731)

RISPOSTA. — *Per le scuole materne statali della provincia di Vercelli, erano stati in un primo tempo istituiti, nel corrente anno scolastico, 10 posti di sostegno, dei quali 2 erano stati assegnati ai distretti scolastici n. 47 e n. 48, funzionanti rispettivamente a Sagliano Micca (più Tollegno) ed a Vigliano Biellese.*

Successivamente, il posto di Sagliano Micca e Tollegno venne attivato, a seguito del trasferimento ad altra sede dell'alunno che ne beneficiava, presso Sagliano Micca più Biella ex Convitto.

In un secondo tempo, tuttavia, questo Ministero, considerata la gravità di alcuni casi segnalati dal provveditore agli studi di

Vercelli e sulla base delle disposizioni previste per situazioni di handicap di particolare rilevanza dalla legge n. 104 del 1992, ha eccezionalmente assegnato a quell'ufficio scolastico provinciale, limitatamente all'anno scolastico 1992/93, altri 6 posti di sostegno in deroga al rapporto in materia previsto dalla stessa legge n. 104, nonché dall'articolo 12 della precedente legge n. 270 del 1982, le quali fissano, in via di massima, la determinazione dei posti di sostegno, negli organici di diritto, in ragione di un docente per ogni quattro alunni o bambini portatori di handicap.

Quest'ultima assegnazione ha, tra l'altro, consentito al suddetto ufficio di destinare ai distretti n. 47 e n. 48 altri 2 posti e mezzo, distribuiti tra le scuole materne delle località di Biella Villaggio Sportivo più Gaglianico; di Cossato Spolina più Mottalciata e di Brusnengo più Lozzolo.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

BERSELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

è in corso da circa un anno un ampio contenzioso tra la spa Ras (Riunione Adriatica di Sicurtà), corrente in Milano, corso Italia, 23 e il corpo agenziale;

il contenzioso origina dalla politica aziendale di sostanziale dismissione di alcuni rami assicurativi (RC incendio e furto e casco cosiddetto ramo 31) cui precedentemente era stato dato forte impulso, concretatasi in disdetta in massa di polizze, con conseguente distruzione di portafogli agenziali, senza consultazione degli interessati, nonché in direttive giugulatorie di concludere nuove polizze solo a condizioni tanto severe (cosiddette « restrizioni assuntive ») da impedire in realtà agli agenti Ras di competere sul mercato assicurativo;

un contenzioso altrettanto aspro riguarda frazionamenti formali dei rapporti attuati in passato dalla Ras, con conseguente fortissima decurtazione delle spettanze di fine rapporto in via di matura-

zione, e per i quali pendono già molti ricorsi avanti la magistratura di Milano;

tale complesso contenzioso ha il suo referente organizzato nel « gruppo aziendale agenti Ras », associazione aziendale aderente allo SNA (Sindacato nazionale agenti), il quale ha organizzato diverse manifestazioni e *meeting* per l'approfondimento delle suddette problematiche, e segnatamente un'assemblea nazionale di tutti gli agenti Ras tenutasi in Roma il 25-26 gennaio 1991;

nel corso di tale assemblea venivano deliberati a stragrande maggioranza tre tipi di iniziative: *a)* apertura di un contenzioso giudiziario di massa in tema di accantonamento di fine rapporto; *b)* invio di diffide alla Ras con riguardo agli storni di massa nelle polizze, con progettazione di forme di autotutela diretta e giudiziaria; *c)* invito ultimativo alla Ras ad un rapporto costitutivo ed alla cessazione delle sue lesive iniziative unilaterali, a pena di dimissioni di massa da parte degli agenti;

di tale iniziativa si faceva promotore, in particolare, il signor Paolo Biagi, agente Ras in Bologna e rappresentante sindacale del gruppo per l'Emilia-Romagna che proponeva all'assemblea, composta da non meno di 500 agenti, la mozione prevedente quella forma estrema di lotta, e la illustrava sollecitando l'adesione dei colleghi con espressioni di veemente critica verso la politica aziendale;

nel periodo temporale seguente il Biagi veniva incaricato dalla dirigenza del gruppo sindacale, di curare la raccolta procure notarili per le controversie così decise, di istruirle convenientemente, di fare opera di proselitismo, ad iniziare dal territorio dell'Emilia-Romagna. Il signor Biagi nei mesi seguenti si impegnava a fondo nella suddetta attività, mettendo a punto più di 30 posizioni vertenziali, così da essere universalmente considerato, per così dire, « il motore » del gruppo sindacale, tenendo costantemente i rapporti tra la base e la giunta nazionale di cui è membro;

in data 1° luglio 1991 il signor Biagi, che gestisce l'agenzia di « Bologna BST », in coagenzia con i signori Serena Monghini Mario e Tavoni Maria Grazia, di cui è socio in s.n.c., riceveva una disdetta in tronco, del tutto immotivata con citazione giudiziale per il rilascio dell'immobile e dei beni strumentali, tant'è che la Ras ha inviato fin dallo stesso 1° luglio degli incaricati per l'immediato inizio delle operazioni di riconsegna;

la notizia dell'evidente e clamorosa rappresaglia a carico dell'esponente sindacale faceva in un baleno il giro d'Italia, e numerosissimi telegrammi di protesta, sul testo predisposto dalla dirigenza del gruppo sindacale, venivano inviati alla Ras e, per solidarietà, al Biagi;

il Biagi, a sua volta, mentre denunciava la repressione antisindacale di cui era vittima chiedeva che gli fossero comunque comunicati immediatamente i motivi del recesso;

la Ras insisteva ed insiste, a mezzo dei suoi incaricati, per estromettere di fatto, fisicamente, il Biagi (ed i suoi coagenti) dall'agenzia onde rendere irreversibile il suo allontanamento e così consolidare il suo ingiustificato e illecito comportamento -:

quali urgenti iniziative intenda assumere per indurre la Ras s.p.a. a recedere da un disegno con cui si propone di decapitare il gruppo dirigente dell'Unione italiana agenti Ras colpendo con manifesta acredine le persone che più si sono distinte nell'opera di difesa dei colleghi, dal momento che i recessi, assolutamente ingiustificati ed immotivati, manifestano la determinazione della società nel voler annullare gli sforzi compiuti a difesa di una categoria che è già di per se stessa in regime di palese inferiorità;

se non ritenga così come l'interrogante ritiene che le attuali azioni della Ras sono particolarmente mirate a fiaccare la resistenza degli agenti, vittime di una vera e propria decimazione nel quadro di una squallida attività antisindacale. (4-00175)

RISPOSTA. — L'ISVAP ha comunicato che la decisione della società RAS di revocare il mandato ad alcuni agenti deriva esclusivamente dall'insoddisfacente andamento tecnico-commerciale di tali intermediari.

In particolare per quanto concerne la B.S.T. di Biagi Paolo, Serena Monghini Mario e Tavoni Maria Grazia Snc era stato conferito incarico di agenzia in gestione libera per la zona di Bologna con decorrenza dal 1° settembre 1987. L'andamento tecnico-commerciale dell'agenzia la cui struttura organizzativa non disponeva di subagenti né di liberi collaboratori è risultato fortemente negativo: a fronte di un portafoglio (incassi al 31 dicembre 1990) di lire 2.562 milioni, nel triennio si è riscontrata una perdita nei rami danni di lire 872.400.000 ed il rapporto sinistri/premi è risultato dell'89,4 per cento.

L'obiettivo, assegnato all'agenzia nell'ambito del ramo vita, è stato raggiunto in misura sostanzialmente insignificante (7 per cento) ed è stata registrata, sempre nel ramo vita, una riduzione del 17,5 per cento dei premi contabilizzati.

Inoltre l'agenzia ha disatteso a più riprese le istruzioni tecnico-tariffarie impartite dall'impresa proponente, determinando così gravi squilibri nell'azione di risanamento in corso e non portando alcun apprezzabile risultato nella riforma globale del portafoglio agenziale.

In tale situazione, è stato intimato recesso ad nutum ai sensi e per gli effetti dell'articolo 12, comma secondo, dell'Accordo nazionale agenti 16 settembre 1981, con dispensa dell'agente dal prestare in attività il periodo di preavviso e con riconoscimento al medesimo della relativa indennità sostitutiva.

Peraltro la società agente non ha esercitato, nel termine previsto dal terzo protocollo di intesa annesso al citato Accordo nazionale agenti, l'opzione per l'applicazione dell'articolo 12-bis di tale accordo, concernente la facoltà per l'agente di richiedere all'impresa proponente i motivi del recesso ad nutum, ferma l'efficacia di quest'ultimo e con riflessi esclusivamente patrimoniali a carico dell'impresa recedente.

Infine, poiché la società agente ha rifiutato la riconsegna dell'agenzia la società RAS

ha fatto ricorso al Presidente del tribunale di Milano per ottenere in via d'urgenza, ex articolo 700 del codice di procedura civile, l'ordine di riconsegna, essendo stato disatteso quanto previsto dall'articolo 23 del suddetto accordo.

La società RAS ha altresì intimato recesso ad nutum ai sensi degli articoli 1750 codice civile e 12, secondo comma, del citato accordo imprese/agenti del 1981 in considerazione dell'insoddisfacente andamento tecnico-commerciale dell'agenzia in parola, a decorrere dal 1° luglio 1991, avvalendosi di un istituto contrattuale e disciplinato dalla legge per porre termine al rapporto agenziale con la B.S.T.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e ad interim delle partecipazioni statali: Guarino.

FINI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le riforme istituzionali e per gli affari regionali. — Per sapere — premesso:

che il consiglio provinciale di Bolzano ha di recente approvato la legge provinciale n. 125 del 1991 sul « Riordinamento della struttura dirigenziale della provincia autonoma di Bolzano » e che, come prescritto, è stata inoltrata a Roma per l'acquisizione del parere del Governo;

che l'interrogante ha rilevato in quasi tutti i singoli articoli una manifesta volontà di attribuire i più lati poteri alla giunta che, da organo di Governo amministrativo della provincia — nei limiti ad esso assegnati dalle leggi dello Stato ed in primo luogo dalla Costituzione della Repubblica — viene trasformato in un organo politico, tanto da prevedere piuttosto ingenuamente e maldestramente, all'articolo 2 del testo di legge una « gestione politica », che finisce con l'attribuzione di una tale somma indebita di poteri da stravolgere ogni principio del più elementare « buon governo » nell'amministrazione della provincia —:

quale sarà la valutazione che in merito esprimerà il Governo di fronte a questo sovvertimento di principi costituzionali che sono posti anche a garanzia dei « diritti » del personale, tutto, che con questa nuova legge si vede privato di ogni garanzia, venendo a dipendere dall'incontrollato esercizio degli esorbitanti, illegittimi poteri attribuiti alla Giunta, specialmente nei confronti del personale a livello dirigenziale. (4-00049)

RISPOSTA. — *La legge della provincia autonoma di Bolzano 11 marzo 1991 n. 125, concernente « Riordinamento della struttura dirigenziale della provincia autonoma di Bolzano » è stata adottata in base alla competenza legislativa primaria provinciale ai sensi dell'articolo 8 n. 1 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972 n. 670.*

Nel merito del provvedimento, si sottolinea che la disciplina in questione mira a valorizzare l'autonomia professionale e decisionale dei dirigenti della provincia al fine di migliorare l'efficienza dell'amministrazione nei confronti delle esigenze dei cittadini, rinsaldando i rapporti fra la giunta e l'apparato burocratico provinciale.

Il Governo, pertanto, non si è opposto all'ulteriore iter del disegno di legge.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali: Costa.

ALFREDO GALASSO, LENTO e FOLENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

è stato indetto da parte dei COBAS Comitanti di base della Sicilia, per il periodo 19 giugno 1992 - 31 agosto 1992 lo sciopero dalle attività rientranti nelle cosiddette 80 ore — riservate all'attività degli organi collegiali —, nonché lo sciopero dalle attività rientranti nelle cosiddette 40 ore riservate all'aggiornamento;

i COBAS intendono, così, scioperare nelle ore non di insegnamento, ma riservate alle attività e compiti degli organi collegiali, tra cui rientra l'adozione dei libri di testo;

con circolare telegrafica n. 187 del 6 giugno 1992, il Ministro della pubblica istruzione, prendendo atto che non si erano « ancora concluse » le operazioni relative alle adozioni dei libri di testo « entro il termine del 6 giugno 1992, come da precedente circolare ministeriale del 13 maggio 1992 », disponeva di prorogare il termine « per ultimo fissato dal 6 al 16 giugno »;

nella stessa circolare, inviata ai Provveditori agli studi, veniva « precisato », tra l'altro, che l'adozione dei libri di testo è da considerarsi atto dovuto, e che, di conseguenza, i capi istituito sono tenuti a convocare gli organi collegiali anche continuamente « al fine di giungere al completamento dell'operazione dell'adozione dei libri di testo »;

la « continuatività » della convocazione degli organi collegiali, appare del tutto illegittima ai sensi della norma di cui all'articolo 12, p. 9 del decreto del Presidente della Repubblica n. 209 del 1987 che dispone che la convocazione degli organi collegiali venga effettuata con almeno cinque giorni di preavviso;

il Provveditore agli Studi di Palermo in « risposta a quesito » postogli da una delle scuole della provincia e con successiva specifica circondariale ha « comunicato »:

1) che le convocazioni, oltre il termine del 16 giugno, devono intendersi « come prosecuzione della convocazione originaria », non necessitando, pertanto, per detto Provveditore, altra circolare del Ministro, ed avviandosi, quindi un procedimento di convocazione « ad oltranza »;

2) che « agli scioperanti si devono notificare le sanzioni di cui alla ordinanza ministeriale del 2 giugno 1992, prot. n. 19453 del Ministero della pubblica istruzione ed alla circolare n. 317 del 10

giugno 1992, essendo per il Provveditore tali scioperi illegittimi »;

3) che i presidi sono « tenuti a segnalare i nominativi dei docenti scioperanti con allegata comunicazione di notifica delle contestazioni a questo provveditorato » -;

se siano a conoscenza dei fatti sopra esposti ed in caso contrario se non intendano accertarli;

se non ritengano che i ripetuti provvedimenti amministrativi presi contro gli scioperi nella scuola, ed in particolare l'ordinanza di « precettazione » degli insegnanti, di recente assunta avverso il « blocco » degli scrutini, costituiscano evidente abuso di potere ed attentato alle libertà costituzionali di sciopero;

se non ritengano di adoperarsi, nell'esercizio delle proprie competenze, affinché trovino accertamento eventuali abusi di potere e responsabilità del Provveditore di Palermo, adoperandosi, all'occorrenza al fine di una sua rimozione;

se non ritengano di adoperarsi, in linea più generale, per una pacificazione dei rapporti entro il mondo della scuola, anche provvedendo ad avviare una reale contrattazione per la definizione del nuovo contratto di lavoro, invitando alla trattativa tutte le forze reali presenti tra i lavoratori, anche quelle, come i COBAS, in passato escluse con ostacoli formali, usati spesso, in modo pretestuoso. (4-04502)

RISPOSTA. — *La circolare ministeriale n. 187 del 1992 fu emanata, verso la fine dello scorso anno scolastico, non già per imporre ai collegi dei docenti l'obbligo dell'adozione di libri di testo — la cui scelta è a tali organi devoluta a norma dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 416 del 1974 — ma esclusivamente per fissare i nuovi termini per la pubblicazione all'albo delle scuole degli elenchi dei suddetti libri e per l'invio degli stessi alla sede dell'Associazione italiana degli editori.*

Alla suddetta circolare risulta essersi attenuto il provveditore agli studi di Palermo,

il quale, nella circostanza segnalata, ritenne correttamente di assimilare lo sciopero effettuato in occasione dell'adozione dei libri di testo a quello effettuato durante gli scrutini finali, soltanto in quei casi, in cui l'astensione dei docenti da ogni attività (ivi compresa, quindi, quella di non insegnamento) ebbe ad impedire entro il termine ultimo prestabilito, qualsiasi decisione in merito alla predetta adozione che in quanto espressamente prescritta dalla citata disposizione normativa costituisce un atto dovuto e come tale, inderogabile.

In tutti gli altri casi nei quali cioè si era comunque pervenuti ad una decisione positiva nella scelta dei libri in questione, nessuna misura sanzionatoria di quelle previste dall'ordinanza ministeriale n. 3 del 2 giugno 1992 risulta essere stata adottata dal suddetto provveditore agli studi per perseguire le astensioni fatte registrare in precedenza dal personale interessato.

Al riguardo, non si può che condividere la linea di condotta come sopra adottata e precisare che la suindicata ordinanza, emanata dal ministro per la funzione pubblica, ai sensi dell'articolo 8 della legge n. 146, del 12 giugno 1990, si riprometteva unicamente di assicurare l'ordinato svolgimento degli scrutini e degli esami finali, al fine di garantire la regolare conclusione dell'anno scolastico 1992-92, nell'esclusivo interesse pubblico ed in attuazione del principio costituzionale del diritto allo studio.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

GAMBALE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditorato agli studi di Napoli è stato spesso teatro di irregolarità e clientelismi;

il problema della scuola riveste nella nostra città una importanza fondamentale;

le graduatorie per gli incarichi e le supplenze, che hanno valenza quadriennale, dovevano essere pubblicate entro il mese di luglio;

a tutt'oggi per gravi ritardi ed inadempienze non sono state ancora pubblicate;

la pubblicazione delle graduatorie provvisorie è prevista per il prossimo 26 ottobre, con grave ritardo conseguente per la pubblicazione delle graduatorie definitive e le successive nomine;

il provveditorato di Napoli risulta essere l'unico in tutta Italia a trovarsi in tale situazione di così gravi inadempienze —

quali provvedimenti urgenti il ministro voglia attuare per garantire trasparenza ed efficienza negli uffici del provveditorato di Napoli, a tutela dei diritti dei docenti e dei tanti studenti che subiscono le conseguenze di una gestione clientelare favorita dai ritardi e dalle inadempienze della pubblica amministrazione. (4-06511)

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Napoli al quale sono stati chiesti i necessari chiarimenti, ha decisamente escluso che quell'ufficio scolastico provinciale sarebbe stato spesso teatro di irregolarità e clientelismi.

Al riguardo mentre si esprime l'avviso che affermazioni, quali quelle riportate nell'interrogazione medesima, andrebbero suffragate da obiettivi elementi di riscontro, si ritiene di dovere osservare che la mole delle competenze decentrate negli ultimi anni, agli uffici scolastici provinciali, ha gravato questi ultimi di una serie di numerosi e complessi adempimenti tra i quali si ricordano quelli connessi alle procedure dei trasferimenti alla determinazione degli organici, ai riscatti e ricostruzioni di carriera, alle nomine in ruolo oltre che al conferimento delle supplenze.

In relazione al personale di cui attualmente dispongono e che, negli ultimi tempi, è stato costantemente depauperato dai collocamenti a riposo e dal blocco dei turn over, gli uffici scolastici ed in particolare quelli di grande dimensione, non sempre sono in grado di portare a compimento i predetti adempimenti con la dovuta tempestività così com'è avvenuto per il provvedi-

torato agli studi di Napoli, a proposito dei ritardi verificatisi nella pubblicazione delle graduatorie delle supplenze per le scuole secondarie.

A determinare peraltro tali ritardi hanno contribuito, così come precisato dal competente provveditore agli studi, alcune disfunzioni di tipo tecnico causate da frequenti interruzioni nei collegamenti del servizio trasmissione dati.

Comunque, le graduatorie di cui trattasi — comprendenti ben 30 mila posizioni, relative ad altrettanti aspiranti, mediamente inseriti in più classi di concorso — sono state pubblicate in via provvisoria, in data 26 ottobre 1992 in attesa di essere pubblicate, quanto prima, in via definitiva.

Ad ogni modo, nell'intento di assicurare il servizio scolastico, il suindicato provveditore agli studi ha autorizzato i capi di istituto a nominare i supplenti temporanei, sulla scorta delle graduatorie di istituto e nel rispetto delle disposizioni vigenti.

Non pare, pertanto, che all'ufficio scolastico di Napoli possano essere addebitate sostanziali inadempienze e disfunzioni, atteso anche che lo stesso ufficio — come si desume dagli elementi acquisiti — ha sempre tenuto a conoscenza delle proprie attività le organizzazioni sindacali di categoria le quali, a loro volta, si sono rese garanti di trasmettere e pubblicizzare lo stato delle varie operazioni.

Si confida comunque che la situazione del predetto come di altri provveditorati agli studi possa al più presto migliorare attraverso un adeguato incremento di personale che sarà reperito nell'ambito dell'istituto della mobilità previsto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 325 del 5 agosto 1988 e successive modificazioni e nel contesto delle misure che dovranno essere adottate, in applicazione della recente legge n. 421 del 23 ottobre 1992 per la sistemazione delle unità di personale in esubero.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

IMPOSIMATO. — Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno e della difesa. — Per sapere — premesso che:

il collegio dei docenti della scuola elementare e materna di Sant'Arpino ha denunciato un grave episodio che si sarebbe verificato la sera del 27 aprile 1992 in quella stessa scuola;

in particolare il direttore didattico della scuola signor Francesco Di Grazia avrebbe illegittimamente impedito la prosecuzione della seduta del Collegio dei docenti che aveva ad oggetto alcuni punti riguardanti la sperimentazione didattica fra cui il progetto verde - festa degli alberi - facendo intervenire i Carabinieri della locale stazione ai quali intimava di sgomberare la sala riunioni nella quale gli insegnanti stavano svolgendo con grande serenità e pacatezza l'ordine del giorno approvato alla unanimità;

lo stesso direttore didattico avrebbe addirittura intimato ai Carabinieri di arrestare i presenti ove essi non avessero eseguito l'ordine di allontanarsi dalla sala;

i Carabinieri di fronte alla enormità della reazione del direttore didattico per nulla giustificata dal comportamento serio e responsabile dei docenti avrebbero sollecitato il direttore a chiarire per iscritto le ragioni e le modalità dell'intervento che anche a loro appariva ingiustificato;

i docenti per evitare che la situazione degenerasse con gravi ripercussioni sulla serenità dell'ambiente e sull'immagine stessa della scuola avrebbero deciso spontaneamente di sciogliere l'assemblea, rinunciando a discutere i punti all'ordine del giorno;

il comportamento del direttore didattico appare tanto più illegittimo oltre che inopportuno in quanto egli avrebbe consentito al proprio figlio Luca di svolgere attività di insegnante di sostegno supplente alla scuola dell'obbligo di Sant'Arpino, pur essendo egli privo dei requisiti previsti dalla legge -;

quali siano i provvedimenti adottati dal provveditore agli studi di Caserta e dal ministro della pubblica istruzione per tale gravissimo episodio;

quale sia lo stato del procedimento penale pendente dinanzi alla procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere a seguito della denuncia presentata dai docenti di Sant'Arpino;

se l'arma dei Carabinieri abbia proposto autonoma denuncia all'autorità giudiziaria per i fatti lamentati. (4-00779)

RISPOSTA. — Si premette che il comportamento tenuto dal direttore didattico di Sant'Arpino signor Di Grazia Francesco, in occasione dei fatti segnalati, ha costituito oggetto di una approfondita indagine a suo tempo disposta dal provveditore agli studi di Caserta.

Le risultanze ispettive hanno, in effetti, confermato che in occasione della riunione del collegio dei docenti dello scorso 27 aprile il suddetto direttore, nell'intento di porre fine ad accesi contrasti cui aveva dato luogo la discussione su alcuni argomenti all'ordine del giorno e dopo avere inutilmente invitato i docenti a sciogliere la seduta, ritenne di chiedere l'intervento dei carabinieri per ottenere lo sgombero dei locali scolastici.

In ordine allo spiacevole episodio, l'ispettore ha espresso l'avviso che le animate divergenze emerse in quella sede abbiano preso spunto, più che altro, da un eccessivo formalismo riscontrato nel comportamento del direttore Di Grazia e mal tollerato da una parte del personale della scuola abituato ai modi più comunicativi e democratici del precedente direttore, al quale il predetto Di Grazia era subentrato.

Lo stesso ispettore ha, tuttavia, avuto modo di accertare che altri componenti del consiglio di circolo, pur esprimendo riserve sul comportamento del nuovo direttore, hanno mostrato di condividere pienamente l'imposizione da parte dello stesso delle regole e delle disposizioni vigenti.

Della vicenda è comunque a conoscenza la procura della Repubblica di S. Maria Capua Vetere alla quale risulta essere stata presentata denuncia da parte dei docenti di S. Arpino.

La citata autorità giudiziaria non è stata, invece, interessata al caso da parte dell'Arma dei carabinieri, in quanto questi ultimi -

così come si desume dagli elementi di valutazione forniti dal Ministero della difesa — non ravvisarono una volta intervenuti presso la scuola, « particolari condizioni di turbamento dell'ordine pubblico », né fatti configurabili come « reati perseguibili d'ufficio » e tenuto anche conto che « nel frattempo i docenti avevano deciso di allontanarsi spontaneamente ».

La competente autorità giudiziaria è stata peraltro informata dal provveditore agli studi di Caserta, contestualmente a precisi addebiti mossi all'interessato su talune irregolarità evidenziate dall'indagine ispettiva a proposito della supplenza conferita dal direttore Di Grazia al figlio Luca.

Dal proprio canto, questo Ministero, avendo tratto il convincimento che la permanenza, presso la stessa scuola, del succitato direttore si appalesi ormai incompatibile, ha avviato la procedura per disporre il trasferimento d'ufficio procedendo, con nota n. 6329 del 13 ottobre 1992, alla contestazione dei fatti determinativi dall'incompatibilità.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

IMPOSIMATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso:*

che il signor Russo Raucci Giuseppe, nato a Marcianise il 25 novembre 1944, e residente in Capodrise alla via Marco Mondo n. 94, a seguito di ricorso ha ottenuto:

che con ordinanza n. 206/92, pronunciata nella Camera di Consiglio del 23 aprile 1992, e notificata il 27 aprile 1992, il TAR per la Campania — 2^a sezione, dispone la sospensione del decreto del 20 marzo 1992, col quale il Provveditorato agli Studi di Caserta trasferiva il Signor Russo Raucci dalla Scuola Magistrale Statale di Marcianise al primo circolo didattico di Aversa;

che, allo stato, l'ordinanza de qua non è stata ancora eseguita dall'Amministrazione mentre persiste la esecuzione del provvedimento impugnato e sospeso;

che, invece, l'efficacia della ordinanza di sospensiva comporta il divieto assoluto di ulteriori atti di esecuzione del provvedimento sospeso;

che la mancata esecuzione della decisione di sospensione configura comportamento illecito dell'Amministrazione per una inerzia non consentita;

che detto comportamento, contrastante con la decisione della sospensione del giudice amministrativo potrebbe integrare gli estremi dei reati previsti e puniti dagli articoli 368 (mancata esecuzione dolosa di un provvedimento del giudice) e 650 (inosservanza di un ordine legalmente dato), salva la configurazione di ogni altra ipotesi di reato anche a titolo di concorso tra persone da identificare —:

se il Ministro voglia intervenire per indurre il provveditore agli studi pro tempore di Caserta a dare esecuzione all'ordinanza di sospensione del trasferimento.

(4-04761)

RISPOSTA. — *Avverso la suddetta ordinanza, il citato provveditore ha ritenuto di proporre appello al Consiglio di Stato.*

Nella fattispecie, il dirigente dell'ufficio scolastico ha ravvisato motivi validi per attenersi alle istruzioni, a suo tempo impartite da questo Ministero, con la circolare n. 180 dell'11 giugno 1984, con la quale sono stati delineati i margini di discrezionalità esistenti nell'esecuzione di ordinanze di sospensione di provvedimenti amministrativi, emessi dai TAR ed oggetto di gravame davanti al Consiglio di Stato, su iniziative dell'amministrazione.

Con tale circolare, i dipendenti uffici sono stati, tra l'altro, invitati ad impugnare — per il tramite delle competenti avvocature dello Stato — le suddette ordinanze in quei casi, in cui dalla loro esecuzione potrebbe derivare una situazione di grave nocumento per l'amministrazione o per terzi.

Nel caso specifico, la validità dei motivi adottati dal suindicato provveditore agli studi, a giustificazione della mancata applicazione della sospensiva di cui trattasi, è comprovata dal fatto che l'appello, come

sopra proposto, è stato accolto dal Consiglio di Stato — Sez. VI — nella camera di consiglio del 29 settembre 1992.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

LA PENNA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso:

che il liceo artistico di Termoli funziona da alcuni anni come sezione staccata del liceo artistico di Campobasso, anche se il liceo di Termoli ha più alunni del liceo di Campobasso;

che è stato responsabilmente documentato che l'Istituto di Termoli è stato totalmente abbandonato ed è completamente mancata la dovuta direzione funzionale, amministrativa, didattica ed educativa;

che il nuovo provveditore agli studi è intervenuto tempestivamente e con adeguata sensibilità per dare giusto rilievo alle voci responsabili e preoccupate di docenti, alunni, genitori e istituzioni democratiche locali che da tempo sottolineano che questa giovane scuola ha bisogno di essere accompagnata da una guida di costante presenza e di specifica competenza —:

se non ritenga urgente e necessario concedere l'autonomia al liceo artistico di Termoli. (4-01530)

RISPOSTA. — Si premette che la situazione di precarietà, in cui si trova ad operare, nel comune di Termoli, la sezione staccata del liceo artistico di Campobasso, è ben nota a questo Ministero che, pure in presenza di obiettive difficoltà, resta impegnato ad individuare, nell'ambito delle disposizioni vigenti, una soluzione atta a superare gli inconvenienti segnalati.

Tali inconvenienti sono da ricollegare, soprattutto come rileva peraltro anche l'interpellante — alla distanza della sezione in parola dalla sede centrale (circa Km. 70), all'inadeguatezza dell'attuale struttura edili-

zia ed al fatto che il vigente contesto normativo non preveda, per le sezioni staccate di cui trattasi, un organico di personale amministrativo, anche minimo, e non consenta l'esonero o il semiesonero dall'insegnamento del collaboratore del preside.

Certo, il Ministero non ignora che un rimedio ai succitati inconvenienti potrebbe essere costituito dalla concessione alla sezione di Termoli della piena autonomia; il problema, tuttavia, non si presenta di agevole soluzione, atteso che un provvedimento del genere, allo stato delle cose, comporterebbe la perdita dell'autonomia della sede centrale e la sua conseguente aggregazione ad un analogo liceo o istituto d'arte di altra regione viciniera, con innegabili danni per la popolazione scolastica di Campobasso; ciò in quanto, senza la sezione staccata, il liceo artistico di tale capoluogo si troverebbe a funzionare con un numero di classi alquanto inferiore al parametro minimo (almeno 25 classi), prescritto dall'articolo 2 della legge n. 426 del 1988 (di conversione del decreto-legge n. 323 del 1988) per il mantenimento di unità scolastiche autonome di istruzione secondaria superiore ed artistica.

D'altra parte, l'attribuzione dell'autonomia alla suddetta sezione postula che le competenti autorità locali reperiscano nel comune di Termoli spazi idonei e sufficienti da destinare all'istituendo liceo artistico.

Si fa, ad ogni modo, presente che, dopo aver atteso l'avvio del nuovo anno scolastico, è stata disposta una specifica indagine ispettiva, con particolare riferimento a quanto rappresentato. Delle risultanze di tale indagine si fa riserva di dare puntuale comunicazione.

In ordine alla possibilità di evitare che il capo di istituto sia distolto dalle sue specifiche mansioni, si assicura che il problema è all'esame del Ministero, il quale confida di poter pervenire, non appena le condizioni lo consentiranno, ad una soluzione che tenga conto delle preoccupazioni espresse con l'interrogazione e che salvaguardi le esigenze dell'utenza scolastica interessata.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

IGNAZIO LA RUSSA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

il procuratore generale della Corte dei conti, Emidio Di Giambattista, nella sua memoria sul rendiconto generale dello Stato ha definito « esemplare » in quanto a sprechi e diseconomie la gestione della Sace, la società assicurativa per il commercio con l'estero;

tale memoria ritiene i rapporti tra premi-indennizzi e tra indennizzi-recuperi squilibrati e che l'attività della Sace « sia fuori da una logica assicurativa e non risponda più a trasparenti criteri di economicità »;

a fine 1990 le perdite di esercizio ammontano a oltre 4.704 miliardi, e che il 65 per cento degli esborsi dipende dalla sinistrosità verificatasi in cinque paesi, l'Iraq, il Brasile, la Polonia, la Nigeria ed il Marocco;

nonostante questo sono stati stipulati e sono in corso di negoziazione accordi di rifinanziamento proprio con questi paesi —:

se non si ritenga opportuno disporre un'indagine amministrativa sull'attività assicurativa della Sace;

l'elenco dei sinistri nei cinque paesi citati che hanno portato alla grave perdita d'esercizio;

i motivi che hanno spinto i vertici della Sace a stipulare e negoziare accordi di rifinanziamento negli stessi paesi causa delle perdite e se non si ritenga opportuno annullare tali accordi. (4-02861)

RISPOSTA. — *La situazione di squilibrio tecnico che si registra nella gestione SACE è rappresentata da un rapporto tra premi e indennizzi nella misura di 1 a 10, tale rapporto è determinato esclusivamente dalla natura dei rischi che vengono assunti dalla sezione. A tale proposito è bene precisare che l'elevata sinistrosità, seppure più consistente per la SACE, trova riscontro anche nelle altre*

agenzie di assicurazione del credito all'esportazione simili alla SACE. Infatti si registrano in queste i seguenti rapporti tra indennizzi e premi: COFACE: 8 a 1; HERMES: 7 a 1; ECGD, NCM e OND: 5 a 1. La differenza esistente nel rilevato rapporto è solo in apparenza sfavorevole per la SACE in quanto per tutte le altre agenzie europee i rischi commerciali costituiscono il 30 per cento o il 50 per cento del totale mentre per la compagnia italiana sono del tutto trascurabili (2,6 miliardi a fronte di 197,4 dei rischi politici). Basta questo dato per far emergere una situazione di parità nell'andamento tecnico gestionale delle varie agenzie operanti in Europa.

In particolare, si rileva che il rischio politico, ove non fosse assunto in garanzia dalla sezione, per le sue peculiarità, non potrebbe essere coperto assicurativamente da alcuna impresa. Trattasi, infatti, di garantire il puntuale adempimento nei confronti dei nostri esportatori da parte di Stati stranieri, che molto spesso, per motivi politici, non adempiono alle loro obbligazioni.

Il rischio in questione, che rappresenta la quasi totalità della gestione SACE, è caratterizzato, come già detto, da una forte sinistrosità. È appena il caso di osservare che il ricorso alla copertura assicurativa da parte dei nostri esportatori costituisce l'unico strumento valido di sostegno alle nostre operazioni commerciali con l'estero. Le economie dei paesi verso i quali più di frequente si rivolgono i nostri esportatori hanno risentito, specie negli ultimi anni, di forti processi di recessione e conseguenzialmente la sinistrosità per questi paesi ha subito un crescente aumento. Queste le condizioni effettive che determinano il peggioramento tecnico della gestione SACE e non già una inidonea politica gestionale.

Di contro la sezione ha adottato una serie di accorgimenti per migliorare le possibilità operative sui mercati esteri degli esportatori nazionali.

Principale obiettivo della sezione, nel corso del 1991, è stato quello di assumere una politica assicurativa tenendo conto dell'effettiva situazione economica finanziaria e della sinistrosità dei singoli paesi, considerando altresì l'atteggiamento che viene as-

sunto nei confronti dei paesi dai maggiori organismi internazionali aderenti all'unione di Berna.

In tale quadro sono state adottate delibere di sospensiva per i paesi a più alto rischio, la riclassificazione dal punto di vista assicurativo di taluni paesi, l'istituzione — nel settore del medio e lungo termine — di plafond, mentre nel breve termine le coperture assicurative vengono assistite da particolari garanzie.

Per quanto concerne i dati della gestione SACE, si ritiene utile riferire che la sezione fino al 31 dicembre 1991, ivi compresi i risultati residuali della gestione INA-SACE, aveva assunto impegni assicurativi ammontanti a 110.000 miliardi di lire e ciò a fronte di 130.000 miliardi di contratti di esportazioni, di lavoro ed altre operazioni. Gli indennizzi non recuperati sempre alla data del 31 dicembre 1991 ammontavano a 8.441 miliardi pari al 7,6 per cento degli impegni assunti. Tali indennizzi, che vengono attualmente contabilizzati dalla sezione in un apposito conto d'ordine, sono oggetto di accenni di ristrutturazione in sede multilaterale (Club di Parigi), decisi da tutti i più grandi paesi industrializzati. Seguono poi gli accordi bilaterali applicativi che vengono stipulati dal nostro Governo con i governi dei paesi beneficiari.

Attualmente degli accennati 8.441 miliardi di indennizzi non recuperati, sono stati ristrutturati 6.164 miliardi e restano quindi privi da accordi di ristrutturazione 2.277 miliardi.

Inoltre l'andamento peggiorativo della sinistrosità è dimostrato anche dal notevole aumento degli accordi di ristrutturazione che negli anni '70 furono 16 e negli anni '80 sono saliti a 170.

Per una più completa disamina dell'effettivo e reale andamento gestionale della sezione, si ritiene opportuno segnalare che, a fronte di perdite di esercizio, ammontanti al 31 dicembre 1991 a lire 6.158 miliardi, sussistono crediti per rischi politici e catastrofici, relativi ad indennizzi corrisposti e per i quali sono stati stipulati accordi di ristrutturazione per lire 6.160 miliardi. Da ciò deriva che l'adempimento, seppure parziale, del debito estero, sarebbe in grado di

far riconsiderare l'effettiva consistenza patrimoniale della Sezione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e ad interim delle partecipazioni statali: Guarino.

MACERATINI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso:

che in Ladispoli in provincia di Roma, esistono già venti sezioni di scuola materna per 517 alunni ma ci sono già 220 bambini in lista di attesa;

che i locali dove era ubicato il liceo scientifico, locali nati specificatamente come scuola materna, sono a disposizione per ospitare la scuola materna;

che la direzione didattica della scuola materna ha provveduto a suo tempo a fare domanda al provveditore per la necessaria autorizzazione all'apertura della scuola ma, sebbene anche sollecitata, l'autorizzazione non è ancora pervenuta e quindi la scuola materna non può essere aperta —:

quali urgenti provvedimenti il Ministro intenda assumere per permettere alla popolazione di Civitavecchia di poter utilizzare la scuola materna che come si può vedere è indispensabile in una cittadina che, al contrario di molte altre, ha un incremento della popolazione scolastica e che prevede per i prossimi mesi un aumento dei bambini in lista d'attesa a 250 unità. (4-05819)

RISPOSTA. — La richiesta, avanzata dalla direzione didattica del comune di Ladispoli intesa ad ottenere l'istituzione di nuove sezioni di scuola materna, non ha potuto trovare accoglimento, per l'anno scolastico 1992/93 attese le direttive impartite dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in data 26 maggio 1992 e le disposizioni emanate dal Ministero del tesoro con telex n. 146126.

Considerato, tuttavia, che il piano pluriennale di cui all'articolo 5 della legge n. 412 del 1990, che fissa a livello nazionale e per ciascuna provincia, i criteri e gli

standard di riferimento atti a stabilire il rapporto allievi-classi — predisposto d'intesa con il dicastero del tesoro — prevede una limitata espansione della scuola materna, a differenza di tutti gli altri ordini e gradi d'istruzione, la richiesta in parola potrà essere presa in esame per il futuro, compatibilmente a tali disponibilità.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

MACERATINI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

a distanza di circa un mese dall'apertura dalla scuole ancora non è stato attivato il servizio di mensa nelle scuole del comune di Frosinone;

il comune un paio di settimane fa aveva assicurato di aver reperito i fondi necessari per poter assumere il personale e garantire così il funzionamento del servizio;

nel corso della selezione del personale si invitavano i genitori a perfezionare le pratiche presso l'assessorato pagando i tickets dovuti, cosa che molti hanno regolarmente fatto —:

quali urgenti provvedimenti il Ministro intende assumere per porre fine a questa situazione che mette in enorme difficoltà molti genitori, i quali lavorando hanno la necessità di lasciare i ragazzi a scuola oltre le normali ore di lezione, che hanno minacciato clamorose forme di protesta. (4-06517)

RISPOSTA. — Si ritiene opportuno premettere che la vigente normativa (decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1972) demanda agli enti locali ogni competenza in materia di assistenza scolastica.

Il provveditore agli studi di Frosinone al riguardo interpellato ha tuttavia precisato che a seguito delle sollecitazioni rivolte dai direttori didattici all'amministrazione comunale di Frosinone in tutte le scuole che

effettuano l'orario prolungato è stato attivato il servizio mensa che, al momento, funziona regolarmente.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

MARENCO. — Ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

esiste il diritto del lavoratore in regola con la propria posizione contributiva a ricevere in tempi ragionevoli, data la lentezza abituale della burocrazia dello Stato e le speranze statistiche di sopravvivenza dei pensionati, la erogazione della propria pensione definitiva, seppur dopo una fase ancora provvisoria;

i tempi di erogazione della pensione definitiva per il personale insegnante del Ministero della pubblica istruzione nella provincia di Milano hanno, per la loro durata, fatto sì che si parli ormai di « pensione provvisoria a tempo indeterminato »;

di tali ritardi vi è protesta sulla stampa, come nella lettera al direttore, a firma Angela Maria Arnaboldi di Genova-Quinto, pubblicata in questi giorni su *il Giornale*;

si lamenta sempre sulla stampa, a firma del provveditore agli studi di Milano, la carenza di personale non docente amministrativo per ridurre i tempi di disbrigo delle suddette pratiche —:

se non si intenda verificare specificamente le cause dei ritardi (persino più che decennali) nella assegnazione delle pensioni definitive;

se non si ritenga, anche al fine di aumentare l'organico amministrativo a tal scopo impiegato, ricorrere alla applicazione della mobilità dei dipendenti statali, anche all'interno dello stesso Ministero della pubblica istruzione, utilizzando così il personale insegnante in esubero.

(4-03344)

RISPOSTA. — *Il problema con la stessa posto, circa l'esigenza di snellire i tempi per la definizione delle pratiche di pensione da parte degli uffici scolastici provinciali — ed in particolare da parte di quello di Milano — è alla costante attenzione di questo Ministero, da tempo impegnato a superare talune obiettive difficoltà che i predetti uffici devono quotidianamente affrontare nell'espletamento dei numerosi e complessi adempimenti loro devoluti.*

Al riguardo va, tra l'altro, tenuto presente che le pratiche di cui trattasi, in quanto atti conclusivi della carriera del personale interessato, presuppongono il completamento di tutta una serie di adempimenti prodromici, quali quelli connessi ai riscatti, ai ricongiungimenti di servizi ed alle ricostruzioni di carriera, adempimenti che, nonostante l'automazione di molte procedure, subiscono a volte sensibili rallentamenti in relazione all'esigenza di acquisire dati e documenti vari presso enti ed organismi, anche estranei all'amministrazione.

Per quanto concerne, in particolare, il provveditorato agli studi di Milano, si deve tuttavia osservare che talune specifiche iniziative cui si è dato impulso negli ultimi tempi, come la predisposizione del nuovo organigramma di quell'ufficio e soprattutto l'attivazione dell'apposito « Progetto pilota di settore, riguardante la tempestiva liquidazione delle pensioni al personale della scuola, previo recupero delle pratiche arretrate... » hanno consentito un discreto miglioramento della situazione, com'è comprovato dal fatto che dal 15 marzo 1991 al 31 dicembre 1991, sono state liquidate 3.804 pensioni definitive entro tempi reali, rispetto a quelli registratisi in passato.

Certo il Ministero non ignora che il definitivo superamento dei ritardi e degli inconvenienti segnalati richiedono — sia presso il suddetto sia presso gli altri uffici scolastici di grande dimensione — altri sforzi ed interventi diretti soprattutto a colmare le perduranti carenze di personale accentuatesi negli ultimi anni per le note disposizioni restrittive in materia di nuove assunzioni.

Si desidera, ad ogni modo, far presente che il Ministero, più che mai sensibile alle problematiche poste, farà il possibile per

incrementare le unità di personale presso i suddetti uffici ricorrendo anche all'istituto della mobilità, secondo le procedure previste nell'ambito delle pubbliche amministrazioni dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 325 del 5 agosto 1988 e successive modificazioni e non appena possibile all'adozione di tutte le misure previste, in materia di assegnazione del personale in esubero, della legge delega di recente approvata dal Parlamento.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

MATTEOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso:*

che con circolare ministeriale n. 184 del 1991 sono state impartite norme relative alla formazione dei posti di sostegno per la scuola elementare, che hanno limitato enormemente l'attuazione di deroghe al rapporto 1/1 nella definizione dell'organico di fatto;

che tali norme hanno creato notevoli difficoltà agli insegnanti curricolari ed agli insegnanti di sostegno, che si sono trovati a dover gestire situazioni di handicap spesso difficili senza il supporto di quell'ampia disponibilità di orario necessaria per un efficace intervento didattico;

che i genitori degli alunni in situazione di handicap di molte scuole di Livorno e di altre province e hanno manifestato la loro protesta contro i tagli al sostegno effettuati dai provveditori agli studi sulla base della suddetta circolare, che nega manifestamente il diritto allo studio ai bambini svantaggiati;

che vi un è elevato numero di insegnanti, in servizio in ogni provincia, forniti di titolo di specializzazione polivalente conseguito nei corsi, che ogni anno vengono istituiti dal Ministero presso i vari provveditorati —:

se non ritenga opportuno assumere idonee iniziative per rivedere la normativa vigente attraverso la formulazione di un piano di utilizzazione del personale spe-

cializzato di ampio respiro, che preveda l'aumento del numero di ore previste per singolo alunno già nella formazione dell'organico di diritto e che renda la figura dell'insegnante di sostegno stabilmente presente nell'organico della scuola all'interno di un gruppo operativo psico-pedagogico, in modo da rendere effettiva l'integrazione scolastica degli alunni svantaggiati. (4-01432)

RISPOSTA. — *Le lamentate contrazioni, registratesi in alcune province nel numero dei posti di sostegno attivati sugli organici di fatto, non sono da attribuire alla circolare ministeriale n. 184 del 1991, atteso che quest'ultima ha inteso semplicemente fornire ulteriori chiarimenti per una puntuale attuazione delle specifiche disposizioni previste dall'articolo 4 della legge n. 148 del 1990, di riforma degli ordinamenti della scuola elementare.*

Tale legge peraltro non ha introdotto in materia alcuna innovazione restrittiva, ma si è limitata a confermare sostanzialmente la preesistente normativa ed, in particolare, quella contenuta nell'articolo 12 (sesto comma) della legge n. 270 del 1982 che nella determinazione degli organi di diritto ha previsto, com'è noto, la costituzione dei posti di sostegno secondo il rapporto medio di 1 a 4, ossia in ragione di un docente per ogni quattro alunni portatori di handicap.

In presenza pertanto della vigente normativa, eventuali incrementi dei posti in questione possono essere consentiti, in deroga al predetto rapporto, solo nel contesto delle operazioni relative agli organici di fatto, così com'è sempre avvenuto e continua ad avvenire ogni qualvolta se ne ravvisi un'effettiva e comprovata esigenza.

Orbene, nell'intento di disciplinare la materia come sopra premesso, l'anzidetta circolare n. 184 ha richiamato la particolare attenzione dei provveditori agli studi, affinché le richieste di deroga al succitato rapporto siano vagliate non solo sotto il profilo clinico ma anche e soprattutto sotto quello pedagogico-didattico, in modo da escludere ogni automatismo tra natura dell'handicap e concessione della deroga.

A tal fine, è stata sottolineata l'importanza della diagnosi funzionale che, per ogni alunno in situazione di handicap, deve essere particolarmente accurata ed approfondita ed è stato posto l'accento sui contributi, che taluni aspetti innovativi della citata legge di riforma possono apportare ai bisogni formativi ed all'integrazione scolastica degli alunni disabili (si citano ad esempio la contitolarità fra docenti del modulo e insegnante di sostegno, i diversi ambiti disciplinari, l'utilizzazione dei docenti per attività psicopedagogiche eccetera).

Quanto, infine, alla possibilità di autorizzare il rapporto privilegiato di 1 ad 1, è stato raccomandato che ad esso si faccia ricorso solo in via del tutto eccezionale, allo scopo di evitare che il bambino portatore di handicap sia isolato dai suoi compagni di classe e confinato in un rapporto di insegnamento/apprendimento esclusivo, che finirebbe col pregiudicare, anziché agevolare, la sua integrazione scolastica.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

MATTEOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

*in merito all'opportunità o meno degli esami di riparazione, in una intervista rilasciata al giornale *La Nazione* il preside dell'Istituto professionale per i servizi turistici di Lucca, professor Mauro Di Grazia, ha dichiarato: « Nel nostro Istituto abbiamo ridotto sia il numero degli studenti respinti sia il numero delle materie » —:*

se risulti che l'ambigua frase rilasciata dal preside sia risultato di una reale maggiore, o peggiore, preparazione degli studenti dell'Istituto professionale in oggetto oppure il frutto della netta avversione dello stesso preside ai vigenti dettami del Ministero in materia di esami di riparazione. (4-04834)

RISPOSTA. — *Si esprime l'avviso che la questione segnalata — a proposito delle di-*

chiarazioni rilasciate ad un organo di stampa dal preside dell'istituto professionale per i servizi turistici di Lucca — vada opportunamente ridimensionata e spogliata di ogni intento polemico.

Infatti — dagli elementi, al riguardo forniti dal provveditore agli studi di quel capoluogo, è emerso che il preside in questione, in una informale conversazione con un giornalista del quotidiano di cui è cenno nell'interrogazione, espresse un giudizio del tutto personale sulla scarsa utilità sotto il profilo pedagogico-didattico, degli attuali esami di riparazione aggiungendo che l'istituto da lui diretto era orientato a ridurre il numero dei rinvii a settembre, in particolare per quegli indirizzi avviati in attuazione del Progetto 92, che prevede aree di recupero per gli studenti con ritardi di preparazione.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

NARDONE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

la soppressione di numerosi plessi scolastici operata di recente, soprattutto in alcune zone rurali, in particolare in alcuni Comuni dell'Irpinia (Mercogliano e Gesualdo) ha provocato gravissimi disagi agli alunni delle scuole elementari di tali zone;

le aule attivate nelle scuole del centro sono assolutamente insufficienti ad accogliere gli alunni delle scuole disattivate, ed inoltre nessun servizio di collegamento è stato predisposto dagli amministratori comunali del posto;

a tutto questo si aggiunge il fatto che a tutt'oggi mancano gli insegnanti della 1^a e 2^a elementare;

si tratta di una situazione a dir poco vergognosa, che priva del diritto allo studio decine di alunni —:

quali interventi urgenti intenda adottare nei confronti delle autorità locali affinché sia garantito il diritto allo studio, in condizioni civili, ai bambini delle elementari, nonché per la predisposizione di

adatti servizi di supporto (trasporto ecc.) così come giustamente rivendicato dal comitato di lotta dei cittadini dei comuni interessati. (4-06105)

RISPOSTA. — Il competente provveditore agli studi di Avellino ha disposto l'accorpamento delle classi 1^a e 2^a della scuola elementare di Capocastello con le rispettive classi della scuola elementare di Mercogliano, nonché l'aggregazione della scuola elementare di Torre dei Monaci con quella di Gesualdo in applicazione delle disposizioni contenute nell'articolo 15 della legge n. 148 del 1990, e delle direttive emanate da questo Ministero con circolare ministeriale 21 luglio 1990, n. 197.

Presso la scuola elementare di Capocastello, infatti, risultavano iscritti, all'inizio del corrente anno scolastico, 9 allievi alla prima classe e 10 alla seconda, mentre nel vicino plesso di Mercogliano, fornito di 10 capienti aule e raggiungibile con i mezzi pubblici di linea in appena 15 minuti, la popolazione di dette classi ammontava rispettivamente a 37 e 35 allievi.

Il provveditore agli studi, considerato che nel caso in esame non sussistevano particolari impedimenti all'accorpamento delle classi e tenuto conto che l'applicazione della riforma sia per i contenuti dei programmi sia per gli aspetti organizzativi trova le condizioni migliori nelle scuole ove esistono almeno 2 corsi completi, ha ritenuto di aderire alla richiesta della direzione didattica formando 2 prime classi e 2 seconde classi presso la scuola elementare di Mercogliano e sopprimendo le corrispondenti classi presso la scuola di Capocastello.

Quanto all'aggregazione del plesso di Torre dei Monaci alla scuola elementare di Gesualdo, si fa presente che detto provvedimento, adottato su richiesta della direzione didattica, si è reso necessario in quanto la popolazione scolastica del plesso, nell'anno scolastico 1991/92, era di appena 22 allievi con un previsto ulteriore decremento nei successivi anni scolastici.

L'aggregazione della scuola non crea peraltro particolari disagi all'utenza in quanto presso la scuola elementare di Gesualdo capoluogo vi sono aule sufficienti per acco-

gliere gli allievi di Torre dei Monaci ed il trasporto viene assicurato dal comune con tempi di percorrenza di appena 15 minuti.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità, per le riforme istituzionali e per gli affari regionali, di grazia e giustizia, delle partecipazioni statali e delle finanze. — Per conoscere — premesso che:*

il ministro della sanità, sostituendosi alla regione Campania, inadempiente quanto al controllo delle fatture farmaceutiche, ha ritenuto di affidare la lettura ed il controllo ottico con apposite apparecchiature alla Italsiel per Napoli e la sua provincia (Usl capofila la 41) senza effettuare nessuna gara, ed a trattativa privata;

per motivi ignoti la Italsiel, non si sa se autorizzata o meno e per quali motivi, ha subappaltato il servizio a due società, la Ici-Soft del medesimo suo gruppo ed una misteriosa « Gepin spa lettura ottiche », pare di recentissima costituzione;

l'appalto prevedeva che oltre le apparecchiature e la gestione dovessero essere reperiti ed attrezzati anche i locali poi rinvenuti nel centro direzionale;

l'appalto, ivi comprese anche le apparecchiature e la gestione biennale, ammonta all'astronomica cifra di 38 miliardi;

i lettori ottici hanno controllato solo 150 mila ricette su 3 milioni circa e poi, giunti a quelle di novembre si è rilevato che in effetti alle apparecchiature sfuggiva circa il 70 per cento delle fatture perché « l'allineamento dovuto al margine d'incidenza della macchina stampante le ricette » non viene recepito dal lettore;

sembra inoltre che verrebbero escluse dalla lettura anche le prescrizioni esentate dal ticket;

gli sprechi, dunque, calcolati in 100 miliardi con la disinvoltata operazione « lettori ottici » si incrementerebbero del 40 per cento circa e non prima — se tutto

andrà bene — di un anno il servizio andrà a regime, con enorme danno dei farmacisti onesti ai quali del tutto ingiustamente, non viene corrisposto quanto maturato a loro credito;

al momento non si è ancora deciso se cambiare le ricette, il lettore, o il programma; sta di fatto che le fatture lette ammontano appena a circa 300 mila contro i 10 milioni da controllare;

il capogruppo consiliare del MSI alla regione Campania onorevole Spalato Bellerè ha da circa due mesi inviato un esposto-denuncia alla procura della Repubblica di Napoli in ordine agli sprechi spaventosi in atto;

corrono voci in ordine ad un incremento degli organici della segreteria particolare di un ministro, dopo il varo dell'operazione in parola —;

a chi risalga la responsabilità dell'inadempimento regionale che ha consentito al ministro della sanità di sostituirsi alla regione Campania;

se risulti rispondente al vero ed in caso affermativo perché sia avvenuto, che il ministro della sanità ha affidato l'appalto direttamente alla Italsiel, senza espletare alcuna gara;

quale sia l'importo dell'appalto nelle sue varie voci;

se fosse autorizzato e per quali motivi, il subappalto dalla Italsiel a terzi;

per quali ragioni la Italsiel abbia subappaltato il servizio alla consociata Ici-Soft e alla Gepin;

quando sia stata costituita la Gepin, quali siano le esperienze maturate nel comparto, chi siano i soci, quale sia il capitale sociale, quali i suoi bilanci e la sua posizione fiscale;

se risulti da chi siano stati presi in locazione e per quale canone i locali nel centro direzionale e chi li abbia adattati ed attrezzati allo scopo ai quali erano destinati;

quale fosse tre mesi prima che insorgesse l'inadempienza della regione Campania, e quale sia alla data corrente l'organico e della Ici-Soft e della Gepin;

cosa consti all'ufficio provinciale del lavoro e comunque al ministro in ordine alla regolarità, senza chiamate nominative e clientelari, dell'incremento del personale Ici-Soft e Gepin e se risponda al vero la notizia a conoscenza dell'interrogante che molte delle assunzioni proverrebbero da designazione del ministro della sanità o dal suo partito;

se risulti quante fatture mensilmente avrebbero dovuto essere controllate e quante effettivamente, dall'inizio dell'attività, lo sono state;

quali siano gli inconvenienti tecnici emersi in ordine alla lettura di tutti i tipi di fatture emesse e perché non erano stati preventivati e prevenuti;

in quale modo si intenda e quando e con quali oneri ed a carico di chi, risolvere i problemi insorti;

quando la lettura ottica andrà a pieno regime;

se per pagare i crediti maturati dalle farmacie si intenda costringerli ad ulteriori, inique attese;

se risponda al vero che utilizzando per la gestione della lettura ottica il personale della formazione professionale che percepisce uno stipendio senza effettuare prestazioni lavorative, si sarebbero risparmiati alcuni miliardi come affermato dall'onorevole Cantalamessa;

quale sia l'esito delle indagini aperte dalla procura della Repubblica di Napoli sia a seguito dell'esposto dell'onorevole Bellere che a seguito della ulteriore notizia *criminiis* acquisita per tutti gli aspetti della sconcertante vicenda. Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto n. 4-30360 del 7 gennaio 1992, restato privo di riscontro nella decima legislatura. (4-01368)

RISPOSTA. — *L'introduzione nel Servizio sanitario nazionale dei sistemi di lettura automatica delle prescrizioni mediche risale al 1982, ma sono passati alcuni anni prima che le regioni e le province autonome si dotassero dei mezzi idonei alla rilevazione dei dati.*

Tra le regioni che alla data del 30 giugno 1989, termine ultimo entro il quale tutte le regioni e le province autonome si dovevano dotare del sistema di controllo delle prescrizioni farmaceutiche mediante lettura ottica (legge 1° febbraio 1989, n. 37, comma 10) — non avevano provveduto all'attuazione del progetto era compresa la Campania.

In presenza di persistente inattività degli organi regionali, nonostante i reiterati interventi sollecitatori, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 25 maggio 1990, il ministro della sanità, per l'attuazione di quanto previsto da detto decreto, è stato autorizzato a procedere nell'ambito delle convenzioni stipulate ai sensi dell'articolo 15 della legge 26 aprile 1982, n. 181, e dell'articolo 27 della legge 28 febbraio 1986, n. 41.

In data 4 luglio 1991, il ministro della sanità ha quindi stipulato con l'ITALSIEL, con la quale sussisteva una convenzione per la progettazione e la realizzazione del sistema informativo sanitario, una convenzione di concessione avente ad oggetto l'incarico di realizzazione e gestione del servizio di controllo mediante lettura automatica delle prescrizioni farmaceutiche della regione Campania. L'atto di concessione è stato notificato alla regione Campania, preventivamente coinvolta nella definizione del progetto organizzativo del servizio.

La predetta concessione è così caratterizzata:

a) quanto all'oggetto si conferisce l'incarico di provvedere al reperimento e attrezzaggio dei locali; l'acquisizione, l'installazione, la messa in opera e la manutenzione delle apparecchiature, la raccolta e il deposito delle ricette e delle copertine dei ricettari; la lettura ottica delle ricette e delle copertine e l'obliterazione delle ricette; il controllo di validità e la contabilizzazione delle ricette; la riconsegna delle ricette, delle copertine e della documentazione di corredo, la messa in

opera dell'esercizio di un sistema di controllo. Per lo svolgimento del servizio — che avviene sotto la direzione e il controllo del ministero della sanità — la predetta convenzione espressamente autorizza l'ITALSIEL ad avvalersi della collaborazione di società del gruppo Finsiel e delle prestazioni di imprese o associazioni di imprese dotate di idonea organizzazione e specializzazione, fermo restando che unica responsabile nei confronti del ministro della sanità per l'integrale conseguimento degli obiettivi contrattuali rimane sempre l'ITALSIEL.

b) quanto alla durata essa è stata fissata in 39 mesi a far data dal 1° agosto 1991. Alla scadenza è garantito alla regione il subentro nella gestione del servizio.

c) quanto ai corrispettivi essi sono determinati in lire 8.515.000.000 — corrispondenti al finanziamento vincolato attribuito alla regione Campania con delibera CIPE del 28 gennaio 1988 — per l'acquisizione, l'installazione e messa in opera delle apparecchiature e in lire 15.382.040.000 annui con i quali si fa fronte al complesso degli oneri derivanti dall'assunzione di tutte le altre attività previste, ivi compresi il reperimento e l'attrezzaggio dei locali. Detto corrispettivo — del tutto equivalente ai corrispettivi registrati in altre realtà regionali dotate di analoga organizzazione del servizio — è stato determinato a fronte della previsione di un quantitativo di ricette da trattare pari a 60 milioni annui ed è soggetto a variazioni, anche in diminuzione, in rapporto al numero delle ricette effettivamente trattate nell'anno. Si fa presente che la concessione si riferisce al totale delle ricette della regione Campania — e non solamente a quelle della provincia di Napoli, facenti capo alla unità sanitaria locale 41 — per il cui trattamento sono stati attivati cinque centri presso i capoluoghi di provincia.

I suddetti oneri, lungi dal costituire uno spreco di risorse pubbliche, costituiscono impiego corretto delle risorse stesse in quanto:

come già ricordato e la legge dello Stato che impone l'adozione della lettura automatica nel controllo delle prescrizioni mediche.

È appena il caso di notare che la legge collegata alla finanziaria 1992 (legge 28 dicembre 1991, n. 412), all'articolo 4 comma 4, ribadisce la responsabilità delle regioni per gli ulteriori ritardi nell'adozione generalizzata della lettura ottica delle prescrizioni mediche;

lo svolgimento sistematico dei controlli sulla prescrizione comporterà certamente una consistente riduzione dei fenomeni di abuso e di iperprescrizione con conseguente abbattimento della spesa farmaceutica. Si consideri che la spesa farmaceutica in Campania nell'anno 1990 è ammontata a 1.821 miliardi con un valore medio pro capite di lire 311.030 in confronto al valore nazionale di lire 244.410. Detti livelli di spesa sono stati caratterizzati da un tasso crescita, per lo stesso anno 1990 rispetto al precedente, del 34 per cento a fronte di un incremento su base nazionale riferito allo stesso periodo del 20,2 per cento. Se si assume come parametro dei risparmi attesi il valore del 2 per cento così come valutato in sede di definizione delle manovre finanziarie — si ha un'evidente dimostrazione dei notevoli benefici anche economici derivanti dalla iniziativa in esame.

Quanto ai risultati fino ad oggi conseguiti si deve rimarcare che il concessionario, sotto le direttive impartite dal Ministero, nell'arco dei primi tre mesi di vigenza del contratto ed operando in un contesto organizzativo particolarmente carente, ha provveduto:

al reperimento e all'attrezzaggio dei locali;

alla acquisizione, installazione e collaudo delle apparecchiature;

alla verifica operativa della organizzazione dell'intero servizio anche mediante sopralluoghi ed incontri con i responsabili degli uffici regionali e delle unità sanitarie locali;

alla progettazione e realizzazione del software per la elaborazione dei dati.

Conseguentemente, con il 1° novembre 1991, il servizio ha avuto regolarmente inizio

secondo le prescrizioni del contratto, con la raccolta del cento per cento delle ricette della regione a partire da quelle relative al mese di ottobre 1991.

In sede di avviamento del servizio sono stati riscontrati inconvenienti tecnici riconducibili a vari fattori, taluni dei quali legati alla modulistica, altri ai comportamenti dei medici, dei farmacisti e delle unità sanitarie locali, i quali non hanno consentito l'immediato raggiungimento dei livelli di produttività attesi.

Si fa notare che, grazie ai correttivi immediatamente posti in essere, il sistema ha assunto il suo funzionamento a regime sin dal 1° gennaio 1992 ed è in grado di garantire il controllo automatico sul totale delle ricette dell'intero territorio regionale, con metodi di analisi e rappresentazione dei dati che si sono rilevati di particolare efficacia per l'azione di controllo del settore. Le indicazioni scaturite dal sistema hanno consentito il recupero di somme indebitamente corrisposte alle farmacie ed hanno innescato interventi dell'autorità giudiziaria per la repressione di comportamenti anomali.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Fabbri.

PARLATO. - Al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale, delle partecipazioni statali e per le riforme istituzionali e gli affari regionali. — Per conoscere — premesso che:

e in atto a parere dell'interrogante una squallida operazione clientelare che, in vista delle imminenti elezioni amministrative per il rinnovo del consiglio comunale di Napoli, starebbe per scattare in quella città: si tratterebbe di 1.500 « corsi di formazione » da affidare all'ANCIFAP con il consenso di quasi tutti i partiti presenti in consiglio comunale e privi, almeno per ora, di finalizzazione cioè di inserimento organico in posti di lavoro stabile; secondo le voci ricorrenti, riportate ripetutamente dalla stampa, il dissenso — formale — dei partiti politici su un'opera-

zione di stampo elettorale, allorché i corsi di formazione sarebbero stati rivolti a 300 unità, sarebbe scomparso quando le unità destinatarie dell'operazione sono divenute 1.500 e quindi è stato — o sarebbe — possibile soddisfare tutte le esigenze clientelari, preelettorali ed elettorali dei partiti, tanto più se — dopo i corsi della durata di sei mesi — fosse possibile affidare ai disoccupati « formati » dall'ANCIFAP ed organizzati successivamente in cooperative, i servizi comunali, in più disparati campi; a premere per la effettuazione di detti « corsi » ed a chiedere che siano finalizzati sono le più svariate sigle di « disoccupati organizzati » i quali peraltro sembravano, pur con la loro presenza in piazza, voler respingere nel più recente passato, sia privilegi clientelari in danno di quanti fossero regolarmente iscritti al collocamento e nel rispetto della relativa graduatoria, sia occasioni di lavoro parasitario: affermavano infatti che — come è del tutto vero — le forze politiche ai vari livelli istituzionali avevano il dovere di collegare ad iniziative produttive concrete (con le mille e mille che la città di Napoli potrebbe offrire ove alla scelta di intervento sul territorio corrispondesse una contestuale politica per l'occupazione: dal porto franco al riassetto urbanistico, alla privatizzazione di taluni servizi che invece con la NU e la gestione del patrimonio immobiliare non hanno offerto alcunché a nessuno di quanti sono da anni in piazza a protestare, fatta eccezione di talune fallimentari e precarie « sistemazioni » effettuate nel passato) la risposta alla domanda occupazionale —:

se siano a conoscenza della situazione appena descritta; se intendano intervenire ciascuno per la parte di propria competenza per far luce sulla squallida operazione di « prostituzione istituzionale » ed assistenziale in particolare di taluni dei partiti politici i quali, in vista dell'appuntamento elettorale, sono pronti a dar corso a « scelte » dal collocamento (e magari anche fuori di esso) cosa come ha affermato il sindaco Polese, per corsi di nessuna prospettiva ma idonei a mascherare, con lire 500.000 mensili da erogare ai

disoccupati, la totale incapacità gestionale della produttività e dell'occupazione locale; inventando, anche in assenza di una posizione ferma e chiara del prefetto di Napoli, un immane ammortizzatore sociale del quale — per fare un solo esempio — avrebbero ben potuto fare a meno: imponendo alle imprese concessionarie della ricostruzione di assicurare le quote di disoccupati previste dalla normativa contrattuale e sulle quali costringere le imprese; mentre hanno taciuto consentendo la crescita dei loro profitti ed un danno enorme alla platea dei disoccupati; abolendo tutto lo straordinario tecnicamente non necessario, nelle istituzioni e nelle aziende collegate; legando gli appalti di opere, servizi e forniture a quote obbligatorie di occupazione per andare davvero, e definitivamente, nella direzione della soluzione non precaria ma stabile ed organica della risposta alle esigenze sociali, senza illeciti privilegi, per alcuni disoccupati o forze politiche non di altro preoccupate che della prossima scadenza elettorale.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-30374 del 7 gennaio 1992. (4-01392)

RISPOSTA. — *Le amministrazioni competenti per le questioni poste dall'interrogazione hanno comunicato quanto segue.*

Nel novembre del 1991 il sindaco di Napoli ha contattato l'ANCIFAP per una informativa sul problema in oggetto.

Durante l'incontro è stato consegnato un primo progetto riguardante un'ipotesi di intervento formativo per disoccupati di lungo periodo, rivolto a mille persone da formare in dieci diversi profili professionali. Tale progetto, redatto dal CPE (Centro per i problemi dell'educazione della provincia di Napoli), prevedeva la realizzazione di circa 50 corsi da 560 h/corso, ciascuno per un valore complessivo di diciotto miliardi e settessecentosessanta milioni.

In un secondo incontro, svoltosi in comune, l'ANCIFAP, dopo attenta valutazione del secondo progetto, ha espresso la sua indisponibilità alla realizzazione per i seguenti motivi:

1) la non finalizzazione dei corsi;

2) le difficoltà di una selezione. visto il rinnovo del collocamento;

3) il grosso impatto, negativo, di immagine in un momento nel quale la società si riunifica con la scuola di management del gruppo IRI;

4) le possibili ripercussioni in altre aziende del gruppo IRI per rivendicazioni occupazionali dei corsisti;

5) l'onere finanziario a carico dell'azienda.

In seguito la società è stata informata dell'esistenza di un progetto redatto dall'agenzia per l'impiego e rivolto ad altri mille disoccupati di lungo periodo, per un valore complessivo di circa seimila milioni.

I progetti citati sono stati entrambi deliberati da comune e regione nel periodo gennaio-maggio 1992 e discussi in una riunione, tenutasi presso l'ufficio del prefetto di Napoli nel mese di maggio, alla quale sono stati invitati tutti i soggetti interessati: comune, regione, Ministero del lavoro, IFAP IRI.

Anche in questa riunione l'ANCIFAP ha ribadito la propria indisponibilità al progetto.

Per quanto concerne l'interrogazione n. 4-30374, presentata nella decima legislatura, si segnala che per la risposta alla stessa era stato incaricato il Ministro dell'interno.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali: Costa.

PARLATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

il giovane Gianmarco Massa è stato alunno nell'anno scolastico 1991-1992 del liceo scientifico Mercalli di Napoli, succursale di via Caravaggio, nella quale svolge funzioni di preside il professore Cardinale, frequentando la IV G;

nel corso dell'anno il giovane ha ottenuto la sufficienza in tutte le materie, ad eccezione della matematica e delle scienze;

il docente di italiano, materia nella quale Gianmarco Massa aveva praticamente la sufficienza sino all'8 aprile 1992, è stato il professore Vincenzo Romano;

questi, appunto l'8 aprile 1992, a ridosso della celebrazione delle elezioni politiche del 5 e 6 aprile, ritenne di dover assegnare due temi di italiano, da svolgere l'uno o l'altro a scelta dei suoi alunni: il primo su un argomento letterario ed il secondo, invece, sull'inusitato e scabroso argomento di un commento ai risultati elettorali del 5 e 6 aprile: una proposta del tutto inaccettabile giacché consentiva di conoscere l'opinione politica dei discenti ed, in conseguenza, eventualmente di discriminarli;

il giovane Massa scelse opportunamente (ma non bastò) il tema in materia letteraria, tema che svolse a suo giudizio — ed a giudizio di tutti coloro che informò dei contenuti — in modo da ottenere più che la sufficienza;

risulta all'interrogante che durante lo svolgimento dei compiti in classe, il professore Romano però ebbe ad intrattenersi con gli alunni e si lasciò andare a pesantissime valutazioni negative in ordine alla scelta elettorale dei 50 mila e passa elettori che avevano dato la preferenza al candidato, ora deputato, Alessandra Mussolini la quale aveva sgominato tutti gli altri candidati degli altri partiti riscuotendo un esaltante successo personale, e chiedendosi e chiedendo ad alta voce chi fossero quei 50 mila che l'avevano votata;

risulta all'interrogante che il giovane Gianmarco Massa dichiarò coraggiosamente — e ma gliene incolse — che tra gli elettori della Mussolini vi era anche lui, ottenendo che il professore Romano in risposta chiedesse con frasi di pesante volgarità e di scherno se fossero state le doti estetiche della Mussolini a determinarlo a quella scelta ...;

la cosa sembrò finire lì ma, quando il Romano annunciò la avvenuta correzione dei temi, il giovane Massa apprese con vivo sconcerto di aver ottenuto solo quattro e mezzo ed alle successive interrogazioni orali ebbe e rilevare come il Romano fosse divenuto astioso e prevenuto nei suoi confronti;

stessa sensazione ebbe la madre del giovane che riscontrò come freddi ed anzi ostili fossero divenuti gli atteggiamenti del Romano nei confronti suoi e del ragazzo, nei cui confronti aveva sino all'8 aprile manifestato cortesia e disponibilità;

il giovane Massa, concluso l'anno scolastico, si recò a controllare i quadri, certo che essi avrebbero comportato il rimando a settembre per le sole materie di matematica e di scienze o, a tutto concedere, visto l'odioso ed inqualificabile atteggiamento a parere dell'interrogante del professore Romano, anche per l'italiano;

con somma sua sorpresa e sconcerto, stante la sicura sufficienza conseguite in tutte le altre materie, come evidenziato dai voti conseguiti, apprese invece di essere stato addirittura bocciato;

si noti che secondo i punteggi conseguiti e ben noti al giovane, egli aveva infatti riportato 5 in italiano (e nei quadri risultò 4) 6 in latino (e nei quadri divenuto 5) 4 in matematica (e altrettanto nei quadri), 3 in scienze (ed altrettanto nei quadri) 6 in inglese (divenuto 5 sui quadri) 6 in fisica (5 sui quadri) 6 in storia (ed altrettanto sui quadri) 6 in disegno (ridotto a 5 nei quadri) e 6 in filosofia (nei quadri tagliato a 4)!!!;

alle rimostranze espresse dalla madre nei confronti del preside professore Cardinale questi ammise che il ruolo svolto dal professore Romano in sede di Consiglio di classe era stato determinante per trasferire il rinvio a settembre in alcune materie in una sonora quanto ingiusta bocciatura anche se successivamente, perduto il coraggio delle proprie idee, tentò di sminuire la portata delle sue gravi affermazioni, il cui fondamento è peraltro chiarissimamente

deducibile dai fatti e dai comportamenti tenuti dal professore Romano l'8 aprile e successivamente;

per l'effetto di cui sopra, appare chiaro il danno morale e materiale che il giovane Massa ha subito mentre il professore Romano non risulta sia stato ancora chiamato a rispondere da parte del Provveditorato e comunque dai superiori organi scolastici del suo operato —:

se si intendano effettuare ispezioni e comunque far svolgere immediati accertamenti in ordine ai comportamenti tenuti dal professore Romano il quale ha dettato la traccia di un tema politico-inquisitorio, espresso, in sede assolutamente impropria, apprezzamenti su un candidato alle elezioni politiche, oltretutto plebiscitariamente eletto, assunto un comportamento ostile nei confronti di un allievo le cui opinioni politiche non solo non condivideva ma anzi qualificava negativamente e condannava (come in tutte le sedi tranne che in quella scolastica avrebbe potuto fare), sia nell'attribuzione del voto al tema letterario che nelle successive interrogazioni orali e persino nei comportamenti con lui e con la famiglia (giungendo a dichiarare l'influenza di buoni risultati conseguiti eventualmente in italiano dal Massa - si intende dopo l'8 aprile 1992 -), condizionato negativamente il Consiglio di classe sino a far trasformare il rimando a settembre in due sole materie in una bocciatura che nemmeno nel caso di insufficienti risultati in italiano (che tali non erano) avrebbe potuto essere possibile, al massimo potendosi rimandare il giovane, ove mai lecito, anche in italiano;

se in conseguenza dell'accertamento sulla rispondenza al vero di quanto sopra, si ritenga di dover comminare così come ritiene l'interrogante tutte le sanzioni del caso al professore Romano e nei confronti del giovane Gianmarco Massa svolgere tutti gli interventi utili a ripristinare la giustizia scolastica così pesantemente violata e la sua piena libertà di opinione politica. (4-02499)

RISPOSTA. — *Gli elementi acquisiti, in ordine al caso segnalato, escludono che la*

mancata promozione alla 5 classe del liceo scientifico Mercalli di Napoli dell'alunno Giancarlo Massa possa essere stata determinata da atteggiamenti preconcepiti del professor Romano Vincenzo.

Il provveditore agli studi di quel capoluogo, sulla base degli accertamenti eseguiti, ha tra l'altro riferito che il predetto docente - il quale con effetto dal 1° settembre scorso ha chiesto ed ottenuto per motivi di famiglia il trasferimento al liceo scientifico G. Galilei di Perugia - è un uomo di elevate capacità professionali, generalmente riconosciutegli anche dai suoi ex studenti.

Lo stesso provveditore agli studi peraltro ha avuto modo di accertare che nell'anno scolastico 1991-92 l'alunno in questione fece registrare numerose assenze, condotta indisciplinata e scarsissima partecipazione tanto che, in sede di valutazione finale, riportò, su dieci discipline, solo due sufficienze.

Quanto all'episodio segnalato a proposito dell'assegnazione del tema in classe, e risultato in effetti che nel giorno 9 aprile 1992, il succitato professore dettò quattro tracce di tema, tra le quali la seguente: « Il voto del 5 aprile oltre la polemica: quel che di costruttivo si può rintracciare nelle scelte degli elettori ».

Al riguardo, a prescindere da ogni considerazione di merito sull'opportunità - rimessa nella circostanza all'autonoma valutazione del docente - di assegnare un tema del genere, si deve osservare che i fatti, verificatisi nel corso di un successivo dibattito in classe, sembrano essersi svolti - come si desume dagli elementi acquisiti - in modo alquanto diverso da quanto riportato nell'interrogazione.

A tale dibattito, che ebbe luogo il 27 aprile, intervenne, tra gli altri, anche l'alunno Massa per affermare che egli aveva espresso la sua preferenza per la Onorevole citata nell'interrogazione, in quanto influenzato dalla sua bellezza.

A siffatta affermazione, il docente si limitò ad obiettare, nella sua veste di educatore, che le scelte elettorali devono avere motivazioni più profonde anziché essere basate unicamente sul fascino femminile.

Nella circostanza non pare che il professor Romano abbia fatto uso distorto della

libertà di insegnamento, tenuto conto che quest'ultima, in conformità di quanto stabilito dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974, va esercitata in modo da « promuovere attraverso il confronto di posizioni culturali la piena formazione della personalità degli alunni ».

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

PETROCELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante con precedente interrogazione ha segnalato la situazione di precarietà della sezione staccata del Liceo Artistico di Termoli (CB), dimostrata anche dal seguente documento:

« I componenti del Comitato sezione staccata del Liceo Artistico di Termoli (dichiarati eletti con prot. n. 4719/C45 del 21 dicembre 1991) riunitisi il 18 maggio 1992 unitamente al Collaboratore con funzione di fiduciario dal 2 maggio 1992 non comprendono:

perché il preside risulta ormai assente per il secondo anno scolastico consecutivo, perché è stato autorizzato a partecipare a commissioni di concorso, essendo note le condizioni in cui versa l'intero Liceo Artistico ubicato in quattro sedi, privando la scuola della funzione direttiva e del necessario coordinamento;

perché lo stesso vicepresidente sia venuto dall'inizio dell'anno scolastico solo quattro volte;

perché alla sede di Termoli non sono mai state impartite disposizioni precise scritte e date risposte chiare;

perché gli Organi Collegiali non vengono utilizzati a pieno e per tutte le funzioni previste;

perché il "Comitato sezione staccata" democraticamente eletto non è stato mai utilizzato, né formalmente convocato;

perché è scomparso il "pervenuto";

perché le componenti della scuola sono costrette a comunicare con la sede centrale solo attraverso l'ufficio postale o recandosi di persona a Campobasso (forse si ha diritto a qualche stipendio privilegiato, poiché oltre ad essere lesi nel diritto ad accedere al fondo di incentivazione, gli stipendi vengono ulteriormente decurtati da una serie di « sovrapprezzi » imposti dalle disfunzioni);

perché alcuni deliberati di Organi Collegiali (Collegio dei docenti) non vengono attuati (vedi sperimentazione-computer, corsi di aggiornamento, corsi di sostegno, di maggior offerta, sia per l'anno scolastico 1990-1991 che 1991-1992);

perché essendo la struttura edilizia non idonea alla specificità della scuola, con chiara ripercussione sul profilo didattico, non è stata fatta nessuna azione efficace (tranne quella di formare classi di 27 alunni);

perché essendo la sede periferica, con i relativi problemi di pendolarità, non si è mai risolto il problema dei trasporti, né si sono fatte azioni che garantissero corse adeguate agli orari scolastici;

denunciano:

lo stato di abbandono a se stessi, totale;

la lesione di tutti i diritti;

la negazione di tutte le norme democratiche che regolano la scuola;

l'impedimento ad ottimizzare le risorse e le potenzialità presenti sul piano qualitativo;

una condizione di dequalificazione e demotivazione continua il tutto aggravato nell'arco dell'intero anno scolastico 1991-1992 e già vissuta ed evidenziata in molti modi nell'anno scolastico 1990-1991;

evidenziano che i docenti di Termoli ritengono di aver utilizzato tutte le risorse possibili per garantire, nonostante le condizioni di precarietà a tutti i livelli, costantemente il buon funzionamento e la qualità della scuola, potendo contare solo

sul buon senso, sulla responsabilità, sulla sensibilità personale, sulla professionalità e sul volontariato. Ribadiscono la richiesta di interventi immediati e risolutivi atti a porre fine a questo stato mortificante, ed adeguati a ristabilire nella scuola condizioni idonee ad assolvere pienamente alla funzione formativa dovuta e osserviamo che non è stata garantita la funzione direttiva né a livello di presidenza né di segreteria.

I docenti di Termoli non intendono farsi complici di obiettivi che tendono a dequalificare la scuola o ad impedire progetti ormai urgenti (droga, *handicap*, abbandono, selezione) o ancor peggio, a privare il territorio del Liceo Artistico (che invece è risultato in espansione fino a superare, numericamente, la stessa sede centrale), né di azioni che risultano lesive per il diritto allo studio e per la professionalità (anche del personale ATA). I docenti consapevoli della loro primaria "funzione docente" hanno silenziosamente operato per l'intero anno scolastico, umilmente (unitamente a tutte le altre componenti), inoltre hanno chiesto, segnalato, denunciato, proposto... ora dicono basta.

La condizione non è più accettabile. Chiedono:

l'immediata organizzazione di una segreteria per garantire le iscrizioni presso la sede di Termoli, al fine di impedire ulteriori discriminazioni verso le componenti della stessa scuola, di non privare gli utenti di un servizio dovuto evitando di ledere ulteriormente anche i loro diritti di cittadini;

l'autonomia della sezione staccata di Termoli, poiché non è garantita la funzione direttiva né a livello di presidenza né di segreteria. A tale proposito si fa notare che la sede centrale dista oltre 70 chilometri e si determinano circostanze obiettive e di natura ricorrenti, tali, da non soddisfare le particolari situazioni organizzative dell'istituzione scolastica e che il numero degli studenti è in espansione, nonostante tutti i disagi, il decentramento della sede e le difficoltà peculiari del territorio che la scuola serve.

Ritengono l'intera estate sufficiente, affinché gli organi competenti possano risolvere idoneamente l'attuale stato di cose. Dinanzi al persistere delle stesse condizioni, alla riapertura del nuovo anno scolastico, non si esiterà ad adottare forme di lotta, compreso lo sciopero » -:

quali iniziative siano state assunte o si intendano assumere a seguito del surrichiamato comunicato del Comitato di sezione;

se non ritenga che il perdurare dell'attuale situazione, oltre che a danneggiare l'immagine e lo sviluppo della scuola, compromette l'attività didattica vera e propria;

se non valuti necessario riconoscere sede autonoma il Liceo Artistico di Termoli, tenuto ancora come sezione staccata nonostante il numero di alunni e i problemi organizzativi che presenta quotidianamente. (4-01705)

RISPOSTA. — Si premette che la situazione di precarietà, in cui si trova ad operare, nel comune di Termoli, la sezione staccata del liceo artistico di Campabasso è ben nota a questo Ministero che, pure in presenza di obiettive difficoltà, resta impegnato ad individuare, nell'ambito delle disposizioni vigenti, una soluzione atta a superare gli inconvenienti segnalati.

Tali inconvenienti sono da ricollegare soprattutto — come rileva peraltro anche l'interrogante — alla distanza della sezione in parola dalla sede centrale (circa chilometri 70), all'inadeguatezza dell'attuale struttura edilizia ed al fatto che il vigente contesto normativo non preveda per le sezioni staccate di cui trattasi un organico di personale amministrativo, anche minimo, e non consenta l'esonero o il semiesonero dall'insegnamento del collaboratore del preside.

Certo, il Ministero non ignora che un rimedio ai succitati inconvenienti potrebbe essere costituito dalla concessione alla sezione di Termoli della piena autonomia; il problema, tuttavia, non si presenta di agevole soluzione, atteso che un provvedimento del genere, allo stato delle cose, comporte-

rebbe la perdita dell'autonomia della sede centrale e la sua conseguente aggregazione ad un analogo liceo o istituto d'arte di altra regione viciniora con immedesimabili danni per la popolazione scolastica di Campobasso: ciò in quanto senza la sezione staccata il liceo artistico di tale capoluogo si troverebbe a funzionare con un numero di classi alquanto inferiore al parametro minimo (almeno 25 classi) prescritto dall'articolo 2 della legge n. 426 del 1988, (di conversione del decreto-legge n. 323 del 1988), per il mantenimento di unità scolastiche autonome di istruzione secondaria superiore ed artistica.

D'altra parte l'attribuzione dell'autonomia alla suddetta sezione postula che le competenti autorità locali reperiscano, nel comune di Termoli, spazi idonei e sufficienti da destinare all'istituendo liceo artistico.

Si fa, ad ogni modo presente che, dopo aver atteso l'avvio del nuovo anno scolastico, è stata disposta una specifica indagine ispettiva con particolare riferimento a quanto rappresentato. Delle risultanze di tale indagine si fa riserva di dare puntuale comunicazione.

In ordine alla possibilità di evitare che il capo di istituto sia distolto dalle sue specifiche mansioni si assicura che il problema è all'esame del Ministero il quale confida di poter pervenire, non appena le condizioni lo consentiranno, ad una soluzione che tenga conto delle preoccupazioni espresse con l'interrogazione e che salvaguardi le esigenze dell'utenza scolastica interessata.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

PIRO. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere premesso che:

con decreto ministeriale del 29 gennaio 1992 è stato esteso l'obbligo di rilascio della ricevuta fiscale anche a coloro che noleggiano i normali servizi di spiaggia;

inoltre, alla vigilia della stagione turistica si sono verificate incertezze sull'applicazione della normativa —

se non ritenga necessario fornire una ulteriore chiarificazione in materia allo scopo di precisare definitivamente gli obblighi di legge. (4-01764)

RISPOSTA. — Ai fini di una corretta applicazione delle nuove disposizioni relative all'obbligo del rilascio della ricevuta fiscale sancito per talune categorie di contribuenti dall'articolo 12, comma 9, della legge 30 dicembre 1991, n. 413, si forniscono i chiarimenti richiesti con riferimento a coloro « coloro che noleggiano i normali servizi di spiaggia ».

Al riguardo si fa presente che, con circolare n. 24 del 30 marzo 1992, sono state impartite le prime istruzioni in ordine all'obbligo del rilascio della ricevuta fiscale a carico degli esercenti attività di noleggio di beni mobili.

Nelle predette istruzioni viene innanzitutto precisato che l'ampia accezione del termine noleggio va intesa in senso tecnico, e cioè come contratto per l'utilizzazione o il godimento di un bene mobile dietro corrispettivo.

L'obbligo del rilascio della ricevuta fiscale concerne pertanto l'attività di noleggio oggettivamente considerata, nel senso che l'obbligo suddetto sussiste anche quando la predetta attività è svolta in via secondaria, ma non occasionale, rispetto ad un'altra attività principale, ed anche qualora il bene locato sia suscettibile di utilizzazione nel posto in cui è messo a disposizione del cliente. È il caso di sdraie, ombrelloni, pattini, pedalò e simili noleggiati dagli esercenti gli stabilimenti balneari, qualora detti beni vengano locati autonomamente.

Con successiva circolare n. 33 del 18 maggio 1992, è stato altresì precisato che non rientrano nella figura negoziale della locazione o noleggio di beni mobili, ai sensi dell'articolo 12, comma 9, della legge 30 dicembre 1991, n. 413 e dell'articolo 1 del decreto ministeriale del 29 gennaio 1992, le prestazioni relative all'accesso negli impianti di balneazione, alla sorveglianza e assistenza durante la balneazione ed al soccorso in mare, all'uso dei servizi igienici, al deposito di imbarcazioni e Wind-surf di proprietà dei singoli clienti, all'uso di spogliatoi e cabine

permanentemente o stabilmente ancorati al suolo.

Analogamente, l'obbligo del rilascio della ricevuta fiscale non sussiste nell'ipotesi di utilizzazione o godimento di un servizio il cui corrispettivo sia commisurato al godimento indiscriminato di tutte le strutture dello stabilimento balneare (piscina, spazi per giochi, attività varie). Infatti, il costo sostenuto non è in tal caso autonomamente riconducibile alla locazione di uno o più beni mobili, ma ad un complesso di servizi generalizzati, nei quali il corrispettivo di ciascun bene non risulta contrattualmente individuato. È questo il caso degli operatori che percepiscono un corrispettivo unico d'ingresso allo stabilimento balneare, con conseguente diritto per il cliente di accedere al complesso di servizi esistenti.

Per quanto concerne il noleggio di imbarcazioni con conducente, l'obbligo del rilascio della ricevuta fiscale non sussiste atteso che tale servizio assume la configurazione del contratto di trasporto, ex articolo 1678 del codice civile, in virtù del quale il vettore si obbliga, verso corrispettivo, a trasferire persone o cose da un luogo ad un altro.

Il Ministro delle finanze: Gorla.

POLI BORTONE, BERSELLI e PARIGI.

— Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle poste e telecomunicazioni. — Per conoscere:

i motivi per i quali la Panitalco SpA di Roma, presieduta dal dottor Leonardo Di Donna opera, quando risulta che la stessa, è in stato di liquidazione fin dal maggio 1985 quando venne nominato liquidatore Roberta Ranghelli, sorella dell'attuale direttore generale della società;

quali siano le ragioni per cui le utenze telefoniche di Roma 5013759, 5013643, 5013689, siano dichiarate dalla SIP « riservate » quando alla chiamata centralinista risponde « Panitalco », e come mai l'utenza 5013631, intestata alla Ford italiana, sia del pari adoperata dalla

stessa Panitalco con evidente violazione delle norme sui contratti relativi alle utenze telefoniche;

se siano a conoscenza delle ragioni di tanta riservatezza da parte della Panitalco.
(4-00213)

RISPOSTA. — *Il Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni informa che la SIP interpellata in merito alle utenze telefoniche descritte nel testo dell'interrogazione in oggetto, ha comunicato che tali numeri risultano intestati sin dal 1988 alla PEUGEOT TALBOT SpA, mentre in precedenza erano a nome della FORD ITALIANA SpA.*

Di queste utenze, (di cui una riservata - ossia non pubblicata in elenco -) due sono state sostituite con i numeri 5022457 e 5022452 nel corso del 1991; nell'elenco abbonati della rete urbana di Roma, edizione 1991/92, risultano i nuovi numeri assegnati alla PEUGEOT TALBOT AUTOMOBILI ITALIA.

Infine si fa presente che il tribunale di Roma con sentenza del 28 marzo 1990, ha dichiarato il fallimento della PANITALCO SpA nominando curatore fallimentare la dottoressa Alessandra Nigri.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e *ad interim* delle partecipazioni statali: Guarino.

POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per conoscere:*

i motivi per i quali l'ASI di Taranto è commissariata da circa 10 anni ed affidata - a quanto pare - da 3 anni ad un sub-commissario;

se non ritenga che tale situazione anomala incida negativamente anche sul sistema dei lavori affidati a trattativa privata per importi notevoli;

quali iniziative intenda assumere per ripristinare la normale gestione all'ASI di Taranto.
(4-00232)

RISPOSTA. — Il consorzio per l'area di sviluppo industriale di Taranto è stato costituito, ai sensi e per gli effetti della legge n. 634 del 29 luglio 1957, e successive modificazioni ed integrazioni, in data 20 febbraio 1960, registrando la partecipazione di quasi tutti i comuni della provincia di Taranto, oltre che dell'amministrazione provinciale di Taranto, della CCIAA di Taranto, dell'IRI, dell'EPT e dell'ASAIT.

Lo statuto dell'ente approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 806 del 28 giugno 1960, prevede l'assemblea generale — formata dai rappresentanti degli enti consorziati — il comitato direttivo e il presidente, entrambi eletti dall'assemblea nella sua prima riunione.

Nel 1982 alla scadenza del triennio di vigenza e previo rinnovo delle nomine dei rappresentanti da parte degli enti consorziati, fu convocata l'assemblea generale per gli adempimenti di competenza quali l'elezione del comitato direttivo e quella del presidente. Furono consumate più sedute senza esito alcuno: donde il decreto n. 421 in data 25 agosto 1982, con il quale il presidente della giunta regionale, previo scioglimento dell'assemblea, disponeva per la gestione straordinaria del consorzio, la nomina di un commissario e di un subcommissario, con il compito, fra l'altro, di porre in atto gli adempimenti necessari per la ricostituzione degli Organi statutari collegiali. Nel maggio del 1985, completato il rinnovo delle nomine da parte degli enti, il consiglio generale fu convocato per l'elezione del presidente e del comitato direttivo. Anche in questa occasione furono consumate più sedute senza però dare adempimento all'ordine del giorno di convocazione. Conseguentemente la regione, con DPRG n. 1163 del 21 maggio 1985, previo scioglimento del consiglio generale, rinnovò la gestione straordinaria nominando un commissario e un subcommissario con funzioni vicarie. In data 13 marzo 1989, il commissario straordinario, con nota diretta al presidente della giunta regionale, rassegnò le proprie dimissioni dichiarate irrevocabili e con effetto immediato; subentro a questo punto il subcommissario vicario sino all'11 dicembre 1991, data in cui, previo decreto del PGR n. 1310 del 18 no-

vembre 1991, si è insediata una nuova gestione commissariale, costituita da un commissario e da tre sub-commissari.

Per quanto riguarda eventuali lavori affidati a trattativa privata non risulta che la gestione commissariale in corso o quella sub commissariale si siano rivolte ad un libero mercato, mentre risulta, dagli atti d'ufficio, che durante la gestione subcommissariale, previ atti deliberativi, esecutivi come per legge, sono state bandite ed espletate gare, con il sistema della licitazione privata, per l'affidamento dei seguenti lavori:

Prog. 2725 — Costruzione casa del portuale - bando di gara pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, foglio inserzioni n. 26 del 1° febbraio 1989 e sul Bollettino Ufficiale delle regioni Suppl. n. 19 del 2 febbraio 1989;

Prog. 856 — Fornitura con le connesse operazioni del materiale occorrente per la ricarica sino a quota +3 sul lmm delle aree poste alla radice del Molo polisettoriale.

Bando di gara pubblicato sulla GURI [g. Ins. n. 186 del 9 agosto 1988, sul Suppl. Gazzetta Ufficiale CEE n. S 154/47 del 6 agosto 1988, sul BUR Suppl. n. 142 dell'11 agosto 1988 e successivamente sulla GURI n. 275 del 23 novembre 1988, e Gazzetta Ufficiale CEE n. S 277/63 del 19 gennaio 1988, e sul BUR Suppl. n. 203 del 24 novembre 1988 (in precedenza avviati e conclusi con la gestione subcommissariale):

Opere di completamento del Molo polisettoriale - bando di gara pubblicato sulla GURI [g. Ins. n. 59 de 12 marzo 1990, sul Suppl. Gazzetta Ufficiale CEE n. S 50/24 del 19 marzo 1990, sul BUR Suppl. n. 53 del 15 marzo 1990.

Costruzione caserma guardia di finanza, bando di gara pubblicato sulla GURI [g. Ins. n. 299 del 21 dicembre 1991, sul Suppl. Gazzetta Ufficiale CEE n. S 241/29 del 20 dicembre 1991, sul BUR Suppl. n. 228 del 12 dicembre 1991, (avviata in precedenza e conclusasi con la gestione in corso).

In tutti i casi sono state seguite le procedure e le altre forme di pubblicità previste dalla legge, ovviamente formalizzate

in atti deliberativi adottati dall'ente e positivamente visti dall'organo di controllo.

Per la ricostruzione degli organi collegiali statutari e, quindi, per il ripristino della ordinaria gestione dell'ente, spetta agli enti consorziati nominare i propri rappresentanti nell'assemblea generale che, nel suo plenum e nella sua prima riunione, deve procedere alla elezione del presidente del comitato direttivo.

In ogni caso non si può in questa sede non richiamare la legge n. 317 del 1991, che ha qualificato i consorzi «enti pubblici economici» con ciò affermando la preminenza della normativa privatistica nel nuovo assetto giuridico che i consorzi dovranno avere; l'assunzione di tale nuovo assetto giuridico appare comunque condizionato dall'emanazione di una legislazione regionale di cui al momento non è dato prevedere né i contenuti né i tempi di emanazione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e ad interim delle partecipazioni statali: Guarino.

POLLI. — Ai Ministri dei trasporti e degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

è in funzione tra le stazioni di Briga (Vallese Svizzera) ed Iselle (VCO - Italia) un servizio di treni-navetta adibito al trasporto di veicoli e passeggeri attraverso il tunnel del Sempione e detto servizio è tanto più importante ed insostituibile nel periodo invernale quando, a causa delle abbondanti nevicate, è impedito il transito stradale attraverso il passo del Sempione;

detto servizio riveste anche carattere di particolare importanza per l'economia della valle, per altro già ampiamente penalizzata dal grosso calo occupazionale derivante dalla pesante crisi industriale in atto in quasi tutti i settori;

le ferrovie svizzere hanno intenzione dal 3 gennaio 1993 di sopprimere detto servizio —

alla luce di quanto esposto, quali siano le iniziative che il Governo italiano intenda assumere al fine di scongiurare questo taglio che isolerebbe ancor più la valle dal circuito nazionale ed europeo. Si ricorda anche, che sta per essere attivato lo scalo merci «DOMO 2» (a pochi chilometri da Iselle), imponente opera impiantata su 1.200 mila metri quadrati che, in un'ottica europea, deve poter significare non una penalizzante «cattedrale nel deserto» ma un fermo punto di partenza per un'Europa più corta. Il previsto taglio di questo «cordone ombelicale», che ancora lega la valle alla Svizzera, non può e non deve essere reciso. (4-07123)

RISPOSTA. — L'ente ferrovie dello Stato riferisce che il servizio della linea Domodossola - Iselle (Briga) è esercitato dalle Ferrovie federali elvetiche con convenzione del 19 febbraio 1906, che stabilisce le modalità di esercizio della linea stessa.

Nell'ambito di detta convenzione il 12 settembre del 1959, fu sottoscritto dalle stesse Ferrovie federali e dalle Ferrovie dello Stato un accordo per regolare il carico e lo scarico nella stazione di Iselle degli automezzi spediti a seguito dei viaggiatori attraverso il Sempione.

A causa della scarsa redditività di tale tipo di trasporto le Ferrovie federali nel 1983 hanno avanzato una richiesta di sospensione del servizio dei treni navetta per il trasporto dei veicoli accompagnati fra Briga e Iselle.

Per evitare ciò il consiglio federale concesse, allora, una sovvenzione che consentì al dipartimento dei trasporti di disporre il versamento di 15 franchi svizzeri per ogni veicolo trasportato.

Permanendo le condizioni di scarsa redditività, che rendono insufficiente l'aiuto finanziario accordato dal consiglio federale (che peraltro intende destinarlo ad altri scopi di maggior utilità per il paese), le Ferrovie federali hanno rinnovato la richiesta di sospensione del servizio a partire dal 31 maggio 1992.

Con un accordo temporaneo è stato possibile procrastinare la cessazione del servizio al 3 gennaio 1993.

Inoltre il ministro degli affari esteri riferisce che alcune motivazioni contrarie alla sospensione del servizio erano state presentate al parlamento svizzero, ma che tali riserve sono cadute poiché nell'eventualità della prosecuzione del servizio, l'impegno di spesa necessario per il rinnovo del materiale rotante, sarebbe stato pari a 15 milioni di franchi.

In relazione a quanto sopra esposto, il presidente della direzione generale delle ferrovie federali svizzere ha chiesto formalmente la disdetta dell'accordo e l'ente ferrovie dello Stato, con lettera del 17 marzo 1992, ha comunicato il proprio assenso alla disdetta dell'accordo stesso.

Il Ministro dei trasporti e *ad interim* della marina mercantile: Tesini.

RONZANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio scolastico provinciale di Vercelli ha espresso la più ferma protesta nei confronti della decisione del Ministero della pubblica istruzione di non autorizzare nuove sezioni di scuola materna;

per quanto riguarda la provincia di Vercelli il provvedimento penalizza fortemente i bambini di una serie di realtà nelle quali l'autorizzazione a istituire una nuova sezione di scuola materna avrebbe consentito di garantire il mantenimento di un servizio assicurato precedentemente dalle scuole non statali;

e inaccettabile che il Ministro della pubblica istruzione abbia adottato un provvedimento che finisce per colpire indiscriminatamente le famiglie e i bambini proprio perché prescinde da una valutazione di merito circa la necessità di istituire nuove sezioni di scuola materna statali;

durante un'audizione presso la commissione pubblica istruzione della Camera il Ministro competente si era impegnato a riesaminare la questione, ma tale impegno

non hanno finora corrisposto decisioni coerenti e conseguenti —:

se non ritenga di dover autorizzare l'istituzione in deroga di nuove sezioni di scuola materna statale sulla base delle proposte avanzate dal Provveditorato agli studi della provincia di Vercelli. (4-05858)

RISPOSTA. — *Si ritiene opportuno premettere che la mancata autorizzazione alla istituzione in provincia di Vercelli di nuove sezioni di scuola materna statale per l'anno scolastico 1992/93 discende dalle direttive impartite dalla presidenza del Consiglio dei ministri in data 26 maggio 1992, e dalle disposizioni attuative emanate dal Ministero del tesoro con telex n. 146126.*

Si fa presente tuttavia che in applicazione di quanto previsto nell'articolo 5 comma 8, della legge n. 412 del 1991, d'intesa con il dicastero del tesoro è stato predisposto il piano pluriennale che fissa a livello nazionale e per ciascuna provincia i criteri e gli standard di riferimento atti a stabilire il rapporto allievi-classi per i diversi ordini di scuola.

Nell'ambito di detto piano si prevede che, a differenza di tutti gli altri ordini e gradi di istruzione, la scuola materna possa avere una sia pur limitata espansione.

Le esigenze rappresentate potranno pertanto essere prese in esame per il futuro, compatibilmente alle disponibilità rilevate.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

SANESE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

per i plessi scolastici delle scuole elementari di S. Bartolo e Prada, dipendenti dal Provveditorato agli Studi di Ravenna, è stata dichiarata la soppressione graduale, con trasferimento degli alunni delle classi prime ad altri plessi;

per detti plessi non esistono le condizioni previste dalle disposizioni riguardanti le soppressioni;

secondo l'articolo 15, comma 4, della legge 5 giugno 1990 n. 148 « il numero complessivo di alunni per ciascun plesso dovrà essere superiore a venti, ad eccezione dei plessi ubicati nelle piccole isole e.... » e che, ai sensi del primo comma dell'articolo 12 della legge 24 settembre 1971 n. 820, l'amministrazione scolastica è tenuta a provvedere, con le necessarie strutture, all'istruzione dei fanciulli obbligati « che abitino nel raggio di due chilometri di percorso, computati su strada ordinaria »;

i 2 plessi non hanno altre scuole a distanza inferiore ai 2 chilometri e che gli alunni interessati, residenti nella zona dei plessi sono in numero superiore a 20;

il comune ed il distretto scolastico di Faenza (plesso di Prada) ed il comune ed il distretto scolastico di Ravenna (plesso di S. Bartolo) hanno richiesto il mantenimento delle scuole nelle località interessate;

il Consiglio scolastico provinciale di Ravenna, su proposta dell'Amministrazione scolastica periferica, ha deliberato, con un elevato numero di astenuti, la soppressione graduale senza avere in considerazione i pareri espressi dagli Enti locali e dai Distretti scolastici, pareri richiesti dal comma 1 del citato articolo 15 legge n. 148 del 1990;

relativamente al plesso di Prada, distretto scolastico di Faenza, nel conteggiare gli alunni, il provveditorato ha tenuto conto solamente di quelli residenti nel comune di Faenza, territorio su cui è collocato il plesso, ignorando quelli residenti nel comune di Russi con cui la frazione divide il proprio territorio;

per l'anno scolastico 1992/93 gli alunni interessati alla frequenza sono 5 (2 Faenza e 3 Russi) per la classe prima, 4 (1 Faenza e 3 Russi) per la classe seconda, 7 (6 di Faenza e 1 di Russi) per la classe terza, 4 per la classe quarta, 3 per la classe 5, per un totale di 23 alunni. Il numero di alunni comporta l'attivazione di 1 classe e

2 pluriclassi ai sensi del comma 5 della legge n. 820 del 1971;

i dati forniti al Consiglio scolastico riguardavano, relativamente al plesso di Prada, esclusivamente gli alunni del comune di Faenza e che nei prossimi tre anni il numero degli alunni obbligati alla classe prima sarà rispettivamente di 7, 8 e 6;

per quanto riguarda il plesso di S. Bartolo gli obbligati alla classe prima sono 7, i frequentanti la classe quarta sono 11 ed i frequentanti la classe quinta sono 4, per un totale di 22 alunni e che tale numero comporta l'attivazione di tre classi;

le classi seconda e terza del plesso di S. Bartolo non sono attualmente funzionanti in quanto sono state rifiutate le iscrizioni degli alunni con procedura discutibile e che se le classi seconda e terza fossero state regolarmente attivate il numero degli alunni risulterebbe maggiore —

esaminata la esposta situazione, le decisioni adottate per il ripristino dei plessi, anche per dare tranquillità alle famiglie e alle comunità interessate.

(4-05440)

RISPOSTA. — Si premette che il competente provveditore agli studi di Ravenna ha predisposto il piano provinciale di fattibilità, di cui all'articolo 15 della legge n. 148 del 1990, con scarso apporto propositivo da parte dei consigli distrettuali e degli enti locali i quali si sono limitati a trasmettere i dati relativi alle nuove leve anagrafiche di 1 classe per gli anni 1990/91-1993/94.

Sulla base dei dati acquisiti dalle proiezioni delle classi esistenti e dei nuovi moduli, nonché della distribuzione delle scuole sul territorio provinciale, il medesimo provveditore ha redatto detto piano — approvato dal consiglio scolastico provinciale in data 13 dicembre 1990 — nel quale è stata prevista la graduale soppressione di quelle scuole nelle quali si sarebbero venute a creare le seguenti condizioni:

numero di classi inferiore a dieci;

numero di iscritti obiettivamente non consistente anche se superiore a venti;

relativa vicinanza ad altre scuole con percorsi non disagiati e/o con servizio di trasporto;

consolidamento di pluriclassi, specialmente nei casi in cui queste avrebbero dovuto far parte di moduli 4X3.

Cio premesso, si fa presente che le scuole elementari di S. Bartolo e Prada di Faenza, alle quali fa riferimento l'interrogante, funzionavano nell'anno scolastico 1990/91 rispettivamente con 4 classi per complessivi 33 allievi e 5 classi per complessivi 27 allievi con progressiva diminuzione della popolazione scolastica fino ad un massimo prevedibile nell'anno 1993/94 rispettivamente di 27 e 21 allievi.

Per tale motivo è stata disposta la graduale soppressione dei due plessi.

Nel gennaio 1992 il comune di Ravenna ha prospettato la possibilità di ripristinare, a decorrere dall'anno scolastico 1992/93, la prima classe del plesso di S. Bartolo atteso che gli obbligati della zona erano in numero di 10.

Tuttavia, dai dati delle preiscrizioni e da accertamenti effettuati, è stato rilevato che gli allievi effettivamente interessati erano soltanto sei mentre l'organico di diritto del plesso prevedeva, per lo stesso anno scolastico, una quarta classe con 10 allievi ed una quinta classe con 4 alunni.

La questione è stata sottoposta al consiglio scolastico provinciale il quale, dopo avere esaminato i dati e i pareri nel frattempo acquisiti e dopo aver vagliato comparativamente le situazioni aggiornate di tutte le scuole comprese nel programma di soppressione, in data 15 giugno 1992 ha respinto l'ipotesi di ripristino della prima classe della scuola elementare di S. Bartolo ed ha riconosciuto, inoltre, che per nessuna delle scuole interessate le situazioni erano variate al punto da determinare modifiche al piano.

Per le ragioni suesposte il provveditore agli studi di Ravenna ha deciso di non variare il programma di soppressioni già avviato.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia. — Per sapere:

se sia noto al Governo che anche nell'Italia settentrionale continuano gli abusi, anche edilizi, che l'interrogante ritiene possano essere favoriti da amicizie con l'ex sindaco di Milano o con suo cognato, come sta facendo un tale avvocato Fiorellini Vito di Milano, in agro del comune di Castel San Giovanni, in frazione di Fontana Pradosa. Costui, infatti, avendo acquistato l'immobile della ex scuola comunale, depositando anche l'offerta in ritardo rispetto al termine poiché l'altro concorrente ebbe conferma al momento del deposito della sua che non c'erano altre proposte o offerte, ha iniziato lavori di straordinaria manutenzione aprendo finestre e finestroni, addirittura con veduta sugli immobili dei vicini, senza autorizzazioni o concessioni valide. Le richieste di intervento rivolte alle autorità non hanno sortito effetto, forse nessuna attività di controllo è stata fatta da alcuna delle autorità preposte. Ultimamente per poter meglio continuare l'attività abusiva che si svolge anche nei giorni festivi parte dell'immobile è stata coperta con un telo ed alle proteste manifestate dai vicini sono seguite come risposta anche minacce;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare e reprimere le responsabilità anche contabili conseguenti gli abusi e le omissioni, anche di controllo, posti in essere da funzionari pubblici siano essi di carriera o onorari. (4-00017)

RISPOSTA. — L'interrogazione succitata concerne la questione degli abusi edilizi, in

particolare quelli effettuati nel comune di Castel San Giovanni in provincia di Piacenza.

Da notizie pervenute dalla prefettura di Piacenza risulterebbe che i lavori di straordinaria manutenzione per la modifica del prospetto e del rifacimento totale della struttura principale del tetto con la creazione di un abbaino relativi all'immobile della ex scuola comunale, ubicata in frazione Fontana Pradosa ed acquistata dall'avvocato Vito Fiorellini da Milano, risultano essere provvisti di valida autorizzazione e/o concessione edilizia recante il n. 162 rilasciata in data 7 giugno 1991.

In pari data è stata rilasciata l'autorizzazione edilizia n. 163 per la costruzione di un'automessa e di due tettoie.

Successivamente, con concessione edilizia n. 260 del 24 ottobre 1991 è stata concessa la variante alla n. 162/91 per la realizzazione di un soppalco interno.

I debiti controlli effettuati da parte del nucleo di controllo dell'attività edilizia hanno rilevato che l'abbaino di cui alla concessione edilizia n. 162/91 è stato realizzato in difformità alle previsioni e che, in assenza di autorizzazione, è stata creata anche una canna fumaria.

Essendone, il 5 maggio 1992, stata emessa ordinanza di sospensione, nella stessa data il fascicolo relativo ai lavori in parola è stato trasmesso, in osservanza della normativa vigente, sia al presidente dell'amministrazione provinciale che alla procura della Repubblica.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali: Costa.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della sanità, dei lavori pubblici, per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia. — Per sapere:

se non reputino necessario, per ragioni anche sanitarie, al fine di fornire le frazioni del comune di Bettola (Piacenza) di strade e fognature utili, che i cittadini attendono da anni;

che cosa intendano fare in merito alla situazione che è stata creata da lavori e opere contraddittori del comune di Bettola in località Verogna di Calenzano, ove anni addietro venne iniziata un'opera di fognatura che poco oltre l'abitato del paese è stata lasciata fuoriuscire a cielo aperto, senza nessuna canalizzazione, addirittura sul tracciato della strada comunale detta frazione con quella denominata Villa Malvezzi;

addirittura alcuni abitanti della frazione Verogna anni addietro, nella assoluta incuria dell'amministrazione comunale per i loro problemi, hanno provveduto a fare una strada privata per poter accedere alle loro case con i veicoli: tra costoro anche alcuni tra i pochi coltivatori diretti. La strada comunale per quella località è un tracciato di larghezza media inferiore ai metri tre, e senza manutenzione alcuna per tutto l'arco dell'anno compresa qualsiasi attività di sgombero della neve nei mesi invernali. Sembra addirittura che il sindaco, in proposito, abbia dato preciso ordine ai cantonieri comunali di non occuparsi della strada per quella frazione. Ultimamente all'insaputa dei proprietari del terreno vennero fatti lavori solo al fine di eliminare un abbassamento del terreno nel vecchio tracciato, determinato dalla connaturata franosità del terreno. Alle giuste proteste dei proprietari per i lavori abusivi e illegittimi fatti sul loro terreno e a loro insaputa, l'amministrazione comunale ha disposto il ripristino dello stato dei luoghi rispetto a quella proprietà privata, ma proprio nel corso di quelle opere il vecchio tracciato è stato gravemente ed ulteriormente danneggiato sì da essere, praticamente, impercorribile anche nella presente buona stagione, da veicoli normali. Alle proteste degli interessati il sindaco non ha risposto se non con la frase « non voglio più sentir parlare di Verogna, nemmeno se viene il contagio da afta epizootica » (con evidente allusione al mantenimento a cielo aperto delle suindicate opere fognarie); e addirittura per i predetti lavori di ripristino ha incaricato

un professionista privato senza utilizzare il tecnico comunale, con inutile spesa per l'erario;

evidentemente per quella strada per cui è stato tentato l'illegittimo ed illecito nuovo tracciato il sindaco ha avuto pressioni esterne (magari da qualche importante turista) perché nessuna ragione e logica anche tecnica poteva giustificare il lavoro e l'opera in quel punto e all'insaputa dei proprietari. Ora il sindaco parla addirittura di « esproprio per pubblica utilità » quando non ha espropriato nemmeno pochi metri per infossare la nota fognatura e sembra evidente che egli operi in odio a qualche cittadino e solo per simpatia per qualche altro, perché giustificazioni amministrative, politiche, sociali, o semplicemente burocratiche non esistono per il suo atteggiamento. La cosa più grave è che negli ultimi trent'anni l'altro intervento in località predetta, da parte dell'amministrazione comunale, è stato solo l'ordine al proprietario di un fondo limitrofo alla strada comunale di tagliare alcune piante in confine, il che sembra un po' poco per una nemmeno buona, ma anche semplicemente, corretta amministrazione;

se in merito ai fatti siano in corso indagini di polizia o istruttorie giudiziarie.
(4-00543)

RISPOSTA. — *Dalle informazioni assunte dalle amministrazioni locali interessate, risulta che i bilanci pluriennali del comune di Bettola prevedono per strade e fognature nuovi interventi che, a causa delle difficoltà di reperire idonei finanziamenti, possono essere realizzati parzialmente rispetto alle previsioni.*

La fognatura di Verogna di Calenzano risulta canalizzata a regola d'arte e non scarica su strade comunali in uso.

La manutenzione e lo sgombero neve vengono effettuati su tutte le strade di uso pubblico.

Circa il riferimento ad espropri per pubblica utilità non è dato di sapere a quale specifica opera pubblica l'interrogante alluda

o faccia riferimento in quanto nella zona non è in atto alcuna pratica d'esproprio.

Per quanto concerne il danneggiamento cui è cenno nell'interrogazione, è stato oggetto di una denuncia-querela presentata da un abitante della frazione Calenzano di Bettola contro il sindaco e un consigliere comunale, e trasmessa al pretore di Bettola che, con sentenza 2 maggio 1988, dichiarò non doversi procedere perché il fatto non costituisce reato e condannò il querelante al pagamento delle spese processuali.

Il querelante propose appello che, con sentenza del dicembre 1990, fu dichiarato inammissibile dalla corte d'appello di Bologna che condannò il ricorrente alle spese processuali.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali: Costa.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.*
— Per sapere:

se sia noto al Governo e ai Ministri interrogati, per la loro specifica competenza, come da qualche tempo a questa parte molte amministrazioni locali abbiano adottato il costume di procedere disciplinarmente contro dipendenti che « non si adeguino » ai sistemi di amministrazione, che oggi si dice « spregiudicata » con eufemismo tutto da « politichese » tipicamente « sinistrese », in realtà illegittima, irregolare ed illecita, come è il caso del comune di Fidenza nei confronti addirittura di un rappresentante sindacale, qual è il vigile urbano Renato Casetti, « reo » di aver segnalato alla magistratura irregolarità e illeciti dell'amministrazione comunale nel campo edilizio e addirittura rimosso dalle sue normali mansioni, in nome della « mobilità » e del geometra Gianni Amici, tecnico comunale presso il comune di Pontenure. Quest'ultimo è stato punito con la sospensione per tre mesi per aver segnalato all'amministrazione illeciti, gravi e addebitabili anche ad assessori, ancor prima che la magistratura abbia

fatto luce su una denuncia formale dallo stesso presentata e per la quale è già stato « sentito » anche dal procuratore della Repubblica di Piacenza dottor Angelo Milana che, peraltro, non sembra aver concluso le indagini o richiesto archiviazione del caso;

se non fosse doveroso per l'amministrazione comunale, quanto meno, attendere l'esito dell'istruttoria penale;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti penali, richiesta di informazioni e notizie da parte della procura generale presso la Corte dei conti, per le evidenti responsabilità contabili. (4-00842)

RISPOSTA. — *Dalle informazioni assunte dal commissariato del Governo nella regione Emilia-Romagna relative a quanto richiesto, risulta sul conto di Casetti Renato, nato a Fidenza (PR) l'8 febbraio 1950, ivi residente, vigile urbano del comune di Fidenza (PR), che:*

a) a suo carico, nell'anno 1989, erano stati instaurati due procedimenti disciplinari per aver rifiutato di rappresentare, con il gonfalone, il comune di Fidenza alla cerimonia commemorativa dell'eccidio di Marzabotto (BO) e per essersi allontanato arbitrariamente dal servizio senza particolari motivi d'urgenza.

I provvedimenti si concludevano con l'irrogazione della sanzione della riduzione dello stipendio per un periodo di 6 mesi in ragione di un decimo.

Contro tali provvedimenti inoltrava ricorso al TAR, sede distaccata di Parma, che non si è ancora pronunciato;

b) negli ultimi tempi ha presentato alcuni esposti e posto in circolazione volantini denunciatori, a fattor comune, comportamenti ritenuti illeciti, dell'amministrazione e dei funzionari del comune di Fidenza.

Gli esposti, istruiti dall'Arma di Fidenza, sono stati archiviati dall'autorità giudiziaria mentre è stato condannato, con sentenza del tribunale di Parma, n. 11/92, datata 24

gennaio 1992, per diffamazione per i volantini ledenti l'amministrazione comunale;

c) da qualche mese, su disposizione della giunta comunale, è stato riammesso in servizio;

d) non sono in atto indagini di PG da parte dell'Arma.

Sul conto di Amici Gianni nato a San Giorgio Piacentino (PC) il 15 gennaio 1957 residente a Carponeto Piacentino (PC) geometra del comune di Pontenure (PC) risulta che:

a) alla fine dell'anno 1989 consegnò a due assessori ed ai capi gruppo consiliari una memoria scritta, nella quale si esaminava il comportamento del sindaco e del segretario comunale.

Lo scritto era incentrato su una serie di concessioni edilizie sulle quali aveva espresso qualche riserva.

A seguito della circolazione della memoria scritta, pubblicata anche da quotidiani locali, a suo carico venne istituita una commissione di disciplina, che si riunì il 15 gennaio 1990, presieduta dal presidente del tribunale di Piacenza, dottor Cirino Caltabiano, sospendendolo dall'impiego per tre mesi.

Inoltre, sempre alla fine dell'anno 1989, per la memoria scritta la procura della Repubblica di Piacenza impiantò, d'iniziativa, il fascicolo n. 581/89 R.C., con l'indicazione « Atti relativi ad Amici Gianni ». Il GIP del tribunale di quella città, il 19 gennaio 1991, su richiesta del PM firmò il decreto di archiviazione « per mancanza di estremi di reato »;

b) la commissione consiliare del comune di Pontenure (PC), istituita appositamente per l'esame delle pratiche edilizie evidenziate dal geometra Amici Gianni, riconobbe completamente non fondate le accuse, le critiche e le insinuazioni avanzate;

c) non sono in atto inchieste od indagini di PG da parte dell'Arma.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali: Costa.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dei trasporti e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

si è tentato di impedire l'accesso di una vettura di un parlamentare, guidata dallo stesso, all'area circostante la Camera dei deputati;

a detta del vigile in servizio il 23 ottobre 1989, alle ore 16,30 circa, il permesso della vettura non consentiva il passaggio in quella strada, per la quale era segnalato il divieto di circolazione con esclusione dei « veicoli autorizzati »;

il permesso del veicolo del parlamentare consente l'utilizzo delle cosiddette « corsie preferenziali » addirittura in senso « vietato » per l'ordinaria circolazione;

per chi, come l'interrogante, frequentatore assiduo dei lavori parlamentari, tanto da dover vantare una presenza superiore al 95 per cento, praticamente impedito per tempi e percorso nell'utilizzo dei mezzi pubblici, è indispensabile l'uso del mezzo personale per essere presente alla Camera a fare il proprio dovere di deputato e appare inaccettabile il fatto che la « istituzione di isole pedonali » non specificamente segnalate, nè indicate altrimenti, faccia sorgere questioni con gli addetti alla vigilanza urbana —:

quali iniziative intenda assumere e assuma il Governo e, in particolare, i ministri interrogati in relazione alla loro specifica competenza, in merito al vero e proprio caos creato dalle amministrazioni comunali con istituzione di « isole pedonali » non segnalate adeguatamente, ove, in pratica, a discrezione del vigile di turno possono o non possono passare vari auto-veicoli, ancorché autorizzati. (4-00938)

RISPOSTA. — *Da informazioni acquisite e dagli accertamenti espletati sul caso è risultato che la questione è regolamentata dall'ordinanza sindacale n. 743 del 18 aprile 1989.*

Il tratto che corre da via Francesco Crispi a piazza Barberini è interessato da partico-

lare disciplina a traffico limitato, mediante pedonalizzazione della strada nell'arco di orario 07,00-20,00.

All'epoca dei fatti lamentati il permesso di servizio in possesso dei parlamentari non era contemplato nelle specifiche deroghe alla suddetta disciplina.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali: Costa.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della sanità, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

quali controlli effettui il Governo e segnatamente i ministri interrogati per la loro specifica competenza e quali controlli abbiano effettuato gli organi regionali competenti in merito a quanto riferito dal commissario del Governo presso la regione Emilia-Romagna circa la « ristrutturazione e riorganizzazione » della USL n. 3 di Fiorenzuola d'Arda (Piacenza), che secondo gli annunci dei politici di maggioranza più o meno responsabili non sembra avere nè un chiaro programma nè un chiaro fine. Frattanto, si vanno smantellando servizi e trasferendo funzionari e dipendenti, a quanto sembra all'interrogante, secondo le simpatie personali dei responsabili, unico fondamento e motivazione della « discrezionalità » nei provvedimenti e misure di trasferimento e riorganizzazione;

se tali trasferimenti e modifiche nell'attività dei dipendenti siano state controllate debitamente dal competente ispettorato del lavoro;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative anche da parte di organi regionali, indagini di polizia giudiziaria, tributaria o di controllo del lavoro, istruttorie o procedimenti giudiziari anche per omissioni o abusi in atti d'ufficio, richiesta di notizie o informazioni da parte della procura generale presso la Corte dei conti. (4-00955)

RISPOSTA. — *La legge regionale n. 15 del 9 marzo 1990 ha recato norme per la formazione del piano sanitario della regione Emilia-Romagna per il triennio 1990-1992.*

Il relativo programma di attuazione per l'unità sanitaria locale n. 3 di Fiorenzuola d'Arda ha previsto oltre alla chiusura di tre presidi ospedalieri, la costruzione di un solo ospedale sul territorio comunale.

Non essendo dotato del numero di posti letto sufficienti, nel 1990, è stato chiuso il presidio ospedaliero di Monticelli d'Ongina.

Da detta chiusura si è reso necessario collocare il relativo personale nelle rimanenti strutture ospedaliere.

I relativi adempimenti sono stati concordati con le rappresentanze sindacali di categoria, in osservanza del decreto del Presidente della Repubblica 28 novembre 1990, n. 384.

L'assegnazione del personale è stata effettuata con atto deliberativo del comitato di gestione recante il n. 166 e data 8 febbraio 1990 reso esecutivo dal CORECO in data 25 aprile 1990.

Per il trasferimento, non risulta che il personale abbia presentato ricorsi in via gerarchica.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali: Costa.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'industria commercio e artigianato, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo il continuo atteggiamento prevaricatore delle autorità comunali confronti dei cittadini, specie nei piccoli comuni, ove il potere è veramente esasperato e prevarica i diritti. È il caso di Cadeo, ove nella frazione di Saliceto (che fu la patria del grande Guglielmo da Saliceto fondatore della chirurgia moderna) su una popolazione di soli seicento abitanti (di già gravati da una comunità di zingari di oltre trecento unità) il vicesindaco vuol concedere una terza licenza per pizzeria e ristorante in quella frazione ove

esiste già un rinomato ristorante *La lanterna Rosa* e una trattoria del paese. Il nuovo esercizio verrebbe posto addirittura a cinque metri dalla trattoria, mentre la misurazione della distanza sarebbe stata fatta artificialmente e artificiosamente con il calcolo del percorso sulle strisce pedonali per far figurare una trentina di metri; il falso appare all'interrogante evidente ed è stato determinante per l'avviamento della pratica;

risulta all'interrogante che il vicesindaco sia stato particolarmente interessato alla cosa che favorirebbe un noto costruttore della zona proprietario dell'immobile, che gli avrebbe promesso l'appoggio per le future elezioni ai fine di farlo diventare sindaco;

se sia noto altresì al Governo che il comune di Cadeo sarebbe ancora privo del rituale piano commerciale, che sarebbe varato solo dopo la concessione della predetta illegittima licenza;

se in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, anche per il controllo della ritualità fiscale degli atti, e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare e reprimere le evidenti responsabilità contabili conseguenti ad abusi e omissioni di funzionari pubblici siano essi di carriera ovvero onorari. (4-00974)

RISPOSTA. — *In comune di Cadeo, e più puntualmente in frazione di Saliceto le informazioni acquisite dalla prefettura di Piacenza, indicano che attualmente esercitano l'attività di ristorazione due antichi esercizi e quello ultimo denominato pizzeria la cui distanza, in linea d'aria, da uno dei due dei primi viene indicata in metri 40 e non in quella notevolmente inferiore come segnalato.*

Nel luglio dello scorso anno è stata inoltrata al comune l'istanza per il rilascio della licenza, la quale ha ottenuto il parere favorevole dopo che la commissione comunale ne ha acquisito il debito parere tecnico.

Le medesime informazioni indicano che il piano commerciale di Cadeo è stato adottato con la seguente articolazione: Piano per il commercio fisso, Piano di pubblici esercizi e Piano del commercio ambulante.

La relativa delibera consiliare del 13 marzo 1990 è stata sospesa dalla Commissione regionale di controllo.

Mi premuro precisare che attualmente i cittadini italiani della comunità di zingari del comune di Cadeo risulta essere composta da n. 36 persone che svolgono, prevalentemente, l'attività di giostrai.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali: Costa.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, del tesoro, del bilancio e programmazione economica, di grazia e giustizia, del turismo e spettacolo e delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere:*

*se sia noto al Governo e ai ministri interrogati, per la loro specifica competenza in materia, che la RAI-TV ha ottenuto dal comune di Piacenza la possibilità di realizzare nello storico teatro municipale di quella città la realizzazione della manifestazione *Piacere Rai Uno* e che il capogruppo del Movimento sociale italiano in quel consiglio comunale Tommaso Foti ha rilevato ancorché inascoltato che è costume della RAI di ottenere sempre in casi analoghi finanziamenti o comunque contributi in somme e in prestazioni costose, a carico degli esausti bilanci degli enti locali ospiti;*

quali iniziative intenda assumere il Governo al fine di imporre l'obbligo per gli enti locali di provvedere prima ai loro compiti istituzionali e usare le risorse per quei fini, e solo dopo di ciò e nelle sole forme strettamente legali e regolamentari, eventualmente, disporre di somme per fini come quello sopra richiamato;

se sui fatti riferiti siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se siano noti alla

procura generale presso la Corte dei conti, al fine di doverosamente reprimere le responsabilità contabili conseguenti evidenti omissioni e abusi di funzionari pubblici di carriera e onorari. (4-01022)

RISPOSTA. — *La questione sollevata con l'atto di sindacato ispettivo in oggetto attiene alla trasmissione RAI-TV denominata *Piacere Rai Uno* realizzata in Piacenza.*

Gli intendimenti del programma, da notizie assunte dalla prefettura di Piacenza, atenevano alla valorizzazione degli aspetti culturali, sociali, artistici, folkloristici e tradizionali delle città italiane.

A tal fine, in considerazione dell'importanza che riveste il comune di Piacenza, la RAI-TV, nel prendere contatto con esso, richiese che alcune puntate potessero essere trasmesse dal Teatro municipale chiedendo, per la realizzazione del programma, un congruo contributo finanziario, l'agibilità del teatro e che fossero assunte dal comune le spese per il pernottamento delle 40 persone circa componenti di parte del cast artistico e dello staff redazionale.

La giunta comunale intravedendo la possibilità della ampia diffusione dell'immagine della città di Piacenza, con delibera n. 1873, il 25 ottobre 1991, concesse il Teatro municipale, dal 28 ottobre al 9 novembre 1991, per tutte le iniziative connesse alle cinque previste puntate del programma in parola.

Con detta delibera, nel rispetto dell'economia delle risorse, il comune di Piacenza si è assunto l'onere delle sole spese inerenti il personale tecnico di palcoscenico, di quello di sala, dei custodi e pulizia, del servizio VVFF, dell'illuminazione, acqua, riscaldamento e del servizio di biglietteria, imputandole nelle spese di agibilità del teatro e preventivandone l'importo complessivo in lire 20 milioni.

Effettivamente, però, sono state spese lire 23.500.000.

Non vi sono stati altri oneri a carico dell'amministrazione comunale di Piacenza per la realizzazione della trasmissione in questione.

Non risulta, infine, che vi siano in atto richieste o indagini di carattere giudiziario o amministrativo.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali: Costa.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, della sanità, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere se sia noto al Governo e, in particolare ai ministri interrogati per la loro specifica competenza, che la gestione delle USL continua ad essere delle più allegre, come ad esempio avviene presso la n. 2 di Piacenza ove per aprire nuovi uffici risulta all'interrogante che sia stato preso in affitto un appartamento adatto solo per abitazione in via Taverna, 48, mentre nella zona esistevano locali ad uso ufficio. Inoltre il prezzo che è di ben lire 160 mila al metro quadrato è calcolato anche sui locali come quello di « cucina » (ancora esistente nell'appartamento) ben superiore a quello di mercato, aggravato ancora da quanto sopra indicato. Per la verità il CORECO aveva richiesto chiarimenti ed erano stati disposti mediante sopralluogo e valutazione di un tecnico all'uopo nominato, ma successivamente quanto sopra esposto è stato contraddetto da una nuova « super-perizia »;

quali controlli siano stati fatti in merito, anche in relazione al cambiamento di valutazione sullo stesso immobile, con riferimento al suo valore locatizio;

se, in proposito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti per l'accertamento e la persecuzione delle « responsabilità contabili » conseguenti, di funzionari pubblici, onorari e di carriera. (4-01046)

RISPOSTA. — *Dagli elementi informativi assunti in ordine all'interrogazione concernente presunte irregolarità commesse dalla unità sanitaria locale n. 2 di Piacenza nella*

stipulazione del contratto di affitto dell'appartamento sito in via Taverna 46 si è appreso quanto segue.

L'appartamento in parola è idoneo ad ospitare uffici, in quanto, oltre ad essere stato già in precedenza adibito a detto uso, risulta che il proprietario ha presentato, ai sensi dell'articolo 31 della legge n. 47 del 1985, domanda di condono per il cambio di destinazione d'uso dalla categoria catastale A1 alla categoria A10 (uffici e studi privati).

Gli organi responsabili della unità sanitaria locale, prima di procedere alla stipula del contratto di locazione, hanno sottoposto detto appartamento ad una perizia per l'accertamento della congruità del canone locativo, affidata all'ingegner Franco Bersani — consigliere anziano del consiglio direttivo dell'ordine degli ingegneri della provincia di Piacenza — il quale ha ritenuto congruo il canone di affitto richiesto, rispetto ai valori di mercato.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali: Costa.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, dell'agricoltura e foreste, delle finanze, del tesoro, dei lavori pubblici, di grazia e giustizia e dell'ambiente.* — Per sapere:

se siano noti al Governo e ai ministri interrogati, nell'ambito della loro specifica competenza in materia, gli abusi e gli arbitri che le amministrazioni comunali, specie nei piccoli centri, operano da anni nei confronti dei cittadini. Il caso del comune di Farini (Piacenza) è sintomatico: pretende il pagamento, conglobato nel pagamento della fornitura d'acqua, anche il contributo per gli scarichi e la depurazione delle acque luride, quando molte case e addirittura frazioni non hanno tale servizio, e una parte della fognatura scarica di fatto e pressoché direttamente nell'alveo del torrente Nure che attraversa il paese. Inoltre la pretesa del comune di esigere il pagamento (con criteri arbitrari e differenti anche tra cittadino e cittadino) per la fornitura di acqua potabile è anche richie-

sta completamente pure nelle frazioni, come Groppallo, ove l'acqua dell'acquedotto è stata riscontrata e sanzionata come non potabile, perché inquinata. Addirittura, secondo il costume e l'abitudine di quella amministrazione, i cittadini di Farini attendono pure per la prossima estate come per le precedenti l'ordinanza di non potabilità per inquinamento dell'acqua « potabile », e ciò avviene proprio nel momento in cui timidamente qualche turista si trova *in loco*. Tra l'altro la popolazione di Farini e dell'intera alta val Nure, attende da decenni, la sempre promessa variante della strada, a fondo valle, per eliminare il tratto tortuoso e inutilmente costruito sul fianco della montagna, tra Bettola e Farini, il che potrebbe consentire un notevole miglioramento della viabilità, della circolazione e delle comunicazioni in genere, posto che, ormai, quasi tutti i servizi e gli uffici statali, sono stati eliminati nell'alta val Nure, come in quasi tutte le zone di montagna; pertanto si evince che, in sostanza il comune pretende pagamenti per servizi che non fornisce, e, quindi, impone il pagamento esecutivamente a mezzo di ordinanze amministrative, imbrogliando i cittadini che non hanno, né possono avere, proprio per le omissioni e gli abusi dell'amministrazione comunale, i servizi (ad esempio di depurazione) e le forniture (ad esempio di acqua potabile che sia veramente bevibile), per i quali, peraltro sono costretti al pagamento;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare e reprimere doverosamente le responsabilità contabili che conseguono agli abusi e alle omissioni, anche nei doverosi controlli, di funzionari pubblici di carriera (come i segretari comunali) o onorari (come i sindaci e gli assessori). (4-01087)

RISPOSTA. — *Dalle informazioni assunte dalle competenti amministrazioni locali si è appreso quanto segue.*

In materia di imposte e tasse comunali l'amministrazione di Farini ha ispirato la sua azione al raggiungimento del pareggio di bilancio.

L'aggravarsi della situazione economica del paese, con le conseguenti scarsità di trasferimenti a favore dei comuni, ha reso indispensabile un aumento delle entrate.

Il comune ha comunque agito legittimamente, in ciò confortato dalle decisioni del TAR dell'Emilia-Romagna sui ricorsi sollevati dai commercianti e artigiani di Farini in materia di tasse di concessione comunali e di ICIAP.

Per quanto concerne la situazione degli impianti idrici si è appreso che il territorio del comune di Farini è servito da ben 60 acquedotti pubblici (fra comunali e consortili), la cui costruzione risale, per la massima parte, agli anni cinquanta-primi anni sessanta.

Di tutti questi impianti, i due più importanti, che sono quelli di Farini e Groppallo, sono stati sempre gestiti direttamente dal comune, che fin dalla loro costruzione aveva provveduto a dotare di contatori d'acqua le singole utenze, ad esclusione di quelle rurali.

Tutti gli altri acquedotti sono stati sempre gestiti dai rispettivi consorzi volontari fra utenti, sorti di comune accordo con il comune, all'epoca della costruzione degli impianti.

Alle prime avvisaglie di fatiscenza o di manifestarsi delle prime carenze d'acqua, a partire dal 1975 circa, è iniziato lo stillicidio delle rinunce alla gestione, che si sono andate sempre più accentuando con l'attribuzione delle responsabilità civili e penali nei confronti dei responsabili delle gestioni relativamente alla potabilità delle acque in base alle nuove norme in materia, culminate con il decreto del Presidente della Repubblica n. 236 del 1988.

L'amministrazione comunale si è così trovata a dover gestire un considerevole numero di nuovi acquedotti, essendo stata sospesa inoltre la riscossione dei canoni dell'acqua potabile fin dal secondo semestre 1984, l'amministrazione comunale si è trovata nella necessità di provvedere alle riscossioni arretrate che, stante la situazione, ha ritenuto opportuno affrontare con una sana-

toria. Dei 34 acquedotti in gestione, infatti, solo parte delle utenze di Farini (90 per cento circa) e Groppallo (75 per cento circa) sono dotate di contatori e, quindi, per non discriminare le utenze con contatori o senza contatori, ha ritenuto più equo omettere la lettura anche dei pochi contatori esistenti ed attribuire una quota minima, uguale per tutti, ad ogni singola utenza, riferita ad ogni unità abitativa, abitabile ed abitata, suddivisa come segue:

per il 2° semestre 1984, lire 15.000;

per gli anni dal 1985 al 1989, lire 30.000 annue;

per l'anno 1990, lire 55.000.

Per quanto riguarda gli esercizi pubblici (bar, ristoranti, locande ecc.) e le aziende produttive (panetterie, lavanderie, meccanici ecc.) il comune ha stabilito il canone attribuendo una o più unità di utenza minima, prevista per uso domestico come sopra specificato, ad ogni voce della licenza di attività e stimata secondo l'importanza dell'esercizio stesso. Alla locanda con annesso bar e ristorante non si può, infatti, attribuire lo stesso consumo d'acqua della semplice trattoria di Nicelli, come non si può attribuire lo stesso consumo del più attivo bar di Farini ad un bar di Boccolo o di Pianadelle.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali: Costa.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dei lavori pubblici. — Per sapere:

se sia noto al Governo e cosa intendano fare in proposito i ministri interrogati nell'ambito della loro specifica competenza, in merito al gravissimo problema che colpisce la gente di campagna e le aziende agricole, relativo e conseguente i cosiddetti « contributi ai consorzi di bonifica » agricola. Nella provincia di Piacenza i consorzi di bonifica della Val Tidone, della Val Trebbia, della Val d'Arda e della

Val Nure, continuano a pretendere i contributi che, anzi, ultimamente sono stati anche aumentati, persino tre volte tanto rispetto a qualche anno fa, ma non forniscono la quantità d'acqua fissata, nemmeno in ragione di un decimo rispetto a quella stabilita, per le varie aziende. Tra l'altro la questione aggrava anche i rapporti tra proprietari e affittuari o, comunque, concedenti a qualsivoglia titolo dello sfruttamento agricolo del terreno; infatti, formalmente, il contributo che è iscritto a « ruolo » esattoriale sulle cartelle del proprietario deve essere da questi materialmente pagato e, quindi, rimborsato dal concessionario; ma quando a chi esercita l'attività imprenditoriale agricola o comunque agricola sul fondo, non viene erogata la giusta e doverosa fornitura di acqua da irrigazione, non può all'evidenza pretendersi il pagamento di quanto fornito.

Tale situazione, inoltre, è aggravata molto spesso dal fatto che, nel computo del terreno, per il calcolo del contributo è compresa anche quella parte del fondo stesso che, neppure teoricamente, può beneficiare o essere servita da irrigazione, perché in zona collinare o per coltivazione boschiva *ab immemorabile*; quindi anche in questi casi i predetti consorzi continuano a chiedere, pretendere e iscrivere a ruolo esattoriale somme per contributo di irrigazione che non hanno titolo di iscrivere per impossibilità materiale della fornitura e dell'effettivo esercizio della irrigazione. È evidente la conflittualità generata da tutti questi fatti, assolutamente contraddittori con la stessa Costituzione repubblicana e anche i semplici principi fondamentali di uno Stato di diritto.

Così avviene, spesso, anche per i contributi di raccolta dei rifiuti urbani o, addirittura, dello smaltimento degli stessi, tributi che vengono richiesti e imposti anche agli agricoltori per le loro abitazioni e fattorie e, in genere, per i loro immobili e attività, quando in quasi nessuna parte del territorio nazionale è mai stato istituito un servizio di raccolta rifiuti presso le aziende agricole. Infatti, ad esempio, mentre il comune di Farini (PC) si ostina a pretendere tale tributo, il comune di Gos-

solengo (PC) ha disposto, dopo richiesta e diffida di cittadini interessati, la restituzione dell'80 per cento del tributo per servizio di acqua, vale a dire per quella quota relativa alla depurazione e allo scarico delle acque luride, poiché è un servizio che non è attuato in quel territorio. Ovviamente, senza che ci fosse la protesta dei cittadini anche quel territorio ne avrebbe continuato a incamerare il tributo, anche per la parte non dovuta ma, almeno a richiesta ha disposto la doverosa restituzione;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, anche perché sono clamorose le pretese per forniture che non vengono effettuate, fatte da enti pubblici, e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare e doverosamente reprimere le responsabilità contabili conseguenti abusi e omissioni anche di controllo dei pubblici funzionari. (4-01587)

RISPOSTA. — *Rilevo preliminarmente che la materia concernente la contribuzione dovuta ai consorzi di bonifica dalle aziende agricole rientra nella competenza delle regioni, ai sensi dell'articolo 73 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977 n. 616.*

Le regioni, pertanto, provvedono all'approvazione dei piani di classifica dei comprensori di bonifica per il riparto dei contributi consortili. La regione Emilia-Romagna, in particolare, valuta:

se i singoli piani di classifica siano provvisori o definitivi;

la conformità degli indici pedologici delle aziende ai criteri del piano di classifica;

l'effettivo godimento, da parte delle aziende, del beneficio irriguo corrispondente a quello medio del foglio di mappa di appartenenza;

ogni altra valutazione di competenza e di merito.

Nel merito dei quesiti sollevati con l'interrogazione, con particolare riferimento all'onerosità dei contributi dovuti ai consorzi di bonifica nella provincia di Piacenza ed alla non attinenza di alcuni contributi alla destinazione agraria dei terreni sottoposti al vincolo, si sottolinea l'opportunità per gli interessati di rivolgersi ai competenti enti locali.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali: Costa.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, per la funzione pubblica, del tesoro e di grazia e giustizia. — Per sapere:*

come mai le « ricongiunzioni » contributive per coloro che, già dipendenti privati, siano diventati dipendenti pubblici, comportino tempi lunghissimi, addirittura di lustri, a volte di decenni. In particolare per sapere che cosa osti all'immediata ricongiunzione contributiva per Montani Franco, nato a Caorso il 15 maggio 1942, residente a Monticelli d'Ongina, via Martiri della Libertà, 72, attualmente dipendente dell'amministrazione comunale di Castelvetro Piacentino, e già anni addietro dipendente di ditte private e regolarmente iscritto all'INPS con contribuzione regolare e corretta, per 27 anni (n. 7820303);

se, in merito ai segnalati e continui ritardi degli uffici preposti a tali incombenzi, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare e conseguentemente perseguire e reprimere le responsabilità contabili che, sempre, conseguono gli abusi e le omissioni, anche nel dovere di controllo del funzionamento degli uffici, da parte dei funzionari pubblici preposti siano essi di carriera come direttori, anche generali, o onorari come ministri e sottosegretari con delega. (4-03098)

RISPOSTA. — *Dalle informazioni pervenute dalle amministrazioni competenti si è appreso che la domanda di ricongiunzione dei periodi assicurativi inoltrata dal signor Franco Montani in data 25 marzo 1987 alla direzione generale degli istituti di previdenza del Ministero del tesoro è stata respinta perché improponibile, ai sensi della legge 7 febbraio 1979, n. 29.*

Con nota del 22 maggio 1989, il Ministero del tesoro ha, infatti, comunicato all'interessato che, in base agli articoli 1 e 2 della legge n. 79 del 1929, l'esercizio della facoltà di ricongiunzione dei versamenti effettuati nelle gestioni speciali è riservata ai lavoratori autonomi che possono far valere, all'atto della domanda, nel periodo di contribuzione, di almeno 5 anni immediatamente antecedenti nell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti, in due o più gestioni diverse.

Poiché alla data della domanda di ricongiunzione dei servizi il signor Montani aveva raggiunto un periodo di iscrizione alla CPDEL di anni 0, mesi 2 e giorni 12 lo stesso è stato invitato a ripresentare un'eventuale nuova istanza a partire dal 12 gennaio 1992.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali: Costa.

TATARELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

con interrogazione n. 4-27944 presentata nella scorsa legislatura l'interrogante poneva il problema della direzione del liceo artistico di Bari;

in merito il ministro, in risposta ad interrogazione parlamentare 4-17180 del 1990 ha « accertato in effetti che l'andamento amministrativo-didattico di quella scuola ha incontrato obiettive difficoltà a causa soprattutto della mancanza di dialogo tra il preside e le restanti componenti scolastiche. In relazione, quindi, al conseguente stato di tensione instauratosi nel liceo, il provveditore agli studi di Bari,

ritenendo — sulla base delle risultanze ispettive — che buona parte delle suddette difficoltà fossero riconducibili alla persona dell'attuale capo di istituto, ne aveva proposto il trasferimento per incompatibilità ambientale, trasferimento che questo Ministero ebbe invero ad avviare fin dal mese di settembre del 1991, con una formale contestazione di addebiti »;

il ministro promise che « ove lo si riterrà necessario, non si mancherà di promuovere le misure idonee al ripristino della piena normalità ». Questa necessità è ora doverosa in seguito:

1) a ulteriori motivi di tensione con i rappresentanti delle componenti scolastiche; 2) a disinvolta interpretazione delle norme sulla contabilità, attivando ad ordinazioni ed acquisti (esempio *computers*) per la parte relativa a spese in conto capitale non impegnate senza gara e senza approvazione dell'organo preposto; 3) a irregolarità di procedura per l'affidamento di lavori, di ordinazioni, firme di diplomi in modo irrituale; 4) a giudizi davanti al TAR (contenzioso impresa Mininni). Infine si fa presente che il precedente orientamento del Ministero di trasferire il preside del predetto liceo ad Aversa è stato bloccato, come risulta all'interrogante, per pressioni partitocratiche e che altre iniziative non hanno avuto effetti giuridici a causa di motivi formali —:

se il ministro intenda definitivamente e seriamente intervenire per porre fine alla « dittatura » del presidente del liceo artistico di Bari, professor Ventrella, che è al centro di numerose contestazioni e censure.

Per coerenza e per il buon funzionamento dell'istituto, si metterebbe così fine a una presidenza censurabile e contestata.

(4-01892)

RISPOSTA. — *Il trasferimento d'ufficio, per incompatibilità ambientale, a suo tempo predisposto da questa amministrazione nei confronti del preside del liceo artistico di Bari (professor Ventrella) — e già preannunciato in sede di riscontro all'analogo inter-*

rogazione n. 4-17180 — non ha più avuto seguito, stante l'avviso in merito espresso dal CNPI, il quale prosciolsse l'interessato, ritenendo valide le giustificazioni dal medesimo addotte in sede di istruttoria.

Al riguardo, si ricorda che le determinazioni dell'amministrazione, in casi del genere, sono soggette al parere vincolante del citato organo collegiale, in conformità di quanto stabilito dall'articolo 71 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 31 maggio 1974.

Quanto sopra premesso, si deve peraltro osservare che dalle risultanze dell'indagine svolta presso il suindicato liceo da un ispettore tecnico — più volte recatosi presso quella scuola per compiere accertamenti sul caso segnalato — non sono emersi, a carico dello stesso preside addebiti specifici di notevole, significativa gravità.

A conclusione della propria relazione l'ispettore ha, inoltre, riferito che le dichiarazioni raccolte tra il personale della scuola lo hanno portato a ritenere che la maggior parte dei docenti ivi in servizio condivide l'operato del preside Ventrella contro il quale si sono più o meno apertamente schierati non più di quattro o cinque insegnanti.

L'ispettore ha altresì riferito di avere invitato il capo di istituto ad improntare il suo comportamento verso i professori a maggiore apertura e cordialità evitando atteggiamenti che possano dar luogo a contrasti ed incomprensione.

Si fa infine presente che questo Ministero segue con particolare attenzione l'andamento gestionale del liceo di cui trattasi.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

TREMAGLIA. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Bergamo operano oltre 30 mila aziende artigiane, delle quali diverse migliaia appartengono al settore tessile, della trasformazione e lavorazione dei filati, e della confezione di abbigliamento per conto terzi;

queste ultime in particolare hanno subito in questi anni gli effetti della concorrenza sempre più aggressiva dei paesi in via di sviluppo, e dei paesi dell'Asia sud-orientale, presso i quali anche grandi operatori italiani del settore fanno realizzare i propri prodotti;

nella provincia di Bergamo si sta vivendo una situazione di grave crisi sia delle più importanti realtà industriali tessili, con centinaia di licenziamenti e la minaccia di chiusura per decine di industrie del cosiddetto « indotto » sia delle piccole realtà produttive che perdono sempre più competitività lasciando senza lavoro centinaia e centinaia di addetti —:

1) quali siano le iniziative in corso, anche in ambito comunitario, per promuovere misure anti *dumping*, che limitino il ricorso ad importazioni di prodotti realizzati sotto costo, o a costo di lavorazione minimi nei paesi di sviluppo;

2) quale sia la realtà della crisi industriale e degli artigiani del tessile nella provincia di Bergamo;

3) quali iniziative di sostegno e tutela di questo importante tessuto di piccole industrie siano allo studio del Governo e se non si ritenga assolutamente indispensabile promuovere iniziative in tal senso, considerata l'importanza occupazionale e produttiva dell'artigianato tessile bergamasco. (4-01679)

RISPOSTA. — Nella provincia di Bergamo, nel settore del tessile abbigliamento, operano circa 4 mila aziende delle quali circa 3 mila artigiane con 15 mila dipendenti, e mille industriali con 50 mila dipendenti.

Per quanto riguarda il settore industriale non si registra alcuna chiusura nel corso del 1991, di contro si segnala la chiusura di due ditte nel corso del 1992 e precisamente l'Ind. Conf. Capriatese con 50 operai e la FD di Valbrembo con 30. Attualmente altre 8 ditte sono in procedura di mobilità ai sensi dell'articolo 4 della legge 223 del 1991, per un totale di 200 dipendenti.

Nel far presente che i dati relativi agli artigiani sono di difficile rilevazione, si

informa che oltre al crollo del 40 per cento sulle assunzioni con contratti di formazione e degli apprendisti, si registrano per il 1992 sospensioni e licenziamenti per circa 2 mila lavoratori fra le associate all'associazione artigiani, mentre altre associazioni non hanno saputo quantificare i dati.

Per seguire l'andamento delle commesse occorre aspettare la fine dell'anno, anche se è facile prevedere che saranno orientate all'estero, peraltro qualche azienda ha già trasferito all'Est la produzione, mantenendo in loco solo il disegno e la campionatura.

In tale situazione l'industria non è in grado di utilizzare personale artigiano ed in effetti, a detta degli operatori, non si effettuano assunzioni.

Per far fronte a questa situazione il Ministero dell'industria è già intervenuto presso la Commissione delle comunità economiche europee allo scopo di estendere taluni provvedimenti di sostegno comunitari anche ad alcune zone tessili del centro-nord, come per l'appunto la provincia di Bergamo.

In particolare è stato fatto un intervento per il programma comunitario cosiddetto RETEX, che prevede azioni di sostegno cofinanziate dalla CEE e dagli Stati membri prevalentemente a favore delle imprese tessili ubicate in particolari regioni o territori, di cui alla vigente regolamentazione comunitaria (Obiettivo 1, Obiettivo 2 e 5B).

Inoltre sono in atto altre iniziative intese ad includere, compatibilmente con la normativa comunitaria di cui sopra, anche quei territori o zone attualmente esclusi, tra cui il bergamasco.

Ad ogni qual modo la CEE si è impegnata a rivedere entro tempi brevissimi le aree allo stato eleggibili alle azioni di sostegno finanziario; saranno pertanto tenute in attenta considerazione le esigenze della provincia di Bergamo.

Per quanto riguarda infine la problematica del dumping, la CEE ha assicurato che le pratiche commerciali sleali, tra cui il dumping, saranno oggetto di attenta valutazione nelle trattative in corso per la conclusione del negoziato Uruguay-Round. Qualora dovessero sussistere concreti e rilevanti elementi di dumping, il Ministero dell'industria acquisirà gli opportuni e necessari

elementi allo scopo di attivare i competenti servizi della Commissione per le iniziative del caso.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e ad interim delle partecipazioni statali: Guarino.

URSO. — Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che:

L'Associazione Produttori Olivicoli Catanesi - APOC - con sede in Catania, Piazza Bellini n. 19, con una compagine sociale di oltre 9 mila produttori di olio d'oliva, ha realizzato in contrada Voltanospola di Monterosso di Aci Sant'Antonio (Catania) uno stabilimento di stoccaggio ed imbottigliamento con tutte le moderne attrezzature e le capacità di confezionamento e vendita dell'olio d'oliva, ha presentato una domanda al Ministero dell'agricoltura e foreste per l'assuntoria olio per conto dell'AIMA - domanda già accolta e attivata con la stipula del relativo contratto di assuntoria ed un'altra domanda al Ministero dell'industria - Direzione Generale della Produzione Industriale - Div. XIII il 15 dicembre 1989 per il riconoscimento di impresa confezionatrice di olio di oliva, ai sensi dell'articolo 3 del decreto ministeriale 4/3/81/regg. CEE nn. 3889/78 e 2677/85 - domanda restituita all'APOC il 25 maggio 1990, in quanto l'organismo associativo non ha finalità di lucro e pertanto si consigliava di riproporre l'istanza a nome di un diverso operatore economico avente finalità speculativa;

pur non condividendo le motivazioni del rigetto - (tra l'altro il servizio giuridico della CEE ha chiarito che anche le Associazioni dei Produttori riconosciute ai sensi del regolamento CEE n. 1360/78, possono accedere al riconoscimento in materia di aiuto al consumo dell'olio d'oliva) è stata costituita la Cooperativa « Olio Sud » che in data 7 maggio 1991 ha presentato domanda per ottenere il predetto riconoscimento, completando tutta la documen-

tazione richiesta dalla Direzione Generale della Produzione Industriale Div. XIII del Ministero dell'Industria in data 18 gennaio 1992;

i notevoli ritardi accumulatisi hanno messo di fatto in crisi la Cooperativa Olio Sud e tutti i soci rappresentati, creando gravissimi danni economici e morali ad un settore dell'Agricoltura siciliana che oggi, alle porte del 1993, ha bisogno più che mai di validi sostegni che una struttura adeguata può dare;

il funzionario addetto alla XIII Divisione si è sempre limitato a rispondere che l'iter della pratica è in corso ed in ultimo che la Divisione aveva chiesto con nota dell'11 febbraio 1992 n. 127596 informazioni alla Prefettura di Catania, informazioni già trasmesse in data 1° luglio 1992 —;

se non si ritenga necessario e urgente che venga definita la pratica di riconoscimento di impresa confezionatrice alla Cooperativa Olio Sud di Catania per non far subire ulteriori effetti negativi ai singoli produttori associati e se si ritenga normale che l'iter istruttorio debba avere tempi così lunghi, trattandosi, tra l'altro, di un semplice controllo sulla documentazione presentata. (4-04360)

RISPOSTA. — *La concessione del riconoscimento di impresa confezionatrice di olio di oliva alla Cooperativa olio sud arl, ai sensi dei regolamenti CEE 3089/78, 2677/85, 571/97, 1008/92 e decreti ministeriali 4 marzo 1981 e 8 ottobre 1982, richiede — come in tutti gli altri casi — una istruttoria amministrativa piuttosto complessa. L'iter procedurale per l'ottenimento della concessione del riconoscimento di impresa non è pertanto un semplice controllo sulla documentazione presentata dall'istante ma un procedimento amministrativo che richiede oltre alla acquisizione di documenti anche contatti informativi con altre amministrazioni.*

Infatti, trattandosi di attribuzione di un riconoscimento che consente l'accesso ad ingenti contributi comunitari alle ditte con-

fezionatrici aventi requisiti dettati dai regolamenti comunitari e trattandosi di un settore, quello dell'olio di oliva, sempre più caratterizzato da frodi ai danni della comunità, il procedimento amministrativo prevede, oltre alla acquisizione della documentazione di rito e della certificazione antimafia, una richiesta di informazioni alla prefettura competente sulla ditta e sugli amministratori al fine di garantire, per quanto possibile, l'affidabilità di coloro che accedono a benefici finanziari ed inoltre una verifica in loco, condotta dall'UPICA competente e dall'Agecontrol SpA secondo il disposto del regolamento CEE 571/91.

Per questi motivi i tempi di istruttoria sono piuttosto variabili, in quanto coinvolgono l'intervento di organi esterni al Ministero dell'industria.

Sul caso di specie si comunica che l'istanza è pervenuta il 27 gennaio 1992 ed in data 11 febbraio 1992 sono state chieste le informazioni alla prefettura di Catania che sono giunte soltanto il 23 luglio 1992.

Peraltro, il rapporto della prefettura è oggetto di valutazione, in quanto sono stati segnalati precedenti penali a carico del presidente e del vicepresidente della Cooperativa olio sud ed il mancato deposito del bilancio di esercizio commerciale per l'anno 1991.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e ad interim delle partecipazioni statali: Guarino.

VENDOLA e SARRITZU. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

l'associazione Cobas-Scuola Sardegna che ha partecipato con proprie liste alle elezioni per il rinnovo del consiglio scolastico provinciale di Cagliari, ha ottenuto l'11,3 per cento dai consensi;

durante lo spoglio delle schede, i rappresentanti di lista di questa associazione, constatavano gravi irregolarità in almeno 64 seggi, i candidati presentavano ricorso, ai sensi dell'articolo 38 della ordinanza ministeriale n. 217 del 15 luglio 1991;

il ricorso veniva accolto dalla commissione elettorale provinciale di Cagliari in data 19 febbraio 1992. Il provveditore agli studi di Cagliari, dottor Carmelo Scanu, invece di predisporre la ripetizione delle elezioni nei 64 seggi contestati, così come previsto dal comma 4 articolo 38 della ordinanza ministeriale citata, obbligava con un ordine di servizio i membri della commissione elettorale ad una ulteriore revisione dei verbali elettorali dei suddetti seggi;

essendo tale decisione palesemente illegittima la suddetta associazione presentava ricorso al TAR della Sardegna, che attualmente lo sta esaminando;

in data 7 aprile 1992, interveniva il Ministero della pubblica istruzione con una nuova ordinanza ministeriale *ad hoc* nel tentativo di legittimare quanto messo in atto dal provveditore di Cagliari. In tale ordinanza ministeriale si stabilisce la possibilità di « sanare in via amministrativa le irregolarità »;

nonostante il tempestivo, intervento del ministro, gli interroganti ritengono che la modifica alla ordinanza ministeriale n. 217 non possa interessare il ricorso prodotto dalla sunnominata associazione, in quanto presentato ed accolto in data antecedente —:

se non ritenga di dovere indire nuove elezioni nei seggi contestati. (4-01224)

RISPOSTA. — *Premesso che ogni definitiva determinazione da parte di questa amministrazione non può che essere assunta alla luce delle decisioni che saranno adottate in sede giurisdizionale, si fa presente quanto segue.*

Le operazioni relative alle elezioni del consiglio scolastico provinciale in parola

sono state oggetto di ricorso alla commissione elettorale provinciale da parte di alcuni candidati e rappresentanti di lista, nella parte riguardante il conteggio dei voti di lista in 64 seggi elettorali.

La commissione elettorale provinciale ha accolto il ricorso ed ha chiesto ai seggi interessati di poter verificare gli atti oggetto di gravame.

Dalle verifiche sono emerse, in effetti, delle irregolarità.

Il competente provveditore agli studi di Cagliari, considerato che nella fattispecie era possibile una sanatoria in via amministrativa, invitando la commissione elettorale provinciale a correggere le anomalie, e che non si era in presenza di brogli o intenzionalità di falsare il risultato delle elezioni, ha ritenuto più rispondente al pubblico interesse ed al criterio di buona amministrazione ripetere le operazioni di scrutinio nei 64 seggi in questione, anziché richiedere l'indizione di nuove elezioni nei seggi contestati, come previsto dall'ordinanza ministeriale n. 217 del 1991.

Ciò, al fine di assicurare non solo le elezioni dei candidati sulla base delle preferenze espresse dagli elettori, ma anche per eliminare ogni possibile stato di disagio e di malcontento.

Le decisioni adottate dal provveditore agli studi di Cagliari sono state suffragate dalla ordinanza ministeriale n. 98 del 1992 che, emanata, del tutto autonomamente dalla vicenda di Cagliari — al fine di evitare di far ripetere la votazione anche quando sia possibile, a seguito di ricorso, modificare in via amministrativa i risultati — non rappresenta una innovazione ma una interpretazione dell'articolo 38 della ordinanza ministeriale n. 217 del 1991.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.